Quotidiano / Anno LIV / N. 245 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Martedì 13 settembre 1977 / L. 200

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giorni decisivi per l'accordo in Francia tra le forze di sinistra

In penultima

Clamoroso colpo della « banda del buco » a Roma: rubati forse 5 miliardi

A pag. 5

Dovranno emergere oggi alla Camera

Le vere responsabilità per il «caso Kappler»

La ferma posizione assunta dai comunisti al centro dei commenti politici – Una dichiarazione di Craxi – Il problema delle dimissioni del ministro Lattanzio

ROMA — Discutendo in aula il caso Kappler sulla base di una relazione di Andreotti (chiamato a rispondere alle interrogazioni dei diversi gruppi), la Camera dei deputati affronterà oggi prima di tutto il tema delle responsabilità politiche nella vicenda della fuga del criminale nazista dall'ospedale militare del Celio. Fin dall'inizio, è stato chiaro che si tratta di cosa di grande rilievo politico, sulla quale forze democratiche e opinione pubblica si sono mostrati giustamente sensibili: e del resto anche in agosto, nel corso della discussione che si era svolta prima nella Commissione Difesa del Senato, poi in quella della Camera, le critiche, i rilievi, le richieste di documentazioni e di dati nuovi investivano in primo luogo proprio questo tipo di responsabilità.

In risposta all'interlocutoria e parziale esposizione del ministro Lattanzio, i parlamentari comunisti invitarono il titolare del dicastero della Difesa ad assumersi il peso di un indirizzo che aveva portato a quella situazione di lassismo, di inefficienza e di mancato rispetto della disciplina, nella quale, il giorno di Ferragosto, è stata possibile l'evasione del boia delle Fosse Ardeatine (cui, addirittura, era stata concessa una posizione di privilegio!). I risultati dell'inchiesta amministrativa che è stata condotta, rendono ancor più acuta l'esigenza di portare in chiaro il discorso sulle responsabilità di carattere politico. Di questa esigenza si è fatto portatore, domenica scorsa, il compagno Natta, presidente dei deputati comunisti, parlando a Caserta, e a questa presa di posizione hanno fatto riferimento ieri numerosi esponenti di altri partiti.

Di quali responsabilità, dunque, si tratta? Responsabilità che anzitutto riguardano il mondo con il quale venne mutato lo *status* giuridico del detenuto (marzo '76) trasformandolo in « prigioniero di guerra »; e responsabilità di chi non seppe spiegare alle forze destinate alla vigilanza l'eccezionalità del caso, e di chi non si preoccupò di controllare il servizio organizzato al Celio, neppur quando venne deciso di sguarnirlo e di ridurre il numero degli uomini che dovevano stare di guardia a Kappler. Il « disciplinare » di cui a più riprese si è parlato, cioè le norme che avrebbero dovuto regolare la vigilanza al Celio, venne stilato — come risulta dall'inchiesta — con più di quattro mesi di ritardo. Ma si trattava di disposizioni che ora tutti ritengono insufficienti e confuse, e che tali dovette giudicarle persino il ministro della Difesa, se le fece seguire qualche tempo dopo da alcune « precisazioni ».

Su ciò che dirà Andreotti non sono state diffuse indiscrezioni. Alla vigilia, comunque, non vi è chi si nasconda l'importanza e la delicatezza del confronto parlamentare di oggi. E occorre dire che nessun esponente dei gruppi democratici ha contraddetto le argomentazioni svolte il giorno prima a Caserta da Natta. Numerose sono state, anzi, le manifestazioni di consenso. I socialisti — per esempio — hanno detto di attendere con interesse le dichiarazioni del presidente del Consiglio, per vedere « *se porteranno elementi effettivamente nuovi* » (così si è espresso Manca) che saranno poi valutati dagli organi dirigenti del Partito. Secondo il segretario socialista, Craxi, la vicenda si chiude « *con un saldo totalmente negativo* »: « *si sarebbe dovuta avere e si dovrebbe avere* — egli ha osservato — *la sensibilità di compiere un atto liberatorio rispetto a responsabilità generali che, in casi di così eccezionale gravità, non è possibile evitare* ». Anche Accame, presidente della Commissione Difesa della Camera, ha detto di essere convinto che nella vicenda siano emersi elementi di lassismo e di incapacità: e di conseguenza è necessario che in sede politica ognuno si assuma le proprie responsabilità. Nella stessa direzione va un commento del liberale Bozzi: « *E' triste dover constatare che quello che avrebbe potuto essere un atto volontario di dimissioni, sia pur dovuto a un infortunio sul lavoro, si stia trasformando nella sostanza in una questione di sfiducia nei riguardi del ministro* ». Anche tra i dc vi sono non pochi segni di insofferenza e di preoccupazione. Un deputato democristiano, Fracanzani, ha indirizzato una lettera a Zaccagnini, con la quale non solo si augura che Andreotti porti alla Camera « *elementi risolutivi* », ma chiede anche iniziative del proprio partito.

Come si vede, gli stessi echi sollevati dal discorso del capo-gruppo dei deputati comunisti bastano a dare l'idea di quello che sarà, questo pomeriggio, il clima nel quale si aprirà il dibattito sul caso Kappler, il primo della sessione autunnale del Parlamento. E' indubbio che un chiarimento di questo nodo così intrecciato e oscuro è condizione non secondaria per poter affrontare, insieme ai problemi della difesa dello Stato democratico, tutte le altre questioni che si affolleranno sul tappeto in un autunno che si profila non facile.

c. f.

Il col. Fiorletta si autoaccusa?

ROMA — Il colonnello Ennio Fiorletta, superiore diretto del capitano Norberto Capozzella, accusato di essere uno dei principali responsabili della fuga di Herbert Kappler *si sarebbe* accusato degli stessi reati contestati al suo subalterno. Se Capozzella deve essere ritenuto responsabile di quanto è accaduto — questa sarebbe la tesi del colonnello Fiorletta stando alle indiscrezioni, raccolte negli ambienti giudiziari, — anche chi lo comandava deve essere chiamato a rispondere.

Si tratta di un'iniziativa che appare come uno dei segni del malessere che investe diversi ambienti dell'Arma dei carabinieri, proprio in seguito alle ripercussioni sull'Arma della vicenda Kappler e che i vertici tendono a minimizzare. E' di ieri la smentita categorica ad una notizia, apparsa su alcuni giornali, secondo la quale colonnelli e capitani dei CC (che sono gli ufficiali per così dire operativi, quelli che applicano le direttive), della Legione Roma avrebbero denunciato per iscritto, in un documento, al termine di un'assemblea, lo svuotamento dei reparti impegnati in difesa di obiettivi politici e avrebbero chiesto un immediato rafforzamento degli organici. Non solo. Gli ufficiali — si diceva — avrebbero poi chiaramente manifestato la loro preoccupazione per il provvedimento preso nei confronti del capitano Capozzella accusato, a loro av-

p. g.

(Segue in penultima)

Trattative riprese per Schleyer

GINEVRA. — Le trattative tra il governo della RFT e i rapitori del presidente degli industriali tedeschi, Hans Martin Schleyer, sono riprese ieri sera. Parlando nel corso di una conferenza stampa a Ginevra l'avvocato Payot, che svolge la funzione di mediatore, ha infatti annunciato che un nuovo messaggio gli è giunto dai terroristi del comando « Siegfried Hausner ». Esso contiene direttive e proposte precise ed è stato già trasmesso al governo di Bonn. Il suo contenuto tuttavia non è stato rivelato.

In serata il governo di Bonn ha fatto sapere, con un annuncio radio-televisivo della polizia, che risponderà al messaggio dei rapitori attraverso lo stesso avvocato Payot.

NELLA FOTO: folla in attesa vicino ad un mezzo blindato, di fronte alla sede della Cancelleria di Bonn.

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

Una riunione lunga e laboriosa che registra ancora uno scarto di posizioni

In un «verbale» le risposte del governo alle richieste presentate dai sindacati

Oggi la segreteria CGIL, CISL ed UIL esprimerà una prima valutazione - Per il preavviamento il 27 incontro presenti anche regioni e imprenditori - Le questioni delle Condotte, delle miniere, delle aziende in crisi e di Gioia Tauro - Per l'equo canone confermato il provvedimento governativo

ROMA — La ripresa dei contatti tra sindacati e governo, all'indomani dello sciopero della industria a Milano e in un momento in cui incertezze e previsioni contraddittorie gravano sulla economia del paese, non è certo avvenuta all'insegna della facilità. L'incontro di ieri, protrattosi per circa dodici ore, è stato complesso e laborioso ed è passato attraverso fasi diverse. Si è partiti da una ricognizione di carattere generale dei vari punti del documento che il sindacato aveva predisposto e già inviato al governo, si è poi passati alla discussione punto per punto di questo documento, per arrivare infine a quella che si può definire una vera e propria trattativa, nell'intento di verificare la possibilità di « *stringere* » su alcuni punti precisi e concreti. E' stato nel corso di questa ultima fase che il governo ha potuto precisare le risposte — ancorché molte ancora generiche — ai vari nodi posti dal sindacato tanto che l'incontro, si è chiuso con la presentazione (cosa questa che accadeva per la prima volta) da parte del governo di un « *verbale* » nel quale sono raccolte le sue risposte al sindacato: impresa pubblica, occupazione giovanile, equo canone, sindacato di polizia, sede unica di confronto sulla politica economica.

Aprendo l'incontro con la delegazione sindacale guidata da Lama, Macario e Benvenuto, il presidente del consiglio si è richiamato all'accordo programmatico tra i partiti ed alla legge di riconversione industriale come ai due « punti di riferimento » della azione del governo e quindi anche del suo confronto con i sindacati.

Ma il lungo dipanarsi della discussione ha dato il senso del sensibile scarto che tuttora esiste tra questi due « punti di riferimento » e la predisposizione da parte del governo di quel complesso di misure atte a rendere operanti, e nel più breve tempo possibile, i punti programmatici dell'accordo. E questo scarto ha pesato sull'andamento dell'incontro: « l'impressione — ha dichiarato ad un certo punto Macario ai giornalisti — è che da parte del governo non ci siano ancora risposte mature: le posizioni sono ancora distanti su alcuni temi mentre su altri c'è necessità di ulteriori incontri ». « Le risposte del governo — ha ancora aggiunto Macario — non sono state soddisfacenti » e questa insoddisfazione il sindacato l'ha avvertita in particolare per le risposte date sul complesso nodo della crisi delle partecipazioni statali tanto che Macario ha anche confermato « la possibilità di assumere a breve termine iniziative di lotta ».

Il giudizio sul documento « *verbale* » del governo verrà dato dalla segreteria della Federazione questa mattina e giovedì ne discuteranno assieme la segreteria della Federazione con le segreterie delle organizzazioni di categoria. I punti del documento governativo si possono così sintetizzare:

IMPRESE PUBBLICHE: è stato questo il punto sul quale più a lungo si è soffermata la discussione. I sindacati hanno posto problemi di indirizzo generale e di intervento immediato per le situazioni di crisi. Il governo « *ha convenuto sulla esigenza di collegare il risanamento finanziario delle aziende sia con i programmi settoriali che con il riassetto organizzativo e istituzionale degli enti di gestione* ». Ha anche affermato che, nel settore degli acciai speciali, le imprese siderurgiche a partecipazioni statali « *avranno una presenza ed un ruolo maggioritari in eventuali combinazioni con i privati* ». Per Gioia Tauro, il governo sosterrà, « *con decisione, anche nelle sedi internazionali, la necessità di tener fermo quell'insediamento, non sacrificandolo rispetto a qualsiasi eventuale ridimensionamento globale sul piano europeo* » mentre le questioni delle miniere ex Egam verranno affrontate nel contesto del piano di settore. Infine, la questione Condotte - Immobiliare: visto che i sindacati sono contrari alla riprivatizzazione delle Condotte, da parte dell'IRI il governo « *ha accettato l'invito a far riesaminare altre soluzioni per i problemi dell'Immobiliare* ».

GIOVANI: Un incontro è stato già convocato per il 27 settembre: ad esso parteciperanno le Regioni, i sindacati, gli imprenditori e ad essi il governo esporrà « *i suoi intendimenti* » perché si possa andare ad una rapida attuazione della legge sul preavviamento al lavoro.

PATTI AGRARI ED EQUO CANONE: il governo ha ribadito la « *validità delle soluzioni prospettate nel suo disegno di legge* » per l'equo canone, attualmente all'esame del Parlamento. Possibilità di avvicinamento si sono registrate, in questo specifico settore, su sei degli otto punti di divergenza tra governo e sindacati. Le distanze

l. t.

(Segue in penultima)

Si profila in Norvegia un'avanzata dei laburisti

OSLO — Si profila in Norvegia una vittoria della coalizione di sinistra. Sulla base dei primi dati, relativi al 5,8% delle schede scrutinate, sono state fatte delle proiezioni con l'aiuto del computer. Secondo queste previsioni il partito laburista dovrebbe assicurarsi 76 seggi, 14 in più, otto dovrebbero andare al partito socialista di sinistra, alleato dei laburisti, e 71 alla coalizione di centrodestra. Nel vecchio parlamento i laburisti avevano 62 seggi e 16 i socialisti di sinistra.

Gli esperti raccomandano tuttavia cautela data l'esiguità del campione.

UNA INTERVISTA DI ZANGHERI

Bologna ha scelto il dialogo

Ma non dipende solo dal PCI

Come la città si pone di fronte al convegno del 23 – Le dichiarazioni del sindaco del capoluogo emiliano a « Città futura »

ROMA — Il compagno Zangheri, sindaco di Bologna, ha rilasciato al settimanale *La Città Futura*, organo della Federazione giovanile comunista in edicola da domani, un'intervista a proposito del convegno che il cosiddetto « Comitato contro la repressione in Italia » e alcuni gruppi estremisti hanno indetto per il 23 settembre nel capoluogo dell'Emilia-Romagna. Riportano qui di seguito il testo dell'intervista.

Come risponderà Bologna all'annunciato convegno sul « dissenso »? Sarà solo una città ospite preoccupata di fare rispettare le regole di questa ospitalità o cercherà di riaprire un dialogo, un confronto?

L'abbiamo già detto, noi, le altre forze politiche democratiche, i movimenti giovanili, i sindacati: lavoreremo per consentire per quanto ci è possibile uno svolgimento libero e ordinato del convegno. In più, cercheremo di trasformare quest'occasione in un confronto e dibattito fra lavoratori e studenti, e fra studenti stessi, dal momento che la maggioranza, non lo dimentichiamo, non aderisce al « movimento ». E fin d'ora ci muoviamo, e ci siamo mossi nei giorni scorsi, per evitare di assecondare, anche solo con una parola di insofferenza, la parte più intransigente ed oltranzista, che vorrebbe riaccendere in settembre le micce del marzo. La discussione è aperta fra gli organizzatori del convegno. Ci auguriamo che prevalga chi vuole davvero incontrarsi con la città, e magari scontrarsi, ma sul terreno politico democratico.

Guattari ha scritto che tutto dipenderà dall'atteggiamento del PCI...

Se fosse così il problema sarebbe già risolto, perché il nostro atteggiamento è aperto, siamo pronti ad ascoltare tutte le opinioni e le critiche, anche le più aspre, ed a rispondere con serenità. Ma a Bologna non c'è solo il PCI. Vi sono gli esponenti della linea dura, sensibili all'invito rivolto da Bifo e Giorgini di superare la « soglia beneducata del dissenso » e di passare alla rivolta. E' compito principale dei promotori del convegno isolare e battere questa posizione.

Poi c'è la polizia. Venerdì 11 Marzo si sono registrati comportamenti censurabili e che abbiamo subito censurato. La Democrazia Cristiana ci ha attaccato per questo. Ma ora la Magistratura sembra darci ragione.

Il carabiniere che ha sparato è stato indiziato ed il capitano che avrebbe impartito l'ordine ha ricevuto una comunicazione giudiziaria. Schierarsi per la legalità democratica non significa giustificare tutto; così si crea solo omertà da un lato, e dall'altro una accusa generalizzata di repressione. Sarà bene comunque che la lezione di marzo serva ad impedire da ogni parte allarmismi e passi falsi.

E' stato scritto « Bologna carogna », Bologna che si chiude a riccio di fronte alla emarginazione giovanile. In effetti questa città è in difficoltà davanti ai nuovi problemi, alle necessità di fare i conti con le novità della questione giovanile. Perché? E cosa si sta facendo? C'è una autocritica?

« Bologna carogna » veniva scritto dai contadini che si ri-

(Segue in penultima)

Gli USA: senza i palestinesi impossibile accordo su M.O.

WASHINGTON. — Con una dichiarazione, il dipartimento di Stato americano ha riconosciuto, per la prima volta in modo esplicito, che una pace duratura in Medio Oriente non è possibile senza l'appoggio dei palestinesi. Questi, afferma la dichiarazione « devono partecipare al processo di pace. I loro rappresentanti dovranno essere presenti a Ginevra affinché la questione palestinese possa essere risolta ».

Il portavoce del dipartimento di Stato, che ha letto la dichiarazione ai giornalisti, ha anche detto che tutti i partecipanti a una eventuale riconvocazione della Conferenza di pace a Ginevra dovrebbero aderire ai termini della risoluzione 242 dell'ONU, che implicitamente riconosce ad Israele il diritto all'esistenza; come è noto esistono proposte di modificare questa risoluzione, che si limita a considerare i palestinesi come « profughi ».

• • •

TEL AVIV — Il ministro degli esteri israeliano Dayan porterà negli Stati Uniti, il 19 settembre, il « piano di pace » che il governo israeliano ha approvato domenica scorsa. Il piano, al quale si accompagna una lettera segreta per il presidente Carter, conferma che l'attuale governo di Tel Aviv è contrario a ogni ritiro dalla Cisgiordania occupata e che non intende negoziare con i palestinesi.

Verso la riapertura delle scuole e delle università

Non dobbiamo più essere oppressi

Cosa succederà nelle Università e nelle scuole alla ormai prossima riapertura? La crescente attenzione che i mezzi di informazione dedicano al problema è finora stata rivolta soprattutto ai propositi dei gruppi massimalisti, libertari e « autonomi », e al profondo contrasto politico che ormai li divide, sulla questione dell'anticomunismo, del PCI « nuovo padrone » e « nemico principale ». (Penso in particolare, alla serie di articoli che Giorgio Bocca va scrivendo in merito su *Repubblica*, e che ho finora apprezzato).

Credo sia però importante non restare chiusi nell'angolo visuale, ristretto e deformante che inquadra Università e scuole secondarie superiori ponendo al centro il « movimento », i gruppi cosiddetti a sinistra del PCI. C'è il rischio di non vedere più la realtà in grande, i problemi delle centinaia di migliaia, che minacciano di essere offuscati e sopraffatti dalla prevaricazione e dalla volontà distruttrice delle migliaia, di minoranze, anche se non irrilevanti.

Guardiamo, per esempio, con una diversa *ottica*, dal di dentro della massa degli studenti e dei professori che concepiscono l'Università come un luogo di lavoro, il triste e rovinoso anno accademico romano 1976-77, uno dei peggiori, senza dubbio, vissuto dallo *Studium urbis*. C'è stata la cronaca clamorosa delle assemblee, delle occupazioni, degli scontri; di essa si sono occupati articoli, saggi e libri. Ma c'è stata una cronaca « minore », vissuta però dalle grandi masse degli studenti e dei professori che non ha trovato espressione; ed è la cronaca amara dello studente fuori sede che sta sulle spese e non può lavorare dentro la sua Facoltà, il suo istituto per mesi; è la cronaca dei centomila (almeno) che vorrebbero che l'Università funzionasse di più, e meglio, e che hanno visto, per esempio, i corsi serali aprire a maggio; è la cronaca dei docenti, dei giovani laureati, dei laureandi che hanno visto interrotto, e talvolta distrutto, il lavoro collettivo di ricerca, di scoperta della realtà di Roma e del Lazio, di nuovo e fecondo collegamento tra Università e strutture territoriali, che hanno visto chiusi e bloccati i loro laboratori scientifici, e di impegno sociale esterno.

Molto evidente, certo, e da sottolineare continuamente, l'elemento della sopraffazione. Distrutta e beffeggiata la libertà di insegnamento; ridicolizzato e offeso il principio dell'assemblea democratica, nella quale ognuno ha il diritto di parlare; negazione violenta, insomma, di qualsiasi diritto (al lavoro, allo studio, alla riunione, alla parola) ai dissenzienti. Ma non c'è stato solo l'odioso elemento della *repressione* esercitata dal « movimento » che via via emarginava le componenti più responsabili, per finire sotto la guida dei più intolleranti; c'è stato anche l'impedimento a svolgere la propria attività, a crescere, a prepararsi, l'*oppressione* contro i centomila che a *quel* « movimento » erano estranei e ostili. Di più — attenzione — la situazione di prolungata chiusura, di marasma, di incertezza, ha danneggiato in modo secco i giovani e le ragazze che, appartenendo a famiglie di gente che lavora, hanno come loro sola possibilità di lavoro e di crescita culturale le *strutture scolastiche pubbliche*. I figli di papà, *les gens de qualité* hanno ben altri mezzi per studiare, fare esperienze di lavoro professionale, imparare le lingue e così via, che non un'Università divenuta ormai così plebea!

Il problema si pone perciò oggi, alla vigilia della riapertura, non solo come un problema di *libertà*, ma anche come un problema di *classe*. Il fatto è che, alla concezione di classe, proletaria, del diritto allo studio, delle riforme democratiche della scuola, della promozione culturale delle masse lavoratrici, si contrappone una idea del tutto diversa e opposta, l'idea « libertaria », e in definitiva aristocratica, della scuola superiore come « spazio » autogestito da « collettivi », che escludono dai loro propositi studio e lavoro. La Città universitaria come una grande Piazza Navona.

Noi lavoratori dell'Università, giovani e non, non vogliamo e non dobbiamo più essere oppressi: che il 1977-78 veda una controffensiva di libertà, e di classe, contro i « libertari » nemici della libertà, i « rivoluzionari » che offendono gli interessi di chi lavora.

L. Lombardo Radice

OGGI

una qualche letizia

IN ATTESA di poter commentare (se sarà il caso) gli avvenimenti politici primari di ieri e di oggi (rispettivamente incontro governo-sindacati e discussione alla Camera dello scandalo Kappler) permetteteci di accennarvi a quella che ci è apparsa la più interessante lettura giornalistica di domenica: il « servizio » che, con la consueta bravura, Lamberto Furno su « La Stampa » ha dedicato al Papa. Il nostro collega ha voluto cominciare con un titolo, forse involontariamente, sarcastico: Paolo VI dice: Non ho mai pensato di dare le dimissioni. *Allora voi pensate: « Ma questo è Lattanzio ». Invece si tratta proprio del Pontefice, del quale tutto si potrà dire tranne che sia un dirigente delle Partecipazioni statali, gli uomini che in tutto il mondo hanno sempre — e da sempre — lavorato di meno e sono andati in automobile di più.*

Il Papa al contrario (è sempre da Furno che, documentatamente, lo apprendiamo) lavora fino a 18 ore al giorno e si concede brevissimi tempi di relax quando fa colazione. E' qui che non lo comprendiamo. Egli consuma i pasti (assai frugali) con i suoi due segretari, i monsignori Macchi e Magee, che debbono essere due persone degnissime, ma prive di fantasia: pensate che tutti e due i loro cognomi cominciano con la lettera M, avendone, salvo errore, ventuno a disposizione. Chi potrebbe impedire a Paolo VI di invitarsi a colazione un commensale ridanciano e, sempre col dovuto rispetto, scherzoso? Per esempio, c'è quel nostro collega del TG 2, Tito Cortese, corrispondente da Bonn, che pare, confezionato in dadi, il carnevale di Rio. E' ben vero che egli ci parla ogni sera dalla Germania federale dove non succedono mai cose amene, ma proprio questo dovrebbe indurlo a renderci meno grave la pena degli eventi che narra, intercalando il suo dire con qualche pallido sorriso, se proprio non se la sentisse (come, lo confessiamo, preferiremmo) di tirar fuori all'improvviso la lingua. Ve li figurate gli scoppi di allegria al tavolo del Papa?

Ad ogni modo, nonostante questa sua vita malinconica (anche per colpa sua, Santità, anche per colpa sua) e indefessa, Paolo VI non si dimetterà. Ne siamo lieti perché lo consideriamo trepido e delicato, intelligente e sensibile, a differenza del ministro Lattanzio che ci pare incolto e grossolano. Ma il ministro della difesa è di nobili natali e si fa chiamare Vito Lattanzio per abbreviazione. In realtà egli discende dagli Edera Lattanzio, antica schiatta pugliese, dalla qual'innocente omonima rampicante, che prima si staccava benissimo, ha tratto quei caratteri di ostinato attaccamento, così caro agli innamorati.

Fortebraccio

Il Convegno nazionale del PCI a Modena

Linee e prospettive per la riforma dell'informazione

Impegno unitario per l'attuazione degli accordi, contro le resistenze conservatrici - « No » alle TV pseudo-estere e corretta regolamentazione delle emittenti locali - La legge sulla stampa

Dal nostro inviato

MODENA — Il Convegno nazionale del PCI sui problemi dell'informazione, che si è svolto sabato scorso a Modena, ha segnato dei punti fermi, di linea e di prospettiva. L'ampiezza delle partecipazioni, un dibattito aperto e tutt'altro che formale che ha impegnato gli intervenuti per una intera giornata, sono significativi.

La situazione dell'editoria giornalistica e della radiotelevisione è, oggi, molto cambiata rispetto anche ad un passato recente, come è stato rilevato dal compagno Elio Quercioli nella relazione introduttiva, dal dibattito, infine dal compagno Luca Pavolini: propone un nuovo, più avanzato terreno d'iniziativa e di lotta.

L'unità sostanziale che si è realizzata in questi mesi (dopo le incrinature che si erano determinate nello schieramento delle forze riformatrici) fra comunisti e socialisti, le convergenze che essa ha consentito di realizzare con importanti settori della DC, del PSDI e del PRI da un lato, d'altro lato la spinta democratica proveniente dal movimento dei giornalisti, dai lavoratori poligrafici, dalle Confederazioni sindacali, dalle Regioni, dagli ambienti della cultura e dello spettacolo (e, anche, da una parte degli editori) hanno già portato ad alcuni, *primi* risultati di notevole rilievo politico, tradotti nell'accordo programmatico dei sei partiti dell'arco costituzionale: la proposta di legge (già presentata alla Camera) sulla riforma della stampa; il superamento della lunga, paralizzante crisi al vertice della RAI-TV con la formazione del nuovo Consiglio d'amministrazione della azienda, la approvazione del *piano-ponte* d'investimenti, l'avvio della *terza rete tv* (elemento non esaustivo, certo, ma essenziale per l'attuazione del decentramento, come ha sottolineato il presidente della Giunta toscana Lelio Lagorio, a nome del Comitato di coordinamento delle Regioni, chiedendo che la nuova *rete* venga « costruita », insieme, dalle Regioni e dalla RAI); i punti di accordo che si sono trovati per il « no » alle TV pseudo-estere ed alla cosiddetta « liberalizzazione » di circuiti privati alternativi al servizio radiotelevisivo pubblico nazionale e per una regolamentazione delle emittenti radio e tv private che ponga fine all'attuale, incredibile (ed *unica* nel mondo) situazione di « proliferazione selvaggia ».

Questi, dunque, i *primi* frutti dell'intesa raggiunta dai partiti costituzionali. Tuttavia — e lo ha sottolineato con forza, traendo le conclusioni del convegno, il compagno Pavolini — atteggiamenti trionfalistici sarebbero fuori luogo e pericolosi. La proposta di legge sulla stampa prevede serie misure contro le concentrazioni *oligopolistiche* ed a favore delle iniziative cooperativistiche, che incontrano resistenze molto serie da parte di potenti gruppi politici e finanziari (interni ed esterni alla DC): di queste resistenze, sarebbe sbagliato sottovalutare la portata. Il movimento riformatore deve, perciò, mobilitarsi non soltanto perché la proposta di legge di riforma (che, come hanno rilevato, pur dandone una valutazione complessivamente positiva, il presidente e il segretario della FNSI, Paolo Murialdi e Luciano Ceschia, non è « perfetta ») sia effettivamente, come è negli impegni dell'accordo, rapidamente discussa e varata dal Parlamento, ma anche perché sia poi gestita in modo corretto e possa veramente costituire una base nuova d'iniziativa unitaria.

Analogo il discorso per quanto riguarda la radio e la tv. Il servizio pubblico radiotelevisivo si difende sviluppando tutte le potenzialità contenute nella legge di riforma, e cioè superando la discriminazione anticomunista e, insieme, le contrapposizioni e spartizioni pregiudiziali in aree politico-ideologiche: facendo quindi, sempre più, della RAI-TV un centro d'informazione e di cultura autonomo e valorizzando al massimo i ruoli istituzionali che spettano alla Commissione parlamentare e al Consiglio d'amministrazione (per questo; al di là dei pur evidenti tentativi di strumentalizzazione e dei sussulti corporativistici che si sono manifestati e che vanno respinti, i comunisti ritengono legittime alcune preoccupazioni emerse in occasione delle recenti nomine dirigenziali ai vertici alla RAI, e ne hanno tratto motivo di riflessione, anche autocritica).

Con fermezza, il Convegno ha sottolineato infine l'esigenza di continuare la battaglia per imporre il rispetto della legge, che vieta l'installazione di TV pseudo-estere (in realtà italiane insediate in territorio straniero, come già oggi è, per es., *Telemontecarlo* e come potrebbe essere, domani, *Telemalta)* e una regolamentazione delle radio e tv private di ambito locale, distinguendo fra quelle che si propongono fini meramente speculativi e quelle che esprimono valide realtà sociali, culturali, ecc.

La via da percorrere per sviluppare coerentemente, nei suoi molti aspetti, la riforma dell'informazione è ancora, dunque, lunga e difficile. Esistono però le condizioni perché questa via possa essere percorsa con successo, consolidando e portando avanti, nella più ampia unità, le intese, i risultati già raggiunti, promuovendo il controllo e la partecipazione attiva di tutte le forze sociali e culturali democratiche del paese.

Mario Ronchi

Elena Sacharova ricevuta dal sindaco di Firenze

FIRENZE — Il sindaco di Firenze, Elio Gabbugiani, ha ricevuto questa mattina in Palazzo Vecchio la signora Elena Sacharova, moglie del fisico Andrej Sacharov, la quale si trova in Italia per sottoporsi a controlli medici.

Nel corso del colloquio il sindaco ha sottolineato, tra l'altro, la vocazione della città di Firenze ad intrattenere rapporti di amicizia con tutti i paesi ed a sentirsi impegnata sui grandi temi della libertà, della cooperazione e della pace.

Straordinario scenario a Matera per il Festival dell'Unità

I «Sassi» di nuovo con la gente

La battaglia per recuperare « l'immenso patrimonio architettonico e storico » - Lotte del passato e impegno di oggi nelle parole del compagno Chiaromonte - Un dibattito tra architetti, amministratori, operatori culturali

I « Sassi » di Matera: su questo scenario i comunisti hanno organizzato il Festival

Dal nostro inviato

MATERA — *« Antichissima pazienza e paziente dolore ». Fantasmi di poeti e frammenti di pagine cocenti si affacciano mentre ci si aggira tra gli stands e gli « spazi » del festival dell'Unità che quest'anno la Federazione comunista ha voluto allestire tra i Sassi di Matera. La voce di poeti, Rocco Scotellaro e Carlo Levi, ma anche — tanto e avvincente impatto tra passato e presente, con queste bandiere rosse aperte sullo sfondo dell'orrido e stupendo scenario, e questo popolo autentico ricomparso qui dopo vent'anni — il veemente atto di accusa che Togliatti lanciò contro la classe dirigente responsabile di tanto sfacelo. Raccoglieva il grido, egli disse, « che si leva da questa Matera, questa città dove i tre quarti della popolazione, e precisamente quegli uomini che dalla mattina alla sera sudano e faticano, non hanno una casa la quale sia degna di questo nome, vivono in un antro, non sanno che cosa sia una finestra, e in quell'antro nel quale vivono che è stato scavato secoli or sono si accumulano in incredibile promiscuità le famiglie, gli animali da lavoro ». Era il 1948, e da 15 a 18 mila persone vivevano ancora così, in condizioni igieniche spaventose e con una mortalità infantile semplicemente inenarrabile.*

Far uscire questa gente dai Sassi fu una pagina durissima e gloriosa del movimento operaio, in primo luogo del nostro Partito. Gerardo Chiaromonte, che ha tenuto il comizio di chiusura del Festival con un discorso appassionato e di ampio respiro politico, nel ricordarlo ha timbri di particolare commozione. Fu la lotta « per gettarsi finalmente dietro le spalle un passato atroce di miseria, di angoscia, di sofferenze, di paurose angustie, per riuscire a conquistare per quei 15 mila contadini una casa civile, condizioni semplicemente umane ».

«Memoria storica»

« Rivendichiamo — dice il compagno Raffaele Giura Longo, deputato — questo grande merito di aver guidato, proprio noi comunisti, la battaglia per lo sfollamento dei Sassi ». La « memoria storica », il prezioso patrimonio da consegnare ai giovani, ciò che siamo stati e ciò che siamo: il Festival tra questi Sassi, che al popolo risvegliano anche le paurose ombre di un tempo nerissimo, può significare anche questo.

C'è un vecchio compagno, Martino Santarsia, classe 1901, è bracciante agricolo, pensione sociale di lire 79.650 al mese, che sta raccontando (nel corso dell'incontro dei giovani con i protagonisti della lotta per la terra) proprio la sua vita passata tra i Sassi, una esistenza intera vissuta tra queste rocce nere e malariche, in una caverna di dieci-dodici metri quadri, il letto sopra la mangiatoia dell'asino, insieme ai suoi quattro figli. Dice cose strazianti, il racconto di una ingiustizia spaventosa e disumana. E, ancora una volta, vengono alla mente pagine dimenticate, la verità di questa terra meridionale « senza conforto e dolcezza, dove il contadino vive, nella miseria e nella lontananza, la sua immobile civiltà, su un suolo arido, nella presenza della morte ».

Scempio atroce

E tuttavia i Sassi, per il movimento operaio materano, non sono solo questo, la dura lotta per una casa civile, la cruenta battaglia per trattare pane e lavoro meno disperati. « Dai Sassi, o meglio da questa lotta, discendono altri fatti che qui hanno contato e contano — dice ancora il compagno Giura Longo. Matera ad esempio è stata la prima città meridionale ad avere un piano regolatore (redatto da Piccinato); a conoscere massicci interventi di edilizia pubblica in campo nazionale; a non subire indiscriminatamente l'assalto selvaggio delle speculazioni e della rendita parassitaria ». E basta guardare lo scempio atroce di Potenza o di Bari, per rendersene conto.

Certo, c'è anche l'altra faccia, il versante della sconfitta; e lo ricorda anche Chiaromonte nel suo discorso. La sconfitta, seguita alla rottura dell'unità tra le forze politiche, della mancata riforma agraria, dell'irrigazione mai fatta, dell'impossibilità per gli ex abitanti dei Sassi, per i contadini e i braccianti, di trovare un reale inserimento sociale e produttivo. Sono i « fatti » di Emilio Colombo, la cieca gestione clientelare, la popolazione rurale da disperdere, la « grande città proletaria » che non doveva sorgere.

E' così. E su tutto ciò che ha soffocato e distorto il destino di Matera e della Basilicata, bisognerà forse tornare in seguito: ma il « Festival tra i Sassi », è anche questo, la riflessione critica, il bilancio senza finzioni.

« Sentiamo la responsabilità — ha detto Chiaromonte — di recuperare, conservare, restituire a Matera, al popolo meridionale, alla cultura italiana e alla stessa umanità intera, l'immenso patrimonio architettonico e storico rappresentato dai Sassi ».

Ridargli vita, recuperarli al contesto vitale di Matera, toglierli dalla dimensione estetizzante della città morta — la « Pompei contadina » — o turistico museografica cui un certo populismo cattolico pretendeva destinare i Sassi, fa parte dell'impegno dei comunisti « non solo in funzione del più generale discorso sui centri storici — spiega Rocco Collarino, segretario della Federazione comunista di Matera — ma soprattutto in una prospettiva di sviluppo della nostra città, dell'agricoltura e dell'economia meridionale ».

Proprio il discorso sui Sassi, sul loro uso e la loro destinazione, ha rappresentato così uno dei momenti più alti del Festival. Al dibattito che il partito ha organizzato nella giornata conclusiva, hanno partecipato architetti, urbanisti, amministratori, operatori culturali: da Amerigo Restucci, professore di architettura all'Università di Venezia, a Tommaso Giura Longo, docente di architettura all'Università di Palermo, a Vittorio Caruso, della pianificazione trasporti della Regione Emilia-Romagna; e Antonio Regillo, urbanista di Napoli, Flora Borrelli dell'Università di Calabria, Giovanni De Francisci dell'Università di Napoli, Antonio Quistelli, preside della facoltà di architettura di Reggio Calabria, l'architetto Bice Fuà. E ancora, il geometra Pontrandolfi del PSI, il fotografo Mario Cresci, l'assessore De Ruggeri del PRI, Saponaro consigliere comunale del PCI, gli architetti Scaletta e La Macchia, Fabrizio Zoppogna della cooperativa Malve.

Nella sera fredda, quasi autunnale, un pubblico folto e attentissimo, rivelatore di quanto i Sassi siano nel cuore della gente di Matera, ha seguito il dibattito per quasi tre ore.

Occore un progetto politico avanzato, ha detto l'architetto Giura Longo, vincitore del « Concorso internazionale di idee per la sistemazione, conservazione e utilizzazione dei Sassi e dell'altipiano Murgico » bandito dal ministero dei Lavori Pubblici « perchè i soli progetti tecnici, anche se perfetti, da soli non bastano nè basteranno mai a risolvere la grande questione dei Sassi ».

Riappropriazione

Rimettere l'antico centro storico di Matera nel circuito vivo della città e collegare l'uno e l'altra al movimento di sviluppo economico e territoriale: è questa la tesi, espressa con forza dall'architetto De Francisci e già sottolineata dal compagno Petruzzellis, della segreteria della federazione, nella sua introduzione. E' la tesi che ha finito per essere il fulcro del dibattito, il quale si è snodato attorno a due filoni principali, e cioè la « riappropriazione » dei Sassi da parte della collettività; e il loro recupero (in funzione anche parzialmente residenziale) nella prospettiva di un nuovo destino per la stessa Matera e la sua popolazione.

Era presente anche il pittore Ernesto Treccani, che è brevemente intervenuto, nella sua « unica veste di uomo che ama il Mezzogiorno e che alle lotte di rinascita del Mezzogiorno è sempre stato vicino ». « Solo un grande fatto di partecipazione collettiva — ha detto — potrà ridare la vita ai Sassi », a questo patrimonio della civiltà umana.

Maria R. Calderoni

Quale lavoro per gli iscritti delle « liste speciali »

Così l'INPS vuole impiegare i giovani

A colloquio con Giuseppe Reggio, presidente dell'Istituto nazionale previdenza sociale - Il progetto prevede l'assunzione, a tempo determinato, di 2.000 disoccupati - La riscossione dei contributi

ROMA — L'INPS è stato il primo ente pubblico a predisporre un piano per utilizzare la legge sul preavviamento al lavoro dei giovani. Secondo un progetto, presentato al ministero del Lavoro ai primi di agosto, l'Istituto nazionale previdenza sociale dovrebbe assumere, con contratto a tempo determinato, 2.600 giovani. Sui fini di questo programma, abbiamo rivolto alcune domande al dottor Giuseppe Reggio, presidente nazionale dell'INPS.

La prima: quali valutazioni hanno indotto l'INPS ad inserirsi nei programmi previsti dalla legge sull'occupazione giovanile e in che cosa consiste il vostro progetto?

« Lei sa — risponde Reggio — *che la legge trova applicazione anche nello ambito delle pubbliche amministrazioni ai fini della creazione, dell'ammodernamento e dello sviluppo di servizi di rilevanza sociale. L'INPS ha quindi ritenuto di potersi inserire nel campo di applicazione della legge proponendosi come obiettivo il recupero di una situazione di efficienza in un settore vitale della propria attività quale è quello della riscossione dei contributi dovuti dalle aziende. Ciò è apparso tanto più aderente agli intendimenti del legislatore in quanto l'utilizzazione prevista si propone anche un obiettivo di formazione professionale nei confronti dei giovani da assumere. Voglio innanzi tutto spendere due parole sull'obiettivo formazione perchè, solitamente, quando si parla di « ambiente » nella pubblica amministrazione, — l'opinione pubblica pensa a pratiche cartacee e cioè a moduli, timbri, schedari, ecc. Viceversa, l'ambiente dell'INPS nel quale questi giovani dovranno operare è tecnologicamente molto avanzato in quanto si incentra sulla utilizzazione di oltre 2.000 terminali video e stampanti, collegati a piccoli elaboratori distribuiti sull'intero territorio nazionale.*

« Questa premessa — aggiunge il presidente dell'INPS — *vuole rendere più chiaro il discorso del tipo di lavoro che i giovani faranno o della formazione che viene loro offerta, trattandosi di personale che sarà addestrato come "terminalista" per l'acquisizione dei dati contenuti nelle denunce mensilmente presentate dai datori di lavoro. Nè il lavoro di questi giovani rischia di tradursi in un'attività ripetitiva ed alienante, pur con l'impiego di apparecchiature di avanguardia, perchè nella struttura organizzativa è stata disegnata una posizione di lavoro che non si esaurisce nella semplice digitazione dei dati, ma presuppone la partecipazione alla verifica della congruità e completezza delle operazioni eseguite dalle aziende, attraverso un costante colloquio con l'elaboratore. Quanto all'obiettivo primario, e cioè quello del recupero di una situazione di efficienza operativa dell'Ente, basta considerare che, anche con l'apporto di questi giovani, si renderà possibile disporre tempestivamente degli elementi per una verifica costante e puntuale della regolarità delle operazioni eseguite dai datori di lavoro e per acquisire una serie di informazioni di rilevante interesse anche per la politica economica del Paese ».*

Ma il vostro progetto non può rischiare di essere alternativo o addirittura preclusivo della prevista utilizzazione presso l'INPS del personale che dovrebbe provenire dagli enti in via di scioglimento?

« Ritengo che la proposta dell'Istituto — replica il dottor Reggio — *non si ponga in contraddizione con la prevista utilizzazione di personale proveniente dagli enti in via di scioglimento poiché il progetto risponde all'esigenza di disporre subito del personale occorrente per gli adempimenti necessari per seguire il gettito contributivo e per intervenire sul fenomeno delle evasioni, mentre il personale occorrente al completamento degli organici, da realizzarsi attraverso l'assorbimento di personale proveniente dagli enti in via di scioglimento, rappresenta una evenienza futura in relazione alla quale ancora non sono stati determinati nè i tempi nè la distribuzione territoriale. Comunque, fin da ora esiste, rispetto al fabbisogno di personale quantificato per assicurare la piena correntezza di funzionamento dell'Istituto, la possibilità di proficuo impiego per alcune altre migliaia di unità lavorative, così come è emerso dalle rilevazioni compiute a livello centrale e periferico ai fini della rideterminazione degli organici ».*

Avrete certamente fatto i conti di quanto costa questo programma e di quanto rende...

« Sui costi la risposta è molto netta. Con questo programma ci proponiamo di ridurre il ricorso agli appalti esterni con un risparmio che può essere valutato intorno ai cinque miliardi all'anno. Avendo chiesto di avvalerci dei giovani per il periodo massimo previsto per i progetti speciali e cioè 24 mesi, noi abbiamo un costo cessante di almeno 10 miliardi. Il costo sorgente per l'attuazione dell'intero programma nei due anni è di 30 miliardi. Il costo effettivo dell'operazione è quindi di circa 20 miliardi complessivi. Ma a fronte di tale costo c'è un recupero di efficienza, come ho detto all'inizio, in un settore di vitale importanza dell'ente e cioè nel campo della riscossione dei contributi, con la certezza di poter svolgere una più efficace lotta alle evasioni contributive e di realizzare il recupero di fasce di evasione il cui rilievo finanziario è enormemente superiore ai 20 miliardi che rappresentano il costo del piano. Si può affermare che il nostro progetto — conclude il presidente dell'INPS — *realizza una coincidenza tra fini istituzionali dell'Istituto e obiettivi della legge sull'occupazione giovanile. Ciò in quanto mi sembra evidente che l'INPS, dimensionando la richiesta di giovani nel numero occorrente, non vuole offrire una occasione di assistenza ma perseguire un obiettivo di efficienza. Per quanto concerne la rispondenza alle finalità che la legge sui giovani vuole perseguire, le proposte dell'INPS si collocano in un settore in aperta espansione come quello dell'elettronica e perciò stesso consentono la formazione di specialisti in un mercato ben lungi dal presentare sintomi di saturazione ».*

Dal giudice istruttore di Savona

Presto formalizzata l'inchiesta per le tangenti nel Friuli

SAVONA — La vicenda giudiziaria per le tangenti sui prefabbricati nel Friuli sembra ormai avviarsi alle sue ultime battute: è imminente ormai la formalizzazione dell'inchiesta per la quale Gerolamo Bandera e Giuseppe Balbo figurerebbero accusati formalmente di concussione continuata, ciascuno per proprio conto, mentre le successive implicazioni collegate a tutto lo scandalo dei prefabbricati passerebbero alla magistratura friulana per competenza.

Il giudice istruttore Renato Acquarone ha ascoltato ieri mattina un nuovo teste per la vicenda delle tangenti sui prefabbricati del Friuli. L'interrogatorio ha interessato questa volta il titolare di una ditta di prefabbricati di Cairo Montenotte,, la Italcap 2000, ed aveva lo scopo di verificare alcune dichiarazioni rese al giudice, sabato scorso, dall'avvocato Romeo Pastrengo, che secondo una versione fornita dai titolari della Precasa avrebbe assunto una funzione da mediatore nella vicenda delle tangenti.

Il giudice istruttore del tribunale di Savona ha inviato una comunicazione giudiziaria anche al sindaco di Artegna, Luigi Brollo, suocero del sindaco di Majano Girolamo Mandera, in relazione allo scandalo delle tangenti.

Nel frattempo, il tribunale di Udine ha fissato per domani il sopralluogo dei periti chiamati ad accertare se le abitazioni fornite dalla «Precasa» al comune di Majano rispondano o meno ai requisiti indicati nel contratto sottoscritto tra le due parti. La perizia è stata ordinata nel quadro della vertenza civile tra il comune di Majano e la società savonese, e sarà effettuata dall'ing. Vidussi, di Udine, il quale avrà un mese di tempo per stendere la sua relazione. Sempre per il 15 è prevista la prima udienza di questo processo.

E' tuttavia improbabile che da esso possano emergere nuovi elementi utili per l'inchiesta penale.

Rinviata l'assemblea della cellula Trevi sulla iscrizione di M.A. Macciocchi

ROMA — Il Comitato direttivo della cellula Trevi, avendo discusso la richiesta di M. A. Macciocchi di ottenere la tessera del PCI e ritenendo che non esistano le condizioni perché tale richiesta venga accolta, aveva convocato l'assemblea della cellula per lunedì 12 settembre, in modo da far assumere ad essa le decisioni che le competono.

Poiché M. A. Macciocchi, invitata a partecipare, ha dichiarato di non poter essere presente, l'assemblea di cellula sarà riconvocata nei prossimi giorni.

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato si riunirà domani, mercoledì 14, alle ore 16,30.

UNA LETTERA DI MARIA ROSA CUTRUFELLI

Perché chiedo l'iscrizione al PCI

BOLOGNA — Maria Rosa Cutrufelli ha chiesto l'iscrizione al PCI. Nata a Messina laureata in lettere all'università di Bologna, città dove risiede, è autrice di importanti volumi sulla questione femminile pubblicati nelle edizioni Mazzotta, Feltrinelli ed Editori Riuniti. Collaboratrice di « Noi Donne » è attualmente responsabile per la questione femminile nella *Lega Nazionale* delle Cooperative; ha militato nel PSIUP fino allo scioglimento di quel partito. Nel 1972 aveva aderito all'UDI.

Ed ecco il testo della lettera con cui Maria Rosa Cutrufelli ha chiesto l'iscrizione al PCI:

« Chiedere l'iscrizione al Partito comunista non significa certo per me, impegnata da anni nel movimento delle donne, un atto di semplice adesione formale. Non a caso questa mia scelta cade proprio nel momento in cui, all'interno del movimento delle donne, si è acceso il dibattito sul rapporto donna-istituzioni, donna-politica e quindi, in particolare, sul rapporto donna-partiti politici; nel momento in cui il problema della doppia militanza si pone in termini senz'altro nuovi, rispetto anche solo ad un anno fa. L'incalzare della crisi economica, la svolta politica in atto nel paese ci pongono di fronte a problemi non più eludibili: e dal nostro atteggiarci di fronte a questi problemi dipenderanno le sorti del movimento stesso delle donne.

« Sono più che mai convinta della necessità di una organizzazione femminile di massa, autonoma rispetto ai partiti politici, che conduca una battaglia di liberazione con strumenti e tempi propri. E il Partito comunista è stato il primo ed unico partito italiano a riconoscere la giustezza, anzi la necessità, di una simile organizzazione, e Togliatti è stato il grande teorico di questa linea politica.

« Le donne che avevano ed hanno scelto di militare esclusivamente all'interno del movimento, si trovano oggi di fronte a dilemmi e interrogativi pressanti e purtroppo risolvibili solo a livello individuale. Si trovano di fronte al rischio reale "di una presenza marginale nella sfera politica", avvertono dolorosamente "di essere ancora una volta le spettatrici di una storia che non modificano direttamente" (Manuela Fraire). Per affermarsi come "soggetto rivoluzionario" oggi la donna deve partecipare attivamente alla vita politica "anche" di partito, portando a tutti i livelli la sua carica innovatrice.

« Ed è merito del Partito comunista non solo aver capito ed affermato che la questione femminile è "un banco di prova, di eccezionale significato storico, della volontà di riorganizzare la società", ma che proprio le donne sono "le portatrici dell'esigenza di un nuovo modo di vivere e di produrre" (proposta di progetto a medio termine).

« E' dunque essenzialmente per non essere (e sentirmi) "una donna dimezzata fra coscienza e realtà" che chiedo di entrare nel Partito comunista ».

Sottoscrizione: entro domenica 9 miliardi

La campagna di sottoscrizione per la stampa comunista registra ulteriori, considerevoli risultati e tutto lascia prevedere che l'obiettivo dei 9 miliardi sarà raggiunto alla data di chiusura del Festival nazionale de l'Unità, domenica 18 settembre. Alla data di sabato 10 settembre sono stati versati, infatti, 8.259.234.274 di lire. Uno dei risultati più significativi è quello della Federazione di Siracusa, che con oltre 72 milioni raccolti e giunta ormai al 182% dell'obiettivo fissato dalla amministrazione centrale, mentre i compagni siracusani sono impegnati a raggiungere il loro obiettivo che è di 100 milioni. Altri risultati di rilievo sono quelli di Reggio E. (351 milioni) e Bologna (800 milioni); l'Emilia-Romagna si è portata al 109,28% dell'obiettivo e la Sicilia ha superato il 100%. Dopo la chiusura dei conteggi di sabato, la Federazione di Genova ha comunicato di aver raggiunto, con la somma di 240 milioni, l'85,7% dell'obiettivo e quella di Roma, con 185 milioni, il 54,4%. Diamo di seguito la graduatoria per Federazioni e quella regionale:

FEDERAZ.	Somme versate	%
Siracusa	72.829.000	182,07
Imola	185.000.000	150,00
Capo Ori.	33.100.000	127,30
Grosseto	125.100.000	125,10
Trapani	30.200.000	120,80
Pesaro	120.500.000	120,50
R. Emilia	351.690.000	117,23
Bologna	800.000.000	114,28
Nuoro	33.800.000	112,66
Modena	673.820.400	112,17
Enna	14.000.000	107,69
Como	40.600.000	107,00
Crema	23.500.000	106,81
Rovigo	58.500.000	106,36
Aosta	17.000.000	106,25
Gorizia	48.482.000	103,15
Lecce	30.637.610	102,12
Cremona	27.540.000	102
Avezzano	11.150.000	101,36
Sondrio	12.136.000	101,30
Matera	28.024.000	100,08
Bergamo	40.000.000	100
Campob.	12.000.000	100
Ferrara	215.000.000	100
Isernia	8.000.000	100
La Spezia	110.000.000	100
Mantova	110.000.000	100
Ravenna	200.000.000	100
Varese	80.000.000	100
Siena	100.000.000	100
Verbania	45.000.000	100
Milano	476.000.000	95,20
Verona	96.030.000	95,03
Cremona	48.000.000	95
Palermo	61.750.000	95
Pesaro	47.500.000	95
Carbonia	14.700.000	93,25
Novara	58.000.000	92,06
Alessand.	94.500.000	90
Brescia	99.000.000	90
Pavia	103.500.000	90
Piacenza	56.700.000	90
Viareggio	36.000.000	90
Oristano	9.848.000	89,52
Pisa	151.300.000	89
Rimini	35.000.000	88,78
Forlì	97.000.000	88,18
Savona	88.283.000	85,03
Benevento	15.300.000	85
Lecco	38.190.000	84,86
Verona	46.286.000	84,15
Ancona	58.000.000	82,85
Pordenone	28.804.000	82,29
Trieste	41.000.000	82
Firenze	350.450.000	81,60
Brindisi	32.200.000	80,50
Foggia	61.075.000	80,36
Vercelli	24.094.000	80,31
Agrigento	24.000.000	80
Caltaniss.	28.000.000	80
Caserta	36.000.000	80
Pistoia	80.000.000	80
Potenza	30.400.000	80
Taranto	40.000.000	80
Torino	264.000.000	80
Catanzaro	25.440.000	79,50
Imperia	28.411.000	78,91
Biella	37.000.000	78,72
Genova	220.000.000	78,57
Bari	78.000.000	77,77
Avellino	20.000.000	76,92
Belluno	13.000.000	76,66
Terni	60.000.965	75,83
Sassari	20.331.000	75,30
Parma	75.000.000	75
Teramo	33.750.000	75
Livorno	118.640.000	74,15
Padova	85.000.000	73,33
Belluno	9.538.367	73,29
Udine	29.235.142	73,13
Macerata	21.000.000	73
Latina	27.652.180	72,76
Venezia	61.370.000	72,20
Aquila	12.960.000	72
Catania	36.000.000	72
Trento	19.440.000	72
Massa C.	28.500.000	71,25
Ascoli P.	32.000.000	71,11
Ragusa	16.330.000	71
Salerno	31.950.000	71
Viterbo	26.980.000	71
Arezzo	77.000.000	70
Cuneo	14.000.000	70
Napoli	119.000.000	70
Prato	66.500.000	70
Tempio	7.700.000	70
Lucca	9.550.000	63,66
Messina	15.273.300	63,63
Perugia	69.080.000	62,80
Asti	13.500.000	58,69
Cagliari	23.000.000	57,50
Frosinone	21.450.000	55
Vicenza	18.200.000	52
Rieti	6.080.000	38

EMIGRAZ.

Australia	4.750.000	95
Zurigo	14.000.000	87,50
Svizzo	1.200.000	80
Basilea	9.000.000	75
Colonia	5.000.000	71,42
Ginevra	7.000.000	65
Francof.	3.000.000	63,33
Belgio	13.000.000	54,16
Stoccarda	5.000.000	50
Gran Bret.	620.000	41,33
Lussemb.	2.650.000	36,00
Olanda	310.000	31
varie	3.949.870	
TOT.		
GEN.	8.259.234.274	

REGIONI	%
EMILIA	109,28
VAL D'AOSTA	106,25
SICILIA	100,77
MOLISE	100
LOMBARDIA	95,65
MARCHE	94,85
LUCANIA	88,52
FRIULI	85,77
TOSCANA	84,72
LIGURIA	84,31
PIEMONTE	82,97
VENETO	81,37
SARDEGNA	81,06
PUGLIA	80,22
ABRUZZO	78,98
CAMPANIA	73,19
TRENTINO	72,42
UMBRIA	69,28
CALABRIA	63,16
LAZIO	63,13

La ricerca di un gruppo di studiosi

Una proposta per il Sud

L'idea di un nuovo modello di industrializzazione che postula una riorganizzazione dell'intero sistema produttivo

Sono quasi trent'anni che lo Stato ha assunto su di sé, attraverso l'intervento straordinario, il compito di affrontare la divaricazione produttiva e civile fra il nord e il sud d'Italia. E per circa tre decenni esso ha sperimentato metodologie e forme di intervento che sempre, con puntualità implacabile, hanno mostrato la loro inadeguatezza, rivelandosi persino talvolta causa di nuovi mali, di diverse e più complicate catene di contraddizioni e di squilibri. Gli studi e i bollettini di statistica si sono periodicamente, fino a oggi, riempiti delle cifre, dei calcoli di questa che può apparire come una scoraggiante fatalità.

In trenta anni di fallimentare governo, ma anche di lotte e di riflessione intellettuale sul maggiore squilibrio della società nazionale, si è venuta formando, però, in larghi settori della vita culturale e politica del paese, una convinzione comune su alcuni punti che appaiono certi e che si possono così riassumere: che l'intervento straordinario ha, soprattutto nel decennio '57-'67, creato nel Mezzogiorno «fortezze industriali» ad alta concentrazione di capitale, che non hanno tuttavia indotto la formazione di un tessuto industriale, e che hanno stabilito un rapporto infecondo con le risorse locali, col mercato, con le piccole e medie industrie; che la correzione del distorto mercato del lavoro e lo sviluppo dell'occupazione comportano una modificazione nella qualità della mano d'opera, nel livello di applicazione scientifica, il superamento delle forme barbariche di abbassamento del costo del lavoro (sottosalario, lavoro nero, a domicilio, eccetera), e un elevamento generale della produttività da non ottenere operando rudimentalmente sul costo del lavoro ma elevando il livello di imprenditorialità e la civiltà dell'ambiente («ricerca e sviluppo»).

Qualcuno, oggi, uscendo smarrito dagli ultimi fumi della illusione, così forte negli anni sessanta, sullo sviluppo guidato dell'industria nel Mezzogiorno, torna a rivalutare l'agricoltura e a rinnegare in parte la ideologia dell'industrialismo, mantenendo tuttavia i due termini (industria e agricoltura) in una generica e astratta accezione, privata dei problemi, che essi invece concretamente pongono, di interna organizzazione e qualità, e di reciproco rapporto.

Le posizioni comuniste

Noi comunisti ci siamo spinti più avanti, fin dagli inizi di quegli anni, ricordando due altre acquisizioni storico-metodologiche che oggi manifestano la loro verità: che ogni illusione di graduale perequazione del sud al nord ignora l'apparente dualismo e invece l'unicità reale del meccanismo economico, il cui risvolto negativo è l'acutizzarsi della subordinazione meridionale; che gli interventi economici devono sintonizzarsi alla crescita della coscienza organizzata dei lavoratori meridionali, della parte più avanzata del Mezzogiorno, produttrice, con le sue grandi lotte, non solo di un carico di emozioni sociali disponibili magari, come qualcuno mostra di credere, alla manipolazione politica o al meglio alla trattazione letteraria, ma di una vera e propria accumulazione di conoscenza, di un *know how* utile anche per i centri studi e per gli istituti di ricerca.

E istituti di ricerca, infatti, come il Fast di Milano e il Csata di Bari, hanno coordinato di recente il lavoro di un gruppo di studiosi e ricercatori per una proposta di «trasferimenti tecnologici e sviluppo industriale del Mezzogiorno», che è un contributo di notevole livello alla riflessione meridionalistica così tesa alla scoperta di nuovi punti di riferimento nella crisi generale della economia e della società italiana. Essa sarà presentata in una giornata di studio promossa per domani nell'ambito della Fiera del Levante di Bari e riscuote già l'interesse di politici, di intellettuali, di sindacalisti.

Lo studio, arricchito da una analisi degli aspetti strutturali dell'economia del Mezzogiorno, propone un nuovo modello di industrializzazione, fissando priorità settoriali che qui non è possibile discutere. Ci interessa però porre in evidenza alcuni risultati che hanno maggiore rilevanza generale.

1) Il nuovo modello di industrializzazione (collegato con l'utilizzo delle risorse naturali e perciò anche di processi di rinnovamento del settore agro-alimentare), è definito non solo in riferimento alle necessità specifiche del Mezzogiorno, ma nel contesto di *un piano globale di ristrutturazione del sistema produttivo italiano* nella nuova divisione internazionale del lavoro, con l'introduzione di una alta intensità di conoscenza tecnologica e di forza-lavoro con elevata scolarità. E' qui raccolta la lezione dell'unicità del meccanismo economico italiano.

2) Il Mezzogiorno non conosce ancora una vera e propria fase industriale: il settore manifatturiero è debole, in fase di avanzata disgregazione e marginalizzazione le piccole e medie imprese. La forza-lavoro si è trasferita impetuosamente nel terziario, mantenendo contemporaneamente i più bassi tassi di attività dell'Europa, mentre Piemonte e Lombardia, che sono ai massimi limiti europei della occupazione industriale, conoscono uno sviluppo minore del settore terziario.

Surrogato fittizio

Ciò è avvenuto e avviene perché nel sud questo settore è un surrogato fittizio all'attività produttiva e un modo per effettuare trasferimento di reddito dalle aree sviluppate del paese. Un tale sviluppo infatti è avvenuto senza che l'industrializzazione del Mezzogiorno sia stata completata, senza che il Mezzogiorno, cioè, abbia raggiunto una *maturità industriale* in termini di occupazione, di produttività e di formazione di un tessuto produttivo.

Nella economia italiana la «liberazione» della forza-lavoro occupata in agricoltura non ha generato i livelli sperati di domanda di lavoro nell'industria e nei servizi, perché il processo si è arrestato prima di raggiungere la *maturità economica* del sistema produttivo, cioè prima della piena occupazione.

Debolezza di fondo, dunque, della base produttiva generale del paese, per cui l'economia perde competitività (le esportazioni sono povere di prodotti a tecnologia avanzata e ricche di prodotti tradizionali a basso valore aggiunto) e tende a diventare importatrice di beni di cui era produttrice, generando squilibrio nella bilancia dei pagamenti, vincoli alla ripresa economica, difficoltà all'ampliamento della base produttiva e dell'occupazione.

Non si tratta allora di graduare la crescita del Mezzogiorno perché raggiunga questo sviluppo a sua volta sperequato del nord (onde il fallimento di tutte le politiche improntate alla teoria del «raggiungimento»), ma di attingere ad un'alta produttività di lavoro, utilizzando strutture di alto livello tecnologico, *per l'intero territorio nazionale*.

3) Il modello alla cui definizione sono chiamate a partecipare le forze politiche e la pubblica amministrazione poggia su una proposta di organizzazione dell'impresa non più concepita come «monade» intorno al prodotto, alla domanda e a una singola linea statica di esso. Nella economia di mercato l'impresa può funzionare solo in un sistema industriale multifunzionale, tecnologicamente innovato, capace di costante trasmissione di innovazione, integrato. Si prospetta, cioè, per il Mezzogiorno come per l'intero paese, la fase cosiddetta post-industriale. Anche qui la gradualità è respinta come avvicinamento progressivo alla soglia di un tale obiettivo, è accolta invece come *interna* ad esso, tempo necessario di attuazione di esso.

Lo sviluppo del Mezzogiorno non ancora industrializzato («se per industrializzazione si intende la presenza di una attività produttiva generalizzata, finalizzata alla trasformazione e produzione di manufatti e realizzata in forma di tessuto organico ad alto livello di diversificazione, di maturazione e di integrazione») è prospettato come «salto» dell'intero apparato produttivo nazionale verso la fase internazionalmente più avanzata della organizzazione industriale. In tal modo, a giudizio di questi studiosi, si può superare il ruolo subordinato assegnato all'economia italiana nel sistema capitalistico internazionale dopo la seconda guerra mondiale, e che è all'origine della ristrettezza, della arretratezza relativa, della crisi stessa del nostro sistema economico.

Quello che andrebbe meditato di più in questa proposta, è il rapporto tra uno sviluppo di tale natura dell'organizzazione industriale e la crescita generale della società. I modelli storici qui riferiti, primo fra tutti gli USA, non sono da abbracciare, sotto questo profilo, come ottimali. Va rifiutato, tuttavia, il giudizio, frequente e facile, di «tecnocratismo». Nel nostro caso il passaggio, pur frequente in tale tipo di proposte, dalla tecnologia al tecnocratismo è evitato dalla chiara nozione di «appropriatezza» delle tecnologie da applicare per innescare un meccanismo di autosviluppo, tecnologie concepite come rispondenti alle condizioni tipiche della realtà «comparto per comparto, processo per processo, prodotto per prodotto, impresa per impresa, situazione per situazione, territorio per territorio».

Ma il pericolo del tecnocratismo è evitato soprattutto dalla coscienza, che si avverte circolare in tutto il progetto, della globalità «politica» della riforma industriale, e della connessione della questione del Mezzogiorno con la «questione nazionale», con la collocazione internazionale del sistema produttivo italiano. Il Mezzogiorno non è la «palla di piombo» al piede della economia italiana, che ne riduce la produttività e la competitività, è invece la principale vittima di questa ridotta capacità.

Giovanni Papapietro

Caratteristiche tecniche e possibilità di impiego della nuova arma

A che cosa serve la bomba N?

Nessun ordigno è intrinsecamente offensivo o difensivo, questo tuttavia è più utile per operazioni di attacco anche perché non genera una apprezzabile contaminazione residua - Il rapporto tra forze armate della Nato e del patto di Varsavia - Implicazioni per Italia ed Europa

Le molte serie inesattezze che vari presunti esperti militari hanno diffuso su questa bomba mi spingono a prendere la penna per evitare che l'opinione pubblica sia disinformata su un problema di vitale interesse anche per il nostro Paese.

Una breve premessa tecnica mi sembra indispensabile per chiarire i termini reali di questo soggetto. L'energia nucleare che determina l'esplosione delle armi chiamate appunto nucleari, può essere liberata secondo due procedimenti diversi e, in qualche modo, opposti. Un procedimento è chiamato «fissione» in quanto consiste nella spaccatura — fissione — di nuclei pesanti, per esempio plutonio, per dar luogo a nuclei più leggeri. Le bombe di questo tipo, le prime ad essere state sperimentate e impiegate dagli americani contro le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki durante la guerra, si chiamano bombe A o bombe a fissione. Il secondo procedimento è chiamato «fusione» in quanto consiste nel fondere assieme nuclei leggeri di idrogeno per dar luogo a nuclei più pesanti. Le bombe di questo tipo si chiamano bombe H o bombe a fusione.

Le bombe A concentrano l'energia sviluppata durante la reazione nucleare principalmente in effetti di scoppio, di calore e di contaminazione residua — la ricaduta radio-attiva o fall out secondo il termine inglese — Una modesta frazione dell'energia è invece trasformata in neutroni veloci. Le bombe H, quando sono di modesta potenza, concentrano l'energia sviluppata nella reazione nucleare, principalmente nell'emissione di neutroni veloci e molto meno negli effetti di scoppio, di calore e di contaminazione residua. I neutroni veloci sono dei piccolissimi componenti del nucleo che hanno la capacità di penetrare anche attraverso la corazza dei carri armati e dei ricoveri uccidendo gli esseri viventi senza distruggere le costruzioni, i carri armati e i materiali.

La bomba N è una bomba H relativamente piccola e tattica. Questi due termini: piccola e tattica, per la loro importanza meritano un chiarimento. Piccola in quanto la sua potenza esplosiva è dell'ordine di un chiloton, cioè equivalente a mille tonnellate di esplosivo convenzionale. Come si vede, in senso assoluto non si tratta di una piccola bomba, essa tuttavia è piccola se confrontata con le altre bombe della stessa famiglia che hanno potenze esplosive mille volte superiori. Il raggio mortale per le persone di una bomba N, secondo le informazioni attualmente disponibili, varia da poco meno di un chilometro per le persone che si trovano allo scoperto, a circa mezzo chilometro per gli equipaggi all'interno dei carri armati e per le persone nei rifugi.

Sotto il tiro

Le bombe tattiche sono quelle bombe che verrebbero impiegate esclusivamente sui paesi della NATO e del Patto di Varsavia, ma non sugli Stati Uniti e sull'Unione Sovietica. In altre parole le armi nucleari tattiche sono quelle destinate a distruggere completamente «soltanto» l'Europa, ma non le due superpotenze.

In definitiva quindi, la bomba N è un'arma destinata ad uccidere gli europei senza tuttavia distruggere i beni materiali. Sotto l'aspetto morale essa è il tipico prodotto di una degenerata civiltà consumistica per la quale gli uomini non contano, ma è soltanto la ricchezza che conta. Non è certamente incoraggiante constatare che scienza e tecnica si prestano ad una collaborazione mostruosa mentre nessun concreto tentativo è ancora stato fatto per distruggere le armi e salvare l'umanità.

L'aspetto immorale della bomba N è certamente di grande importanza quando si voglia veramente operare in difesa dei diritti dell'uomo e merita un approfondito esame che non rientra tuttavia negli scopi dei presenti appunti.

Tutti i militaristi occidentali affermano che la bomba N è difensiva. E' una affermazione grossolanamente inesatta. Prima di tutto nessuna arma è intrinsecamente offensiva o difensiva. E' soltanto lo scopo, il fine per raggiungere il quale le armi vengono impiegate che conferisce loro il carattere offensivo o difensivo. Tutte le armi che servono per respingere una aggressione sono difensive, tutte le armi che servono ad occupare il territorio di un altro paese sono offensive. Ciò premesso, le caratteristiche della bomba N che ho più sopra illustrato, ne fanno tuttavia un'arma che è più utile in azioni offensive che non in quelle difensive. L'aggressore che vuole invadere il territorio di un altro stato deve necessariamente superare le postazioni difensive di questo stato. A questo scopo l'attaccante concentra il fuoco delle sue artiglierie sulle difese opposte nel settore prescelto per svolgere l'attacco. La preparazione dell'artiglieria, anche se necessaria, consegue risultati incompleti ed ha più che altro valore psicologico. Poche bombe N invece aprirebbero un varco sicuro e totale per l'invasore. L'esempio di Montecassino, di dolorosa memoria, mi sembra quanto mai significativo: poche bombe N avrebbero ucciso tutti i difensori senza causare distruzioni e ritardare notevolmente la avanzata delle forze alleate. Che in questo caso i difensori fossero i tedeschi e gli attaccanti le forze alleate, non significa che i termini tecnici dell'azione sarebbero stati spostati: le bombe N sarebbero state efficaci armi di attacco contro postazioni difensive nemiche.

Un altro ostacolo all'avanzata di un aggressore è costituito dai paesi e dalle città che si trovano lungo la direttrice di invasione. Poche bombe N aprirebbero la strada all'aggressore senza costringerlo ad un lungo e micidiale combattimento casa per casa e senza determinare tutte quelle distruzioni che ritarderebbero la sua avanzata. La bomba N servirebbe molto bene anche per «sgombrare» dai difensori la zona scelta per il lancio di paracadutisti in territorio nemico. Finalmente, poiché la bomba N non genera apprezzabile contaminazione residua, l'aggressore può subito occupare le posizioni sulle quali essa viene impiegata. Le altre bombe atomiche tattiche, che sono invece bombe A, determinando notevole contaminazione residua, rendono la zona sulla quale sono impiegate non occupabile per vario tempo e generano quindi uno sbarramento difensivo che ostacola l'avanzata dell'aggressore.

L'aggressore

Naturalmente la bomba N può essere impiegata anche in azioni difensive contro quei carri armati del Patto di Varsavia che secondo i presunti esperti militari occidentali arriverebbero a frotte in 48 ore all'oceano Atlantico occupando tutta l'Europa senza incontrare resistenza. A parte che questa ipotesi sia assolutamente irrealistica come chiarirò in seguito, non incontrando resistenza i carri nemici marcerebbero in formazioni rade e a forte velocità. Una bomba N con circa mezzo chilometro di raggio mortale potrebbe fermare pochi carri. Per fermare quindi l'invasione occorrerebbe impiegare tante bombe N che finirebbero per uccidere molti più civili del paese da difendere che non equipaggi di carri armati nemici, specialmente poi nei paesi europei densamente popolati. Fra l'altro la velocità alla quale si muoverebbero i carri invasori ne fanno un obiettivo molto mobile e non facilmente localizzabile.

Per fermare i carri armati invasori esistono oggi molti tipi di ottime e micidiali armi contro carro la cui efficacia è stata ampiamente dimostrata durante l'ultimo conflitto arabo-israeliano. Le forze NATO posseggono un gran numero di tali armi. Affermare quindi che la bomba N è indispensabile per impedire l'invasione di carri armati nemici, significa affermare cosa totalmente infondata.

I bellicisti occidentali giustificano la necessità della bomba N con la presunta superiorità delle forze convenzionali del Patto di Varsavia. Una invasione convenzionale — essi affermano — non potrebbe essere fermata senza l'impiego di armi nucleari da parte della NATO. Una tale presunta superiorità non soltanto non esiste, ma è in realtà capovolta. Una semplice somma delle forze terrestri della alleanza atlantica esistenti in Europa, dimostra che esse sono di circa mezzo milione superiori a quelle del Patto di Varsavia ad ovest degli Urali nelle quali forze del Patto sono comprese anche tutte le forze dell'Unione Sovietica sempre in Europa. I bellicisti occidentali, ivi compresi i vertici politico-militari italiani, fingono sempre di dimenticare che i due terzi del territorio dell'Unione Sovietica si trovano in Asia, che oltre metà delle sue forze armate sono anche schierate in Asia dove debbono fronteggiare le forze circa tre volte superiori di una Cina aspramente antagonista. In questa situazione, per l'Unione Sovietica minacciata da forze soverchianti in Europa e in Asia, un conflitto significherebbe un suicidio e sicuramente la fine dei regimi comunisti dei paesi del Patto di Varsavia.

Un cenno particolare meritano i carri armati sovietici che costituiscono lo spauracchio agitato sempre dai bellicisti occidentali per dimostrare la superiorità in armamento convenzionale delle forze del Patto di Varsavia. Secondo le valutazioni occidentali, i carri armati di cui dispone l'Unione Sovietica sarebbero oltre 41.000. A questa cifra si arriva supponendo che i sovietici dispongano di 168 divisioni con una media di circa 250 carri armati per divisione, media che corrisponde circa a quella delle divisioni NATO. Nessuno in occidente ha tuttavia spiegato come mai l'Unione Sovietica può costituire 168 divisioni più o meno equivalenti a quelle NATO con un numero di soldati dell'esercito assolutamente insufficiente. Ho varie volte presentato in Senato delle analisi complete basate sui più precisi dati informativi disponibili in occidente che dimostrano come l'Unione Sovietica non sia in grado di costituire neppure la metà delle 168 divisioni attribuitele. In una tardiva e confusa risposta del precedente capo di stato maggiore dell'esercito il generale Cucino, pur cercando di gonfiare smisuratamente le forze dell'esercito sovietico, ha dovuto convenire che la sua consistenza attuale è a circa il 50% degli organici. In altre parole la riluttante ammissione del generale Cucino significa che per rendere operative le 168 supposte divisioni sovietiche e quindi i 41.000 e più carri armati, l'Unione Sovietica dovrebbe richiamare altri 2-4 milioni di soldati con una conseguente completa ristrutturazione delle sue unità e una corrispondente necessità di riaddestramento che richiederebbero un lungo periodo di tempo e che non potrebbero certamente sfuggire alla osservazione occidentale. Si tratterebbe in effetti di «triplicare» circa le attuali forze dell'esercito sovietico per bilanciare, più o meno male, complessivamente, le forze NATO in Europa e le forze cinesi in Asia. Il generale Cucino, pur essendo costretto ad ammettere che oggi meno della metà dei presunti 41.000 e più carri armati sovietici sarebbero impiegabili in un conflitto, dimentica naturalmente sempre di precisare che di questa metà, una metà è schierata in Asia per cui sarebbero disponibili in Europa soltanto un quarto dei carri ipotizzati dai bellicisti della NATO. Naturalmente anche il ministro della difesa, nella sua notevole persistente ignoranza di questioni militari, accetta acriticamente tutte le valutazioni più bellicistiche dei generali NATO e nazionali.

Un'altra facile e convincente dimostrazione della falsità delle valutazioni occidentali è la seguente: secondo le fonti alternative occidentali più accreditate, negli ultimi 10 anni il numero delle divisioni sovietiche sarebbe aumentato del 20% passando da 140 a 168, il numero dei carri armati sarebbe aumentato del 35% passando da 30 000 a oltre 41.000, gli organici del personale delle divisioni sarebbero aumentati del 20-30%. Non occorre certo essere degli esperti militari per comprendere che tutti questi aumenti sarebbero stati possibili soltanto se si fosse contemporaneamente verificato un adeguato consistente aumento del personale dell'esercito sovietico. Ebbene, è accaduto esattamente il contrario. Sempre secondo le stesse fonti informative occidentali le forze dell'esercito sovietico sarebbero diminuite negli ultimi 10 anni di circa il 10% passando da 2 milioni, per altro assolutamente insufficienti per costituire le 140 divisioni di allora, a 1.825.000 oggi! A mia conoscenza soltanto nella Bibbia si ha notizia di un analogo miracolo.

Asservimento

La bomba N, secondo le decisioni americane, verrebbe impiegata con i missili Lance e con i cannoni da 8 pollici e da 155 millimetri che sono in dotazione anche all'esercito italiano.

L'impiego della bomba N, come quello di tutte le altre armi nucleari, è di esclusiva decisione americana. Anche su questo punto il generale Cucino, su mia esplicita richiesta, è stato costretto a fare una dichiarazione molto importante: l'unica possibilità concreta di impedire un impiego di armi nucleari deciso dagli americani in partenza dal nostro territorio, se non autorizzato dalle autorità nazionali, sarebbe quella di «impiegare la forza contro gli americani». Ipotesi questa che dimostra il grado di asservimento delle autorità italiane a decisioni americane, che determinerebbero la distruzione nucleare del nostro paese anche per la reazione nucleare avversaria. Fra l'altro le autorità italiane si sono associate ad una bellicistica dichiarazione NATO che afferma che l'allenza impiegherebbe per prima le armi nucleari.

Probabilmente, in vari casi giudicati dagli americani urgenti, le autorità italiane verrebbero informate del lancio di armi nucleari dal nostro territorio soltanto a lancio effettuato.

In definitiva, per esclusiva decisione americana, gli italiani sarebbero uccisi dalle bombe N americane e le nostre città sarebbero distrutte dalle bombe A sovietiche di ritorsione. Il nostro paese diverrebbe così «terra bruciata» secondo una strategia che potrebbe convenire agli americani tanto più poi che non si tratta della loro terra. E' questo il genere di difesa per il quale al contribuente italiano è stato recentemente richiesto uno stanziamento di oltre 7 mila miliardi per le forze armate?

Il problema nucleare per l'Italia non si limita naturalmente alla sola bomba N ma investe anche identicamente tutte le altre 1.000-1.500 armi nucleari schierate sotto controllo americano sul nostro territorio.

Io mi auguro che dalla bomba N, che è sicuramente un male, possa nascere un bene e cioè una maggiore consapevolezza da parte dell'opinione pubblica e del Parlamento dei gravissimi pericoli che le armi atomiche dislocate in Italia determinano per il nostro Paese.

Nino Pasti

Una mostra sulle ville del '500 senese

Le sorellastre della «Farnesina»

Un'ampia rassegna a San Quirico D'Orcia documenta l'influenza, diretta e indiretta, di Baldassarre Peruzzi nella progettazione di edifici signorili, nella sistemazione di ornamenti e nella architettura dei giardini

La facciata della villa delle «Volte»; a fianco al titolo: il giardino dei limoni, a «Vicobello»

Scrivendo della «Farnesina» — la villa romana di Agostino Chigi sul Lungotevere che, assieme al Palazzo Massimo alle Colonne, segna il punto più alto dell'arte di Baldassarre Peruzzi, e nello stesso tempo una chiave di volta per la storia della architettura italiana del '500 — Giorgio Vasari ebbe a definire l'edificio così: «non murato, ma veramente nato». Era un modo assai colto, espresso in forma apparentemente semplice, di giudicare l'estremo limite di raffinatezza compositiva ottenuto dall'architetto cosicchè l'apparato formale sembrasse connaturaro — «nato», appunto — alla materia costruttiva medesima. Siamo al pieno dispiegarsi della grande tradizione architettonica italiana, fiorita nell'età dell'umanesimo: e già si annunciano, dopo la lezione di maestri come Bramante e Raffaello, i primi approdi alle sponde della «maniera», secondo le esperienze che del classicismo vennero facendo, tra gli altri e ciascuno per suo conto, uomini come Giulio Romano, o Baldassarre Peruzzi, e più in là, anche il suo allievo Sebastiano Serlio.

Per niente affatto peregrina è dunque l'idea suggerita da una mostra, aperta di recente a San Quirico d'Orcia, sui Peruzzi e le ville del '500 senesi: l'esposizione, allestita nella Casa del Popolo e organizzata dall'Archivio Italiano per l'Arte dei Giardini, si propone di documentare l'influenza, diretta e indiretta, del grande architetto senese — era nato ad Arcaiano, presso Soviciille, nel 1481 — nel disegno, o nel riadattamento, delle ville signorili della provincia, sia per quanto riguarda la progettazione che la sistemazione di ornamenti, giardini ed edifici complementari.

Dall'insieme dei documenti presentati — disegni, piante, fotografie, rilievi, immagini del paesaggio agrario — si ricava, di getto, un'impressione: che certamente l'ambiente senese trasse giovamento dal contributo prezioso — di idee e di opere — fornito dal Peruzzi, almeno tanto quanto egli stesso, formandosi e lungamente lavorando in quel clima culturale, assunse, dall'originale tessuto architettonico preesistente, elementi importanti alla elaborazione del suo caratteristico stile. Fino al punto di lasciar pensare, ricostruendo in sede critica, quanto la meravigliosa «Farnesina» non sia addirittura debitrice, in fatto di progenitura stilistica, a certe sue «sorellastre» di Toscana.

Potrebbero bastare alcuni esempi, citati nella mostra di San Quirico d'Orcia, sulla continuità tra l'idea della villa fortificata, lontana parente del medioevale castello senese, e alcune soluzioni progettuali dei Peruzzi: come quella pianta di «villa con portici», eseguita secondo uno schema che ricorda quelli di Francesco Di Giorgio Martini, Lorenzo Donati, e lo stesso castello di Montepò a Scansano. Sembra venire di qui anche l'idea di villa con prominenti avancorpi laterali, tesi a chiudere la facciata, disegnata da ampi portici e loggiato: è il progetto che Peruzzi proporrà per l'architettura delle «Volte», la residenza collinare dei Chigi alla Costa del Pino, nei pressi della Grossetana, e che troverà una versione, naturalmente più matura, nella successiva realizzazione della «Farnesina» (tra il 1509, e il 1511).

La documentazione presentata alla mostra di San Quirico d'Orcia riguarda una trentina di ville nelle quali, con molta probabilità, lavorarono il Peruzzi o suoi allievi: vi si può leggere il grande lavoro di arricchimento culturale, progressivo, effettuato in un mondo provinciale, rimasto parzialmente fermo a schemi quattrocenteschi, non aperto ai successivi sviluppi della corrente umanistica. Quando non c'è la «mano» del Peruzzi, si avverte la sua maniera; compaiono ornati, festoni classici, ninfee, esedre, fontane: tutte «citazioni» legate alla esperienza romana, di attento studio dei monumenti antichi (così gli affreschi delle «Volte», i disegni dei capitelli, gli affreschi della villa «Belcaro», le lunette del palazzo di Montosoli).

Per questo passaggio, nell'architettura delle ville senesi, verso tipologie più «prestigiose», vicine agli esempi dei palazzi pontifici, un capitolo interessante, nella mostra, è dedicato ai giardini. Si può vedere qui l'evoluzione e il mutamento del gusto: segnato all'inizio, per le ville senesi, dalla integrazione tra architettura e paesaggio agricolo, per il permanere di un legame diretto tra la presenza del signore-proprietario e la funzione conduttrice dell'esercizio economico.

In questo mondo, non ancora lambito dalla magniloquente civiltà principesca romana (a Siena c'era ancora la Repubblica), «calò» il Peruzzi: anche per i giardini, che pure avevano una lunga e curata tradizione, si cominciò a parlare di «arte», con il recupero di caratteristici disegni geometrici, classicheggianti, e l'accurata scelta delle piantagioni (rose canine e muschiate, gigli, gelsomini, malve, garofani, ginestre, a cespugli; e capperi, melograni, cotogni, aranci, querce, lecci, allori, cipressi, mirti).

E' forse anche da questa combinazione tra ambiente agricolo circostante e nuova concezione del giardino signorile, che sono potute nascere in Peruzzi alcune soluzioni architettoniche estrose, a «rima non baciata»: con la progettazione di ample planimetrie di verde, ricche di percorsi e scorci, disegnate quasi sempre in modo non assiale rispetto agli accessi principali delle ville (così è per le «Volte», per la «Farnesina», e per altri palazzi e giardini del senese, come il «Vicobello», o la «Celsa»).

L'ampio materiale fornito ai visitatori dalla esposizione di San Quirico d'Orcia dimostra quanto, per le ville senesi, vi sia ancora da studiare per una seria catalogazione ed una più accurata operazione filologica: preliminare a questo lavoro di valorizzazione culturale, resta, però, quello della tutela. «Nessuna villa presentata alla mostra è protetta da vincoli»: rivela con preoccupazione, nell'introduzione al catalogo, la dottoressa Isa Belli Barsali, vicepresidente dell'Archivio italiano per l'Arte dei Giardini, ricordando che numerosi degli edifici cinquecenteschi citati corrono «gravi pericoli di abbandono e decadimento, lottizzazioni e costruzioni a ridosso, e soprattutto trasformazioni moderne e alterazioni irreversibili in nome di un malinteso restauro».

E sarebbe una fine davvero non meritevole per le illustri «sorellastre» della «Farnesina», di cui, meglio che in passato, oggi è possibile misurare la qualità e il valore culturale. In questo senso va segnalato anche il significato, non esclusivamente accademico, della iniziativa presa a San Quirico d'Orcia; che, come scrive ancora la dottoressa Barsali, vuole avere uno scopo promozionale: «non vi può essere nè rispetto nè convinta conservazione, e neppure opportunità di interventi e agevolazioni per quelle opere il cui valore e significato — che qui sono insieme storici, artisti, botanici — siano ristretti e chiusi alla larghissima parte dell'opinione pubblica. Se è augurabile quindi che i proprietari aprano periodicamente, in giorni ed ore stabilite, le ville ai visitatori, è anche necessaria l'utilizzazione didattica interdisciplinare di questo patrimonio da parte della scuola».

Duccio Trombadori

IN LIBRERIA
Giorgio Prodi
LE BASI MATERIALI DELLA SIGNIFICAZIONE
"La più convincente risposta ai nouveaux philosophes"
Corriere della Sera
BOMPIANI

I boss sono impegnati in operazioni più redditizie?

Ora sequestrano anche chi può pagare poco

E' il caso di Salvatore Fazari rapito in un paesino dell'Aspromonte - E' proprietario di una modesta azienda

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Salvatore Fazari, rapito sabato notte a S. Giorgio Morgeto, un paesino dell'Aspromonte, alla cui periferia si intersecano le strade che portano, tra l'altro a Gioiosa Jonica, Locri, sull'altipiano, a Città Nova, possiede una modesta azienda agricola che conduce con i suoi fratelli. Come per gli altri 7 ostaggi che si trovano attualmente nelle mani dei rapitori siamo quindi di fronte a «colpi» che presumibilmente frutteranno ai sequestratori riscatti che nulla hanno a che fare con i miliardi cui l'«anonima» calabrese si era abituata quando ad operare erano i grossi boss che ora sembra siano interamente dediti a ben più solidi e meno rischiosi traffici.

La località dove è avvenuto il nuovo rapimento — vicino alla zona di Gioiosa-Locri-Siderno, dove sono stati portati a termine nelle settimane passate gli altri colpi — confermerebbe l'ipotesi che ad operare siano alcune cosche locali alla spasmodica ricerca di finanziamenti da investire nell'acquisto di automezzi da utilizzare nei subappalti della costruenda superstrada Jonio-Tirreno che dovrà congiungere Gioiosa Jonica a Rosarno ed il cui costo preventivato è di 80 miliardi.

E' sempre accaduto così: nell'imminenza di un grosso subappalto le cosche hanno intensificato la loro attività, dato che di solito, condurre in porto un buon subappalto, per una o più cosche significa compiere un ulteriore passo in avanti nel consolidamento della propria posizione economica. Che questo possa essere il vero retroscena della nuova ondata di sequestri lo confermerebbe, del resto, un episodio avvenuto domenica: un commando ha sparato da un'auto all'indirizzo di Domenico Facchineri, mentre questi era affacciato alla finestra della propria abitazione in pieno centro abitato di Cittanova. Ferito gravemente egli ora lotta con la morte nell'ospedale di Taurianova; i pallettoni hanno raggiunto di striscio anche la moglie.

I Facchineri sono da anni in sanguinosa lotta con gli Albanese-Raso (bilancio 20 morti e 16 feriti) ma da qualche tempo la lupara sembrava essersi acquietata. Gli Albanesi-Raso, come risultato della sanguinosa faida, avrebbero acquisito il controllo della montagna, cioè del tratto aspromontano che sovrasta Cittanova e che comprende anche S. Giorgio Morgeto, mentre i Facchineri opererebbero ai margini. C'è chi vede nel rapimento di S. Giorgio Morgeto la mano di questi ultimi alla ricerca di rafforzare la loro posizione, proprio in vista dei subappalti.

Un intervento del compagno Martorelli

I mafiosi di Gioiosa non dovevano essere rilasciati

In una nota «il presidente e i giudici» del tribunale di Locri, in merito alla nostra interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia sulla incredibile scarcerazione per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva, del commando mafioso che armi alla mano impose il lutto cittadino a Gioiosa Jonica per la morte di un boss (vedi Unità del 3 settembre u.s.) hanno ritenuto di respingere ogni addebito mosso a quel magistrato definendo «gratuite e infondate» le censure dei deputati comunisti. La nota che è stata resa pubblica, merita alcune considerazioni pur attendendo, come è giusto, dal Guardasigilli la puntuale risposta.

Le prime considerazioni sono sul merito di questa nota, sostengono i magistrati di Locri: primo il giudice istruttore non appena gli fu trasmesso il processo iniziò subito l'istruzione «portandola fin quasi al suo epilogo»; secondo, avendo i difensori proposto appello e quindi ricorso per Cassazione avverso un provvedimento di rigetto sulla libertà degli imputati, gli atti furono trasmessi alla sezione istruttoria della Corte di Appello di Reggio Calabria e da qui alla suprema Corte per un ulteriore grado di impugnazione; terzo, il giudice istruttore si accorse della decorrenza dei termini solo quando i difensori degli imputati lo fecero presente chiedendo l'immediata scarcerazione.

A questo punto il giudice istruttore, per corriere, richiede alla Cassazione gli atti, provvede alla scarcerazione e restituisce il fascicolo alla suprema Corte.

Sembra di capire che se responsabilità ci sono per la decorrenza dei termini, queste vanno cercate o presso la sezione istruttoria o presso la Cassazione. Ma così non è. Non escludiamo che altre responsabilità, per i tempi lunghi impiegati negli ulteriori gradi, possono essere ricercate; ed il Guardasigilli anche di queste possibili ulteriori responsabilità ci darà certamente conto.

Ciò che tuttavia rimane ferma è la personale responsabilità di quel giudice istruttore: infatti costui, nella pendenza della impugnazione relativa alla libertà personale, ha arbitrariamente sospeso l'istruttoria in corso, facendo così decorrere i termini della carcerazione preventiva.

La scadenza dei termini, dunque, seppure addebitabile ad altri giudici si deve, in via principale, a questo magistrato che ha sospeso un istruzione già al suo epilogo, arrogandosi una facoltà non consentita dalla legge.

Questo nel merito strettamente legale. Ma il procedimento del quale si occupava quel magistrato non era certo di ordinaria amministrazione: un commando sfida un intera cittadina imponendo il lutto per il mafioso morto; sfida e umilia l'amministrazione comunale e il movimento democratico di Gioiosa Jonica che nella lotta contro la mafia hanno scritto le più belle pagine di impegno civile; il raid provoca la morte per infarto di un cittadino (così che i banditi sono imputati anche di omicidio colposo); viene ammazzato dopo poco a colpi di lupara un *nostro compagno*, il mugnaio Rocco Gatto che tenne, nell'evenienza, un coraggioso ed esemplare atteggiamento: ammazzato perché organizzava la protesta contro la prepotenza mafiosa e perché fece i nomi dei banditi del commando.

Ecco la questione: come si è posto questo magistrato di fronte a tale avvenimento e di fronte al dramma che vive la Calabria con un crescendo pauroso della criminalità mafiosa? Si è posto con un inammissibile distacco burocratico, a parte gli errori nell'applicazione della legge, che non potrà giammai essere né giustificato né attenuato.

Ma noi non siamo tra coloro che ritengono che tutta la magistratura calabrese non fa il proprio dovere. Noi sappiamo che la magistratura calabrese conta bravi e coraggiosi giudici, il cui contributo nell'impegno non solo per una nuova amministrazione della giustizia, ma pure per la trasformazione e rinnovamento della Calabria e del Paese, è apprezzato ed è importante: tra questi non vi è il magistrato in questione. Questo è tutto.

Francesco Martorelli

Un convegno dell'amministrazione comunale di Montevago

Perché tante difficoltà per ricostruire il Belice

I Comuni sono privi di mezzi mentre assurdi meccanismi intralciano l'applicazione delle leggi - Mobilitazione di massa per ottenere un piano di rinascita economico e sociale

MONTEVAGO (Valle del Belice) — Un cartello blu, ancora fresco di vernice, annuncia «Benvenuti a Montevago». E subito appare l'immensa distesa di baracche in legno e lamiera dove, da ormai quasi dieci anni, abitano almeno tremila persone. Il vecchio paese è a qualche centinaio di metri, immerso in un'atmosfera spettrale: le macerie mai rimosse, incredibilmente intatte dopo quella violenta sferzata che rase completamente al suolo tutti gli edifici la notte del 12 gennaio del '68.

I ritardi della ricostruzione si toccano davvero con mano. Se, a tanta distanza di tempo ancora non c'è una casa, dopo dieci leggi dello Stato e altre dieci della Regione, di responsabilità ce ne devono essere ed anche gravissime. Qui e là, nella nuova zona di espansione di Montevago, stanno venendo su le prime abitazioni ma con grande, esasperante lentezza. Perché?

L'interrogativo è riecheggiato nella baracca-municipio dove l'amministrazione, guidata dal giovane sindaco comunista Domenico Barrile (è lui a svolgere una relazione introduttiva) ha indetto un convegno al quale hanno partecipato il compagno Gianni Parisi, segretario regionale del partito, l'on. Gioacchino Vizzini, vicecapogruppo del PCI all'Assemblea siciliana, e l'on. Domenico Bacchi deputato comunista al Parlamento. Ne è venuto fuori un quadro preoccupante che ha confermato di vedere tutta l'imponente opera di costruzione nei diciannove paesi della valle colpita dal sisma trascinarsi per anni. La speranza della gente, e lo spirito di lotta, sono rimasti: l'ultima legge del parlamento nazionale, la n. 178 dell'aprile del '76 che, frutto di estenuanti lotte unitarie e democratiche, ha permesso di iniziare concretamente la riedificazione dando la possibilità di costruire la prima unità abitativa avendo assegnato alle commissioni comunali il compito di accertamento dei requisiti e dell'approvazione dei progetti.

Ma i ritardi ci sono lo stesso: il più delle volte per assurdi meccanismi burocratici. A Montevago, per esempio, è perfino accaduto di dover fermare la costruzione delle poche abitazioni già dotate di finanziamento. Ai terremotati che si sono presentati per riscuotere il mandato di pagamento del contributo, la Banca d'Italia non ha dato i soldi perché sul mandato le cifre dell'importo non erano state precedute e seguite dalla «regolare punzonatura a stella». Disposizioni tassative vietavano gli «sbarramenti» a penna. I comuni, per i pochissimi mezzi a disposizione, in effetti già fanno tanto. Ma mancano i tecnici, l'assistenza per l'esame e l'approvazione dei progetti è del tutto insufficiente. Dice il sindaco di Montevago: «Se andiamo avanti lo stesso è grazie all'aiuto che spesso ci danno volontariamente i professionisti privati».

L'ispettorato per le zone terremotate, su cui ricadono molte delle responsabilità per i ritardi nella ricostruzione, ha un organico ridotto all'osso. La testimonianza di un ingegnere è stata illuminante: l'ispettorato ha soltanto sei ingegneri che devono seguire il lavoro delle commissioni in tutti i diciannove Comuni colpiti dal sisma. Molti di loro, insieme a geometri e altri dipendenti, non sono neppure in ruolo e vengono pagati con stipendi del tutto irrisori (anche 150 mila lire al mese) e 500 lire al giorno di trasferta.

«Lo diremo alla commissione parlamentare — ha detto l'ingegnere dell'ispettorato — aspettiamo solo che venga nel Belice, per parlare, per dire anche a quali ricatti e a quali pressioni siamo stati sottoposti».

La denuncia è stata accolta con un applauso fragoroso nella baracca-municipio. Il convegno ha denunciato altri episodi. Per esempio. Coloro che erano emigrati prima del terremoto e che ora sono tornati abitano in baracche ma non hanno diritto alla casa.

Appare urgente migliorare i meccanismi che impediscono una concreta applicazione delle leggi per il Belice: vedere perché, anche di fronte ad uno strumento positivo quale si sta dimostrando la legge 178, ci siano tante difficoltà. L'hanno riaffermato i compagni Parisi e Vizzini.

Il segretario regionale del PCI ha detto: «Sbaglieremmo se dicessimo che nel Belice ancora tutto è bloccato. Ma non possiamo certo dire che la ricostruzione procede come dovrebbe. Bisogna dunque passare alla mobilitazione di massa, sollecitare la Regione a dare un'assistenza concreta, con spostamento di mezzi e di personale tecnico nei Comuni, battersi per un piano di rinascita economica e sociale che si colleghi al piano agricolo alimentare, alla legge di riconversione, a quella per il Mezzogiorno. E per finire, non cedere mai di un momento sul lavoro che deve svolgere la commissione parlamentare di inchiesta strappata dalla lotta di tutta la gente del Belice».

Sergio Sergi

CALTANISSETTA

Altri casi di tifo: finalmente si usa il nuovo ospedale

I colpiti provengono tutti dai quartieri popolari del centro solo ora sottoposti a disinfezione

CALTANISSETTA — Finalmente — dopo l'infezione di tifo e di epatite virale che ha colpito la città, è iniziato ieri il trasferimento nel nuovo ospedale di S. Elia. Anche se in misura parziale (sono stati resi agibili solo i reparti di neurologia e dermatologia) ci si avvia dopo undici anni dalla posa della prima pietra, all'utilizzo di un complesso ospedaliero che dovrà colmare le carenze che in questo settore sono state drammaticamente evidenziate in questi ultimi mesi.

Il trasferimento totale dai vecchi locali del «Vittorio Emanuele» dovrebbe completarsi nel giro di qualche mese, il tempo necessario perché vengano completate le forniture del materiale sanitario e di casermaggio per i quali esiste dal giugno dello scorso anno un finanziamento di due miliardi e mezzo della Cassa del Mezzogiorno.

La storia di questo ospedale, abbondantemente ripresa in questi giorni e indicata come uno scandalo nazionale, si può così riassumere: deciso nel 1958, progettato nel 1963 per una spesa complessiva di tre miliardi e 600 milioni, iniziato nel 1966, è a tuttoggi incompleto malgrado si siano già spesi sette miliardi e mezzo, il doppio cioè di quanto preventivato.

Il sollecito completamento e l'apertura almeno parziale di questo moderno complesso in una città che è stata costretta ad utilizzare le strutture ospedaliere di comuni vicini o addirittura di Palermo per far fronte all'epidemia di tifo e di epatite virale, è uno dei punti principali delle richieste contenute nella mozione presentata nei giorni scorsi dal PCI all'Assemblea regionale siciliana, e comunque la decisione di ieri di un utilizzo anche parziale si avvia già in questa direzione.

Sul fronte dell'epidemia ieri si sono avuti altri tre casi di tifo: due sorelline e un giovane di 28 anni. Provengono anche questi dai quartieri popolari del centro che solo da qualche giorno sono sottoposti ad una vasta opera di disinfezione.

E' chiaro però che questo dramma potrà essere definitivamente cancellato con una profonda opera di risanamento che riporti i quartieri del centro storico di Caltanissetta ad un livello di civiltà che oggi strutturalmente non hanno.

Michele Geraci

Dopo lo scoppio sulla «Claude Conway»

Genova: tre incriminati per la petroliera ombra

Sotto accusa l'armatore Cosulich, il direttore di macchina e il legale della società - Nell'esplosione perirono dodici marittimi

GENOVA — L'inchiesta sul disastro della «Claude Conway», la petroliera «ombra» di 26 mila tonnellate di stazza, di proprietà della «Cosmopolitan shiffing company» con sede a Panama, esplosa il 20 marzo scorso al largo della costa statunitense della Carolina del nord, causando la morte di 12 marittimi, di cui otto italiani, sta volgendo al termine. Conclusa l'indagine preliminare da parte della polizia tributaria, nei prossimi giorni, probabilmente all'inizio di ottobre, il sostituto procuratore dottor Mario Sossi, che aveva già emesso tre avvisi di reato, interrogherà le tre persone incriminate. Si tratta dell'armatore genovese Ulisse Cosulich, titolare della società «Fratelli Cosulich» con sede in via XX settembre, che rappresentava la «Cosmopolitan» in Italia ed aveva anche ingaggiato i marittimi italiani che si trovavano a bordo della petroliera «ombra» al momento dello scoppio. Con il Cosulich, che aveva anche ingaggiato i marittimi italiani della petroliera liberiana «Sansinema» esplosa nel dicembre scorso nel porto di Los Angeles, sono stati incriminati anche il direttore di macchina Mario Stradini di La Spezia e John L. Quinland di New York, rappresentante legale della «Cosmopolitan shipping company».

Le accuse a carico dei tre, come risulta anche dalle comunicazioni giudiziarie, inviate il 30 marzo scorso, riguardano il disastro colposo, sommersione di nave, lesioni e omicidio colposo plurimo. Le gravissime ipotesi di reato erano state formulate in base alla deposizione dei marittimi italiani scampati alla tragedia, (sulla petroliera erano imbarcati 20 marittimi italiani e 19 uruguaiani) che avevano accusato con decisione la società armatrice della nave «ombra».

Secondo i membri dell'equipaggio, l'esplosione avvenuta mentre la motocisterna vuota stava navigando verso le isole Bahamas per imbarcare altro greggio, sarebbe stata causata da lavori di saldatura che, per legge, non dovrebbero essere effettuati fuori bacino. Pare addirittura, (se ciò verrà provato, il particolare è di una gravità inaudita) che la fiamma ossidrica stesse operando proprio sulla condotta di scarico dei gas residui provenienti dalle taniche vuote.

Questo incredibile modo di condurre i lavori sulla «Claude Conway» rappresentava la norma. La nave, infatti, secondo il racconto dei membri dell'equipaggio non stazionava quasi mai ed i lavori di manutenzione venivano effettuati da cosiddette «squadre volanti» di operai, durante la navigazione. Tra le vittime la maggior parte erano proprio componenti di una di queste «squadre volanti».

r. f.

Uno dei tronconi semisommersi della «Claude Conway»

Alcuni dei marittimi scampati al disastro

Telegiornali trasmessi ieri sera via satellite «Sirio»

ROMA — I telegiornali di ieri sera sono giuti nelle case degli italiani dopo aver viaggiato nello spazio ed essere stati rilanciati dal satellite sperimentale «Sirio», in orbita geostazionaria. Il «Sirio» ha cominciato sabato scorso la sua attività sperimentale nel settore delle telecomunicazioni sulle altissime frequenze. Ieri sera un comando inviato, tramite l'antenna del Fucino, dalla squadra italiana che tiene il satellite sotto controllo nel centro Goddard, presso Washington, ha acceso l'apparecchiatura del satellite che permette la trasmissione di segnali televisivi.

L'antenna del Fucino ha trasmesso verso il «Sirio» i segnali televisivi provenienti dagli studi di via Teulada a Roma ed il satellite li ha ritrasmessi indietro da 36 mila chilometri di altezza; captati dagli stessi impianti della telespazio in Lombardia i segnali televisivi sono stati poi trasmessi regolarmente sulla rete italiana.

Dai congiunti dei detenuti

Un esposto al ministro per le carceri «speciali»

ROMA — Familiari dei detenuti politici reclusi nelle carceri speciali (recentemente riunitisi nell'«Associazione famiglie detenuti comunisti») hanno presentato un esposto al Ministero di Grazia e Giustizia nel quale si denunciano le «discriminazioni e gli abusi» cui sarebbero oggetto i loro congiunti.

Il testo della denuncia è stato inviato anche a parlamentari e a uomini di cultura; tra cui Terracini, Galante Garrone, Parri, Viviani, Basso, Branca, Faccio, Magnani Noya, Radice, Mellini, Pinto, Corvisieri e Trombadori.

L'esposto costituisce un'analisi dettagliata degli articoli della legge di riforma carceraria e del modo in cui questi sarebbero violati nelle carceri di Trani, Cuneo, Favignana, Asinara e Fossombrone.

In particolare, la denuncia fa rilevare che «la costituzione di carceri speciali è stata fatta allo scopo di maggiormente punire gli oppositori al potere costituito e così facendo si è discriminato tra i detenuti per le loro opinioni politiche (in violazione dell'articolo 1 della legge C.2), per quanto riguarda i regolamenti interni e i locali nei quali si svolge la vita dei detenuti politici, i familiari denunciano nell'esposto al ministero la inadeguatezza delle norme in contrasto con la riforma.

«In quasi tutte le carceri e soprattutto nelle cinque carceri speciali», le celle non superano i sei metri quadri (quelle singole), gli undici metri quadri (quelle a tre posti) e i venticinque metri quadri (quella a cinque); la altezza non è mai superiore ai due metri e cinquanta. Solo alcune celle — prosegue il documento — dispongono di un gabinetto chiuso da una porta, mentre nel carcere dell'Asinara — sostengono i familiari dei detenuti — le necessità fisiologiche devono essere soddisfatte in un bagno alla turca. Una delegazione di congiunti dei detenuti politici consegnerà stamane l'esposto presentato al Ministero anche ai gruppi parlamentari di tutti i partiti.

In provincia di Reggio Emilia

Scoperti due campicelli coltivati a marijuana

REGGIO EMILIA — Due coltivazioni di marijuana, dell'estensione complessiva di circa 50 metri quadrati, sono state scoperte dai carabinieri lungo l'alveo di un rio nel territorio del comune di Castellarano, nella zona pedecollinare di Reggio Emilia, ai confini con Modena. In due spiazzi ricavati tra le canne palustri, le sterpaglie e le ortiche, c'erano 125 piantine di canapa indiana, metà delle quali alte più di due metri. Accertata la reale natura delle piante, i carabinieri hanno estirpato la coltivazione trasportando il «raccolto» presso il tribunale di Reggio.

E' la prima volta che ci si trova di fronte a una coltivazione di tal genere. La marijuana era stata finora coltivata in vasi, in serre o in orticelli, ma mai si erano scoperte coltivazioni in zone abbandonate da tempo dall'agricoltura.

Le coltivazioni erano state impiantate infatti in una zona poco accessibile, attraversata da una strada polverosa e dissestata. Nell'intrico di vegetazione che è cresciuta spontaneamente a lato del piccolo corso d'acqua. I carabinieri di Castellarano, che da tempo ricevevano voci di coltivazione di marijuana nella zona, si sono trovati di fronte a due macchie verdeggianti di piante mai viste sulle nostre colline. Le foglie, sottili e dentellate, disposte a raggera, hanno fatto subito pensare alla canapa indiana. Del resto era evidente che quelle piante non facevano parte delle vegetazioni spontanea del luogo: disposte regolarmente a 50 cm. l'una dall'altra, erano state legate a bastoni infissi nel terreno perchè potessero crescere senza curvarsi sotto il loro stesso peso. Avvisati della scoperta, i carabinieri del nucleo investigativo di Reggio si sono recati sul posto con l'attrezzatura chimica narcotest, un sistema che consente l'immediata identificazione delle sostanze stupefacenti. La reazione chimica ha confermato che si tratta di canapa indiana. Adesso sono in corso indagini per identificare il coltivatore della piccola piantagione.

Netta la sensazione che si sia badato soprattutto a difendere gli interessi delle case farmaceutiche

Molte critiche alle nuove tabelle per gli stupefacenti

Sono state pubblicate nei giorni scorsi le sei nuove tabelle definitive delle sostanze stupefacenti e psicotrope, previste dalla legge antidroga del dicembre '75. Dopo le aspre polemiche che hanno fatto seguito alla pubblicazione delle tabelle provvisorie (elaborate subito dopo l'approvazione della legge), sono stati necessari ben venti mesi per avere come risultato un elenco generico e insufficiente: generico perché non precisa quali preparazioni rientrino esplicitamente nel disposto di legge; insufficiente perché alcuni gruppi di sostanze chiaramente indiziate di provocare farmacodipendenza, risultano poco o niente affatto controllate. Non è inutile ricordare che fin dal maggio dello scorso anno l'Istituto superiore di Sanità aveva consegnato al ministro una proposta motivata relativa all'elenco delle sostanze e delle specialità. Su alcuni punti qualificanti di quella proposta il Consiglio Superiore di Sanità ha espresso un parere difforme, che è stato poi raccolto da Dal Falco per la stesura delle tabelle definitive.

Le vicende che si sono succedute sono indicative per comprendere come agiscono gli organi dell'amministrazione pubblica quando sono in gioco cospicui interessi e questioni di potere. In questo caso il ministero della Sanità, e in particolare la direzione generale dei servizi farmaceutici, sembra aver operato in sintonia con la parte più retriva degli ordini professionali e in sostanziale appoggio agli interessi delle industrie farmaceutiche, che sarebbero stati fortemente colpiti da una corretta e pronta applicazione della legge.

Il ministero della Sanità, infatti, da un lato non ha dato per tempo esecuzione agli adempimenti amministrativi richiesti dalla legge (bollettario buoni acquisto, registri di carico-scarico, ricettario madre-figlia), consentendo così ai farmacisti, ai grossisti e ai medici di giustificare la carenza o addirittura la mancanza di specialità medicinali, come quelle per la cura dell'epilessia; e dall'altro ha compilato un elenco provvisorio di sostanze nel quale gli errori sono stati più numerosi delle indicazioni corrette, suscitando un coro di proteste da parte di pazienti, medici, farmacisti e produttori.

Da parte loro, le industrie chimico-farmaceutiche hanno strumentalizzato lo stato di disagio in cui si sono venuti a trovare i malati di epilessia per chiedere e ottenere dal ministro una serie di deroghe alla legge (come nel caso dell'*Optalidon*, della *Cibalgina* e del *Veramon*) e per avanzare la richiesta di una modifica della legge stessa e dell'abolizione dei controlli in fase di produzione. In questo le industrie hanno trovato un valido appoggio presso un grande numero di componenti del Consiglio Superiore e presso la direzione generale dei servizi farmaceutici del ministero. Infatti, piuttosto che prendere in considerazione soluzioni che, venendo incontro alle legittime esigenze dei pazienti (pur conservando inalterato il significato della legge), agevolassero la disponibilità delle preparazioni antiepilettiche in fase di distribuzione, si è preferito lasciare insoluto il problema per evitare il pericolo di una caduta della produzione di altri farmaci (ad esempio, alcuni ipnotico-sedativi e tranquillanti) che rappresentano per le industrie una grossa fetta di fatturato in espansione.

In questo modo il Consiglio Superiore di Sanità e il ministero si sono dimostrati di fatto i migliori difensori degli interessi delle grandi industrie farmaceutiche, a scapito dei malati e della salute pubblica. Si è fatto in modo così da impedire che venisse controllata la produzione degli ipnotico-sedativi e dei tranquillanti (non rigorosamente indispensabili alla terapia, ma economicamente vantaggiosi), non inserendoli nella IV tabella come aveva proposto l'Istituto Superiore di Sanità; al contempo non si è voluta agevolare la distribuzione dei barbiturici antiepilettici (indispensabili alla terapia, ma economicamente poco vantaggiosi).

Altrettanto indicativo è il caso della pentazocina, una sostanza molto pericolosa che era stata giustamente inserita nella tabella I (la più rigorosa) perché induce il tossicomane che vuole procurarsela ad atti di violenza. Ebbene, pur di consentirne la vendita con la sola ricetta medica, la sostanza è stata inserita scandalosamente dal Consiglio Superiore della Sanità nella IV tabella, mentre sarebbe stato necessario che l'acquisto delle sue specialità avvenisse almeno dopo accertamento dell'identità dell'acquirente, come è richiesto per le preparazioni della I tabella: e questa era appunto la proposta dell'Istituto Superiore di Sanità e del Comitato tecnico interministeriale.

Numerosi elementi di confusione sono stati poi introdotti nelle tabelle definitive. Non si è voluto allegare alla tabella V l'elenco delle specialità e delle preparazioni che vi rientrano, ma sono stati soltanto indicati i criteri con i quali esse possono essere individuate. Il metodo potrebbe anche essere accettato, purché i criteri fossero chiari e univoci: questo invece non risulta se si considera l'opinabilità di alcuni cosiddetti concetti limitativi, come la possibilità di estrarre il principio attivo «con facili ed estemporanei procedimenti estrattivi» (oppure la presenza, insieme allo stupefacente, di «altri principi attivi»).

Ancora più grave: non è stato preso in considerazione il criterio discriminante tra specialità che possono o meno essere usate a fini di tossicomania: i farmacisti, i produttori, i medici devono invece sapere chiaramente se una certa preparazione è regolamentata secondo la tabella I o III, IV o V, perché diversi sono gli adempimenti e le procedure da seguire.

Pur tenendo conto di alcuni miglioramenti rispetto al testo precedente (come nel caso dell'esclusione dalla II tabella dei due prodotti cannabinolici, cioè il cannabinolo e il cannabidiolo — da non confondere con i tetraidrocannabinoli, ai quali invece è attribuita l'attività psicotropa della canapa indiana e dei suoi derivati, *hashish* e *marijuana* — a proposito dei quali occorre rilevare che il professor Vincenzo Longo, coautore delle precedenti tabelle e da poco tempo direttore del laboratorio di farmacologia e dell'Istituto Superiore di Sanità, ha ora riconosciuto che «non potevano essere considerati stupefacenti», in conformità al parere espresso dall'istituto), il giudizio che si deve esprimere su queste tabelle definitive è complessivamente negativo, anche perché non si può ignorare che il ministro ha avuto a disposizione per sedici mesi un testo ampiamente documentato, elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità, che è stato alla base della discussione del Comitato tecnico interministeriale.

E' indicativo che, anche formalmente, nelle decisioni del ministro abbia prevalso il parere del Consiglio Superiore di Sanità, essenzialmente di carattere medico-clinico, rispetto a quello del Comitato tecnico interministeriale nel quale, oltre alla componente medico-tossicologica, sono presenti i rappresentanti della Pubblica Istruzione, della Giustizia, degli organi di polizia, delle Regioni e degli enti locali. Sembra infatti che le decisioni di questo comitato fossero scientificamente più corrette e comunque più obiettive nel loro complesso.

Affermano che quel giorno a sparare furono almeno in tre

Per la morte di Lorusso i legali del CC arrestato accusano altri

Con queste dichiarazioni cercano di dimostrare che il loro assistito non sarebbe direttamente responsabile dell'uccisione dello studente

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Si è avvalso del diritto di non rispondere alle domande (molte) che il giudice istruttore Bruno Catalanotti e gli avvocati di parte civile (Virgilio, Stortoni, Gamberini, Leone, Insolera) volevano fargli. L'ex carabiniere ausiliario Massimo Tramontani, arrestato martedì scorso e imputato di omicidio preterintenzionale dello studente di « Lotta Continua », Francesco Lorusso, ha risolto così, con una decisione formalmente ineccepibile, il problema che angustiava i suoi difensori (gli avvocati Elvio Fusaro e Lucio D'Errico) di bloccare il corso dell'istruttoria, in attesa di una decisione della sezione istruttoria della corte d'appello dinanzi alla quale avevano proposto ricorso contro l'ordinanza del consigliere istruttore con la quale, respingendo la richiesta di archiviazione proposta dal P.M., si era deciso di imputare il carabiniere e di inviare comunicazione giudiziaria al comandante del suo reparto.

Contro Tramontani, dunque, per ora sopravvive il generico racconto che egli rese spontaneamente al giudice la sera stessa della morte di Lorusso. Tuttavia sugli avvenimenti di quella mattina i difensori di Tramontani hanno detto che durante l'assalto all'autocolonna dei carabinieri furono almeno tre le persone che spararono contro i dimostranti che stavano scappando lungo la via Mascarella. In altre parole hanno lasciato intendere che lo studente potrebbe essere stato ucciso dalle rivoltellate esplose da qualcuno che non è il Tramontani.

E' una interpretazione suggestiva che i legali della parte civile, allo stato attuale della inchiesta, contestano vivacemente. « La presunta pluralità di responsabilità, ad ogni modo, è fatta discendere dal fatto che i testimoni dell'episodio hanno fatto indossare allo sparatore omicida abiti o divise di differente e confusa foggia. Su questi particolari — che la parte civile ritiene secondari — c'è stata indubbiamente una grande confusione e i giornali li riferirono puntualmente fin dal primo giorno. Tuttavia questi testimoni oculari parlano — sostengono i legali dell'accusa privata — dello stesso uomo. Il contrasto sugli abiti non dovrebbe, insomma, autorizzare i difensori di Tramontani a ipotizzare la corresponsabilità di altre persone nella morte di Lorusso. Se questa pluralità di colpe esiste dovrà metterlo in evidenza l'istruttoria che, ripetono i patroni della parte civile, parte con sei mesi di ritardo.

Gli avvocati di Tramontani, riuniti nell'ufficio del giudice istruttore Bruno Catalanotti, avevano espresso la esigenza, prima di ascoltare l'ex carabiniere ausiliario, che fossero resi noti tutti gli indizi a suo carico per metterlo in condizione di difendersi con efficacia. Fra gli indizi « importanti », appunto, i racconti di coloro che videro lo sparatore, o gli sparatori se sono stati più d'uno.

Con una serie di incidenti procedurali si è contestato il diritto del giudice istruttore a procedere oltre poiché la difesa aveva impugnato il primo provvedimento col quale si era deciso di respingere la richiesta di archiviazione fatta dal P. M. a favore dell'ex carabiniere ausiliario e del capitano Piero Pistolese.

Come è noto sabato scorso, con un nuovo provvedimento che « perfezionava » quello che aveva determinato l'arresto di Tramontani, il giudice istruttore aveva stabilito di inviare una comunicazione giudiziaria, per concorso nello stesso reato, anche all'ufficiale. C'è la testimonianza di un agente della pubblica sicurezza il quale sostiene di averlo sentito ordinare ad alta voce: « Spara, spara, spara ». Ciò proprio durante la concitata fase degli scontri che costarono la vita a Lorusso.

Dalla prima lettura degli atti, che ha preceduto l'interrogatorio di Tramontani, la parte civile ha appreso che il P. M. fin dal 18 marzo scorso aveva inviato comunicazione giudiziaria al capitano Pistolese. La privata accusa ha espresso il proprio disappunto per essere stata tenuta all'oscuro di questo atto istruttorio.

Già da queste prime fasi preliminari si è profilato sul caso Lorusso un grave disaccordo tra l'arma dei Carabinieri e la Pubblica Sicurezza.

a. s.

ROMA — Un agente esce dal foro praticato nella lavanderia attigua alla banca attraverso il quale sono passati i banditi. A destra: cassette sventrate

Scavata una galleria lunga sette metri

Svuotate le cassette in banca con un buco sotto la lavanderia

Presa di mira un'agenzia della « Banca d'America e d'Italia » alla Farnesina - Avevano preso in affitto il negozio da un mese

ROMA — Col « sistema del buco » una banda di ladri ha svaligiato l'altra notte centosettantasei cassette di sicurezza custodite in un'agenzia della Banca d'America e d'Italia, alla Farnesina. Difficile, per ora, stabilire l'ammontare della refurtiva che, stando ai primi accertamenti, sarebbe comunque ingentissima, forse attorno ai cinque miliardi. Per fare un calcolo esatto, comunque, bisognerà ascoltare tutti i titolari delle cassette: solo dopo si potrà tentare un bilancio, anche solo approssimativo.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dagli impiegati della banca, alla riapertura dell'istituto dopo la pausa di fine settimana. I ladri sono penetrati nella banca aprendo un varco nel muro di una lavanderia adiacente presa in affitto nell'agosto scorso, sotto falso nome, da uno sconosciuto naturalmente ora scomparso. I funzionari della « mobile », anzi, sono quasi certi che sia stato proprio questo « mister X » ad organizzare tutto. L'operazione, quindi, sarebbe stata portata a termine dagli scassinatori nella notte tra sabato e domenica e nell'arco dell'intera giornata festiva.

Chi conduce le indagini ha anche accertato che i ladri hanno agito mettendo in atto una versione elaborata del tradizionale « sistema del buco »: hanno cioè scavato, partendo dall'attigua lavanderia, per circa due metri, fino alle fondamenta della costruzione, poi da qui hanno aperto una galleria lunga sette metri, che li ha portati dritti nel « caveau » dove son custodite le cassette.

Il piano è stato studiato dagli scassinatori nei minimi particolari e la sua preparazione — pensano gli inquirenti — ha richiesto un periodo oscillante fra i 30 e i 40 giorni. E' stato infatti alla fine di luglio che un sedicente signor Antonini, assieme ad una donna che disse di chiamarsi Esposito, prese contatti con il proprietario della lavanderia adiacente alla filiale, Oscar Giorgetti, il quale in questi giorni dovrebbe trovarsi in crociera con la sua imbarcazione nei pressi dell'isola di Malta.

Il falso Antonini non ci mise molto ad ottenere in affitto la lavanderia. Non si conoscono ancora particolari sull'accordo raggiunto tra i due, certo è che « Antonini » cominciò dai primi di agosto a gestire in prima persona la lavanderia, e apportò subito dei cambiamenti: il primo riguarda l'orario d'apertura della lavanderia, limitato alla sola mattinata. Cosa per sè piuttosto inspiegabile, se non « a posteriori »: nel pomeriggio, evidentemente, qualcuno doveva « lavorare » per aprire botole e scavare gallerie. Il secondo cambiamento promosso dal nostro gestore — come adesso viene ricordato — fu quello di chiudere a chiave la porta dello scantinato della lavanderia, non permettendo a nessuno di entrarvi. Inutile, a questo punto, dire che la botola scavata dai ladri si trova proprio nello scantinato.

Un punto debole nel piano della banda potrebbe esser costituito dal gran numero di persone che hanno visto il « signor Antonini » e che potrebbero forse riconoscerlo. Vari testimoni lo descrivono come un anziano signore molto affabile, sui 60-61 anni, alto e corpulento. Aveva stretto amicizie occasionali con molte persone del vicinato ma, hanno accertato gli inquirenti, ha sempre fatto di tutto per non toccare argomenti che potessero far scoprire la sua provenienza o la sua vera identità. Pare anche che, per scherzare, si esprimesse in vari dialetti tanto che alcuni lo ritenevano emiliano, altri triestino, altri ancora pugliese; la donna che invece si faceva chiamare Esposito andava molto raramente nella lavanderia e non parlava mai.

Le indagini hanno coinvolto ora anche l'Interpol nel tentativo di rintracciare al più presto il proprietario della lavanderia.

Disposto dal ministero della Sanità

Sequestro cautelativo per il «Buscopan compositum»

Avrebbe provocato esiti letali - Il primo caso risalirebbe al 1968 - Sospetti sul prodotto iniettabile per endovena

Dalla nostra redazione

MILANO — Corriamo gravi rischi anche quando ci viene iniettato per endovena il «Buscopan compositum», uno degli analgesici più diffusi? E' quanto sembra doversi dedurre da una circolare del ministero della Sanità, che ha disposto il sequestro del farmaco su tutto il territorio nazionale, a seguito della morte di alcune persone.

Non è dato sapere quante siano le vittime, e naturalmente è ancora troppo presto per affermare che a ucciderle è stato veramente il «Buscopan compositum». Sembra, tuttavia, che il primo decesso risalga addirittura al 1968. In questo caso non si capirebbe perché la misura cautelativa del sequestro è stata decisa soltanto oggi. Che i morti siano più d'uno lo si desume dal telegramma del ministero della Sanità, inviato a tutte le regioni italiane e agli uffici dei medici provinciali. Vi si afferma tra l'altro che «il ministero visti gli atti d'ufficio di incidenti mortali dopo somministrazione iniettale del Buscopan compositum, ritiene opportuno adottare temporaneamente misure cautelative, in attesa di acquisire il parere dell'istituto e del Consiglio Superiore della Sanità sul nesso causale fra l'impiego del prodotto e gli incidenti letali. Ordina pertanto il sequestro del «Buscopan compositum» in tutto il paese, e incarica dell'esecuzione del provvedimento i carabinieri del nucleo antisofisticazioni».

Il «Buscopan» è un analgesico di largo uso, impiegato soprattutto quando sopravvengono coliche renali o di altra natura. Bisogna però precisare che il prodotto messo sotto sequestro (il tipo «compositum», fiale da cinque eccetera) è soltanto quello usato per endovena, mentre resta libero l'impiego del «Buscopan» in supposte o iniettabile per via intramuscolare.

La via endovena determina infatti una rapida messa in circolo del farmaco, assai più lenta negli altri modi di somministrazione. Ciò non toglie che il cittadino abbia il diritto di conoscere tempestivamente tutti gli effetti del prodotto e i rischi che ne implica l'uso, quale che sia il modi di somministrazione. Come si ricorderà, nei giorni scorsi sono stati messi sotto accusa altri analgesici di largo consumo contenenti aminofenazone, perché è sorto il dubbio che questa sostanza, una volta introdotta nell'organismo, possa indurre effetti cancerogeni.

Anche il «Buscopan» contiene aminofenazone. E da tempo — ha dichiarato il professor Brambilla direttore dell'istituto di farmacologia dell'università di Genova — i vari paesi del mondo non sono d'accordo sull'innocuità di tale prodotto. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra, soprattutto, hanno sempre cercato di eliminare l'uso in quanto pare che esso possa provocare una forma di neoplasia midollare, e quindi un danno grave al midollo osseo con conseguenti alterazioni nella produzione di cellule del sangue. La Francia, la Germania e altri paesi europei lo utilizzano invece normalmente».

Nel caso del « Buscopan compositum » il sequestro non è dovuto alla presenza dell'minofenazone: i decessi sono infatti avvenuti tutti a breve distanza di tempo dalla somministrazione del prodotto.

Per quali ragioni? Una risposta precisa dovrà venire, come s'è detto, dall'Istituto e dal Consiglio Superiore di Sanità.

«Il sequestro deciso dal ministero — ha dichiarato il dottor Luigi Gentili della regione Liguria, al quale fa capo tutta la complessa materia dei farmaci — ha un carattere cautelativo. Non è ancora accertato un preciso nesso causale tra l'uso del "Buscopan" per via endovenosa e gli incidenti mortali. Non si può dunque escludere che i decessi siano stati originati da choc anafilattico, o siano connessi a una forma allergica o uno stato soggettivo di intolleranza del paziente. E' tuttavia innegabile che una risposta deve essere data con la massima chiarezza». E, possibilmente, aggiungiamo, in tempi brevi. Soprattutto se è vero, come si afferma, che dal primo «incidente letale» sono già trascorsi nove anni.

f. mi.

Raggiunto da tre colpi di arma da fuoco

Giovane ricercato ucciso da un poliziotto a Portici

Versioni contrastanti sull'episodio - Secondo la polizia il pregiudicato avrebbe tentato di impugnare un'arma

Dalla nostra redazione

NAPOLI. — Un giovane di 23 anni, Gerardo Fioravante, è stato ucciso ieri pomeriggio a Portici, in piazza S. Ciro, poco prima delle 15: è stato raggiunto da due colpi di pistola, uno al braccio, un altro al collo. Subito soccorso dall'agente di PS che gli aveva sparato contro e trasportato al Loreto Mare — l'ospedale napoletano più vicino a Portici — vi è giunto cadavere.

Gerardo Fioravante, pur abitando ad Ercolano, un centro del Napoletano letteralmente attaccato a Portici, era un personaggio della malavita ben noto nella zona costiera. Legato agli ambienti della malavita locale era ricercato per aver compiuto una rapina ad un panettiere, Luigi Formisano, nel marzo scorso, insieme ad un complice. Poi nello stesso mese di marzo, con altri due malviventi — già nelle mani della giustizia — aveva rapinato 13 milioni nell'ufficio di collocamento (erano i contributi per i disoccupati del centro della zona costiera). Gerardo Fioravante era anche noto alla polizia perché era solito irridere i poliziotti, quando questi cercavano di acciuffarlo.

Per questi motivi, quando il maresciallo Antonio Pinto lo ha visto a bordo di una « A 112 » arancione ha chiamato immediatamente il commissariato per chiedere rinforzi e finalmente acciuffarlo. A dargli una mano è arrivato l'appuntato Marco Di Traglia ed insieme hanno seguito fino in piazza S. Ciro l'auto del pregiudicato. Solo quando l'auto si è fermata nei pressi di una edicola l'appuntato Di Traglia si è avvicinato alla A 112 e ha intimato al malvivente di seguirlo. Ed è a questo punto che le versioni della polizia e di qualche testimone oculare, sono contrastanti. L'agente afferma che aveva in mano la pistola quando ha ordinato al Fioravante di seguirlo, questi per tutta risposta ha tentato di prendere una pistola dal cruscotto, per cui l'appuntato gli ha sparato un colpo al braccio. Poi il ricercato sarebbe sceso dalla macchina e avrebbe cercato di fuggire dalla parte opposta della piazza. A questo punto uno o due spari in rapida successione. Uno dei proiettili ha raggiunto Gerardo Fioravante al collo. Soccorso veniva portato nell'ospedale napoletano dove giungeva cadavere.

Gerardo Fioravante

Mentre l'appuntato soccorreva il ricercato, il maresciallo Pinto tornava sui suoi passi — aveva fatto una decina di metri per aiutare il collega nell'inseguimento del malvivente — per ritrovare l'auto. Ma della A 112 nessuna traccia. L'auto sembrava che fosse magicamente sparita. Ma alcuni testimoni oculari — un ragazzino di un bar, un vecchio pensionato che hanno assistito alla scena — ci hanno detto di aver visto a bordo dell'auto una donna, la figlia di « Alberto 'O Pazze », una ragazza di cui non conoscono il nome. Qualche altro testimone ha affermato che i colpi sparati sarebbero stati sicuramente tre, uno prima e poi, dopo una decina di secondi, altri due. Subito dopo e per molte ore in piazza S. Ciro si sono accalcate decine di persone, « amici » della vittima e curiosi. I vigili urbani hanno fatto molta fatica a tenere indietro, durante i rilevamenti della scientifica, la folla che curiosava.

Vito Faenza

Cominciato e subito rinviato il processo SAM-MAR

BRESCIA (C.B.) — « Seduta fantasma » ieri al processo Sam-Mar. Il presidente Ueri, i giudici a latere e i giurati popolari presenti (tutti gli effettivi più uno supplente) hanno fatto la loro breve apparizione per dire che il processo era ufficialmente rinviato al giorno 16, primo valido dopo il termine del riposo feriale. Annullando in pratica la prima convocazione e rendendo, di converso, nulle le eccezioni sollevate da alcuni difensori sulla legittimità di una convocazione anticipata del dibattimento quando non tutti gli imputati avevano esplicitamente dichiarato la loro opposizione a ridurre la pausa feriale.

Nessun imputato era presente ieri in aula. Le eccezioni sollevate miravano in pratica a introdurre un elemento di nullità non sulla seduta di ieri ma su tutto il dibattimento processuale dal 21 febbraio al 18 luglio scorso. Ignorando le eccezioni e dichiarando, praticamente, la irregolarità della prima convocazione, quella di ieri, la corte ha evitato ogni tentativo di far passare provvedimenti atti a provocare inquinamenti sulla regolarità del dibattimento processuale.

Il processo, rinviato al 16, ha subito anche una variazione di programma. Venerdì, alla ripresa, saranno sentiti per primi i protagonisti dell'affare « Antares », cioè dei contatti fra il SID, tramite il giornalista Zacari e i rappresentati del MAR Carlo Fumagalli e Orlando. La prossima settimana, il 19 e 20 settembre, saranno chiamati a deporre i generali Maletti e Miceli e il capitano La Bruna del SID.

Secondo un giornale inglese

Mafia americana e sequestri dietro la truffa di Torri

L'« Evening standard » dedica un lungo articolo al colossale raggiro ordito in questi ultimi tempi a Londra

LONDRA — Con un articolo su tutta la prima pagina il quotidiano del pomeriggio « Evening standard » annuncia oggi, ma senza fornire chiare precisazioni, che una « battaglia senza quartiere » sarebbe stata impegnata da Scotland Yard contro la « mafia », che sarebbe al centro di una colossale truffa coinvolgente anche i riscatti di rapimenti in Italia. Ci si riferisce, quasi sicuramente a Pier Luigi Torri, che insieme con altri complici, ha truffato alle banche londinesi almeno 240 miliardi di lire, costringendo due di esse a chiudere.

Secondo il giornale « Il sindacato del crimine con base in America, che dirigeva la operazione di cui la connessione inglese era soltanto una piccola parte, ha tentato di guadagnare milioni di dollari », scrive il giornale. « Una truffa su scala senza precedenti che, quando tutti i fatti saranno noti, si classificherà come il classico del crimine moderno più perfezionato ». Secondo il giornale ci sarebbe anche un collegamento tra questo « piano » e una serie di drammatici regolamenti avvenuti in Italia.

« Dietro l'intera gigantesca operazione criminale » ci sarebbe Meyer Lansky, il presunto « cervello finanziario » della malavita americana che venne estradato da Israele dove si era rifugiato ed è ora detenuto negli USA.

Nulla il giornale precisa a proposito del meccanismo della truffa o su altri personaggi coinvolti. Si parla più volte di indagini su larga scala compiute nelle « maggiori città dell'emisfero occidentale » ma si precisa che il modo in cui era organizzato il « vasto impero di frode criminale di Lansky » era immensamente complicato e ancora molto lavoro in diversi paesi resta da svolgere prima che gli inquirenti possano rivelare tutti gli intricati dettagli.

Un riferimento generico viene fatto ad « un conto bancario » individuato da Scotland Yard: conto « di cui a quanto sembra era a conoscenza la polizia italiana che sapeva quanto stava avvenendo, ma non poteva mettersi immediatamente in azione per pressioni interne e mancanza di prove », scrive il giornale senza essere più chiaro.

Alla ripresa del processo

I legali di Ventura tentano di alzare un nuovo polverone

Non vogliono che siano ascoltati Andreotti e 4 ex ministri - Una dichiarazione dell'avvocato Tarsitano

Alla vigilia della ripresa del processo di Catanzaro, i difensori di Giovanni Ventura si sono detti contrari alla citazione del presidente del consiglio Andreotti e dei quattro ex ministri Rumor, Tanassi, Taviani e Zagari. La nuova sortita di questi legali è stata architettata assieme all'imputato Ventura, che ha soggiornato a Roma col permesso della Corte. Dopo curiose e non pertinenti osservazioni, i difensori di Ventura scoprono le batterie dichiarando solennemente che la riunione ministeriale non è il solo punto del processo che deve essere chiarito, essendo « altri gli interrogativi ai quali la classe politica, rappresentata dai testimoni citati e da altri ancora assenti e tuttavia necessari, dovrà rispondere ». Per tali chiarimenti — secondo i difensori di Ventura — sarebbero necessari confronti e approfondimenti resi impossibili però sia dalla omessa citazione di alcuni testimoni sia dal calendario di udienza già stabilito. I difensori chiedono, infine che vengano citati il senatore Giuseppe Saragat e l'on. Vito Lattanzio, già sottosegretario alla Difesa.

Si ripete, insomma, da parte della difesa di Ventura, una vecchia e ormai logora manovra, tesa a sparare molto in alto e nel modo più generico possibile per evitare che si parli delle responsabilità molto concrete del loro assistito. Replicando a questa iniziativa, l'avv. Fausto Tarsitano, del collegio di difesa degli anarchici, ha dichiarato, fra l'altro, che continuando nella strategia del rinvio, « ora che finalmente sono stati chiamati a testimoniare i ministri, secondo i difensori di Ventura, non bisognerebbe sottoporre al vaglio del dibattimento le loro affermazioni e quindi le loro responsabilità». « Come si concili — ha proseguito Tarsitano — questa strategia che non scioglie alcun nodo, con l'esigenza di dipanare il groviglio delle questioni legate alla strategia della tensione, gli avvocati socialisti e radicali che difendono il fascista Ventura non spiegano. I ministri convocati devono venire a Catanzaro alla data fissata, e la corte ha l'obbligo di non strozzare, su un punto decisivo del processo, il dibattimento. Questa è la mia posizione ».

Scomparso bambino sardo Forse lo hanno rapito

CAGLIARI — E' scomparso da ieri un bambino. Prende sempre più consistenza l'ipotesi che Marcello Frau — così si chiama — sia stato rapito. Lo ha detto un ufficiale dei carabinieri, dopo una giornata di indagini, alle quali partecipano anche agenti della squadra mobile della questura di Cagliari e della Criminalpol, e dopo inutili ricerche del bambino protrattesi fino al calar del sole.

Che Marcello Frau sia stato rapito sembra ora possibile anche perché uno dei cani-poliziotto impiegati nelle ricerche, dopo aver annusato un paio di scarpe del bambino, ha condotto gli investigatori fino al punto in cui è stata trovata la bicicletta e qui si è fermato. NELLA FOTO: Marcello Frau.

Nuove indiscrezioni dopo l'esecuzione mafiosa

Il col. Russo aveva scoperto loschi traffici negli appalti?

L'ufficiale dei CC forse stava indagando sulla costruzione della diga Garcia Si torna a parlare del rapimento Corleo e dei baroni delle esattorie siciliane

Dalla nostra redazione

PALERMO — Indiscrezioni, smentite, piste false ma il vero nodo che tiene ferma l'indagine sull'uccisione del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo — con oggi sono 24 giorni dall'agguato nel bosco della Ficuzza — non viene sciolto. A poche ore di distanza dall'esecuzione già si diceva che tutte le soluzioni potevano essere buone per quest'ennesimo mistero palermitano: finora quella previsione si è dimostrata azzeccata. Ma rimane significativamente irrisolto proprio quel nodo: cioè l'impossibilità di conoscere, o la volontà di non far sapere con esattezza i movimenti del colonnello.

Ieri è venuta fuori — ampiamente ripresa dall'agenzia di stampa Ansa — l'ultima indiscrezione: Russo avrebbe scoperto traffici e manovre di una sanguinosa catena di morti e di illeciti che si svolgeva, e forse si continua a svolgere con chi sa quali altri gravi effetti, intorno alla costruzione della diga Garcia, nel territorio di Roccamena a poco più di 50 chilometri da Palermo, poco distante da Corleone, nel cuore dell'esteso triangolo mafioso che copre anche buona parte della provincia di Trapani.

La conclusione che se ne può trarre è che il colonnello aveva saputo molte, troppe cose sulle organizzazioni mafiose che controllavano la aggiudicazione degli appalti e della fornitura dei materiali da costruzione come dimostrerebbero una serie di coincidenae, non ultima quella che riporta ai proprietari dei terreni espropriati. Si tratta delle famiglie Garda e Salvo, entrambe colpite dal sequestro di familiari di cui uno, Luigi Corleo (suocero dei Salvo) capostipite dei baroni delle esattorie siciliane, non ha fatto mai più ritorno dal 17 luglio del '75. La stessa fonte riporta a galla l'uccisione di Giuseppe Artale il quale, in società con un amico poi fuggito all'estero per paura, aveva l'appalto dei materiali per la diga e venne ucciso il 30 luglio scorso.

L'automobile usata dai banditi per portare a termine l'esecuzione sarebbe dello stesso tipo, e rubata nell'identico posto (piazza Politeama di Palermo), di quella dei killer di Russo. E ancora: l'attentato compiuto contro gli uffici della società milanese Lodigiani lo stesso giorno d'inizio dei lavori dell'invaso.

Il colonnello — si sostiene — avrebbe saputo queste storie ma quel che più gli fu fatale è l'essere riuscito a tirar fuori nomi e cognomi degli autori oltre che dei mandanti delle imprese criminose. Sembrerebbe a questo punto tutto fin troppo semplice. Nessuno è certo in grado di smentire o di confermare meglio degli inquirenti e in particolare dei carabinieri. Ma è stato finora dimostrato che una indiscrezione vale l'altra, dunque nessuna può essere sottovalutata o decisamente scartata.

s. ser.

Nuovo ricorso alla Cassa integrazione nella fabbrica milanese

La Ercole Marelli ristruttura e intanto sospende 887 lavoratori

L'azienda si giustifica con i problemi di mercato - La creazione di società « satelliti » - Lo zampino della Fiat - Quale collegamento col piano per l'energia? - Riunione del consiglio di fabbrica

Dalla nostra redazione

MILANO — Un'altra azienda milanese, industria leader nel settore dell'elettromeccanica pesante, ha chiesto un massiccio ricorso alla cassa integrazione: è la Ercole Marelli, 6 mila dipendenti, produttrice di materiale per trazione, grandi macchine rotanti per la produzione di energia elettrica, motori di serie.

La direzione del gruppo ha comunicato ieri alla FLM la sua decisione di sospendere per un periodo che va dalle sette alle sedici settimane 877 lavoratori della divisione « motori di serie » dello stabilimento di Sesto San Giovanni. Per oggi è convocato il Consiglio di fabbrica: alla riunione parteciperanno anche i rappresentanti della FLM provinciale e della Federazione regionale CGIL CISL UIL.

Nella lettera inviata ieri ai sindacati vengono anticipate in parte le ragioni che più compitamente l'azienda si riserva di esporre nel corso di un incontro già fissato presso l'Assolombarda. La Ercole Marelli sostiene di avere uno stoccaggio che supera i limiti fisiologici, per quanto riguarda i piccoli motori di serie. Inoltre questo immobilizzo di materiale e di capitali renderebbe più pesante la situazione finanziaria e di liquidità dell'azienda.

La Ercole Marelli vive da alcuni mesi una fase di profonde ristrutturazioni. E' in corso una vertenza di gruppo che ha lo scopo di chiarire a quali riorganizzazioni produttive, a quali conseguenze sul piano dell'occupazione e soprattutto a quali accordi finanziari e di cartello la Ercole Marelli è interessata.

Controllata dall'industriale bresciano Novicelli, la Ercole Marelli non è da oggi al centro di una ridda di voci. Già al momento della scalata di Novicelli ai vertici della società si disse che l'industriale bresciano avesse fatto tutta l'operazione con il consenso della Fiat. Oggi la Ercole Marelli è protagonista, assieme alla Fiat e al Tibb, altra azienda del settore controllata dalla Brown Boveri svizzera, di un'operazione che dovrebbe contemporaneamente mutare profondamente il volto del gruppo e del settore.

Quanto è stato possibile sapere nelle trattative in corso fra la direzione e i sindacati è che la società sta per essere riorganizzata con la creazione di una holding e di tante società per ogni settore di produzione. La prima società « satellite » che dovrebbe essere costituita alla fine dell'anno, è proprio quella per la produzione dei motori in serie.

Le altre due società « satelliti » dovrebbero operare nel settore delle macchine da trazione e in quello dell'energia nucleare. La prima con l'apporto del Tibb, la seconda con quello della Fiat. La richiesta di cassa integrazione nasconde quindi qualcosa di ben più consistente di una semplice crisi di mercato. «Il provvedimento — dice il comunicato della FLM milanese — si innesta nella fase di scorporo delle produzioni di serie, primo passo di un processo di ristrutturazione che coinvolge non solo i 6.000 lavoratori del gruppo, ma l'intero settore dell'elettromeccanica pesante ».

Quali problemi pone al sindacato (e non solo al sindacato) questo processo di ristrutturazione? Intanto un problema generale, quello della compatibilità di questo piano con gli interessi più generali del Paese, con il programma per l'energia che la Federazione CGIL-CISL-UIL e la FLM anche in questi giorni hanno chiesto venga al più presto approvato dal Parlamento, dopo le necessarie modifiche. In secondo luogo, il processo in corso ripropone il problema del potere di contrattazione e di informazione del sindacato.

La Fiat e il Tibb invitati, su sollecitazione dei sindacati, dalla Regione Lombardia ad un incontro sul problema hanno sdegnosamente rifiutato il confronto.

Bianca Mazzoni

Nuovo « omicidio bianco » all'Italsider di Taranto

TARANTO — Nuovo « omicidio bianco » all'Italsider di Taranto. Un operaio di 41 anni, Pasquale Mercante, di Ginosa è morto, nel reparto cokeria schiacciato da una macchina di sfornamento del coke.

La vittima, assieme ad un altro operaio, stava per concludere il turno di notte (quattro ore alla guida della macchina ed altre quattro sul piano di lavoro) quando ha chiesto al collega di sostituirlo perché stava per addormentarsi. Era sul piano di lavoro antistante i forni quando, il suo compagno ha messo in azione la macchina — una struttura mobile che scorre molto lentamente su due binari ed estrae il coke incandescente dai forni — ed automaticamente sono entrati in funzione i sistemi di allarme acustici e luminosi.

Mercante non ha sentito la sirena ed è stato sciacciato dalla macchina.

Nella foto: l'interno di un reparto dell'Italsider.

Il direttivo riunito a Viareggio

FLM: proposta una settimana di lotta per fisco e casa

Dovrebbe svolgersi entro ottobre - La mobilitazione per l'occupazione giovanile - Contro il lavoro nero

ROMA — Il direttivo della FLM, riunitosi ieri a Viareggio (i lavori si concluderanno domani) sta discutendo la proposta di lanciare una settimana di lotta ad ottobre sui temi dell'equo canone e del fisco. L'altra questione affrontata ieri dalla relazione di Caviglioli, l'occupazione giovanile, sarà anch'essa al centro di una serie di iniziative nei confronti del governo, del padronato, delle Regioni. In particolare, si propone una sorta di censimento della domanda di lavoro giovanile in modo da tracciare, zona per zona, una « mappa della domanda industriale ». Ma ecco, punto per punto, indicazioni e proposte del sindacato dei metalmeccanici.

EQUO CANONE — La segreteria nazionale della FLM propone una « opposizione dura agli emendamenti peggiorativi approvati al Senato » sul disegno di legge per l'equo canone. Tali emendamenti, secondo la FLM, provocherebbero una spinta inflazionistica di difficile controllo. In secondo luogo, si chiede un programma urgente di rilancio dell'edilizia pubblica e convenzionata che deve essere reso possibile da una diversa politica creditizia. Infine, un impegno più deciso dei consigli di zona su tutte le questioni relative alla politica del territorio.

FISCO — La relazione ha criticato le recenti misure adottate sulla doppia tassazione degli utili delle società e sul credito di imposta perché, « con il mantenimento della cedolare secca concedono ingiustificati privilegi ai percettori di guadagni da capitale, invece di equiparare il loro trattamento fiscale ai redditi da lavoro ».

Occorre chiedere al governo — prosegue la FLM — « un quadro chiaro degli ambiti e delle conseguenze di un programma di riequilibrio della finanza pubblica ». Il sindacato, dal canto suo, si impegna a dare vita ad iniziative di lotta a livello di comuni.

La segreteria della FLM chiede inoltre che « gli aumenti futuri di contingenza non vengano tassati con aliquote Irpef progressivamente crescenti, perché ciò diminuirebbe il grado di protezione della contingenza; una protezione delle quote di salario familiare, con una rivalutazione periodica delle detrazioni per carichi familiari o la rivalutazione degli assegni familiari; che i redditi su cui attuare inasprimenti delle aliquote Irpef siano considerati quelli al di sopra degli 8 milioni annui, per i quali va peraltro rimosso il blocco in atto sugli aumenti di contingenza ».

OCCUPAZIONE GIOVANILE — La FLM chiede un aumento dei fondi stanziati per il '77-'78, previsti in 90 e 380 miliardi, ritenuti inadeguati a dare incisività alla fase di avvio del piano e il mantenimento rigido del vincolo settore per settore, che il 70 per cento di tali fondi siano utilizzati nel Mezzogiorno; lo stretto coordinamento tra la legge per la riconversione industriale, i progetti speciali, i piani di sviluppo regionale e le iniziative per l'occupazione giovanile. Nei confronti delle Regioni la FLM sollecita un piano di corsi per la formazione professionale, adeguati per qualità e durata alle richieste; definizione delle procedure per l'individuazione dei progetti a carattere sociale degli enti da sottoporre al CIPE. Verso il padronato i metalmeccanici rivendicano di sostenere con decisione, nelle vertenze aperte con i grandi gruppi, tutte le richieste relative al controllo e all'aumento degli investimenti, ai piani di ristrutturazione e riconversione; la garanzia del piano di trattamento economico e normativo per i giovani assunti; la fine del boicottaggio nei confronti della legge e l'inizio di prime consistenti assunzioni.

La FLM, inoltre, ritiene necessario lanciare « una grande campagna per bloccare gli straordinari e i ricorsi al terzo turno, per la lotta al doppio lavoro, per il controllo del decentramento, degli appalti, del lavoro a domicilio ».

I metalmeccanici sollecitano, in questo contesto, l'impegno di tutta la FLM, dei consigli di zona e della Federazione CGIL, CISL, UIL per la costituzione delle « leghe unitarie dei disoccupati ».

La riunione del direttivo sarà dedicata nei prossimi giorni a discutere sulle vertenze aperte da mesi nelle maggiori aziende pubbliche (Italsider, Alfa Romeo, cantieri navali, ecc.) e sulla vertenza per la riforma del salario che i sindacati intendono aprire.

Rivedendo la « fascia sociale »

L'ENEL chiede aumenti per la piccola utenza

ROMA — In un documento inviato al ministero dell'Industria l'ENEL chiede la riduzione della fascia di utenza a tariffa contenuta, detta anche « fascia sociale », da 3 a 1,5 chilowatt di potenza istallata in quanto sostiene che nei 3 chilowatt istallati rientrerebbero anche utenti facoltosi. Questa estensione indebita della « fascia sociale » potrebbe risultare, ad esempio, in certi casi di seconda casa di proprietà. Tuttavia l'ENEL, anzichè proporre la individuazione di casi di utenza in particolari condizioni economiche, fornisce indicazioni miranti a portare la differenza fra la tariffa attuale e quella più alta a carico dello Stato, ad esempio mediante una detrazione fiscale (che risulterebbe però inapplicabile nel caso dei pensionati a basso reddito e in genere da chi non è lavoratore dipendente). La questione della tariffa viene riaperta, in questo modo, al di fuori di un serio riesame periodico della formazione dei costi e dei ricavi dell'ente nazionalizzato. E la utenza presa di mira non è la più grossa ma la più numerosa.

Confindustria: domani la giunta

E' in discussione una vicepresidenza

ROMA — « VICENDA MEDICI » e « vicenda Pozzoli » saranno mercoledì al centro della riunione della Giunta della Confindustria. Per oggi intanto è stato convocato il consiglio generale della piccola industria ai cui lavori presenzieranno Carli e il direttore generale della Confindustria Paolo Savona.

La riunione della giunta sarà preceduta nella mattinata dalla sessione del comitato di presidenza e del consiglio direttivo della Confindustria. Piero Pozzoli, il leader dei giovani industriali non è stato invitato secondo quanto afferma l'Adn-kronos. Piero Pozzoli aveva annunciato le sue dimissioni dalla massima carica dei giovani industriali e, di conseguenza, da vicepresidente della Confindustria.Ciò per protesta contro il ventilato ingresso di Medici nella Confindustria al posto di Cefis. Poi i giovani industriali avevano respinto le dimissioni di Pozzoli e Pozzoli aveva accettato di rimanere in carica. Sempre i giovani industriali avevano annunciato la presentazione di un documento ma ora parlano di « dichiarazione orale ».

Protesta della Costituente

La Comunità impone una tassa sul latte

ROMA — Sui conferimenti del latte dai giorni scorsi pesa una tassa dell'1,5 per cento: la decisione della CEE rappresenta un nuovo colpo per l'Italia già costretta ad importare oltre il 40% del suo fabbisogno. La Costituente contadina ha definito la tassa « ingiustificata e punitiva » per noi. In effetti è stata imposta per ridurre le eccedenze di burro e di latte in polvere soprattutto in Germania, Olanda e Francia.

Bisogna aggiungere che la decisione giunge quando in Italia si assiste ad un restringimento del patrimonio bovino: negli ultimi cinque anni 700 mila vacche in meno. E' un provvedimento — dice la Costituente — che « denota un totale spregio della Comunità nei confronti delle esigenze della nostra agricoltura ».

La nota critica anche il nostro governo. « La gravità di una tale decisione — afferma la Costituente — mette in evidenza soprattutto la responsabilità dei nostri organi governativi che, al di là di generiche affermazioni sulla necessità di creare le condizioni per lo sviluppo della zootecnia, di fatto accettano passivamente tali misure ».

Nonostante il fatto che la tassa imposta dalla CEE sui conferimenti di latte eleva ulteriormente gli oneri dei produttori, questi ultimi « con grande senso di responsabilità, hanno chiesto la riconferma del prezzo del prodotto dal primo trimestre dell'anno in corso nonostante l'aumento dei costi di oltre il 15% ».

La Costituente contadina ritiene necessario che il governo si assuma l'impegno, così come è stato sollecitato dal Parlamento, di intraprendere le iniziative necessarie per la revisione della politica CEE.

Occorrono piani di settore per i gravi problemi dell'industria

L'Italsider va male ma non propone efficaci rimedi

Le voci su un possibile mancato pagamento degli stipendi - La vertenza è già costata cinquanta ore di sciopero
Documento delle organizzazioni sindacali di fabbrica - Presa di posizione del Consiglio di amministrazione

Dalla nostra redazione

GENOVA — « Tra poche settimane l'Italsider potrebbe non essere più in grado di pagare gli stipendi »: lo ha scritto sabato un autorevole quotidiano del Nord attribuendo la frase al segretario confederale Pierre Carniti e la notizia è stata ripresa, vistosamente, il giorno successivo, da un quotidiano genovese del mattino. Mentre la direzione generale del gruppo siderurgico smentisce di aver « deciso o anche preso in considerazione » un possibile ritardo nella erogazione delle retribuzioni, almeno nel breve periodo, negli ambienti sindacali la notizia ha suscitato immediate ma pacate reazioni. « I consigli di fabbrica e la Lega FLM di Cornigliano — ci è stato detto — apprese le notizie pubblicate da una parte della stampa nazionale e cittadina riguardanti le condizioni dell'Italsider e nelle quali si introduce anche l'elemento della possibilità di non pagamento dei salari, pur consapevoli della grave situazione di crisi che investe tutto il sistema delle aziende pubbliche, respingono ogni tentativo da parte dell'IRI e delle Partecipazioni statali di strumentalizzare la situazione imponendo forzature politiche finalizzate a falsare nell'opinione pubblica il valore e la portata della vertenza in corso ». Consigli di fabbrica e Lega FLM, riconfermano pertanto la validità dei temi centrali della piattaforma a sostegno della quale i lavoratori siderurgici si stanno battendo (sono state fatte una cinquantina di ore di sciopero), e ribadiscono che investiranno « con la lotta tutte le controparti: governo, Partecipazioni statali, Italsider, per giungere rapidamente ad una conclusione positiva della vertenza ».

Negli ambienti sindacali si rileva che da tempo sono note le gravi difficoltà finanziarie dell'Italsider, così come di non poche grandi imprese pubbliche e private. Ma la notizia che nel prossimo futuro possano sorgere nel gruppo siderurgico problemi circa il pagamento degli stipendi e dei salari rappresenta — viene affermato — una novità che, se vera, assumerebbe una gravità eccezionale. Tutta l'azione del sindacato, sia nelle vertenze aziendali che in quelle nazionali, di settore e territoriali, è tesa ad affermare (e confermare) che i gravi problemi delle industrie italiane, e quindi anche dell'Italsider, si risolvono con l'adozione di precisi piani di settore e di azienda che dimostrino in concreto che l'IRI e le aziende « possiedono idee e volontà di rilanciare il sistema delle partecipazioni statali con precise scelte produttive ». Tentare di spostare il confronto — si sottolinea — come in parte già avviene con le rigide politiche aziendali in riferimento agli organici, all'ambiente di lavoro, agli orari, con forzature e ricatti per mettere il sindacato sulla difensiva, non darebbe altri risultati che la radicalizzazione dello scontro.

Negli stessi ambienti sindacali si precisa: è bene che l'Italsider, l'IRI, il governo riflettano, ognuno per le responsabilità che gli competono, su tutta la vicenda e scelgano le vie più coerenti per sdrammatizzare la situazione, sia con opportuni interventi finanziari tampone, in armonia con la legge sulla riconversione industriale, sia sbloccando le vertenze aziendali soprattutto sulla prima parte che prevede concrete indicazioni sull'occupazione e gli investimenti produttivi.

Per parte sua il consiglio di amministrazione dell'Italsider, riunitosi ieri mattina nella sede sociale di via Corsica, ha rimarcato il « grave andamento aziendale derivante da fattori esterni, connessi alla pesante crisi del mercato siderurgico mondiale, e da fattori interni costituiti, nel quadro di una situazione patrimoniale soddisfacente, da una situazione finanziaria sbilanciata, da persistenti problemi di efficienza e dall'esistenza di aree di oneri impropri ». Il consiglio di amministrazione Italsider non spende una sola parola sulle scelte fatte e sugli orientamenti finora perseguiti: tutto è ricondotto alla « crisi mondiale dell'acciaio » all'aumento dei costi, alla diminuzione dei consumi e alla « vulnerabilità comerciale del mercato, il più esposto al dumping di paesi terzi ». E ancora: « Gli oneri finanziari, che sono più che raddoppiati sia per i tassi di interesse che per l'esposizione debitoria, hanno avuto una grave ripercussione sull'andamento economico dell'Italsider a tali oneri — afferma il consiglio di amministrazione — il prossimo aumento di capitale apporterà un miglioramento, peraltro di limitata entità ». Il comunicato così conclude: « Con riferimento a recenti affermazioni apparse sulla stampa, secondo le quali l'Italsider potrebbe tra poche settimane, non essere più in grado di pagare le retribuzioni ai propri dipendenti, il consiglio di amministrazione ritiene che prima di pervenire a tanto, ed a scongiurare tale ipotesi, esista tutta una serie di azioni gestionali che l'azienda ha già iniziato e per il cui successo è però indispensabile il concorso delle autorità politiche e finanziarie e la collaborazione di tutte le forze di lavoro ».

Giuseppe Tacconi

Crisi chimica: Medici, Ursini, Rovelli e Ragni da Donat Cattin

ROMA — Medici, Rovelli, Ursini, Ragni, i presidenti delle quattro grosse società chimiche italiane e cioè Montedison, Sir, Liquigas, Anic, nonchè Grandi e Mazzanti vice presidenti della Montedison e dell'ENI, si sono incontrati ieri con il ministro della industria. La riunione aveva cinque punti all'ordine del giorno: innanzitutto l'esame dei punti di crisi del settore delle fibre; il coordinamento di questo settore; la valutazione della situazione finanziaria della chimica italiana (uno dei comparti più indebitati della industria del nostro Paese); il tentativo di arrivare a forme di coordinamento tra la chimica e le fibre; infine, la questione dello assetto per così dire «istituzionale» della Montedison anche in vista della ripresa, prevista per giovedì prossimo, della discussione alla Camera sulla istituzione della Finanziaria Montedison.

Oggi, sempre su questi problemi, saranno invece ascoltati Cuccia, Cappon e Piuga, cioè i rappresentanti degli istituti di credito nei cui confronti il settore chimico è indebitato (si parla anche di una partecipazione del governatore della Banca d'Italia all'incontro).

Intanto è confermato che il sindacato di controllo della Montedison si riunirà il 22 prossimo.

Contrastata assemblea dei portuali a Genova

GENOVA — Dopo una assemblea serrata, ma svoltasi in un clima sereno e conclusasi con un voto che chiedeva un maggior approfondimento sui contenuti della proposta di giungere a due soli organismi di gestione (il consorzio autonomo del porto, l'ente pubblico che costituisce l'autorità portuale e la Compagnia unica lavoratori merci varie) nel ramo commerciale dello scalo genovese, la Filp Cgil ha deciso di non andare ieri pomeriggio all'annunciato confronto con il « gruppo di lavoro » del consorzio autonomo — nel quale sono rappresentati anche gli utenti — e di aprire invece un ampio dibattito tra i lavoratori.

Alle proposte del sindacato Filp-Cgil si sono contrapposte alcune prese di posizione di gruppi — fatte proprie poi dalla maggioranza — che volevano unificare i problemi della condizione operaia con quelli della trasformazione dell'organizzazione del lavoro nello scalo marittimo. Una posizione che può aprire la strada a spinte corporative.

Col superamento rapido della Seport (e quindi giungendo al binomio Cap-Compagnia unica) verrebbero infatti a tradursi in realtà i primi passi per la graduale unificazione dei trattamenti dei lavoratori portuali.

Aumentata del 12% la vendita delle Alfa Romeo all'estero

MILANO — Nei primi sette mesi di quest'anno si è registrato un sensibile balzo in avanti delle vendite all'estero da parte dell'Alfa Romeo. Sono state esportate 67 mila vetture con un aumento del 12% rispetto al venduto dello stesso periodo del 1976.

In modo particolare le « Alfa » hanno incontrato il favore degli acquirenti nella Repubblica Federale tedesca.

Non è stata ancora decisa la ripresa delle trattative per la vertenza

Assemblea alla Solvay nonostante i ricatti dell'azienda

ROSIGNANO — Ieri mattina non sono comparsi documenti della direzione o liste di sospensioni sui cancelli della Solvay di Rosignano.

Solo un ammonimento ai dirigenti sindacali che stavano entrando in fabbrica senza il permesso della società. Nonostante questo, l'assemblea ha avuto luogo e i lavoratori, che avevano preannunciato due ore di sciopero, hanno partecipato massicciamente a questa azione di lotta, per niente preoccupati dai ricatti espliciti che la Solvay sta introducendo in questa vertenza di gruppo.

Le stesse presunte differenziazioni tra le posizioni della Fulc e del Consiglio di fabbrica in merito alle trattative sono uscite completamente sconfessate dall'assemblea. Non esistono contraddizioni tra vertenza di gruppo ed obiettivi aziendali — hanno sottolineato i dirigenti nazionali della Fulc, Michele Magno e Dario Ilossi, nei loro interventi — ma proposte unificanti sui quali riprendere la lotta anche su un terreno più avanzato.

Questo significa — come hanno rimarcato molti altri oratori — isolare le posizioni della direzione, aprire la strada alla contrattazione, allargare le forme di lotta investendo le altre categorie e le forze attive presenti nel territorio.

Su questo arco di questioni si pronuncerà il coordinamento nazionale del gruppo — convocato per oggi a Firenze — al quale prenderanno parte i rappresentanti degli stabilimenti di Rosignano, Ferrara e delle consociate di Massalombarda, Monfalcone e Carrara.

Dopo le 350 sospensioni decretate dalla direzione in concomitanza con l'ultimo sciopero di giovedì scorso, esce scopertamente il tentativo della Solvay di screditare il Consiglio di fabbrica per fare passare, sul piano interno, la ristrutturazione padronale, non rispettare l'accordo del '74 che fissa gli investimenti e l'occupazione, imporre una propria organizzazione del lavoro e dell'ambiente.

E' un gioco politico che tende ad eludere i contenuti della piattaforma — è stato detto nel corso della assemblea — e quindi ad evitare quel confronto continuo nei luoghi di lavoro che è diventata l'arma di lotta delle organizzazioni sindacali.

Ciò si può notare proprio nel campo della salute e dell'organizzazione del lavoro, temi questi sui quali la multinazionale non vuole assolutamente scendere a patti.

Questo mentre il Consiglio di fabbrica ha confermato la propria intenzione di istituire « rapporti con la direzione per discutere soluzioni positive a problemi piccoli e grandi che esistono nei reparti, di ripristinare un corretto dialogo tra il delegato di reparto e i responsabili del servizio ».

Riuscirà una posizione simile a smuovere la direzione del gruppo? La risposta passa ai fatti che, per ora, hanno messo in evidenza, al di là delle condizioni specifiche e delle tradizioni della Solvay, l'allineamento della multinazionale alle rigide posizioni del padronato italiano.

Lo dimostra anche il silenzio della direzione in merito alle trattative, la cui ripresa non è stata ancora fissata.

Marco Ferrari

in breve

CONFERENZA STAMPA SU DISOCCUPAZIONE

Oggi alle ore 16 presso l'associazione della stampa estera in Italia si svolgerà una conferenza stampa del ministro del lavoro Tina Anselmi sul tema « Il problema della disoccupazione ».

AUMENTATA PRODUZIONE DI « SPICCIOLI »

La produzione quotidiana di « spiccioli » è salita di oltre 1 milione e 200 mila pezzi portando il totale a circa 4 milioni di monete al giorno. Lo rende noto il Consiglio di fabbrica della Zecca che sottolinea in una nota come ciò sia stato ottenuto con notevole sacrificio ed aggravio del personale dello stabilimento che ha deciso all'unanimità tali aumenti senza alcuna contropartita retributiva.

PRESIDIATE AZIENDE SIDERURGICHE EX EGAM

Nell'ambito delle iniziative di lotta decise dalla FLM per protestare contro il piano dell'IRI relativo al nuovo assetto delle aziende minerario-metallurgiche ex EGAM, i lavoratori hanno presidiato ieri tutti gli stabilimenti del settore siderurgico del gruppo. Assemblee si sono svolte in numerose fabbriche anche per preparare gli scioperi settimanali di tre ore decisi dai sindacati.

MAMME!

Per gli studi dei vostri figli scegliete la

SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL

Collegio GIOVANNI PASCOLI

di CESENATICO

PER INFORMAZIONI: Tel. (0547) 80.236 CESENATICO
Tel. (051) 474.783 BOLOGNA

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE

RBI

attuale - informativa - panoramica

VOLETE INFORMARVI DI PRIMA MANO SULLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA?

ASCOLTATE RADIO BERLINO INTERNAZIONALE

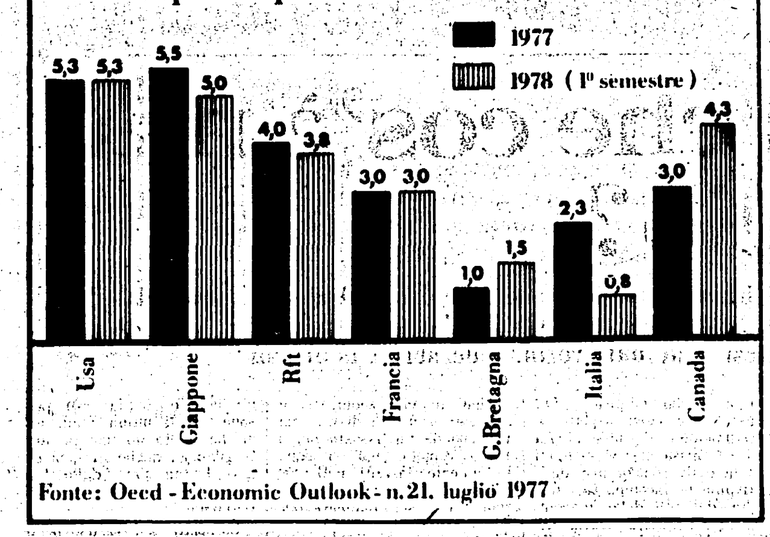
Trasmissioni giornaliere in italiano dalle ore 20 alle 20,45 (ora legale dalle 21 alle 21,45) su onde medie di metri 198,5 pari a chilocicli 1.511 e su onde corte di metri 41; e dalle ore 21,45 alle 22,30 (ora legale dalle 22,45 alle 23,30) su onde corte di metri 30 - 41 - 49.

Comunicateci il vostro indirizzo. Vi spediremo ben volentieri il nostro RBI-Journal, da cui potrete desumere ulteriori informazioni su programmi, frequenze e orari di trasmissione.

Radio Berlino Internazionale
DDR - 116 Berlin, Nalepastrasse 18 - 50

Visitate il rappresentante di Radio Berlino Internazionale nel padiglione della RDT al Festival nazionale de « l'Unità » a Modena.

Previsioni sull'evoluzione del prodotto nazionale lordo in alcuni paesi capitalistici



Fonte: Oecd - Economic Outlook - n.21. luglio 1977

Il più alto tasso di aumento del reddito nazionale lordo, nei prossimi dieci mesi, dovrebbe essere realizzato dagli Stati Uniti, attorno al 5%. In Italia dovrebbe addirittura scendere al disotto dei ritmi attuali, attorno allo 0,8%. Su questa previsione di basso livello di utilizzazione delle risorse — a prescindere dal loro impiego qualitativo — si basano le previsioni di «miglioramento» del Fondo monetario, per il quale stabilità della moneta e dei cambi dovrebbe equivalere ad alto livello di disoccupazione. In realtà queste previsioni vogliono dire soltanto che ogni reale progresso, sul piano dell'occupazione e quindi dello sviluppo, comporta dei mutamenti nei rapporti sociali. In questi mesi, cioè, gli obbiettivi economici si intrecciano strettamente con l'attuazione di nuove scelte politiche.

Alla vigilia di nuove intese commerciali

L'industria tessile e gli scambi mondiali

L'avvicinarsi della scadenza dell'accordo «multifibre» per regolare gli scambi mondiali nel settore tessile, rende opportuno fare alcune considerazioni sulle tendenze della produzione e degli scambi.

1) Nell'ultimo decennio l'industria tessile e di abbigliamento dei paesi della CEE ha diminuito i suoi addetti di un milione di unità; stanti le attuali tendenze, nel 1980 un altro mezzo milione saranno disoccupati. La riduzione è imponente; essa non corrisponde tanto e solo alle innovazioni tecnologiche che diminuiscono l'occupazione operaia quanto alla riduzione della produzione e delle esportazioni europee in conseguenza dell'ingresso, o della espansione, sul mercato mondiale delle esportazioni provenienti da altre aree. Il mercato europeo assorbe il 34% dell'aumento delle esportazioni provenienti dal «Terzo Mondo». Perchè?

2) Anche perchè l'accesso al mercato comunitario dei «paesi poveri» è favorito dal sistema delle preferenze generalizzate (SPG) adottato dalla CEE a partire dal 1971, statuente parziali o totali esenzioni doganali per liste e contingenti di prodotti manifatturieri — compresi i tessili e abbigliamento — provenienti dal Terzo Mondo.

3) I paesi oggi più colpiti dalle misure restrittive adottate dalla CEE sono Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud, dato che da questi tre paesi proviene l'80% dell'aumento delle importazioni di prodotti tessili e abbigliamento sul mercato europeo (dal Terzo Mondo).

4) Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud appartengono certo al Terzo Mondo (definizione questa sempre più fumosa ed equivoca); va rilevato, tuttavia, che in essi si sono verificati investimenti — nel settore tessile e abbigliamento — da parte di Compagnie transnazionali giapponesi e statunitensi ascendenti a oltre un miliardo di dollari fino al 1973 e, da allora, in costante aumento (mancano i dati precisi per gli anni successivi, ma basti considerare che l'insediamento nel sud est asiatico del colosso tra i colossi USA, la Chemical Dow Pacific, è avvenuto dopo il 1973).

5) Nei tre paesi in questione il regime salariale — del settore — è il più basso del mondo: ad una media europea di oltre 3 dollari-ora per operaio addetto, corrisponde lo 0,39 centesimi per addetto sud-coreano, lo 0,16 per operaio di Taiwan, ecc. Nei tre paesi il diritto d'organizzazione sindacale e di sciopero è definito dalle mitragliatrici della polizia, mentre la libertà delle Compagnie di «rimpatriare gli utili» è illimitata.

6) I centoventi paesi del Terzo Mondo non riescono a utilizzare che una parte del SPG della Comunità, con tutto l'arco della loro produzione manifatturiera (si prevede che nel 1977 essi riusciranno a fruire tra il 46 e il 50% degli sgravi doganali stabiliti dal SPG). Ma di tale parte il 70% è goduto da cinque paesi, tra cui Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud: non le popolazioni, non il «capitalismo nazionale», ma le Compagnie transnazionali giapponesi e statunitensi operanti in quei tre paesi godono così dei benefici supplementari loro consentiti dall'abbassamento delle barriere doganali della CEE; mentre il Giappone e — soprattutto — gli USA mantengono gli sbarramenti tariffari (e non tariffari) a livelli incomparabilmente più alti.

L'industria tessile e abbigliamento europea è dunque il candido agnello minacciato dal lupo nippostatunitense travestito da Terzo Mondo? Sarebbe sciocco affermarlo. Anzi vi sono grandi industrie di paesi della CEE che hanno anch'esse preso la «via dell'emigrazione»: valga per tutte l'esempio del grande complesso francese delle Rhône-Poulenc che sta trasferendo buona parte della sua produzione in Malaysia (dove le condizioni riservate all'investimento diretto straniero da un canto e, dall'altro, alla mano d'opera indigena sono analoghe a quelle dei tre paesi asiatici sopra menzionati) mentre le Compagnie tedesco-occidentali stanno orientandosi verso il Brasile, la Colombia, ecc.

Ma anche per questo la misura restrittiva adottata dalla Commissione Esecutiva della CEE appare giusta: naturalmente come misura transitoria, per la presentazione di proposte di più ampio respiro, nel corso del negoziato per il rinnovo dell'Accordo Multifibre (non dice nulla il fatto che i negoziatori degli USA, del Giappone e della RFT sostengano duramente la pura e semplice riconduzione del vecchio testo dell'accordo in scadenza alla fine dell'anno corrente?).

Il quadro è certamente complesso; il «basso costo della mano d'opera» ne costituisce solo un elemento; la individuazione della «produzione nazionale» dei paesi in via di sviluppo rispetto alla produzione delle Compagnie transnazionali ivi insediate è compito arduo e forse insolubile allo stato degli atti. E tuttavia appare indiscutibile che il negoziato ha dinnanzi in alternativa: o la soluzione proposta dal presidente dell'industria del settore della RFT, volta ad affermare la necessità della «più ampia libertà» perchè alla fine l'industria tessile e d'abbigliamento si insedierà nelle aree che garantiscono il «più alto grado di economicità» (e cioè la massimizzazione del profitto). Oppure la ricerca di soluzioni che *impegnino* USA e Giappone non meno che la CEE ad atteggiamenti e regole comuni (anzitutto in materia doganale); che favoriscano la *gradualità* dell'ulteriore apertura dei mercati (anche con l'utilizzazione della clausola di salvaguardia, contro ogni pratica di tipo dumping che le Compagnie transnazionali mantengono in voga per sferrare mazzate demolitrici contro la industria di questo o quel paese); che realizzino la *selettività* delle preferenze nei confronti dei paesi in via di sviluppo, attraverso meccanismi di cooperazione multilaterale per l'aiuto effettivo alla *loro* industria.

Naturalmente, vi sono poi i problemi interni dell'industria italiana con i suoi ritardi e le sue incongruenze: ma che la Comunità in questa materia abbia adottato una prima misura idonea a consentire l'avvio anche in Italia della ristrutturazione programmata di questo settore, a me sembra indubitabile. Perchè guardando a quanto sta maturando nel commercio mondiale credo si debba rifiutare sì ogni protezionismo più o meno larvato, ma anche il rilancio incontrollato della «libertà di commercio» (due facce di una stessa medaglia).

La grande questione — forse incommensurabile oggi — è proprio questa, in materia di negoziato GATT (Accordo generale tariffe e scambi) di cui l'accordo multifibre è componente primaria: come organizzare la libertà degli scambi perchè essa non debba risolversi in incontrollata espansione del massimo profitto delle Compagnie transnazionali (le cui transazioni interne già costituiscono il 30% del commercio mondiale totale) sulla pelle delle masse di schiavi salariati dei paesi a regime repressivo-reazionario del Terzo Mondo, degli operai e delle industrie più deboli dei paesi dell'occidente.

Renato Sandri

Amaro bilancio nel Rapporto annuale del Fondo monetario

FMI: molti disoccupati per una lenta crescita

Unica novità, l'invito a gestire meglio la domanda interna, senza di che anche la difesa della moneta diventa inefficace - Prestito internazionale di 200 milioni di dollari all'ENI

ROMA — Il rapporto dei direttori del Fondo monetario internazionale, reso pubblico in previsione della riunione annuale di Washington fissata per l'ultima settimana del mese, lascia intendere che nessuna nuova iniziativa sarà presa per adeguare il sistema monetario internazionale alle esigenze dello sviluppo. Unica novità, alcune ammissioni e cautele. La situazione dell'economia nei paesi non socialisti viene considerata «non soddisfacente in relazione ai passati livelli» mentre gli obiettivi di miglioramento per il futuro prossimo sono «limitati». Inutile chiedere una analisi delle cause di questa insoddisfazione e di questi limiti poiché il *Rapporto* si mantiene sul terreno asettico delle costatazioni.

I direttori del Fondo, comunque, tornano ad avvertire che «l'aggiustamento monetario non è un sostituto per giuste politiche economiche interne» ma stavolta specificando che «sia le politiche di gestione della domanda che del tasso di cambio hanno un ruolo essenziale — distinto ma interrelato — da giuocare nel buon funzionamento del processo di aggiustamento internazionale, come l'esperienza mostra, e l'uso dell'una senza l'altra potrebbe risultare inefficace». La gestione della domanda, dopo la riconquistata stabilità del cambio, costituisce oggi il problema essenziale dell'economia italiana. Altri giudizi contenuti dal Rapporto contrastano apertamente, invece, con l'esperienza. Ad esempio, quello secondo cui i tassi di cambio oscillanti avrebbero contribuito al miglioramento della situazione mondiale. Non solo la situazione è insoddisfacente, dopo cinque anni di questa pratica (come il Rapporto riconosce) ma per l'Italia il miglioramento della situazione, specie dal punto di vista dell'inflazione, è stato preceduto dalle misure di stabilizzazione valutaria dell'ottobre 1976.

I direttori del Fondo predicano l'accettazione di un elevato livello di disoccupazione come prezzo di limitati traguardi in fatto di crescita e d'inflazione. Gli unici paesi che potrebbero fare una politica espansionista sono quelli già in posizione dominante nell'economia mondiale, la Germania occidentale ed il Giappone in particolare; non risulta chiaro come un aumento ulteriore delle loro posizioni dominanti nei mercati mondiali possa contribuire al miglioramento del clima degli scambi. Il Rapporto del FMI — come quello del GATT, reso noto anch'esso ieri — lanciano l'allarme per il ricorso sempre più frequente a pratiche protezioniste da parte dei governi, in lotta per assicurare all'economia nazionale alcuni sbocchi e alla bilancia un minimo di equilibrio valutario. Manca però ogni accenno alle cause di questa nuova corsa al protezionismo. Una spiegazione potrebbe trovarsi, invece, proprio nel mancato funzionamento del Fondo monetario. Risulta dagli stessi dati del FMI che venti paesi industrializzati ma piccoli (dalla Spagna alla Svezia, alla Nuova Zelanda e alla Turchia) hanno visto aumentare i loro disavanzi internazionali da 15 miliardi di dollari nel 1974 a 22 miliardi nel 1976. I loro debiti esteri hanno raggiunto l'11 per cento del loro prodotto nazionale.

Non solo questi paesi ricorrono al protezionismo — e sono tali anche le recenti svalutazioni competitive della moneta in Spagna, Svezia e Portogallo — ma riducono i loro acquisti all'estero sovvenzionando, al tempo stesso, le proprie esportazioni. Questo avviene, certo, per la mancanza di adeguate scelte di politica interna (la «gestione della domanda» di cui parla il Rapporto) ma anche perchè l'indebitamento estero viene usato come laccio al collo, come strumento di ricatto economico e politico, a livello internazionale. Se il FMI avesse una funzione nel creare e distribuire liquidità — emettendo la proprietà unità monetaria, ad esempio — la situazione di questi paesi sarebbe risultata alleggerita e così anche la guerra commerciale in atto.

Riguardo allo stato della liquidità internazionale, invece, i direttori del Fondo ostentano ottimismo. Essi prevedono che i paesi produttori di petrolio avranno anche quest'anno un attivo di 33 miliardi di dollari che collocheranno, per varie vie, nei paesi in disavanzo. Nel 1978 questo attivo calerà ancora, attorno ai 25 miliardi di dollari, ma resterà sempre una fonte da cui attingere prestiti. Ma la «cattura dei petrodollari» privilegia poche monete (dollaro, marco tedesco, franco svizzero) e poche grandi banche internazionali. E' vero che da queste si possono ottenere dei prestiti — ieri il presidente dell'ENI, Sette, ha firmato un prestito internazionale di 200 milioni di dollari — ma l'accesso resta fortemente selezionato. Fra gli stessi paesi esportatori di petrolio solo tre sono in attivo, Arabia Saudita, Kuwait ed Emirati (ed anche questi in ragione della loro scarsa popolazione) mentre gli altri registrano fin da quest'anno un passivo di 3 miliardi di dollari destinato ad aumentare.

r. s.

Durante il mese di luglio

Calata la produzione di petrolio nell'OPEP

NEW YORK — La Petroleum Intelligence Weekly scrive che la produzione di petrolio dei paesi aderenti all'Organizzazione dei paesi esportatori è stata in luglio di 30,3 milioni di barili in media al giorno con una riduzione cospicua rispetto ai 31,1 milioni di barili-giorno di giugno. Alcuni paesi hanno aumentato la produzione: l'Irak del 20%, l'Arabia Saudita del 14%. Hanno diminuito la produzione l'Iran, dell'8% circa, il Qatar del 15% ed i paesi del Nord Africa del 6,6%. La quantità di petrolio estratta nei paesi dell'OPEP in luglio è stimata in 8,6 milioni di barili-giorno in meno rispetto alla capacità produttiva installata, vale a dire un terzo in meno del potenziale estraibile.

Il ministro del petrolio saudiano Ahmed Zaki Yamani, ricevendo una delegazione di parlamentari giapponesi, ha dichiarato ieri che il suo paese non aumenterà la produzione petrolifera fino a quando non sarà ristabilita la pace in Medio Oriente e fino a che Israele non sottoscriverà un accordo per rientrare nei confini antecedenti la guerra del 1967. Secondo i dati della PIW, tuttavia, la produzione saudita è stata in luglio di 9 milioni e 798 mila barili-giorno, 240 mila in più del mese precedente.

La tendenza alla sovraproduzione di greggio, nonostante il freno alla produzione in alcuni paesi (spinte in tal senso vi sono anche in Inghilterra) sembra avere solide basi. Proprio ieri sono cominciate le forniture di gas alla Germania occidentale provenienti dal campo petrolifero di Ekofisk, entrato in produzione in acque norvegesi. Il Kuwait, benché abbia una bilancia valutaria attiva, continua ad offrire il petrolio con uno sconto attorno all'8%. Il contenimento dei prezzi del petrolio favorisce, in questa congiuntura, la riduzione dei prezzi internazionali ma frena l'impegno alla ricerca di fonti di energia sostitutive e più «pulite».

Dovrà portare il metano dall'Algeria all'Italia

Per il gasdotto si decide sull'avvio dell'iniziativa

IL CIPES dovrà esaminare nei prossimi giorni la richiesta di un credito all'esportazione da parte del nostro paese — I tempi, le caratteristiche e i costi della impresa

ROMA — Alla storia delle trattative per il metanodotto Algeria-Italia manca ancora un capitolo essenziale: quello della concessione di un credito all'esportazione da parte italiana nei confronti dell'Algeria. Senza questo credito è assai difficile che la gigantesca opera possa essere realizzata.

La richiesta del credito verrà esaminata nei prossimi giorni dal Comitato interministeriale per le esportazioni. Al CIPES non potrà sfuggire il reale interesse bilaterale dell'operazione: tanto per assicurare al nostro paese un'ingente e continuativa fonte energetica alternativa al petrolio; quanto per tradurre in fatti concreti la dichiarata volontà italiana di assumere una funzione trainante nei rapporti con i paesi del Terzo mondo ed in particolare con quelli che si affacciano sul Mediterraneo.

Tra l'altro, il gasdotto sarà la prima grande infrastruttura di collegamento tra le due sponde, e potrà in futuro permettere di trasportare altri quantitativi di metano algerino per conto di altri paesi europei.

I TEMPI DELL'IMPRESA — Il metanodotto dovrebbe entrare in funzione all'inizio degli anni Ottanta: con esso sarà possibile addurre in Italia, dai pozzi del Sahara, ben 12 miliardi di mc. di gas l'anno per 25 anni. Le trattative per giungere a quest'accordo sono state, come si ricorderà, molto travagliate. Una prima intesa era stata raggiunta due anni fa. Ma essa era saltata nel dicembre dell'anno scorso in seguito alle richieste della Tunisia per un aumento del canone di attraversamento del metanodotto. Era stata scelta allora da parte dell'ENI una soluzione riduttiva e più costosa: il trasporto via mare di 8,5 miliardi di mc. l'anno per 20 anni. L'iniziativa politica e diplomatica del PCI, del PSI e della DC era valsa tuttavia nei mesi successivi ad ottenere la rinegoziazione dell'accordo originario, ed una nuova intesa veniva raggiunta due mesi fa.

LE CARATTERISTICHE — Il metanodotto avrà una lunghezza complessiva di 2.500 chilometri dei quali 540 in Algeria e oltre 360 in Tunisia. Poi la conduttura attraverserà il Canale di Sicilia (150 km a profondità anche superiori ai 550 m.), riemergerà a Mazara del Vallo e percorrerà in diagonale tutta la Sicilia (altri 350 m.): quindi, superato lo Stretto di Messina, risalirà l'Italia continentale per un migliaio di chilometri. Uno degli aspetti più rilevanti dell'impresa — ciò che tra l'altro sconsigliava la realizzazione dell'ipotesi alternativa, con cui si prevedeva lo sbarco del metano direttamente a La Spezia — consiste nel fatto che le regioni meridionali, ed in particolare la Sicilia, potranno rifornirsi di gas per usi civili e industriali: attualmente la rete di distribuzione del metano si ferma all'Italia centrale. Per la Sicilia sono già previste diramazioni per la conduttura principale per tutti e nove i capoluoghi, e sono in corso colloqui tra l'ENI e la Regione per garantire un prezzo politico alla fornitura.

I COSTI — Il gasdotto richiederà un investimento complessivo di oltre 2.000 miliardi. L'ENI si è impegnato a procurarsi sul mercato oltre la metà del danaro necessario. Questi crediti dovrebbero essere assicurati in base alla legge sul credito alla esportazione: in pratica un prestito con l'impegno da parte dell'Algeria a restituire la somma a rate secondo una prassi abbastanza usuale negli scambi internazionali. Qui si innesta l'ormai imminente decisione del CIPES da cui poi in definitiva dipenderanno i risultati del viaggio che all'inizio di ottobre il ministro per il Commercio estero, Rinaldo Ossola, compirà ad Algeri.

Appare evidente che se non vi sarà una decisione favorevole le sorti dell'iniziativa saranno compromesse con un danno notevolissimo per l'Italia non solo sul piano economico ma anche sul piano politico. D'altra parte la rilevanza della operazione è tale che la concessione di questo credito non può nè deve essere legata ad alcun'altra richiesta analoga: si tratta di una operazione indipendente da qualunque altro affare. Per cogliere la dimensione e le implicazioni basterà tenere conto che il piano energetico nazionale prevede che per il 1985 il consumo di gas naturale in Italia raggiunga i 42 miliardi di mc. l'anno. Tradotto in termini di petrolio, è come se si prevedesse di consumarne oltre 30 milioni di tonnellate in più rispetto alle 100 che già si consumano. Come garantirsi il futuro senza il gas algerino?

g. f. p.

Proposta del PCI per società e borse

ROMA — A firma dei deputati D'Alema, Bernardini, Pellicani, Antoni e Sarti è stato presentato alla Camera il progetto di legge del PCI per la Commissione di controllo sulle società e le borse, CONSOB. La proposta riorganizza la Commissione, gli affida alcuni compiti nuovi — come la redazione del bilancio tipo consolidato o la regolamentazione delle offerte pubbliche di acquisto in borsa — mentre detta di sposizioni per assicurare una maggiore pubblicità per gli aspetti più importanti della vita delle società. La pubblicazione delle informazioni raccolte senza limitazione avverrà a discrezione della CONSOB. L'obbligo di denuncia delle partecipazioni azionarie viene esteso, fino ad una incidenza pari al 2% del capitale. Vengono richieste altre informazioni perché risulti sempre chiaro chi gestisce la società. Vengono fissate sanzioni per le infrazioni agli obblighi di pubblicità dei più importanti fatti socetari.

Con 30 paesi produttori di fibre e tessuti

Iniziative della CEE per limitare l'import

BRUXELLES — La Comunità Europea intende concludere una serie di accordi bilaterali con i paesi terzi sulle importazioni di prodotti tessili prima di procedere in sede «Gatt» al rinnovo dell'accordo «Multifibre», quello che dovrebbe regolamentare per i prossimi cinque anni il commercio internazionale del settore. A Bruxelles, il portavoce dell'esecutivo europeo ha reso note le grandi linee delle direttive per i negoziati, che dovrebbero essere adottate dal consiglio dei ministri dei «nove» entro la fine di questo mese.

I negoziati bilaterali interessano trenta paesi terzi: Hong Kong, India, Corea, Taiwan e Brasile (considerati grandi fornitori), Jugoslavia, Pakistan, Thailandia, Macao, Malaysia, Colombia, Singapore e Messico (considerati fornitori importanti), Uruguay, Argentina, Filippine, Sri Lanka, Guatemala, Indonesia (piccoli fornitori), Romania, Ungheria, Polonia (paesi a commercio di stato), Turchia, Spagna, Israele, Egitto, Marocco, Tunisia, Portogallo e Grecia (paesi a regime preferenziale). La commissione, se tutto procederà secondo i suoi desideri, spera di aprire i negoziati già nella seconda settimana di ottobre per concluderli entro la fine di novembre.

Sul piano quantitativo la CEE sarebbe pronta ad offrire a ciascun paese fornitore un incremento annuo del 6% per l'assieme delle esportazioni verso la Comunità. La percentuale, comunque, dovrebbe variare a seconda della posizione del paese interessato sul mercato comunitario. Negli ultimi anni l'incremento medio delle importazioni si aggirava sul 22%. Si avrebbe, quindi, una riduzione del 15%.

in breve

☐ «DELEGAZIONE» FIAT PER L'EUROPA

La FIAT ha deciso di costituire una «Delegazione per l'Europa» con il compito di curare e coordinare gli interessi del gruppo Fiat nell'Europa comunitaria. Delegato generale del gruppo per l'Europa è stato nominato Vittorino Chiusano, uno dei più stretti collaboratori del presidente Giovanni Agnelli. La sede è stata fissata a Parigi.

☐ INCONTRO CEE-COMECON

Avrà luogo entro la fine del mese a Bruxelles l'incontro tra le delegazioni del Comecon e della CEE per avviare le trattative che dovrebbero concludersi con la firma di un accordo di cooperazione economica e commerciale tra le parti.

☐ PREZZO DEL CAFFE': RIUNIONE A LONDRA

Produttori e commercianti mondiali del caffè si riuniranno a Londra dal 26 al 30 settembre per decidere, tra l'altro, relativamente «al rapporto domanda — offerta» e per «trovare un assetto più equilibrato tra paesi produttori e paesi consumatori». Si tratta della 31.ma sessione del Consiglio dell'International Coffee Organization, mai importante come quest'anno, visto il massiccio incremento dei costi del caffè sui mercati internazionali.

Lettere all'Unità

Intanto i prezzi continuano ad aumentare

Cari compagni,

vorrei parlare di un problema scottante, sia sotto il profilo economico, sia sotto quello del costume politico. Da qualche settimana radio, televisione e stampa parlano di ulteriori rincari di prodotti di prima necessità: pasta, olii, formaggi, ecc., mentre sarebbe in sensibile calo il prezzo del caffè; governo e sindacati, si dice ancora, starebbero esaminando l'eventualità di accordare agli «industriali degli spaghetti» una parte dell'aumento richiesto.

Diciamo subito come stanno le cose. Qui a Sanremo in tutti i locali la tazzina di caffè già si paga dalle 250 lire in su; e gli spaghetti già dal 1.o agosto costano la bellezza di 80 lire in più al chilo. Ma nessuno, dico nessuno — nè autorità comunali, nè la CPA — ha mosso un dito per mettere un minimo di freno al perpetrarsi di questi aumenti sfrenati sui generi di largo consumo.

Ma le Regioni, i Comuni, le Province non possono proprio far nulla? Non sarebbe bene che intervenissero per limare le unghie ai soliti profittatori?

NICOLINO MANCA
(Sanremo - Imperia)

Gli ostacoli al cittadino bulgaro che viene in Italia

Caro direttore,

ti scrivo a proposito del visto al prof. Vittorio Strada. Non so da quanto tempo Strada avesse fatto richiesta del visto al consolato dell'URSS; so però che è moltissimo il tempo occorrente a un cittadino di un Paese socialista per ottenere il visto d'ingresso in Italia. Questo lo constato personalmente quando qualche parente di mia moglie (che è bulgara) desidera venire in Italia a farci visita dalla Bulgaria. Egli deve fare domanda all'Ambasciata d'Italia a Sofia e, se va bene, ci vogliono due o tre mesi per ottenere il visto italiano. Infatti quella domanda viene trasmessa al ministero degli Esteri a Roma che la trasmette al ministero degli Interni che a sua volta interessa la questura di Roma la quale incarica il Commissariato PS del quartiere di Montesacro (ove abitiamo) che ci invita a fornire informazioni su questa visita. Queste informazioni ritornano a Sofia seguendo a ritroso la stessa trafila e quindi ognuno può immaginare il tempo occorrente.

Inoltre il visto (valido in generale un mese) non viene concesso per tutta l'Italia ma solo per alcune città italiane. Infine, entro tre giorni dall'arrivo in Italia il cittadino bulgaro deve presentarsi all'Ufficio stranieri della Questura di Roma per ottenere il permesso di soggiorno.

Per contro i cittadini italiani che vanno a Sofia ottengono il visto bulgaro in poche ore o, se vogliono, lo ottengono addirittura alla frontiera bulgara senza nemmeno fare domanda all'Ambasciata; e poi possono girare in lungo e largo in Bulgaria senza le limitazioni che invece in Italia esistono.

Perché i giornali italiani non dicono la verità anche su questi fatti?

ELIGIO BIAGIONI
(Roma)

Massimo Mida al Festival di Modena

Caro direttore,

leggo sempre con grande interesse le brillanti e tutt'altro che superficiali corrispondenze di Mario Passi sul Festival nazionale dell'Unità. Così l'8 settembre ho letto il resoconto sul dibattito su Gramsci, che Passi ha introdotto con un breve accenno ai due audiovisivi che lo hanno preceduto. Il secondo, quello relativo alle celebrazioni in Sardegna in occasione del quarantesimo anniversario della morte, l'ho diretto io ed è intitolato Gramsci, passato e presente. Sono per natura riservato e non mi piace intervenire per trattare questioni che mi riguardano di persona. Tuttavia, vorrei, in questa occasione, far osservare a Mario Passi che sarebbe stato opportuno, a mio modo di vedere, non solo fare il mio nome di regista, ma anche menzionare che il mediometraggio è stato prodotto dalle quattro Province sarde in collaborazione con l'Unitelefilm. Da quanto Passi scrive debbo presumere che il mio «audiovisivo» (girato dal vivo in sette giorni) non gli è dispiaciuto. Ma forse Passi era anche al corrente che Gramsci, passato e presente ha ottenuto un premio al recente Festival di Mosca ed è stato già acquistato da diversi Paesi.

Penso che mi vorrai perdonare se sono intervenuto per una questione personale, tuttavia mi sembra giusto aggiungere che troppe volte il nome di compagni che non hanno spiccate qualità di supponenti viene ignorato. Tanto più che al Festival di Modena sono presente con due documentari di tre quarti d'ora sul folklore, Perchè la terra viva e I frutti della terra, realizzati con Sergio Boldini, che nel programma non vengono mai inseriti con i nomi degli autori. Del resto penso che Mario Passi abbia tanta sensibilità per comprendere che il problema da me posto va oltre il fatto personale.

MASSIMO MIDA
(Roma)

La prima festa dell'«Unità» nell'isola di Linosa

Caro direttore,

questa mia è una testimonianza che, pur rimanendo nel suo piccolo, vuole essere «storica». Infatti, durante il mio periodo di ferie, ho avuto modo di assistere e partecipare al primo comizio del nostro Partito che è stato tenuto nell'isola di Linosa il 22 luglio in occasione dell'apertura della sezione dedicata allo scomparso compagno Girolamo Li Causi.

La larga e sentita partecipazione degli isolani, tenendo conto ovviamente che Linosa è abitata da circa cinquecento anime, ha rappresentato un chiaro successo, ma soprattutto ha evidenziato la volontà di rinnovamento e la sete di giustizia sociale che i linosani hanno dentro di loro represso da tempo. C'è da precisare infatti che l'isola, facente parte del comune di Lampedusa e Linosa, è retta da una delegazione a maggioranza assoluta democristiana che ha sempre fatto il bello e il cattivo tempo contribuendo a creare un clima di assoluta anarchia. I favoritismi infatti non si contano più nei confronti di ben individuati personaggi che rappresentano poi le clientele dc anche a costo di palesi ed eclatanti illegalità.

Ecco perchè i linosani hanno accolto con grandi speranze la presenza del Partito comunista italiano nell'isola e sono accorsi numerosi al comizio d'inaugurazione della sezione, fiduciosi di poter sentire parlare in un prossimo futuro, con il loro determinante contributo, della loro isola non come posto per confinati e come colonia democristiana, ma come un centro dove la legge è tutelata nel rispetto della partecipazione popolare alle scelte e nel rispetto dei diritti sociali di ogni cittadino.

ANTONIO MAIORCA
(Siracusa)

Ringraziamo questi lettori

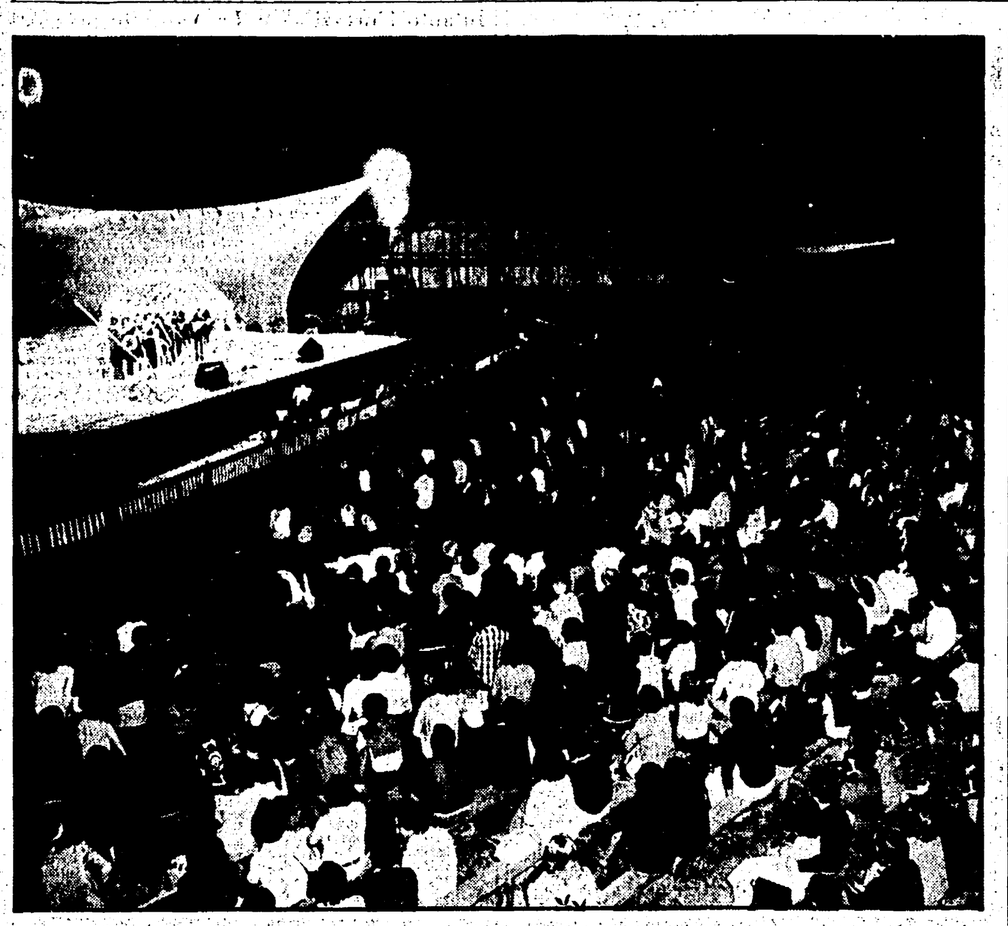
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengonò. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Carlalberto CACCIALUPI, Verona; Sannita BONFICHI, Treviglio; Alfredo BORGHI, Cremona; Sallustrio CAPELLI, Rimini; Vincenzo BONDIOLI, Monte San Pietro; Goffredo CANZANO e Gennaro MARCIANO, Napoli (*«La grottesca vicenda di Gennaro Sorrentino che solo dopo 23 anni di attesa per aver partecipato ad un concorso presso il ministero di Grazia e Giustizia per un posto di lavoro, si vede giungere l'avviso d'essere stato assunto, è più che sufficiente per concedere a detto ministero la priorità nella lista degli enti inutili, da eliminare eventualmente anche richiamandosi a piazza Fontana, piazza della Loggia, l'Italicus, ecc.»*); Giovanni MICHELETTI, Milzano (chiede che il giornale, specialmente nella sua edizione domenicale, dedichi un po' di spazio per illustrare come funzionano le case del popolo, in quelle zone del paese dove costituiscono un punto d'incontro della popolazione).

Vincenzo BRUTTO, Catanzaro-Lido (*«Anche nel Friuli, come nel Belice, si sta pagando per il malgoverno dc. Quel malgoverno che ha creato in Italia un certo numero di ultraricchi e milioni di poveri. Dovreste pubblicare uno specchietto: da un lato le grosse prebende della giungla retributiva, dall'altro le misere pensioni degli invalidi civili, dei poveri vecchi della Previdenza sociale»*); Luciano ROSSI, Rimini (*«Vorrei che in Parlamento difendeste anche i diritti dei piccoli proprietari di case; noi vogliamo una legge giusta»*); Peppino FRONGIA, Varese (*«All'azione grettamente corporativistica e ricattatoria dei sindacati autonomi, va attribuita la responsabilità del formarsi di sacche di privilegio nel campo delle retribuzioni pubbliche e private e ciò in contrasto con le conquiste contrattuali ottenute, a costo di dure lotte, dalle organizzazioni sindacali in regola con l'articolo 39 della Costituzione»*).

Virgilio RANDI, Fornace Zarattini (*«Sono 32 anni che diciamo che la DC deve cambiare. Sì, gli uomini cambiano da un posto all'altro, ma sono sempre quelli. Intanto la delinquenza aumenta, cittadini inermi cadono sotto il piombo assassino, poliziotti e carabinieri che compiono il loro dovere vengono uccisi, milioni e miliardi dei padroni finiscono nelle banche all'estero»*); Silana SANTAROSSA vedova LONGO, Belluno (*«Mio marito è deceduto in data 12 dicembre 1972. Era insegnante presso scuole medie in provincia di Belluno. Malgrado abbia fatto tempestiva domanda di pensione a superstiti e per ottenere l'indennità spettantemi, non ho avuto ancora una lira. Prego vivamente di voler interessare un parlamentare per il sollecito disbrigo della mia pratica»*); Lino BERTO, Legnaro (*«Sono un ex dipendente del Comune di Legnaro collocato a riposo su domanda con i benefici della legge 336 il 1.o febbraio 1973. Ora la mia pratica trovasi giacente, dal luglio 1976, presso la Direzione provinciale del Tesoro di Padova in attesa che vengano eseguiti i conteggi per la liquidazione di tutti gli arretrati spettantimi di oltre quattro anni e mezzo»*).

FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ
MODENA — 3/18 Settembre - Autodromo



MODENA — Un concerto di canti popolari cileni

Insomma, che cos'è mai questo liscio?

Una serata con l'orchestra-spettacolo di Raoul Casadei - Angoscioso dubbio dell'intellettuale: è vero o finto folk? - La « sedimentazione dell'aia » annullata dall'atmosfera un po' « kitsch » dell'estate romagnola - Un modo di divertirsi e di ballare insieme senza isterismi

Dal nostro inviato

MODENA — Oddio, il liscio. Ci siamo. Già sentiamo le critiche: il Festival è soltanto una sagra paesana, una sorta di Nashville villereccia. Alla periferia dell'impero il disimpegno vola sulle note allegre delle polke, delle mazurke, dei valzerini, il PCI conquista il consenso delle masse a ritmo di ballabile, tra un bicchiere di Sangiovese e una salamella, sull'onda di un finto folk deturpato dal consumismo, irrimediabilmente scisso dall'originale ispirazione popolar-agreste. E' politica questa? E' cultura? O è l'anima di strapaese che torna ad emergere a dispetto del conclamato impegno rivoluzionario?

Questioni gravi, domande assillanti, almeno per una parte dei nostri critici. Un amico, studioso di musica e cultore delle civiltà contadine, sosteneva che nei motivetti di Raoul Casadei e delle altre moderne orchestre di liscio non vi è « sedimentazione dell'aia », non vi si trova cioè — traducendo in parole povere — alcuna traccia della vecchia festa campagnola danzata all'aperto, al suono della fisarmonica. « Il motivo musicale è forse lo stesso, ma — aggiungeva — ormai è caduto il messaggio ».

Aveva ragione? Difficile dirlo. Il pubblico di Raoul Casadei, del resto, appare piuttosto lontano da questi problemi. Azzardiamo una domanda davanti all'ingresso del grande anfiteatro, capace di 20 mila posti a sedere. Sono le 21 e il pubblico lo riempie già per una buona metà. « Scusi, secondo lei la musica di Casadei è vero folk? ». Sguardo stupito dell'interrogato e risposta secca: « No, è ballabile ».

Inutile insistere. Vorremmo chiedere qualcosa a proposito della « sedimentazione dell'aia », ma il nostro interlocutore, un uomo di cinquant'anni venuto dalla provincia di Reggio con tutta la famiglia, è uno che si guadagna da vivere lavorando la terra tutti i santi giorni, ed è probabile che di certi sedimenti non ne senta il bisogno, almeno a livello culturale. Lui stesso, per certi aspetti, è « sedimento » di una civiltà che — chissà perchè — molti intellettuali considerano definitivamente scomparsa, travolta dall'era delle macchine. A lui questa serata del liscio riserva un solo grande cruccio: peccato — dice — che non si possa ballare.

Un'occhiata al pubblico che affolla l'anfiteatro. Quanti saranno? Cinquemila? Diecimila? Molti, comunque. Difficile analizzare quella che i sociologi chiamano la « composizione sociale ». Molte famiglie sono venute al completo, portandosi appresso la storia di tre generazioni: nonni, figli, nipoti. Sono contadini, braccianti, operai, impiegati. Gruppi di anziani, gruppi di adulti, di uomini, di donne, di giovani, di bambini. Di tutto un po' insomma. Mancano solo i ricchi, ma nessuno sembra dispiacersene.

Comincia lo spettacolo. « Siamo pronti? » tuona al buio la voce di Raoul Casadei. I riflettori si accendono sui doppiopetto color salmone dell'orchestra, si riverberano sull'ottone degli strumenti. Si parte, allegria. Anzi: « Ya, ya allegria », questo il titolo dell'ultimo « grande successo » dell'orchestra - spettacolo Casadei, un po' il leit-motiv dell'intero concerto. E' una storiella balneare. Una tedeschina viene in vacanza in Italia (sulla riviera romagnola, naturalmente) e, manco a dirlo, incontra l'amore. La coppia italo-germanica ha comprensibili difficoltà di intesa linguistica, ma è piena di allegria. Lei « si gettava in fondo al mare, poi spuntava come un fiore », lui raccoglieva conchiglie sulla battigia e ne faceva una collana da regalarle. Poi l'estate finisce, la tedeschina riparte. Allegria, allegria ya ya.

Certo non è un capolavoro. Il nostro amico avrebbe buon gioco a dire che non c'è « sedimentazione dell'aia ». Ma l'orchestra esegue con convinzione, mentre i riflettori la illuminano di giallo, di rosso, di blu, di viola. Il motivetto è simpatico, orecchiabile. La gente applaude. Peccato — davvero — che non si possa ballare.

Segue un classico: « Romagna mia ». Poi, a ritmo di sax, « Bandiera rossa » e il saluto al pubblico del Festival. Applausi scontati.

Raoul Casadei presenta il suo gruppo. Ognuno, all'interno dello spettacolo, ha un suo ruolo. E non solo musicalmente. C'è Mauro Ferrara — lo chiamano « il bello » precisa Casadei — doppiopetto bianco, azzimato, bella voce. Il suo pezzo forte è « Tristezza ». Gli acuti li fa cronometro alla mano, per la gioia del pubblico. C'è il cornettista, un simpaticone con un grande cespuglio di capelli color rame (lo chiamano « il rosso »). Il suo compito è quello di ravvivare l'ambiente con battute salaci sulla Rita, la cantante, una spilungona con abito lungo ed ampia scollatura.

Poi c'è l'altro cantante, detto « il bagnino » per via della professione esercitata un tempo sulla spiaggia di Cesenatico. Ha cambiato mestiere, spiega Casadei, perchè lo costringevano a fare le sabbiature alle tedesche ultracinquantenni. Così, nauseato dalla cellulite teutonica ha imboccato la via dell'arte. Ya-ya, allegria.

Si esauriscono le presentazioni e... via col liscio, Polke, mazurke, valzerini. Peccato che non si possa ballare. Qualche coppia non resiste e si mette a far giravolte tra le panche. Con o senza sedimentazione dell'aia questa musica è di un allegria contagiosa.

Il contenuto è di natura prevalentemente turistica (addio estate, addio amore), ma qua e là c'è anche la nostalgia dell'emigrante, l'amore per la vecchia famiglia patriarcale (che è « la più bella famiglia del mondo ») riunita attorno alla « tavola grande ». C'è la storia di un bonario Stefano Pelloni detto il Passatore, bandito con l'archibugio e fiasco di Sangiovese, che rubava ai ricchi per dare ai poveri.

Torna l'angoscioso dubbio. E' o non è vero folk? C'è o non c'è sedimentazione? Certo il liscio — almeno quello interpretato dall'orchestra Casadei — non rientra nei canoni di quella musica popolare che ci riportano dal passato sentimenti profondi, brandelli di storia sofferta, modelli di vita scomparsi o soffocati. I motivi di Casadei vengono da un passato più o meno remoto, ma si sono saldamente inseriti nel presente, con i suoi pregi ed i suoi difetti, senza andare per il sottile. Il liscio, contrariamente ad altri generi di musica popolare, non ha bisogno di essere riesumato o riscoperto, perchè — in fondo — non è mai morto. Ha compiuto un lungo viaggio attraverso tempi di rapidi cambiamenti, e lungo questo difficile itinerario si è certo sporcato. Nella musica di Casadei, assai più della vecchia civiltà contadina, si respira forse l'atmosfera un po' *kitsch* dell'estate romagnola, vissuta nel clima soffocante delle vacanze massificate, nel mito un po' sfiorito del gallismo latino, con i locali ricolmi di turisti tedeschi ebbri di moscato di San Marino. Ma queste impurità — più o meno accentuate a seconda delle esecuzioni — sono state in qualche modo condizioni della sua sopravvivenza.

Il liscio continua a piacere, a divertire, a far ballare migliaia e migliaia di persone. Negli ultimi anni, anzi, ha avuto un insospettabile rilancio, anche in zone ormai lontanissime dalle tradizioni contadine, anche tra i giovani.

Lo spettacolo, tra una polka una mazurka ed una battuta salace, finisce. Ancora le note di «Ya,ya allegria» e di « Romagna mia », accompagnano l'uscita della gente. Prima di chiudere Casadei ricorda che presso il palcoscenico sono in vendita le magliette con stampata la scritta « ya, ya » in omaggio al suo ultimo successo.

Certo il « bagno consumistico » ha lasciato i suoi segni sulla pelle del vecchio liscio. Ma forse bisognerebbe imparare ad ascoltarlo senza arricciare il naso, a suo modo è ancora capace di interpretare e di rivitalizzare una diffusa volontà di stare assieme, di divertirsi senza isterismi.

E peccato che stasera non si potesse ballare.

Massimo Cavallini

Musici, clown e piazza Grande

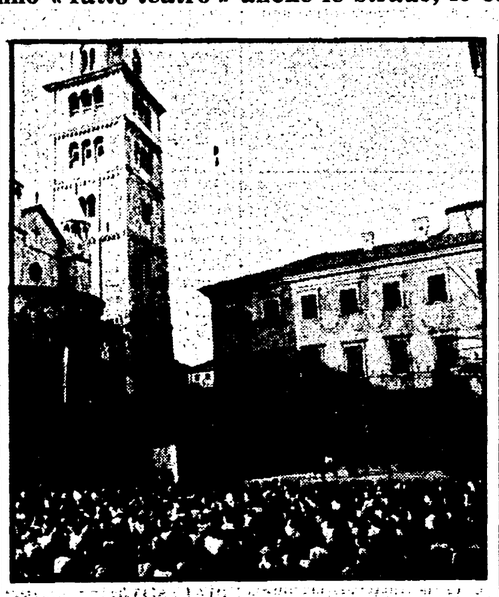
Il centro di Modena invaso per due giorni da dodici gruppi di « animazione » - Gli attori non sono stati gli unici protagonisti: hanno « fatto teatro » anche le strade, le case, la gente - Reazione piena di interesse e di curiosità

Nostro servizio

MODENA — E' stata una festa per tutta la città: per due giorni il centro storico di Modena si è trasformato in teatro, i cui protagonisti principali ma non assoluti sono stati i dodici gruppi di animazione, o teatranti di base, che il Festival nazionale dell'Unità aveva chiamato ad esprimersi nelle strade e nelle piazze cittadine.

Protagonisti non assoluti perchè hanno fatto teatro anche i cittadini, ed assieme ad essi i monumenti della città: le strade di mille anni, con gli intonaci color mattone, la piazza della Pomposa, a fianco della quale, intatta, sorge l'abbazia dove Ludovico Antonio Muratori scrisse i suoi annali di storia, il duomo e i bassorilievi di Wiligelmo che hanno fornito un « fondale » per l'azione teatrale che nessun sceneggiatore sarebbe riuscito a predisporre.

La gente della città (chi abita in centro e chi era venuto dalla periferia) è stata pubblico solo per pochi minuti. Quando ha visto trampolieri, clown, saltimbanchi si è messa subito a seguirli, è entrata in mezzo a loro, e anche se inconsciamente si è messa a fare teatro. Si sono messi a recitare anche gli autobus e i filobus, con il loro colore giallo e la loro mole imponente che interrompeva le parate dei musicanti. Qualcuno degli organizzatori, fra i teatranti, ha protestato per questa invasione, ma ha sbagliato: se le strade fossero state private del pur ridotto traffico dell'isola pedonale, l'azione dei gruppi sarebbe stata falsata da una dimensione della città non quotidiana. La forza della proposta dei teatranti si è espressa infatti nell'impatto con una città normale. Quando i trampolieri del teatro tascabile di Bergamo sono sbucati con i loro costumi bianchi, dai diversi angoli di piazza Grande, i primi a giudicarli sono stati i sensali, gente abituata da sempre a vivere all'ombra della Ghirlandina, con l'orecchio attento a tutto quanto la via Emilia, da secoli, passando di fianco alla piazza, porta di nuovo alla città.



Del resto, nella piazza, c'è ancora quella grande pietra, la « Ringadora », salendo sulla quale ognuno poteva rivolgersi alla gente e dire quello che riteneva giusto.

La reazione di fronte ai teatranti che fin dal mattino avevano invaso con i loro pullmini ed i loro stracci il ciottolato della piazza, è stata di interesse o almeno di curiosità: in nessun caso è stata distruttiva.

I « mediatori » non hanno certo seguito i saltimbanchi nella loro parata in città, ma hanno discusso « cosa voleva dire questo spettacolo » dopo avere seguito attentamente, e con stupore, le rappresentazioni di amore e di lotta, di tradimento e di gioia che i teatri di base tenevano sotto i loro occhi.

Una parte della città — e si tratta di centinaia e centinaia di giovani, lavoratori, donne — è stata direttamente coinvolta. Ha accolto la novità con un entusiasmo immediato, si è messa a cercare le piazze dove c'erano i teatranti e a fermare i vigili urbani per chiedere da dove partiva la parata. « Ho il lavoro in fabbrica, una casa e due figli da curare, ma ogni tanto ho anche bisogno di ridere » ha detto un'operaia, che si era messa a ballare in piazza assieme ai musici ed ai saltimbanchi. « Dobbiamo avere il coraggio di non restare sul marciapiede, quando passa qualcuno che suona e ti invita a seguirlo. Altrimenti tutto quello che è nuovo diventa fenomeno da baraccone ».

Le finestre della città si sono aperte a migliaia, come non succede nemmeno quando passa una manifestazione politica o sindacale. Teatranti e musici sono entrati nei bar, hanno fermato la gente per strada, trovando a volte impaccio ma non fastidio. Il gruppo « Els Comediants » di Barcellona ha tenuto la sua rappresentazione in piazza della Pomposa dove da ormai tre anni l'amministrazione comunale organizza spettacoli teatrali per adulti o bambini.

Il comune ha ottenuto un grande risultato: quello che fino a tre anni fa sembrava essere conosciuto solo come luogo di incontro per gli organizzatori del lavoro nero e come ritrovo della malavita, è diventato punto di riferimento per migliaia di giovani e lavoratori, e soprattutto per gli abitanti del quartiere, che hanno ripreso l'abitudine a scendere in piazza ed a trovarsi con gli altri. Con lo spettacolo del gruppo spagnolo è avvenuto però qualcosa di nuovo: è caduta una barriera fra palcoscenico e pubblico, ed al termine della rappresentazione, quando gli attori hanno invitato gli altri a gettare in alto, come simbolo liberatorio, quintali di carta straccia, qualcuno si è defilato, ma la gran parte è rimasta e lo spettacolo si è trasformato in festa.

Un bilancio delle due giornate di animazione che hanno « sconvolto » Modena è prematuro: si è trattato comunque di una verifica, concreta, di quanto di nuovo emerge in alcuni gruppi di teatro che stanno ottenendo un'attenzione sempre maggiore. L'iniziativa del Festival è stata coraggiosa, ma non avventata. Su Modena si poteva infatti contare. A teatro, in questa città emiliana, ci sono 100 mila presenze l'anno e c'è una tradizione di rispetto del nuovo, e anche del non compreso, che rivela la cultura. A Modena è stato accolto bene anche il primo spettacolo del « Living », quando in altre città dovette intervenire la polizia per sedare i contrasti fra pubblico ed attori. I teatranti in città, inoltre, hanno fatto discutere, ed era quanto l'iniziativa si proponeva. Il peso reale di una proposta, infatti, si misura meglio in un confronto come quello di Modena che all'interno di seminari di studio.

Jenner Meletti

In duemila a lezione di storia del PCI

MODENA — «Sono venuta ad ascoltare perchè la storia del PCI mi interessa. Sono comunista, ho già frequentato un corso alla scuola di partito di Albinea e ora voglio approfondire certi argomenti. Voglio sapere cosa vuole dire "venire da lontano"». Fiorella Torricelli, 20 anni, è una delle centinaia di giovani e ragazze che hanno assistito alla presentazione del libro «Gramsci in carcere ed il partito», di Paolo Spriano, avvenuta in un'arena del Festival con l'intervento dell'autore, di Umberto Terracini e di Leo Valiani.

E' stata una lezione universitaria all'aperto, con duemila persone assiepate fin sotto la tribuna degli oratori. C'erano i giovani, ma anche molti anziani: compagni che hanno vissuto, come Terracini l'esperienza del carcere e del confino. Non sono venuti però solo per ritrovarsi assieme, a ricordare gli anni in cui essere comunista significava andare in carcere. «Sono venuto per capire meglio, oggi, le esperienze che ho vissuto direttamente 40 anni fa. Le esigenze di un partito clandestino ci impedivano infatti di sapere molte delle cose che abbiamo appreso dopo la Liberazione, e che ancora oggi stiamo studiando». Chi parla è un compagno di Parma, Renato Savani di 67 anni, che nel 1934 fu condannato al carcere per avere scritto «a morte Mussolini» su un muro.

I giovani venuti ad ascoltare il dibattito conoscevano già l'argomento trattato: non a caso molti di essi avevano con sè il libro di Spriano, per farlo firmare all'autore. Le esigenze sono le più diverse: Carmela di 23 anni, e Marzia, di 22, venute da Bologna, stanno preparando un esame all'università su Gramsci, e sono venute per assistere a una «lezione».

Francesco Riccio, 28 anni, di Locri, è presente soprattutto per ascoltare Terracini e Valiani, «Sono dei protagonisti della nostra storia. Di Gramsci ho letto le lettere anni fa, e ho ripreso a studiarlo sollecitato dal dibattito avviato da "Rinascita". Non ho voluto, questa sera, perdere l'occasione di ascoltare coloro che hanno vissuto direttamente le vicende che Spriano ha dovuto raccogliere negli archivi».

Il 40 anniversario della morte di Gramsci con decine di articoli su riviste e giornali, ha sollecitato molto interesse anche fra i giovanissimi. Roberta Malagoli, di 16 anni, ha fatto il primo liceo classico. «Mi interessa la storia contemporanea, e in particolare il movimento di opposizione al fascismo. Di Gramsci mi attrae un aspetto: verificare se oggi il suo contributo è solo morale, o se effettivamente il suo pensiero politico è utile per costruire una società democratica».

Al termine del dibattito sono in molti a rilevare che, nei Festival e anche nella iniziativa del Partito, queste «lezioni» dovrebbero essere più numerose: la storia del PCI è indispensabile per capire una parte fondamentale della storia del paese.

Il nuovo ruolo dell'Esercito

Un argomento d'attualità: democrazia e forze armate - Presso la « Sala della cultura » hanno parlato i compagni Arrigo Boldrini e Aldo D'Alessio (Pci), Silvano Signori (Psi), Schietroma (Psdi) e Pasquale Bandiera (Pri) - Al centro del dibattito la « legge dei principi » e il nuovo regolamento

Dalla nostra redazione

MODENA — Democrazia e forze armate. Un argomento di indiscussa attualità, attorno al quale si sono confrontati, con i cittadini, parlamentari di diversi partiti, nell'ambito delle iniziative del festival.

Hanno preso la parola, in due successive tornate, i compagni Arrigo Boldrini e Aldo D'Alessio (PCI), Schietroma del PSDI, il compagno Silvano Signori (PSI) e Pasquale Bandiera del PRI. Il dibattito si è caratterizzato per la sua vivacità anche nella diversità delle tesi sostenute, in particolare dal rappresentante socialista, relativamente alla valutazione da dare alle conquiste fino ad oggi compiute. Si è avuta poi una comune riaffermazione d'impegno per l'ulteriore sviluppo di quanto realizzato circa la democratizzazione dell'esercito. Il dibattito non si è certo limitato a questi, pur importanti temi, ma ha approfondito anche quelli inerenti la strategia militare nazionale ed europea.

La discussione è stata l'occasione per dar seguito al confronto sui problemi posti dal recente annuncio degli Stati Uniti riguardante la possibile produzione della bomba al neutrone. Su questo punto, si può dire che si sia verificata la maggiore differenziazione, nel senso che da parte di socialdemocratici e repubblicani, a una condanna netta e immediata del ricorso a simili armi, si è teso a sostituire l'indicazione che la soluzione sta in una lotta internazionale per la pace e un ruolo autonomo dell'Europa rispetto alle grandi potenze. Cosa questa su cui, del resto, vi è un impegno delle forze di sinistra.

Comunque, ciò non ha tolto spazio al tema specifico della democrazia nelle istituzioni militari. A questo proposito un documento è stato fatto pervenire alla presidenza da un gruppo di sottufficiali.

Il compagno Boldrini ha dato il senso, nei suoi interventi, delle trasformazioni nelle istituzioni militari italiane che stanno avendo luogo in questi ultimi mesi. In nessun paese, infatti, sono in corso iniziative legislative (legge dei principi, ristrutturazione dei servizi segreti), delle dimensioni di quelle in atto in Italia. Dopo il 20 giugno '76, ha ricordato il compagno D'Alessio, con il cambiamento dei rapporti di forza parlamentari, ha preso avvio un'iniziativa dei partiti democratici che ha spezzato l'immobilismo, caratteristica principale dell'azione dei governi democristiani di questi anni.

Si è trattato, come abbiamo detto, di un confronto serio e non formale: anche in questa occasione il rappresentante socialista ha espresso la propria insoddisfazione rispetto alla legge dei principi e al ruolo delle rappresentanze elette dai militari. Dall'altra parte, gli si è replicato ricordando come si tratta di un primo provvedimento legislativo che nella discussione al Senato sarà possibile migliorare, se prevarrà l'accordo tra i partiti dell'arco costituzionale. Questa legge dei principi, alla quale dovrà conformarsi il nuovo regolamento di disciplina, è stato detto, ha il grande pregio di mettere fine ad una visione dell'esercito quale corpo separato, cominciando, finalmente, a dar seguito al dettame costituzionale

Giovanni Rossi

oggi

GIOVANNA MARINI

Riapertura del festival: ore 18

SALA DELLE CONFERENZE (A), ore 21 — Tavola rotonda sul tema: « L'economia, cooperazione, società ». Oratori: V. Gaietti, Bruschi, Santoro, Vigoni, Vecchi, Mazzola.

SALETTA LIBRERIA RINASCITA, ore 21 — Presentazione del n. 38 di « Donne e politica » (« Donne e progetto »). Oratrici: T. Massari e Jasmine Ergas.

TEATRO COMUNALE, ore 21,15 — Concerto dell'orchestra del Teatro comunale di Bologna: Quinta sinfonia di Prokofiev, « Le danze dal Macbeth » di Verdi e un brano dalle opere il « Trovatore » e l'« Otello ».

ARENA SPETTACOLI (G), ore 21,15 — Il « Nuovo canzoniere italiano » presenta: « Correvamo col carri » con Giovanna Marini, « E' zezi » presenta: « Omaggio a Pulcinella ».

SALA DELLA CULTURA, ore 18 — Dibattito sul tema: « Istruzione musicale e consumo musicale, la riforma, il problema delle scuole popolari di musica » con Fubini, Raicich e Santi; **ore 21** — Concerto del gruppo di « Nuova camerata » del Conservatorio di Milano.

LICEO MUSICALE « VECCHI », ore 15,30-20 — « Laboratorio di musica creativa e improvvisa »: prove aperte, seminari, dibattiti.

ARENA SPETTACOLI (C), ore 21 — Esibizione di Judo e Karatè.

SPAZIO INFANZIA, ore 21 — Il « teatro delle briciole » presenta: « Il piccolo principe » di Ulisse Adorni; attività dei laboratori di falegnameria, carta, creta, costruzioni e pittura.

CINEMA « NUOVA SCALA », dalle ore 14 — Proiezione dei film: « Nel cerchio » di Gianni Minello e « Fortezze » di Gianni Serra.

* * * *

Durante la giornata in città, e dalle ore 21 al Festival, manifestazioni dei teatri sperimentali italiani.

domani

SEVERINO GAZZELLONI

Riapertura del Festival: ore 18.

ANFITEATRO (E), ore 21 — Manifestazione contro il razzismo e il colonialismo, per la libertà, l'indipendenza e l'autonomo sviluppo dei popoli africani. Oratori: Gian Carlo Pajetta ed esponenti dei movimenti di liberazione dell'Africa australe.

SALA CONFERENZE (A), ore 21 — Tavola rotonda su: « Nord Sud: contraddizioni e ragioni di unità ». Oratori: Alinovi, De Mita e Signorile.

SALA DELLE CONFERENZE (D), ore 21 — Dibattito sul tema: « Gestione sociale e autonomia della cultura ».

SALETTA LIBRERIA RINASCITA, ore 21 — Presentazione del libro: « Donne e lavoro ». Oratrici: L. Frej, M. Rosa Cutrufelli e L. Perelli.

TEATRO COMUNALE, ore 21 — Concerto di Severino Gazzelloni; pianista: Carlo Bruno. Musiche di Vivaldi.

SALA DELLA CULTURA, ore 16 — Manifestazioni sulle tradizioni popolari: visita guidata alla mostra storico-didattica della canzone politica in Italia; incontro con « Il nuovo canzoniere italiano ».

ARENA SPETTACOLI (G), ore 21,15 — Concerto del « laboratorio internazionale di musica creativa improvvisata ».

PIAZZA GRANDE, ore 21 — La compagnia teatrale « cooperativa della tosse » presenta « Gargantua opera ». Regia di Tonino Conte.

SPAZIO INFANZIA, ore 21 — Dibattito sul tema « Le proposte di legge sulla scuola di base »; sempre alle ore 21, proiezione del film « Lasciateli vivere »; avvio dell'attività dei laboratori.

CINEMA « NUOVO SCALA », dalle ore 14 — Proiezione del film « Anni duri » di Gian Vittorio Baldi e « Un anno di scuola » di Franco Giraldi.

STADIO BRAGLIA, ore 21 — Finale del torneo di calcio.

SALA DELLA CULTURA, ore 16 — « Prima rassegna delle forme di comunicazione e di lotta » - audiovisivo; **ore 18** — « Apollon, una fabbrica occupata » - Film - Seguirà il dibattito; **ore 21** — Proposta di laboratorio di teatro di Argento di Ferrara.

La « Kovàncina » ha aperto la Sagra Umbra

Mussorgski scava nella «terra nera» della storia

Gradevole «Arcadia in Brenta» a Castelfranco

Dal nostro inviato

CASTELFRANCO VENETO — Commediografo celebre, Carlo Goldoni fu anche un insigne librettista. Ne abbiamo avuto una nuova prova nel Teatro Accademico di Castelfranco, dove il benemerito complesso del Clarion Opera Group ha presentato la sua *Arcadia in Brenta* con musiche di Baldassare Galuppi.

Il lavoro fu dato la prima volta nel Teatro Sant'Angelo di Venezia nel 1949, con un vivo successo confermato da una serie di repliche nei grandi teatri italiani e stranieri; in effetti — proprio per merito di Goldoni — esso esce dallo schema manierato dell'opera buffa del tempo per divenire vera e propria commedia in musica.

La trama, tipicamente goldoniana, mette in caricatura alcune debolezze tipiche della società del tempo: i giochi letterari dell'Arcadia, l'ambiente della « villeggiatura » e la prodigalità degli sciocchi decisi a rovinarsi per apparire più di quanto sono. Temi cui Goldoni ha dedicato dozzine di commedie. Lo scrittore è quindi su un terreno sicuro quando descrive il candido Messer Fabrizio che, sul Brenta, dove possiede una villa, raduna un gruppo di donnine e di giovanotti per rappresentare un'Arcadia: una riunione, cioè, in cui le donnine si trasformano in pastorelle e i loro amanti in pastori sotto la guida di un principe che ne regola i giochi. Purtroppo l'Arcadia di Fabrizio è insidiata da due grossi guai: la mancanza di danaro per sostenere le spese della festa e la propensione delle ragazze, Rosanna e Lauretta, ad accoppiarsi con innamorati più brillanti di Fabrizio. L'arrivo di un certo Conte Bellezza con una Madama Lindora, piena di ubbie e di pretese, non fa che complicare la situazione. Sino a che, rimasti tutti senza colazione perché Fabrizio non ha più un centesimo, si trasferiscono in casa della generosa Rosanna per concludere l'Arcadia e i loro amori.

La vicenda, come si vede, è esile. Ma Goldoni riesce, pur nello schema dell'opera buffa, a darle vita con la pittura dei caratteri, delle bizzarrie della società, delle false pretensioni intellettuali. Galuppi, che è qui alla sua prima opera comica, è meno agile. Lo schema recitativo-aria procede con rigorosa monotonia; gli unici pezzi d'assieme sono i piccoli finali del tre atti, tra cui lo spiritoso terzetto degli starnuti.

Manca, insomma, un ricco intreccio musicale pari a quello della commedia. L'unica varietà sta nella qualità delle arie, e qui Galuppi rivela già quella fantasia che lo solleva al di sopra di molti contemporanei e che produrrà poi, tra l'altro il famoso *Filosofo di campagna*, ancora in collaborazione col Goldoni.

Dopo un primo atto destinato alla presentazione dei personaggi, il secondo prende vita e certe trovate (l'aria del Conte che deve accompagnare a passeggio le due donnine, l'una ansiosa di correre e l'altra decisa ad andar piano; l'aria della preziosa Lindora a cui tutto fa male, la piccola commedia in cui i personaggi si travestono da maschere) sono veramente affascinanti. Il terz'atto, con la rapida conclusione, corona felicemente il lavoro.

Qualche abbondante taglio lo renderebbe, non v'è dubbio, più scorrevole. Ma il maestro Newell Jenkins, che ha rivisto la partitura e realizzato lo spettacolo con devoto amore, ha voluto presentarlo, per la prima volta nei tempi moderni, nella sua interezza. E' stato servito da una compagnia eccellente, come abbiamo già detto parlando la settimana scorsa della *Niobe*, nel rendere lo stile del Sei e del Settecento. Qui, anzi, ed è ovvio, tutti erano ancor più a loro agio: Ronald Corrado (un Fabrizio forse persino troppo robusto vocalmente), Sidney Johnson (Foresto) che è uno dei più dotati e intelligenti cantanti del repertorio settecentesco che abbiamo ascoltato da anni, Hayden Blanchard, Daniel Collins, Elaine Onazzi, perfetta nel ruolo della preziosa Madama Lindora, Joy Zornig e Susan Belling (Rosanna e Lauretta), oltre agli strumentisti americani e a quelli dell'Orchestra Antonio Vivaldi, diretti da Jenkins.

Gustosa e volutamente « povera » la messinscena, molto eleganti i costumi e piacevolmente mossa la regia di Clayton Garrison. Nell'insieme, insomma, uno spettacolo gradevole e intelligente destinato a ripetersi. Nei prossimi giorni, a Castelfranco stesso e ad Asolo.

Il successo è stato assai vivo, con numerose chiamate agli artisti e, all'inizio della serata, ai tre benemeriti della cultura cui il sindaco Brunello ha consegnato i premi della città di Castelfranco Veneto.

Rubens Tedeschi

L'opera esemplarmente eseguita in forma di concerto da un eccellente cast di cantanti e dai prestigiosi complessi praghesi diretti da Rozdestvenski Entusiastici applausi al « Morlacchi » di Perugia

Dal nostro inviato

PERUGIA — Splendidamente si è inaugurata (Teatro Morlacchi, « tutto esaurito ») la XXXII edizione della Sagra musicale umbra, con una esemplare edizione della *Kovàncina* di Mussorgski. E' l'opera alla quale il musicista tenne più di ogni altra: vi lavorò variamente negli ultimi nove anni di vita (1872-1881), senza peraltro riuscire a condurla a termine, né ad andare oltre una stesura prevalentemente per canto e pianoforte. Non perché si trastullasse, ma perché si dannava la vita, scavando nella storia russa, nella « terra nera », perduto a mano a mano dietro le sorprese dei ritrovamenti, affascinato, emozionato dalla scoperta del popolo. Mussorgski viveva l'ansia di « scatenarsi sulla Madre Russia », di « dissodare la terra nera », di andare oltre la conoscenza del popolo e di « affratellarsi ad esso ». E il popolo — siamo ai tempi di Pietro il Grande, *Kovàncina* riprende dopo circa un secolo le vicende della Russia, narrate nel *Boris Godunov* — il popolo è la vittima delle ambizioni « occidentali » dello zar, dei complotti politici (quelli orditi dai Kovanski, Ivan e Andrea, padre e figlio, donde il nome di « Kovàncina », con il significato di faccende proprie dei Kovanski), delle sette religiose (lo zar fece tagliare la barba ai fedeli che presumevano di essere prediletti da Dio anche in virtù dell'onor del mento) e dei « Vecchi credenti » ai quali Mussorgski finisce con l'essere vicino, non per un'adesione misticheggiante, quanto, diremmo, perché furono dopotutto quelli — in tanta confusione opportunistica — che coerentemente scelsero di bruciarsi sul rogo.

L'opera termina con l'accensione di fuochi che non sono né fiamme dannunziane, né faville nibelungiche. Compiacimenti e leggende non entrano nella tragicità della storia che Mussorgski, scruta, scavando nella terra nera. Questo profondo sentimento della tragedia emerge ora dalla edizione di *Kovàncina*, approntata dalla Sagra umbra, che abbiamo detto esemplare. E si tratta di una esemplarità molteplice, che esalta quella dell'impegno della Sagra, sotto il profilo ideale e culturale. La scelta di quest'opera viene convalidata da almeno due fatti fondamentali: la geniale revisione di Sciostakovic (che stenta, peraltro, a soppiantare la *routine* stabilita a suo tempo da Rimski-Korsakov); l'edizione in lingua russa, insostituibile se si vuole afferrare il ritmo della parlata musicale di Mussorgski.

Avevamo assistito, tempo fa, a una rappresentazione teatrale di *Kovàncina*, ma di questa nulla ci è tornato alla mente, ascoltando ora la edizione perugina. Sono due opere diverse, inconfrontabili: la prima destinata a scivolar via (come è successo), la seconda, invece, destinata a rimanere durevolmente impressa come presenza d'una ricchezza musicale, elargita all'interno dei suoni e delle voci.

Al centro, tra coro e orchestra, si è esibita una schiera di cantanti (italiani e stranieri) calati in un massimo di pienezza interpretativa. Hanno, certo, giganteggiato due bassi di eccezionale tempra, Nicolai Ghiaurov nel ruolo di Ivan Kovanski e Nicolai Ghiuselev in quello di Dositeo (capo dei « vecchi credenti »), ma non c'è stata alcuna frattura tra la vocalità di questi due grandi e quella degli altri, anche alle prese con parti (a torto) ritenute minori. Diciamo di Herbert Handt e di Angelo Marchiandi, eccellenti nel delineare (si cantava in russo, come si è detto) rispettivamente l'eloquio fluviale dello scrivano e la malizia paesana di Kuska.

Del pari preziose sono state le voci dei tenori Ljubomir Bodurov e Fausto Tenzi, degli altri bassi Alexander Zagrebelni, Dimitri Lopatto, Teodoro Rovetta, Alfredo Zanazzo e Dino Di Domenico.

Il fascino timbrico della gamma vocale ha avuto un punto di forza nella partecipazione del mezzo soprano Viorica Cortez che ha restituito alla dolente e contorta figura di Marfa una inedita tensione musicale e drammatica. Tale punto di forza era accresciuto dalla confluenza di altre voci miracolose: quella di Mara Zampieri (Emma) e di Yasuko Hayashi (Susanna).

I solisti avevano alle spalle il coro più prestigioso che abbia oggi il mondo: quello Filarmonico di Praga, diretto da Josef Veselka, che ha raggiunto un vertice nell'assicurare l'avvolgente e decisiva coralità.

Di fronte al coro e ai solisti, c'era l'ottimo direttore sovietico Ghennadi Rozdestvenski, sensibilissimo nell'ottenere dall'orchestra — quella della Radio di Praga, integrata da alcuni « ottoni » dell'orchestra di Santa Cecilia — le sonorità affettuose e tenere, stravolte e dirompenti, cupe e ribollenti, estatiche e allucinate, reinventate da Sciostakovic. Si tratta d'una partitura geniale, magica (Sciostakovic la condusse a termine nel 1958).

Sciostakovic ha aggiunto un finale all'opera, previsto da Mussorgski, peraltro. Lo ha aggiunto con l'indicazione di un *ad libitum*. Poche battute che, però, stranamente, sono estranee alla raffinatezza che precede. Scateneranno, vedrete, qualche risentimento. Noi pensiamo che siano state il modo brusco di prendere commiato da Mussorgski: come mettere una cosa qualsiasi sull'anfora preziosa perché non si sciupi o perché non sia sciupata da altre mani. Né poteva fare, nella chiusa, una « cosa » più « bella » di quelle che aveva finora donate a Mussorgski.

Anche nel seguito di polemiche dopotutto possibili (Rimski-Korsakov o Sciostakovic?; non c'era anche un finale redatto da Stravinski?; perché questa chiusa?; perché eseguirla se c'era l'*ad libitum?*; perché non sono state eseguite anche le danze persiane?) sta la pregnanza di questa stupenda *Kovàncina* (tre ore e un quarto di musica), lungamente ed entusiasticamente applaudita.

Erasmo Valente

Trattative per un festival pucciniano in America

TORRE DEL LAGO — La presidenza del Centro pucciniano ha avuto contatti con impresari lirici americani per mettere in scena nel nuovo continente *Madama Butterfly*, dopo il successo ottenuto al festival dedicato a Puccini svoltosi quest'anno a Torre del Lago. L'opera, che si avvaleva dell'allestimento scenico di Giovanni Migliori, aveva avuto per interpreti Elena Mauti Nunziata, Beniamino Prior e Silvana Mazzieri.

Quando le trattative saranno ultimate la compagnia di canto Nunziata-Prior-Mazzieri-Rinaldi varcherà l'Oceano per rappresentare la pucciniana *Butterfly* a Caracas, Dallas e Montreal.

Paul Newman proprietario di un casinò

HOLLYWOOD — Paul Newman interpreterà la parte del proprietario di un casinò di Las Vegas nel suo prossimo film, *Paradise*, sul mondo del gioco nella capitale dello Stato americano del Nevada.

La sceneggiatura è stata scritta da David Shaber. Lo stesso Newman produrrà il film in associazione con George Englund.

E' cominciato il XXV Festival del cinema

L'impronta mondana è ancora dura a morire a San Sebastiano

La rassegna si svolge in quel Paese Basco che, pur nelle prime ore di democrazia, continua a combattere antiche battaglie — Come viene isolato un Comitato popolare che dovrebbe collaborare con i dirigenti della manifestazione — I primi film proiettati

Dal nostro inviato

SAN SEBASTIANO — Con una cerimonia assai poco austera si è aperto, nella serata di sabato scorso, il XXV Festival cinematografico di San Sebastiano, in questa città basca che ancora drammaticamente vive le prime ore della democrazia succeduta al lungo incubo della dittatura franchista.

Come tutti sanno, qui si continuano a combattere antiche battaglie, poiché i Baschi rivendicano, con più slancio di prima, la propria autonomia (politica, sociale, culturale, linguistica, economica...) mentre la Spagna intera mastica le vessazioni del carovita.

In questo clima teso e inquieto, noi siamo qui nella veste un po' stretta di critici cinematografici. Con la camicia di forza, come noi, Bernardo Bertolucci, Lino Del Fra e altri cineasti invitati a un Festival che si dice nuovo, completamente rivoluzionato nei contenuti, anche se la forma, ovvero l'etichetta, è quella di sempre.

Più che mai, oggi il Festival è una sorta di megalopoli, costruita in spazi chiusi e isolati come i piani di un grattacielo: al vertice ci sono i film in concorso (già, le medaglie non sono mica state abolite), mentre agli stadi inferiori troviamo la « Sezione informativa », i « Nuovi autori », l'« Altro cinema », il « Cinema spagnolo della Repubblica », il « Mercato del film », una « Retrospettiva di Pasolini », un « Omaggio a Buñuel », come braccia che sorreggono la stanza dei bottoni. Ma ciò che dovrebbe dare maggiore credibilità all'intero baraccone è un « Comitato popolare di San Sebastiano », che affianca Luis Gasca (un critico spagnolo molto mondano, patito di fantascienza; un personaggio certo non inviso al passato regime) nella conduzione del Festival.

Questo Comitato possiede un ufficio, un apparecchio telefonico, e il suo primo compito consiste nell'organizzare proiezioni di film e dibattiti in quartieri popolari e in piccoli centri attorno a San Sebastiano, ma nessuno dei giornalisti accreditati al Festival lo sa. Il Comitato è praticamente clandestino, circondato dai premurosi silenzi dell'Ufficio stampa, ed è inoltre costretto a restare inattivo, poiché la direzione del Festival non si prende la briga di mettere in contatto registi, produttori e distributori con questi cittadini di San Sebastiano, i quali a loro volta soffrono di mille complessi nei confronti degli « addetti ai lavori », e hanno pur sempre, non dobbiamo dimenticarlo, vissuto il momento supremo della repressione franchista, ossia quando, al culmine della censura, non ci sono più idee da censurare. A conti fatti, questo Comitato popolare, che giace nell'infrastruttura del Festival, amministra soltanto, gratuitamente, il malcontento dei Baschi, che quest'anno non vengono a lapidare la mondanità.

Ci siamo incontrati con i rappresentanti di questo Comitato popolare in circostanze rocambolesche e fortuite, ed essi, del resto, ci hanno dato conferma del congelamento dell'attività decentrata, alla quale si frappone, come insormontabile ostacolo, l'atteggiamento mafioso della direzione del Festival che, di concerto con i mercanti del cinema internazionale, adduce ragioni di «buon commercio» alla mancata concessione dei film per le piazze di San Sebastiano e dintorni. In virtù di trattative personalissime, il Comitato per ora può fare affidamento sulla presenza del grande documentarista Joris Ivens, che porterà un brano del suo film-fiume sulla Cina al di fuori del Festival ufficiale, mentre per gli altri titoli siamo ancora nel vago, a meno che Bernardo Bertolucci non convinca il distributore spagnolo di *Novecento* ad accettare la proposta di nuove proiezioni a carattere popolare. Comunque, mentre scriviamo, stiamo cercando di far uscire il Comitato dal retrobottega, e potrebbe forse saltar fuori una conferenza-stampa (che a ogni buon conto ieri pomeriggio non si è potuta tenere per mancanza di un locale).

Del Festival come appare agli occhi dei meno curiosi, ai critici sempre immersi nell'oblio dello schermo gigante, c'è francamente poco da dire. Nelle sezioni collaterali, gli italiani *Novecento* di Bertolucci e *Antonio Gramsci* di Del Fra hanno riscosso grande successo, mentre l'accoglienza è stata appena « diplomatica » per due film in concorso, il romeno *Tanase Scatin* di Dan Pita (più che altro, un esercizio calligrafico nello stile di Visconti) e l'inglese *Full circle* di Richard Loncraine (il solito *thrilling* con i brividi soprannaturali oggi in voga).

Un cenno particolare merita, però, il film spagnolo fuori concorso che ha inaugurato il XXV Festival. Si tratta di *El perro* (« Il cane ») di Antonio Isasi, con Jason Miller e Lea Massari. Isasi è un assai modesto artigiano, nel quale si è tuttativa specchiato un certo cinema di confezione spagnola durante il franchismo. Ebbene, ora, in questo *El perro*, Isasi per la prima volta va a caccia di metafore ideologiche sulla Spagna. Proprio adesso, che Franco è morto, egli parla per allusioni. Film sotto ogni aspetto emblematico, *El perro* dà l'idea esatta di quale tiepida immagine della Spagna liberata ci voglia offrire questo XXV Festival di San Sebastiano, arroccato sui suoi beffardi alibi, come quella pomposa dichiarazione rilasciata, al momento del suo insediamento, dalla giuria internazionale, in cui si legge che « per queste manifestazione si apre una nuova era in sintonia con la realtà storica della Spagna odierna, fra il popolo basco che lotta per l'autonomia e la libertà. Solo in questo clima di libertà, la cultura e l'industria cinematografiche possono investirsi dei problemi della democrazia nel mondo ».

Aspettando l'arrivo di Joris Ivens e di Luis Buñuel (il grande regista spagnolo porta alla serata finale, fuori concorso,il suo nuovissimo *Oscuro oggetto del desiderio)*, noi continuiamo a sperare.

David Grieco

SAN SEBASTIANO — Joris Ivens (a sinistra) e Luis Buñuel verranno nella città basca per presentare rispettivamente una parte del documentario sulla Cina e il nuovissimo « Oscuro oggetto del desiderio »; il film del grande cineasta spagnolo concluderà il Festival fuori concorso

Successo di « Per questa notte » a Hyères

HYERES — Interesse e successo ha riscosso agli Incontri internazionali del giovane cinema di Hyères *Per questa notte* di Carlo Di Carlo, unico film italiano selezionato, interpretato da Adalberto Maria Merli, Paolo Bonacelli e Olga Karlatos.

Dopo la proiezione del film, alla presenza di un folto pubblico, ha avuto luogo un animato dibattito che si è protratto per quasi due ore, presenti l'autore e il protagonista principale Adalberto Maria Merli, che è stato calorosamente applaudito.

Tremila strumenti rari in un museo moscovita

MOSCA — Il Museo « Glinka » di cultura musicale, a Mosca, possiede una collezione di più di tremila strumenti rari.

Si possono vedere strumenti popolari russi come le « domre » dei maestri liutai Platonov ed Emeljanov, violini cecoslovacchi « Dyndy », una viola del celebre artigiano russo Luka Marianenko, strumenti laotiani trasferiti dal Museo d'Arte orientale. Fra i più recenti acquisti meritano una particolare menzione strumenti calmucchi e jacuti e un « tjistu », specie di flauto popolare spagnolo; dall'America del Sud è giunto un flauto a 14 canne.

Eccezionale interesse ha altresì suscitato uno strumento donato dal prof. Laricev di Novosibirsk: ha l'aspetto di un bocchino e risale a più di trentamila anni fa.

Sullo schermo « Sheena », eroina dei fumetti

HOLLYWOOD — « Sheena », un personaggio di fumetti molto popolare degli anni Cinquanta diventerà un'eroina cinematografica l'anno prossimo. Michael Scheff e David Spector stanno scrivendo una sceneggiatura che dovrà essere portata sulla pellicola nelle giungle sudamericane all'inizio del '78.

Che cosa c'è dietro le proposte delle Partecipazioni statali

In atto manovre per ritardare ogni riforma dell'Ente Cinema

ROMA — Nei prossimi giorni, l'onorevole Bisaglia, assolvendo un impegno assunto mesi or sono, dovrebbe presentare in Parlamento una serie di proposte governative per la riorganizzazione di alcuni organismi pubblici dipendenti dal Ministero delle Partecipazioni statali, fra cui figura anche l'ente Gestione Cinema. A questo proposito, gli intendimenti del ministro non sono stati ancora precisati; tuttavia, corrono voci attendibili. Si dice che il piano ministeriale preveda la liquidazione dell'Ente Cinema e il passaggio delle società inquadrate nel gruppo cinematografico pubblico (Italnoleggio, Cinecittà, Istituto Luce) sotto le ali protettrici dell'IRI. Si tratterebbe, stando alle indiscrezioni, soltanto di uno spostamento transitorio, in attesa di una sistemazione risolutiva, da decidere in un periodo successivo.

A onor del vero, in quel che si ventila non v'è nulla di inedito e di sorprendente. La tendenza a smobilitare l'Ente Gestione e a trasferirne le imprese controllate presso la famiglia dell'IRI era già emersa in seno alla Consulta insediata per porre allo studio una riforma dell'intervento diretto dello Stato nella cinematografia. Di questa propensione era stato il principale portavoce Ugo Niutta, allora commissario straordinario dell'Ente Cinema, incontrando obiezioni ma anche consensi; prova ne sia che il documento conclusivo approvato a maggioranza dalla Consulta auspicava che, almeno in una prima fase, il gruppo pubblico trovasse «collocazione nell'ambito dell'IRI, che nel sistema delle partecipazioni statali rappresenta l'Ente maggiormente polisettoriale e tra le cui società v'è la RAI-TV».

A tale riguardo, fin dal primo istante l'atteggiamento dei comunisti fu di critica e di opposizione all'eventualità contemplata benevolmente da una parte della Consulta. Le testimonianze del nostro punto di vista sono raccolte in tre articoli apparsi su queste pagine rispettivamente l'11 agosto, il 27 ottobre 1976 e l'11 marzo 1977, e, infine, in un dossier di documenti pubblicati dal numero III della rivista *Cinema Sessanta* contenente, fra l'altro, una nota del PCI, trasmessa al ministro Bisaglia, in cui si chiarivano alcuni motivi di dissenso rispetto al testo definitivo, congedato dalla citata consulta, non ultimo dei quali v'era quello concernente la questione oggi di attualità. Analoghe posizioni presero, come si ricava dai materiali esposti in *Cinema Sessanta*, i sindacati dello spettacolo e l'ANAC.

A distanza di un anno, non si sono determinate condizioni a che il nostro giudizio subisse modifiche; semmai, la nostra convinzione si è vieppiù radicata e ne confermano la giustezza i pronunciamenti testé effettuati, contro il progetto di Bisaglia, dalle organizzazioni sindacali, dal Partito socialista e dall'Associazione degli autori cinematografici. In sintesi, non comprendiamo la logica plausibile per cui, pur essendo a parole tutti unanimemente persuasi della necessità di riformare e di distaccare il gruppo cinematografico pubblico dalla giurisdizione delle Partecipazioni statali, alcune componenti della famosa Consulta e adesso il ministro Bisaglia siano diventati, poi, assertori di un rimescolando delle carte che, seppure per vie traverse, ricondurrebbe le società cinematografiche nella medesima costellazione alla quale attualmente appartengono.

Abbiamo più volte specificato quale manovra nasconda lo spostamento suggerito: il tentativo (non dissimulato dell'ex commissario Niutta in una intervista a un quotidiano di Milano, alla vigilia delle sue dimissioni) di dislocare il gruppo cinematografico pubblico in modo da essere successivamente incluso in un super Ente di Gestione che abbracci anche la RAI-TV, l'ERI e le attività editoriali completamente finanziate con il denaro dei contribuenti. « Un disegno, questo, che suscita molti appetiti e al quale siamo fermamente contrari.

Ma intanto che cosa fare a breve distanza? A nostro avviso, non v'è dubbio che, tirando le somme dell'esperienza trascorsa, bisognerebbe procedere a un riassetto riformatore del gruppo cinematografico pubblico e armonizzarlo ai criteri ispiratori di una nuova legge del cinema: il che non significa subordinare tecnicamente l'esame di un problema alla risoluzione dell'altro, quanto piuttosto tener conto di una prospettiva complessiva e di tutti i raccordi necessari e impliciti. Le misure provvisorie e incerte non avranno in noi alcun sostegno.

Dunque, siamo disposti a un confronto purché verta su progettazioni a grande respiro e non su opinabili, viscosi e sterili palliativi. Non si equivochi, tuttavia, sul nostro parere e non lo si scambi per una mossa dilatatoria. La nostra richiesta tende all'immediata apertura di un dibattito tra le forze politiche sul destino del gruppo cinematografico pubblico giacché gli elementi per una verifica esistono e hanno conseguito, particolarmente nei partiti della sinistra, nei sindacati e nell'associazionismo culturale, un grado di elaborazione avanzato. (I ritardi e le indecisioni semmai caratterizzano la Democrazia cristiana).

Parallelamente, però, sarà opportuno attuare il rifinanziamento delle società cinematografiche statali che, private di stanziamenti come sono ormai da lungo tempo non solo svolgono un'attività su scala assai ridotta ma così appesantiscono ed aggravano il cumulo delle proprie passività. Non si vuol, quindi incoraggiare lungaggini, rinvii e dannose inerzie, ma si chiede di rimboccarsi le maniche e di mettersi subito al lavoro poiché la crisi del cinema italiano si acuisce e anche dal riordinamento e dal potenziamento della iniziativa pubblica possono scaturire apporti e contributi per risanare una situazione drammatica.

m. ar.

Rai TV

oggi vedremo

« Z » sul piccolo schermo

Con una decisione incomprensibile quanto improvvisata sopravvenuta solo nei giorni scorsi (i programmi stabiliti erano diversi), i programmatori della Rete uno hanno introdotto fra le trasmissioni odierne, alle 21,45, la prima parte di un'indagine storico critica sul nazismo dal titolo *Fatti del Terzo Reich*.

La scelta del tema di per sé appare intelligente; non staremo qui a ripetere quanto — dopo la « fuga » o la liberazione di Kappler — si è già detto sulla reviviscenza del neofascismo nella RFT e sull'opportunità di analisi critiche attente degli avvenimenti di ieri per intendere appieno le realtà di oggi.

Molto meno intelligente, anzi decisamente discutibile, appare invece la collocazione oraria del programma che, commentato da Italo Alighiero Chiusano, è diretto da Liliana Cavani: in contemporanea sulla Seconda rete va infatti in onda un film per il ciclo di Yves Montand, quel famoso *Z - L'orgia del potere* di Costa Gavras, che senza esitazioni consigliamo di vedere a chi l'abbia perduto al cinema.

programmi

TV primo

- 13,00 ARGOMENTI
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14,00 OGGI AL PARLAMENTO
- 16,30 SPORT DIRETTA
- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI « La pista delle stelle », « Toffsy », « Paul e Virginie ».
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,40 IL TERZO INVITATO Originale TV di Vittorio Barino. Terza puntata.
- 21,45 FASTI DEL TERZO REICH Un programma di Liliana Cavani. Prima parte.
- 22,45 QUESTA SI' CHE E' VITA Telefilm con Larry Hagman e Kate Reid.
- 23,15 TELEGIORNALE
- 23,30 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

- 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (Per le sole zone di Milano e Bari).
- 13,00 TELEGIORNALE
- 13,30 COMUNICAZIONE E ESPRESSIONE
- 18,15 INFANZIA OGGI
- 18,45 DAL PARLAMENTO TG 2 SPORTSERA
- 19,00 VACANZE NELL'ISOLA DEI GABBIANI
- 19,45 TELEGIORNALE
- 20,40 GRANDANGOLO
- 21,30 Z « L'orgia del potere ». Film. Regia di Costa-Gravas. Con Y. Montand, I. Papas, M. Bozzuffi, B. Fresson, J. L. Trintignant.
- 23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: Donna canzonata; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Il tempo dei Trifidi; (3); 15,05: Disco rosso; 15,30: Libro discoteca; 16,15: E...state con noi; 18,05: Tandem; 18,35 Incontro con un vip; 19,20: Nastroteca di Radiouno; 20,30: Dedicato al jazz; 21,05: Cronache del tribunale speciale; 21,25: Cantano i Pacho Andorra; 21,35: I trovarobe; 22: Verranno a te sull'aure; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco estate; 9,32: Prime che il gallo canti (7); 10,12: Le vacanze di sala F; 11,35: I bambini ci ascoltano; 11,56: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiociberia; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15,45: Qui Radio due; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Dieci minuti con...; 20: Verdi: La forza del destino.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,45: Operistica; 11,35: Archeologica estate; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Pierre Fournier; 14: Quasi una fantasia; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Gli intellettuali e la crisi; 17,30 Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti al confronto; 22,30: Il giallo di mezzanotte.

democrazia e diritto

numeri 1 • 2

Sistema delle imprese e transizione al socialismo

contributi di
Luciano Barca, Antonio Baldassarre, Francesco Galgano, Adolfo di Majo, Pietro Barcellona e Salvatore D'Albergo, Gastone Cottino

La democrazia dei produttori
Carlo Smuraglia, Giorgio Ghezzi

Le riforme delle imprese
Gianni Manghetti, Giovanni Salvi, Ugo Ruffolo, Francesco Cavazzuti

Impresa e Stato: il dibattito teorico negli anni trenta
Massimo Cacciari, Giacomo Marramao
e un inedito di Karl Korsch

L. 2.500 Abbonamento annuo, L. 9.000
Editori Riuniti Riviste Periodici
Roma via IV Novembre 114, c/c n. 1/43461

donne e politica

39.40

chiesa, mondo cattolico, Dc

Marisa Rodano [illegible]
Alceste Santini [illegible]
Carlo Cardia [illegible]
Giovanni Gennari [illegible]
Dolores Deidda [illegible]
Perché la [illegible], intervista ad Adriana Zarri, a cura di Erica Scroppo
La Chiesa valdese e la donna, intervista a Giuliana Gandolfo Pascal, a cura di Erica Scroppo
Gioia Longo Di Cristofaro [illegible]
Giulia Rodano [illegible]
Paola Gaiotti [illegible]
Maura Vagli La Dc tra tradizione e novità
Teresa Massari [illegible]
Rosetta Stella [illegible]
Margherita di Fazio Alberti [illegible]

Editori Riuniti Riviste Periodici
00187 Roma, via IV Novembre, 114 c.c. n. 1/43461

cinemasessanta

114.115 sommario

Glauber Rocha in Brasile
Editoriale È accaduto a Cannes
Gianni Toti La questione cinematografica: produrre nuova coscienza e sensibilità
Anna Maria Tatò Bob Rafelson (intervista)
Nedrick Young Per favore non picchiate il martelletto
Dalton Trumbo L'era del rospo
Abraham Polonsky L'effetto della lista nera su Hollywood
Joseph Losey Parlo, penso, [illegible]
Lorenzo Quaglietti Il prestanome
Bruno Torri La donna nel cinema
Enza Troianelli Una iniziativa femminista a Roma
Giuliana Muscio Come insegnare Hollywood
Ester De Miro « Adele H », una ricognizione storico-psicanalitica
Occhio critico
Musica e film

Editori Riuniti Riviste Periodici
00187 Roma - Via IV Novembre 114, c.c.p. n. 1/43461

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Bocciata la legge varata un mese fa dalla Regione

Scorporo del Policlinico bloccato dal governo: si aiuta chi vuole il caos

La notizia non è ancora ufficiale, ma è data per certa - Una decisione grave che può avere conseguenze pesanti per l'assistenza

La notizia non è ancora ufficiale, e non se ne conoscono i dettagli; ma sono ormai insistenti le indiscrezioni — e perciò le riportiamo — che danno per certa la decisione del governo di bocciare la legge regionale che istituisce l'ente ospedaliero Nomentano (che comprende tra l'altro il Policlinico Umberto I) «scorporandolo» dal Pio Istituto. A quanto si sa il governo avrebbe mosso obiezioni su alcuni punti del provvedimento — approvato in agosto dal consiglio regionale — che riguardano la nomina di un collegio commissariale, e la gestione attraverso il nuovo ente di padiglioni che sono di proprietà dello Stato.

Non essendo ancora note nei particolari le motivazioni che avrebbero portato a questa decisione governativa, è difficile fare — od ottenere — commenti. E' certo però che la decisione di bocciare una legge che mira a riportare un po' d'ordine, e a far raggiungere un grado dignitoso di efficienza nella dissestata rete ospedaliera, romana, è gravissima e appare irresponsabile. Non c'è dubbio che — se confermata — in una decisione di tal genere (a parte preoccupazioni di ordine tecnico e giuridico, che oltretutto sembrano davvero improbabili) abbia avuto un peso determinante la spinta delle forze accademiche più retrive. Non è un mistero che esse non hanno mai accettato di buon grado un provvedimento che tra le altre conseguenze positive ha pure quella di intaccare seriamente posizioni di potere e di privilegio assurdo: quelle di cui sempre ha goduto una certa parte del corpo medico.

La legge che istituisce l'ente Nomentano, è bene ricordarlo, è stata votata dal consiglio regionale un mese fa — tutti a favore, tranne DC e missini — dopo un complesso *iter* durato oltre un anno. Un anno che è servito a studiare tutti i dettagli del provvedimento legislativo, a cercare di accogliere ogni richiesta ed esigenza espressa da sindacati, forze politiche e operatori sanitari.

La legge è stata approvata assieme ad un altro provvedimento più complessivo — quello definito dello «scorporo» degli Ospedali Riuniti — che istituisce gli altri sei enti ospedalieri destinati, assieme al «Nomentano», a prendere il posto del vecchio Pio Istituto. La necessità di fare, per il Policlinico, una legge a parte nasceva dalla situazione giuridica particolare di questo complesso ospedaliero, che attualmente è gestito attraverso una convenzione tra università e Ospedali Riuniti. Non si può dire per il momento quale sorte dovrebbe toccare all'altra legge sullo «*scorporo*», approvata dalla Regione congiuntamente a quella sul «Nomentano»: ma sembra che essa non sia ancora stata esaminata.

Sarà utile ricordare che già lo scorso anno la Regione aveva emanato una delibera per l'istituzione dell'ente Nomentano. La delibera fu respinta dal commissario di governo, con motivazioni che successivamente lo stesso consiglio dei ministri giudicò infondate. La giunta della Pisana, anziché ripresentare la stessa delibera, preferì promuovere un'ampia consultazione democratica per giungere alla stesura di un nuovo disegno di legge, più organico. Ma, a quanto pare, anche stavolta sul buonsenso avrebbero prevalso le pressioni di quelle forze che dallo stato di «sfascio» in cui versano gli ospedali hanno tutto da guadagnare.

Hanno aderito 5.300 disoccupati

Latina: «identikit» dei giovani iscritti alle liste speciali

Convocata per oggi la commissione regionale per il lavoro alle nuove generazioni — Il tema domani al centro della prima seduta alla Pisana — Il confronto con sindacati e imprenditori

A poco più di due settimane dal termine ultimo fissato per la presentazione dei progetti al CIPE, il consiglio regionale riapre domani i suoi lavori dedicandoli all'occupazione giovanile. Per oggi intanto è stata convocata la commissione regionale appositamente costituita, e destinata a svolgere un ruolo di primo piano nella fase attuativa della legge 285. Continuano intanto a giungere presso l'ufficio aperto dell'assessorato al Lavoro della Pisana, i piani compilati dagli enti locali per offrire sbocchi occupazionali alle nuove generazioni. Qui di seguito pubblichiamo un articolo sulla situazione nella zona pontina.

Chi sono i giovani iscritti alle liste speciali a Latina? E cosa vogliono fare? Alcuni dati ufficiali elaborati dall'Ufficio provinciale del Lavoro si sono incaricati di fornire delle risposte a questi interrogativi. L'aspetto più rilevante della questione va ricercato nel numero, molto alto, di iscritti: 5300 nell'intera provincia con la punta più alta nel capoluogo (350 iscritti) e, poi, nel piccolo centro di Castelforte (215 iscritti su 7 mila abitanti). Una cifra, questa, che smentisce alcune previsioni affacciate nella prima fase dell'iscrizione alle liste (infatti 2500 giovani hanno aderito negli ultimi 15 giorni) e che dimostra, anche, in una realtà profondamente disgregata, la profonda volontà di rinnovamento delle nuove generazioni.

Del 5300 iscritti, il 46% è costituito da ragazze che superano il 50% in 14 dei 33 comuni della provincia. E', questo delle ragazze, un dato particolarmente significativo che merita una considerazione. Da un lato esso conferma la spinta estremamente positiva verso il lavoro maturata in questi anni. Dall'altra, però, non si può non notare come il dato sia troppo concentrato nella fascia d'età più giovane: infatti (al contrario di quanto avviene per i ragazzi) la richiesta di lavoro si addensa per il 65% nella fascia compresa tra i 25 e i 22 anni con una caduta verticale tra i 23 e i 29 anni.

Quanto al titolo di studio, il 7% non ha completato la scuola dell'obbligo (sono più le ragazze), il 28% ha la licenza di scuola media inferiore, il 60% ha un diploma superiore, il 4% è costituito da laureati. Riguardo alla professionalità degli iscritti, il 69% è classificato sotto la categoria «impiegati» e solo il 31% ha una qualifica inerente ai settori produttivi. E' un aspetto negativo che non può sorprendere, considerate le note distorsioni dell'attuale sistema formativo.

Ma da qui a confondere il dato oggettivo con una «vocazione» impiegatizia dei giovani — come pure hanno fatto le pagine locali di alcuni quotidiani — ce ne corre. E infatti cosa emerge dalle propensioni espresse dai giovani iscritti? Anzi tutto una grande disponibilità al lavoro, manifestata oltre che dal numero assoluto di iscrizioni, dal fatto che oltre il 70% si è detto disponibile a svolgere un lavoro non corrispondente al proprio titolo di studio. E ancora emerge la consapevolezza che la riqualificazione della propria formazione deve essere oggi indirizzata verso il lavoro direttamente produttivo (oltre 63% dei giovani s'è detto disposto ad essere avviato al lavoro attraverso il contratto di formazione previsto per i settori produttivi).

Che risposta sarà data a questa attesa dei giovani? E' il tema che sta di fronte agli imprenditori, alle forze politiche e sindacali, ai comuni della provincia. In questo campo ci sono ancora ritardi e incomprensioni. Ora però, soprattutto dietro la spinta dell'amministrazione provinciale, questi ritardi si vanno superando. Proprio sabato scorso, nel convegno organizzato dalla Provincia per verificare lo stato di attuazione della legge (la relazione è stata tenuta dall'assessore Vitelli, alla presenza degli assessori regionali Spaziani, Berti e Panizzi) gran parte dei Comuni hanno presentato progetti da loro elaborati.

Nella riunione è emersa una positive volontà degli imprenditori agricoli che vedono in questa legge un'occasione per rilanciare l'agricoltura su basi rinnovate. Una posizione grave è invece quella assunta dalla Confindustria, i cui aderenti non hanno fatto pervenire alcuna richiesta per l'utilizzazione della legge. Di qui, dunque, la necessità di una grande e articolata iniziativa che muti questo orientamento se non si vuole che la legge sia vanificata nel suo contenuto fondamentale e che le attese dei giovani rimangano ancora una volta tali.

Dopo una lite con due vigili era stato arrestato per oltraggio, resistenza e lesioni

Assolto l'autista Cri che usò la sirena di notte per il trasporto di un morente

Fernando Benedetti prosciolto con formula piena - Accolte integralmente le motivazioni del PM e dei difensori - Giudicato quantomeno «inopportuno» l'intervento delle due guardie municipali

Fernando Benedetti all'uscita da Palazzo di Giustizia

Assoluzione con formula piena per Fernando Benedetti, l'autista della CRI arrestato un mese fa per resistenza, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale. Come si ricorderà, l'ambulanza condotta da Benedetti, che trasportava un malato gravissimo (l'uomo morì subito dopo il ricovero in ospedale) fu bloccata il 9 agosto, in piena notte mentre correva a sirene spiegate verso il Policlinico da una pattuglia di vigili, che contestarono a Benedetti proprio l'uso della sirena. Nacque una accesa discussione al termine della quale l'autista della CRI venne arrestato malgrado le proteste degli infermieri e il tentativo di pacificazione compiuto da alcuni ufficiali dei vigili urbani.

La corte del tribunale penale presieduta dal dottor Santiapichi ha deciso la assoluzione di Benedetti (in libertà provvisoria dopo un primo giudizio per direttissima) dopo appena cinque minuti di riunione in camera di consiglio. Nella sentenza sono state accolte tutte le motiazioni addotte dal pubblico ministero, il dottor Giancarlo Armati, e dagli stessi legali di Benedetti, avvocati Fausto Tarsitano e Marcello Petrelli.

La formula della sentenza contiene anche un'implicita accusa di abuso nei confronti del vigile che decise l'arresto, Antonio Alongi. Infatti, per quanto concerne i reati di oltraggio e resistenza, la corte ha giudicato Benedetti impunibile perchè egli ha reagito «ad un atto ingiusto del pubblico ufficiale». Non perseguibile, secondo i giudici, anche il reato di lesioni. Alongi si fece medicare una escoriazione al dito): esso infatti non è stato oggetto di querela.

Come si ricorderà, la sconcertante vicenda di Fernando Benedetti suscitò vivaci polemiche e l'immediata protesta dei sindacati. Tra l'altro, l'arresto cadeva proprio in un momento difficile per gli autisti della croce rossa, impegnati in una difficile battaglia per il rafforzamento del servizio. Subito dopo aver appreso la grave notizia le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL chiesero la immediata scarcerazione di Benedetti. In un comunicato definirono l'arresto «*una misura intollerabile che colpisce un lavoratore responsabile solo di svolgere con impegno e serietà la propria opera*».

L'autoambulanza condotta da Fernando Benedetti fu intercettata a Porta Pia, poco dopo le quattro del mattino, dai vigili Antonino Alongi e Francesco Pira. I due fecero segno a Benedetti di arrestarsi ma l'autista proseguì la sua corsa a sirene spiegate verso il Policlinico. A bordo, infatti, c'era Antonio Petronella, un uomo in condizioni disperate perché colpito da una grave forma di enfisema polmonare. Alongi e Pira si gettarono all'inseguimento dell'ambulanza e la raggiunsero davanti al pronto soccorso del Policlinico, proprio mentre Benedetti e l'infermiere che si trovava con lui, provvedevano al ricovero del paziente (che sarebbe spirato pochi minuti più tardi). Alle parole di Alongi, che contestava l'uso della sirena Benedetti rispose che non aveva fatto altro che rispettare il regolamento. Alongi non si ritenne soddisfatto, disse che di notte non c'era bisogno di usare la sirena ma Benedetti rispose che, proprio perché era notte e gli automobilisti erano spinti a non rispettare i semafori, l'uso della sirena era ancora più necessario. L'atmosfera si riscaldò rapidamente e a un certo punto l'autista della Cri, con voce alterata, gridò al vigile che voleva essere «lasciato in pace». «*Io sto lavorando* — disse — *e per di più sto anche rischiando la vita*». Secondo la versione fornita più tardi da Alongi, Benedetti lo insultò e lo aggredì nel tentativo di picchiarlo. L'autista comunque venne arrestato e a nulla valsero i tentativi, fatti da alcuni infermieri e anche dai superiori di Alongi, di arrivare a una soluzione ragionevole del diverbio.

Nel corso delle loro arringhe, ieri mattina, gli avvocati Tarsitano e Petrelli hanno ricordato le diverse fasi della vicenda.

Petrelli ha anche ricordato un significativo episodio di cui fu protagonista Alongi il giorno stesso dell'arresto di Benedetti. Il vigile arrestò un turista canadese (che poi è stato assolto con formula piena) che aveva avuto il solo torto di non comprendere quale tipo di infrazione stradale gli venisse contestata.

Lo stesso pubblico ministero, dott. Armati, aveva chiesto l'assoluzione piena per l'autista della CRI accogliendo in pieno le posizioni della difesa.

Accordo tra Comune e cooperative pescatori

Pesce azzurro a prezzo fisso presto sui banchi dei mercati

- Il pesce azzurro a prezzo fisso sarà la prima novità positiva di questo rientro di fine estate per i consumatori romani. Tonnellate di alici (quante saranno necessarie a coprire l'intero fabbisogno cittadino) saranno immesse sul mercato a 700 lire il chilo. L'accordo tra le cooperative dei pescatori e il Comune sembra ormai definito. In una riunione tenuta nei giorni scorsi presso la ripartizione all'annona, gli operatori del settore e l'assessore Costi hanno affrontato gli ultimi aspetti tecnici dell'«operazione», già tentata con successo a Torino e Milano. La cooperativa Adriatica — che riunisce i pescatori della costa tra Rimini e San Benedetto del Tronto — e quella dei lavoratori di Ponza garantiranno il rifornimento giornaliero del prodotto appena pescato.

I dettaglianti hanno già manifestato interesse e disponibilità per l'iniziativa. Qualche perplessità è stata invece avanzata dai grossisti del settore. L'Assochimici, che li rappresenta, non ha tuttavia escluso di poter risolvere gli eventuali problemi di stoccaggio. In ogni caso il Comune pensa di poter far fronte anche direttamente alla necessità di conservare il prodotto per alcuni giorni nelle celle frigorifere. Anche l'Ente comunale di consumo parteciperà alla distribuzione all'ingrosso e al dettaglio delle cassette di pesce azzurro.

Quello dell'organizzazione (oltre che della politica commerciale) dell'E.C.C. sarà uno degli argomenti all'ordine del giorno delle riunione odierna della commissione amministratrice. Si tratta di trasformare la vecchia struttura farraginosa e dispersiva dell'Ente (dovuta a 30 anni di gestione DC) in uno strumento agile e incisivo in grado di sostenere l'azione calmieratrice intrapresa (pur tra mille difficoltà) dal Comune. La riconversione dei banchi, la loro dislocazione in periferia, lo snellimento e la qualificazione della tabella merceologica, la possibilità di disporre di fondi adeguati per l'acquisto all'ingrosso di importanti partite di prodotti di largo consumo sono alcuni dei nodi più urgenti da sciogliere.

Che le strutture annonarie siano nonostante tutto in grado di funzionare lo dimostra la vicenda del centro carni. Il mattatoio sulla Collatina è passato in pochi mesi da 180 a 400 capi di bovini macellati ogni giorno. I suini trattati nel centro sono ormai più di mille al giorno. Questi risultati positivi consentono di esaminare la possibilità di lanciare anche nel settore degli insaccati un'iniziativa per contenere eventuali rincari. All'annona si pensa di potere immettere sul mercato una salsiccia a prezzo e qualità controllati e composta (secondo le disposizioni di legge) di 70 per cento di magro e di 30 per cento di grasso suino scelto.

Come si vede la lotta al caro-vita è ripresa — proprio ora che molti sintomi lasciano intravvedere un'ulteriore corsa all'insù dei prezzi — a pieno ritmo. Contatti sono in corso tra il Comune e l'azienda Maccarese per la stipula di contratti pluriennali per il rifornimento dei mercati generali. Entro il mese si riunirà il gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti del Comune, della Regione e da esperti per lo studio e l'avvio dei piani di sviluppo commerciali, che dovrebbero mettere un po' d'ordine nel caos di una rete distributiva, abbandonata da anni a se stessa.

La manifestazione partirà alle 9,30 dall'Esedra e si concluderà davanti al ministero del lavoro

OGGI IN CORTEO GLI OPERAI DELLA VOXSON

La prima risposta dei sindacati alla richiesta di cassa integrazione per l'ottanta per cento dei dipendenti avanzata dalla direzione aziendale - Attacco all'occupazione nella provincia Pontina

Chiusa e smantellata la fabbrica tessile «Lotus»

Stamane i lavoratori della Voxson, assieme a delegazioni di tutte le fabbriche metalmeccaniche e di altre categorie, scendono in piazza: è questa la prima risposta del movimento sindacale alla richiesta di cassa integrazione per l'ottanta per cento dei lavoratori, avanzata dalla direzione dell'azienda di Tor Cervara. Il corteo, indetto dalla Fim, partirà alle 9,30 dà piazza Esedra per concludersi di fronte al ministero del Lavoro. La giornata di lotta a sostegno della vertenza «Voxson», decisa dieci giorni fa durante una assemblea aperta nella fabbrica di elettronica commerciale all'indomani della notizia della cassa integrazione, è stata propagandata in tutta la città con centinaia di volantini «*E' stata una propaganda capillare* — spiegano alla Fim —. *C'è la necessità di coinvolgere il maggior numero di cittadini e di lavoratori in questa battaglia in difesa dell'occupazione*». Il sindacato è convinto che il «piano di ristrutturazione selvaggia della Voxson» — come è stato definito — nasconda il tentativo di smobilitare completamente la fabbrica. Alla richiesta di cassa integrazione (da zero a trentadue ore per 22 mesi), infatti, la direzione non ha fatto seguire nessun programma concreto di diversificazione produttiva.

LOTUS — Si allunga ogni giorno di più l'elenco di fabbriche tessili che chiudono lasciando a spasso centinaia di operai, per la maggior parte donne. L'ultimo episodio è quello della «Lotus-Sport wear» di Ariccia. «*E' difficile però* — dicono le dipendenti — *collegare la messa in liquidazione di questa azienda con la crisi che investe tutto il settore. Alle tanto sbandierate difficoltà finanziarie del padrone noi ci crediamo poco*». Due episodi sembrano confermare questo giudizio. Alle 120 operaie che da alcuni giorni occupano lo stabilimento si sono presentati numerosi acquirenti: volevano ordinare pantaloni per diverse centinaia di milioni. «*La tesi sostenuta dal padrone che ormai il mercato è saturo* — proseguono le dipendenti — *dopo questi fatti mostra la corda*». In più la direzione si è premurata, prima del rientro delle operaie in fabbrica dopo la pausa estiva, di far sparire l'intera attrezzatura per stirare. «*E' facile capire* — spiega Jole, una delle delegate sindacali — *che i proprietari abbiano voluto smantellare la fabbrica per garantirsi nuovi e più facili guadagni con il lavoro a domicilio*».

La storia della «Lotus» è indicativa anche di come vengono assegnati i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno. I proprietari, partiti da una piccola bottega artigiana nel centro di Roma, decidono di estendersi. Chiedono soldi alio Stato e li ottengono subito.

Nasce così la nuova «*Lotus Sportwear*» con un lussuosissimo stabilimento a pochi chilometri da Cecchina. Vengono impiegate quasi esclusivamente ragazze, tutte giovanissime. Le ragioni di questa scelta le ha spiegate più volte il padrone alle operaie: «*Non siete in età di matrimonio e così non perderete giorni di lavoro per la gravidanza*». In tutto nella fabbrica sono assunti solo dieci uomini.

Due anni fa l'azienda si ingrandisce ulteriormente. Dopo mesi di lotta le dipendenti della «Bruno Confezioni», un'altra industria tessile dichiarata fallita alcuni anni fa, vengono assunte dalla Lotus.

Questa situazione di disimpegno dei proprietari delle industrie tessili non è solo limitata alla provincia romana. Nel Viterbese, con la chiusura del maglificio «Vuslinea», rischiano il posto altre centinaia di lavoratori. Analoga la situazione nelle altre piccole imprese della Tuscia. Per far fronte a questa situazione la Fulta di Viterbo ha indetto per domani uno sciopero generale di 24 ore di tutta la categoria.

LATINA — Nuovo pesante attacco all'occupazione nella provincia Pontina. Le «Fonderie Genovesi» del gruppo Pozzi di Latina hanno deciso di mettere in cassa integrazione 280 operai (a zero ore) e di licenziarne altri sessanta.

Celebrata ieri la festa di Rosh-ha Shanà

Inizia per la comunità israelita l'anno 5738

A fianco dei riti religiosi la commemorazione delle Ardeatine - Miele e melegrane augurio di felicità

E' stato celebrato ieri il capodanno ebraico, la festa di Rosh-ha-Shanà, che ricorda la creazione del mondo e dà il via all'anno 5738 del calendario israelitico.

L'intera giornata è stata caratterizzata da riti e celebrazioni. Un momento particolare è stato dedicato alla commemorazione delle vittime delle Fosse Ardeatine. Gli ebrei del Comitato romano antifascista composto dai familiari dei martiri dell'eccidio nazista, dai deportati dei campi di sterminio, dagli ex perseguitati politici e razziali e dai partigiani d'Italia si sono infatti riuniti ieri in preghiera. «Il nostro pensiero — è detto in un comunicato diffuso più tardi in giornata — è rivolto alle vittime delle Fosse Ardeatine e a tutti i caduti per la difesa della libertà.

Con i festeggiamenti di Rosh-ha-Shanà è iniziato anche il mese di *Tishri*, quello nel quale cadono le maggiori solennità religiose fra cui il *Kippur*, il giorno di espiazione, e *Succot*, la «festa delle capanne». Ieri sera tutte le famiglie israelitiche hanno imbadito le loro tavole con cibi tra cui mele intinte nel miele (per augurarsi che tutto l'anno sia dolce come il primo cibo che si assaggia) e chicchi di meiagrana (perchè le gioie — dice la tradizione— siano numerose come gli acini di questo frutto).

Dagli avvocati dell'«uxoricida per pietà»

Per Pizzo richiesta la perizia psichiatrica

Domani l'uomo imputato di omicidio volontario della moglie sarà nuovamente interrogato dai giudici

Saranno i periti psichiatrici che diranno una parola decisiva sull'atroce tragedia della clinica *Mary House*, dove venerdì scorso Giacomo Pizzo, un pensionato del dazio, ha ucciso la moglie, Antonietta Giovannetti, ricoverata per un male incurabile e ormai senza alcuna speranza di salvarsi. L'istanza per far sottoporre l'uomo alla perizia sarà presentata oggi dal difensore di Pizzo, l'avvocato Barresi.

Sabato scorso Giacomo Pizzo è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio in carcere; il magistrato nella giornata di oggi, tornerà a Regina Coeli per porre all'imputato altre domande. Soltanto dopo quest'ultimo colloquio con Pizzo il dottor Sica prenderà la decisione se concedere o meno la perizia. Da indiscrezioni trapelate negli ambienti di palazzo di giustizia, tuttavia, sembra che il magistrato sia orientato a concedere la visita psichiatrica, anche in considerazione del fatto che, al di là di ogni valutazione, il gesto folle e disperato che ha stroncato la vita di Antonietta Giovannetti riguarda la scienza psichiatrica, forse prima ancora che la legge.

L'imputato ha confessato di aver ucciso la moglie perché la donna era destinata a morire entro poco tempo ed egli non voleva vederla soffrire ancora. Fra l'altro c'è da dire che il pensionato si era letteralmente rovinato economicamente e non aveva più denaro per far fronte alle spese necessarie al mantenimento della moglie in clinica.

L'intera drammatica vicenda, così come è stata ricostruita dallo stesso Giacomo Pizzo, ha portato il magistrato ad escludere l'ipotesi di un «*omicidio consenziente*» (vale a dire avvenuto dopo l'esplicita richiesta da parte della vittima); è rimasta quindi la imputazione di omicidio volontario premeditato. Di fronte a questa accusa l'uomo non appare preoccupato: afferma di aver finito, con quella della moglie, anche la sua esistenza perché — ha detto — «*Antonietta per me era tutto; non volevo che sapesse di avere i giorni contati. Per questo l'ho uccisa e adesso che non c'è più non mi importa più di niente. Non ho altri motivi per vivere*».

Scacciata dal mausoleo la figlia di uno dei 335 martiri: «profanava il luogo sacro»

Alle Ardeatine vietato parlare di Resistenza?

Rosetta Stame stava discutendo sui valori della lotta partigiana: maresciallo di PS l'ha allontanata - «Qui non si fanno comizi»

Non è facile un commento, perchè la notizia è di quelle che lasciano semplicemente sbalorditi: la figlia di uno dei 335 patrioti romani trucidati dai tedeschi 34 anni fa alle Fosse Ardeatine è stata scacciata dal mausoleo (dove, assieme alle altre, si trova la tomba di suo padre) sotto l'accusa di essere «*profanatrice del luogo sacro*». La profanazione consiste nell'essersi soffermata a parlare con un gruppo di visitatori dei valori della lotta partigiana, e dell'insegnamento ancora vivo che viene dal sacrificio di quelle 335 vite umane stroncate dalla folle violenza dei nazisti. Tutto questo, a giudizio di un maresciallo di PS, non sta bene: parlare di Resistenza alle Fosse Ardeatine è proibito.

L'incredibile episodio risale a qualche giorno fa: il 1 settembre. Solo ieri però se ne è avuta notizia.

E i fatti sono stati ricostruiti nei dettagli. Rosetta Stame, figlia di un comandante partigiano romano, la mattina del quattro settembre si è recata alle Fosse Ardeatine, per portare i fiori sulla tomba del padre. Ha incontrato un gruppo di visitatori pugliesi, che l'hanno fermata per chiedere alcune informazioni. E' iniziata una discussione: si è parlato dei tragici mesi dell'occupazione nazista; della grande passione morale e politica che ha sorretto la lotta partigiana; e naturalmente dell'offesa portata a tutto il popolo italiano dalla fuga del boia Kappler, che della strage delle Ardeatine è stato il primo responsabile. Ad un tratto si è avvicinato al gruppo un uomo: vestiva abiti civili ma ha mostrato il tesserino della polizia: «*Signora* — ha detto — *questo è un luogo sacro, non una piazza: non si fanno comizi*». Rosetta Stame è stata invitata ad allontanarsi. Più tardi è stato possibile accertare che il tutore «*zelante*» dell'ordine era il maresciallo Salvatore Russo.

«*Quando si è avvicinato* — ha raccontato Rosetta Stame — *stavamo dicendo di come quelle 335 tombe allineate, che portano stampato il nome di oltrettanti patrioti romani, diversi tra loro per fede politica e religiosa, ma uniti nella volontà comune di sconfiggere il fascismo e il nazismo, siano un simbolo dello spirito che ha animato la Resistenza. Ma è stato proprio quando ho pronunciato questa parola* — Resistenza — *che è intervenuto il maresciallo*.

Fin qui i fatti, come li ha raccontati la signora Stame. Una versione alternativa non è stata fornita per il momento, nè dal maresciallo Russo — non è stato possibile rintracciarlo — nè dalla direzione del mausoleo. Lo dicevamo all'inizio: un commento è difficile e persino inutile. Ma ci aspettiamo di sentire quel che hanno da dire le autorità responsabili: se è concepibile che un rappresentante del corpo di polizia dello Stato repubblicano consideri «profanazione di luogo sacro» un incontro casuale e una discussione tra un gruppo di cittadini antifascisti; dimostrando con questo suo comportamento di non aver capito proprio nulla di quello che significa, per milioni di italiani, il mausoleo delle Ardeatine.

il partito

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE E GRUPPO CONSILIARE — Giovedì 15, alle ore 9, si svolgerà presso il Comitato Regionale la riunione del Comitato Direttivo regionale e del Gruppo consiliare. All'ordine del giorno: «I compiti dei comunisti, nella nuova fase politica alla Regione Lazio». Relatore sarà il compagno Maurizio Ferrara, vice presidente della giunta regionale. Sarà presente il compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI.

COMITATO REGIONALE — E' convocata per oggi, alle ore 16.30, presso i locali del Comitato regionale, la riunione dei compagni segretari delle federazioni del Lazio e dei responsabili degli Enti locali delle federazioni, con il seguente ordine del giorno: 1) elezioni amministrative 2) piano di attività in rapporto ai problemi degli Enti locali.

● Oggi, alle ore 16, presso i locali del Comitato regionale, è convocata la riunione del gruppo di lavoro sui Trasporti e Amministratori interessati con il seguente ordine del giorno: Bilancio e prospettive del trasporto pubblico regionale (Massolo).

FGCI REGIONALE — E' convocata per mercoledì 14 alle ore 9,30, nella sede del comitato regionale, la riunione della commissione lavoro regionale. Alla riunione parteciperà il compagno Umberto Minopoli, della segreteria nazionale della Fgci.

ASSEMBLEE — Monteporzio alle 20 attivo (Giansiracusa); Labaro alle 20,30 (Magnolini); Trastevere alle 18 (Tuvè); Ponte Mammolo alle 18 attivo; Portuense Vigini alle 18,30 (Iembo); Nuova Ostia alle 18,30 attivo cellule Azzorre; Donna Olimpia alle 20 attivo; Quarto Nuova alle 20 (Costantini-Eliul); Pisolo alle 19 attivo; Quartaccio alle 20 attivo (Iemmi); Bracciano alle 18,30 attivo (Minucci); Allumiere alle 20,30 attivo (Rosi). Garbatella ore 18,30 nei giardini di via Persico.

ZONE — «OVEST» — A Nuova Magliana alle 17,30 commissione problemi del lavoro (Rossetti); alle 18 commissione istituzioni decentrate (Boccanera); «SUD» a L.go Capitolino (Zona Festival Cinecittà-Nuova Tuscolana) alle 18,30 attivo X Circoscrizione (Carlo Fderruzzi); Torpignattara alle 18 commissione trasporti (Panatta); Tuscolano alle 18 coordinamento IX Circoscrizione (Giachi-Giordano); a Torrenova alle 18 coordinamento VIII Circoscrizione (Manca-Proietti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — Enti locali Portico D'Ottavia alle 17 assemblea (Bischi-Fioriello; ATAC-Trastevere alle 18 assemblea in sezione (Di Giuliano); SIP alle 17,30 attivo a Comptoir (Bonacci).

COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO — E' convocata per Mercoledì 14 settembre, alle ore 17 presso la sede del Comitato regionale una riunione della Presidenza della C.R.C. e dei Sindaci revisori allargata ai Presidenti delle Commissioni Federali di Controllo del Lazio. (Mario Mancini).

Treno speciale per Modena

La Federazione organizza un treno speciale per la chiusura del Festival Nazionale de l'Unità. Il treno partirà dalla stazione Tiburtina alle ore 0.55 di domenica 18, arriva a Modena alle ore 7. Partirà da Modena alle ore 22,55 e arriva a Roma alle ore 5 del 19. Il costo del biglietto è di lire 9.000.

Le prenotazioni devono essere fatte nelle sezioni che a loro volta dovranno versare i soldi e le prenotazioni all'Amministrazione della Federazione al compagno Passeggeri.

Le prenotazioni si ricevono fino al 14-9 ore 19.

Accordo raggiunto alla Regione: le Acli riassumono i dipendenti Enaip

Torneranno al lavoro i 34 dipendenti del Centro ENAIP (Ente nazionale Acli istruzione professionale) della Magliana licenziati alla fine di agosto. La decisione di riprendere le attività del centro, è stata presa dalla direzione delle Acli al termine di una riunione, svoltasi ieri alla Regione, cui hanno partecipato i sindacati confederali, i rappresentanti dei lavoratori del centro Enaip. Su proposta dell'assessore regionale alla cultura, Canerini, si è deciso di dare vita a un comitato tecnico-scientifico composto dai rappresentanti di sindacati, enti locali e Enaip, che elabori nei prossimi mesi un piano di riorganizzazione tecnica e amministrativa delle attività della Magliana. L'assessorato alla cultura si è impegnato anche a ricercare presso il ministero della Sanità, la Provincia e il Comune la copertura finanziaria.

UNA GRANDE PARTECIPAZIONE HA CARATTERIZZATO LA GIORNATA CONCLUSIVA

A MIGLIAIA HANNO VISITATO LE «CITTADELLE» DELL'UNITÀ

L'incontro del sindaco Argan e di Luigi Petroselli coi cittadini di Pietralata
« Un nuovo rapporto tra popolo e amministratori » - I compiti dei comunisti

Una via per affermare nuovi valori

Discutiamo un poco delle feste dell'Unità; ne parliamo ed affrontiamo qualche prima riflessione alla luce della straordinaria partecipazione di popolo che ha caratterizzato le feste che si sono chiuse domenica scorsa. Intendo partire, nel ragionamento da un primo e più evidente dato di fatto: centinaia di migliaia di persone partecipano nei quartieri, nelle borgate, nei centri e nei Comuni della provincia, alle feste, più di duecento, organizzate dalle sezioni del partito.

La segnalazione di questo dato credo non possa essere colta come una citazione ovvia, quasi di dovere, né come una trionfalistica celebrazione dei nostri meriti; c'è qualcosa di più e di diverso, anche dal passato, nel manifestarsi di una così grande adesione di popolo alle nostre iniziative.

Il nuovo, e il positivo, sta nel fatto che questa grande partecipazione smentisce coloro i quali credevano di poter dipingere la situazione della nostra città e del Paese come se questi fossero paralizzati dal clima di terrore che si è voluto creare a Roma e in Italia per cercare di interrompere lo sviluppo dei processi di crescita della democrazia. Si è rivelato, alla luce dei fatti, una mera illusione, il tentativo, espletato in particolare a Roma, di giocare la carta della paura e del caos per impedire che si esprima liberamente la volontà di partecipazione democratica dei cittadini e per rinchiudere la coscienza di questi nell'alveo dell'individualismo e della difesa del proprio particolare, per ricacciarli in uno stato, per dirla con Gramsci, di «passività politica».

Il disegno, come disse il Sindaco Argan, di «espropriare della politica i cittadini», scuotando della linfa principale l'ampio tessuto democratico romano, è stato isolato dalle grandi risposte che Roma ha dato con la manifestazione di giugno per l'ordine democratico, con la risposta alla gravissima fuga di Kappler, con la grande mobilitazione delle istituzioni e del popolo l'8 settembre scorso a Porta S. Paolo.

Occorre per sapere che i rischi di processi involutivi non sono certo esorcizzati una volta per sempre, essi possono tornare a manifestarsi, specie tra le nuove generazioni, in una situazione storica nella quale si salda alla insicurezza della propria prospettiva concreta la crisi dei valori morali tradizionali proposti dalle vecchie classi dominanti. C'è in noi la consapevolezza che gli incontri di popolo che si svolgono in tutti i quartieri sono un contributo decisivo al superamento di questa fase, allo svolgimento pieno della vita democratica della città ed uno stimolo alle altre forze politiche perché si cimentino tra le masse, nell'organizzazione di iniziative analoghe.

Nel guardare alla partecipazione alle nostre feste rimarranno delusi anche coloro i quali pensano e sperano in una flessione del consenso attorno al partito comunista. Proprio le nostre feste dimostrano invece la solidità e la forza della capacità di orientamento dei comunisti e soprattutto il radicamento loro tra le masse e nel popolo.

Ho voluto sottolineare in apertura il successo dei festival per venire ad un nodo politico che mi pare importante; sono i programmi, la struttura, la natura stessa delle nostre feste atte a recepire la complessità della nuova situazione e la domanda nuova, sia politica che culturale, che i cittadini ci rivolgono?

Credo cioè che si avverta una esigenza di adeguamento delle feste al processo di sviluppo del partito di tipo nuovo, di governo e di lotta, forza in grado di presentarsi, spoglia della mala pianta dell'integralismo, aperta a recepire e ad interpretare ciò che avanza di nuovo e di positivo nella società civile per incorporarlo nella proposta di un partito che deve essere « più di governo per lottare, più di lotta per governare ». Nelle feste che ancora si devono svolgere dobbiamo mettere di più in campo tutto il nostro impegno per indicare con decisione la pienezza del valore politico degli accordi programmatici. Non dobbiamo avere esitazioni o ritardi.

Abbiamo, è solo un esempio, nelle nostre feste, fatto uno sforzo per comprendere e far vivere nella loro giusta centralità e con tutte le novità delle quali sono intrise, la questione femminile e quella giovanile, o per illustrare senza ritualità il volto di questo nostro partito, dello strumento che ci siamo dati per far avanzare la nostra linea strategica? Queste considerazioni, che facciamo pure sull'onda di un grande successo, rimandando alla necessità di sviluppare di più e dare maggiore centralità nella vita del partito a Roma ai problemi che accompagnano questo grande impegno per i compagni delle nostre sezioni, questo importante appuntamento per il popolo della città e della provincia. Di più occorre fare e subito, per la sottoscrizione, per la raccolta dei fondi necessari a sostenere la vita e l'iniziativa del partito, per il raggiungimento in tempi brevi del 100 per cento. Di più anche in direzione della diffusione della nostra stampa, in particolare dell'*Unità*, un veicolo decisivo per far giungere la linea, l'orientamento, la proposta dei comunisti nelle case della gente. Di più, ancora, occorre fare nella discussione del giornale stesso, delle sue pagine di cronaca per far vivere l'intreccio di esperienze che alimenta il rapporto quotidiano tra la vita del Paese, della città, del suo tessuto democratico e l'iniziativa del nostro partito.

I compiti che ci attendono in questa ripresa autunnale sono molti e difficili. La forza nostra ed il consenso di massa che attorno alla nostra linea si realizza ci confortano e ci spronano a bandire ogni attesismo, ogni tentazione difensiva per rilanciare con forza tutta la nostra politica. Occorre evitare che la nostra strategia venga ridotta solamente alle questioni politiche del momento. Dobbiamo andare più in là, anche nelle feste che ancora si devono svolgere, per riaffermare in ogni occasione di incontro con i cittadini il valore ideale e la ricchezza politica e culturale della linea attraverso la quale vogliamo trasformare questa società, sottolineando la originalità della strada che vogliamo percorrere per la realizzazione del socialismo nel nostro Paese.

Dalle feste dell'Unità ci viene dunque uno stimolo a discutere, a migliorare noi stessi ma anche la conferma della volontà di migliaia di cittadini di Roma e della provincia di mettersi in movimento per conquistare nuove e più avanzate condizioni di vita, per una efficace opera di rinnovamento della città, perché il rispetto degli accordi programmatici apra la strada ad una profonda opera di risanamento del paese. A suscitare, organizzare e dirigere le lotte il nostro partito è chiamato.

Walter Veltroni

Si è vista una partecipazione popolare in qualche caso, francamente inattesa. I festival dell'Unità che, domenica scorsa, si sono chiusi in tutta la regione — circa cinquanta — hanno visto un'affluenza di migliaia e migliaia lavoratori, donne, giovani. In qualcuno, come quello di Pietralata, colpivano soprattutto i bambini: invaso lo «spazio» a loro riservato, si sono riversati sul campo «25 Aprile» dove erano stati allestiti gli stand, le mostre, i giochi, il ristorante, il palco per gli spettacoli. Ed è stato con questi cittadini che il sindaco di Roma Giulio Carlo Argan e il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del PCI e membro della Direzione, si sono incontrati, nel tardo pomeriggio, in un appuntamento, non solo politico, seguito da una folla man mano più fitta.

«La cosa che mi ha più colpito venendo a Pietralata — ha detto Argan prendendo la parola — è il profondo legame che salda la gente del quartiere al partito comunista. E questo perché il PCI ha evidentemente raccolto e fatto proprie le esigenze di libertà, di giustizia, di cultura che salgono dal cittadini. La Casa del popolo — unico centro di aggregazione e di vita associativa — ne è un esempio eloquente. Proprio questa vitalità e ricchezza politica e ideale hanno permesso qui, come in altri quartieri del centro e della periferia, di instaurare un rapporto nuovo e diverso fra amministratori e cittadini. Un rapporto che è stato determinante nell'attività della nuova giunta capitolina. Grazie al confronto e al dialogo con la gente sono stati realizzati gli interventi più significativi: dall'attivazione democratica delle circoscrizioni, alla presentazione del bilancio nei termini di legge, al dibattito sull'urbanistica e all'elaborazione di un nuovo progetto per Roma. Sempre grazie al contributo attivo e puntuale della gente è stato possibile avviare una azione concreta e duratura per superare l'abusivismo, come perimetrazione delle borgate».

Il grande significato della presenza di Argan — era la prima volta che un sindaco della capitale si ritrovava tra la gente in una festa popolare a Pietralata — è stato rilevato nel comizio conclusivo del compagno Petroselli. «Qui e in altre zone come questa — ha aggiunto poi il segretario regionale del PCI — affondano le radici di quell'ascesa dell classe operaia che ha creato le condizioni per cambiare il volto politico di Roma. A un anno dal 20 giugno, infatti, abbiamo sotto gli occhi qualcosa di nuovo. C'è un sindaco che è stato espresso dalle liste comuniste; nel Paese si è creata una situazione politica diversa e più avanzata, per la quale, dopo trent'anni, la DC ha dovuto sedersi a un tavolo e raggiungere anche con il PCI un accordo programmatico».

«Ma nonostante tali aspetti positivi — ha continuato Petroselli — proprio in questi giorni sembrano riaccendersi toni di un anticomunismo pregiudiziale e pretestuoso. A questi personaggi, a Galloni, per esempio, chiediamo di guardarsi attorno per vedere quello che succede nella capitale, dopo il 20 giugno, in conseguenza della fine della pregiudiziale anticomunista e del concorso del PCI alla conduzione di importanti assemblee elettive. Ciò che si è verificato a Roma non ha precedenti: le maggioranze al Comune, alla Provincia, alla Regione, hanno creato le condizioni per un nuovo rapporto con l'opposizione democratica. Ci sono presidenti di commissione democristiani; il sistema di governo delle circoscrizioni si fonda su criteri di pluralismo; la Regione oggi ha un presidente del consiglio scudocriciato e un presidente della giunta socialista, fatto, quest'ultimo, che ha dato un ulteriore esempio dello spirito con cui operano i comunisti nella gestione della cosa pubblica, e in cui un ruolo importante e decisivo ha svolto il compagno Maurizio Ferrara. Si tratta di un metodo che si ispira alla più ampia dialettica democratica e apre spazi nuovi all'intervento delle masse popolari. Un metodo che fa del PCI a Roma, ancor più dopo il 20 giugno, il partito che si batte per la difesa e l'estensione della democrazia e della libertà».

Accompagnati da funzionari dell'Interpool

Giudici italiani in Jugoslavia interrogheranno a giorni teste chiave per il caso Monselles

«*Abbiamo raccolto importanti deposizioni a Corfù*». Questa è stata l'unica dichiarazione dei due magistrati italiani (il giudice istruttore Antonio Stipo e il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce) che si sono ora recati in Jugoslavia per proseguire le indagini sulla tragica rapina al club «Mediterranée» dell'isola di Corfù. I giudici non hanno voluto dire di più. «*Si tratta di un caso delicato*», ha affermato ancora Santacroce, aggiungendo che sarebbe prematuro trarre conclusioni definitive.

Accompagnati dal vice-questore dell'Interpol, Edmondo Patuto, i magistrati hanno concluso ieri il primo colloquio con i loro colleghi jugoslavi. Adesso si trovano sulla costa per approfondire le indagini sugli spostamenti dello yacht «Alexia», di proprietà del giornalista Alessio Monselles sospettato di esser stato complice nella rapina, assieme alla sua amica Daniela Valle.

I giudici si sono dichiarati molto soddisfatti del lavoro fino ad ora svolto e della «*massima cooperazione*» — come l'hanno definita — ottenuta dalla sezione jugoslava dell'Interpol. Si sono tuttavia rifiutati di rivelare gli elementi raccolti.

La prossima tappa degli investigatori sarà il porto di Tivat. I tre inquirenti contano di poter interrogare tutte le persone che si ritiene siano state in contatto con il giornalista italiano. Fra queste ci sarà un teste-chiave: il guardiano del porto di Spalato al quale Monselles avrebbe consegnato le chiavi dello yacht «Alexia» prima di abbandonarlo.

Le autorità jugoslave hanno assicurato la «abituale assistenza completa che sono soliti fornire ai colleghi stranieri».

Teppisti tentavano di creare incidenti alla festa dell'Unità

Isolata e battuta a Villa Gordiani una provocazione di «autonomi»

Messi in fuga dall'immediata reazione dei compagni e dei visitatori - Da giorni disturbavano la manifestazione

Entrati al festival dell'«Unità» col solo intento di provocare e di accendere i disordini, gli «autonomi», isolati dalla gente, sono arrivati a urlare slogan ed insulti contro i comunisti e ad aggredire una donna; ma sono stati respinti e cacciati.

La grave e deliberata provocazione del gruppetto di teppisti è avvenuta nella tarda serata mentre l'area del festival era gremita di cittadini che stavano assistendo ad uno spettacolo musicale. Evidentemente il successo del festival, la partecipazione costante della gente, nel corso di tutte le giornate, il dialogo stretto che i comunisti hanno intessuto con i cittadini di questo popolarissimo quartiere hanno irritato gli aderenti alla cosidetta area dell'«autonomia operaia». Fin dall'avvio della festa, infatti, nella settimana scorsa, gruppetti di teppisti avevano tentato di disturbare il festival gridando e levando in alto le mani nel segno famigerato della P. 38.

Domenica sera gli «autonomi» sono tornati alla carica ripresentandosi in una cinquantina ai cancelli del parco di Villa Gordiani. Una volta all'interno, hanno ripreso a scandire slogan ingiuriosi, e minacciare la gente, arrivando, come abbiamo detto, ad aggredire a pugni e calci una donna che aveva protestato contro la nuova e più grave provocazione. Le sopraffazioni degli «autonomi» sono però finite davanti alla dura e immediata reazione dei compagni della sezione di Villa Gordiani e dei moltissimi cittadini presenti che hanno rapidamente cacciato fuori dai cancelli del festival i teppisti. E' stato a questo punto che i teppisti hanno circondato fuori dal festival il compagno Luciano Carli, segretario della sezione di Villa Gordiani, il quale si è poi fatto medicare lievi escoriazioni al Policlinico.

In un comunicato la zona Sud del partito ribadisce la netta condanna degli atti provocatori di coloro che si pongono dalla parte dei nemici della classe operaia. Allo stesso tempo i comunisti della zona fanno appello alla vigilanza e alla mobilitazione per isolare e battere ogni forma di provocazione attraverso l'iniziativa unitaria delle masse popolari.

IL LAGO DEL SALTO RISCHIA DI ESSERE INQUINATO DAI RIFIUTI

Rischia l'inquinamento il lago di Salto: da qualche mese a questa parte l'amministrazione comunale di Borgorose, un monocolore dc, ha, infatti, deciso di trasformare il letto del fiume (unico affluente dell'*omonimo lago*) in una sorta di discarica controllata per i rifiuti solidi della piccola cittadina, approfittando anche del fatto che il corso d'acqua durante i mesi estivi è completamente secco. Un tempo il Salto era un fiume con un corso regolare ma ormai da qualche anno le sue acque vengono completamente deviate, attraverso delle idrovore, per l'irrigazione dei campi.

TENTATO ASSALTO FASCISTA ALLA SEDE PCI DELLA BALDUINA

Squallido tentativo di assalto, nella tarda serata di ieri, alla sezione del PCI della Balduina, in via Pompeo Trogo. Un gruppo di una ventina di squadristi, armati di spranghe e bastoni, con ogni probabilità appartenenti al famigerato «covo» missino di viale delle Medaglie D'Oro, ha cercato di penetrare all'interno della sede del PCI. Il tentativo è stato però subito respinto da alcuni compagni che erano dentro la sezione.

Subito dopo la vile provocazione è stata effettuata una breve battuta nella zona, nel tentativo di rintracciare qualcuno del gruppo, ma senza esito.

DUE GIOVANI ARRESTATI E SETTE FERMATI A PIAN DEI CANGANI

Trasporta a Montalto materiale Enel ed è aggredito dai «campeggiatori»

L'uomo derubato della betoniera ha denunciato l'episodio ai carabinieri - I due ora in carcere sono stati sorpresi in sella ad un motorino che risulta rubato

Sette campeggiatori di Pian dei Cangani — la zona della Maremma laziale dove dovrà sorgere la doppia centrale nucleare — sono stati fermati dai carabinieri dopo l'aggressione subita da un camionista che trasportava calcestruzzo per conto dell'ENEL. Altri due «autonomi» antinucleari sono stati invece arrestati pochi minuti dopo perché trovati in sella a un motorino rubato.

Veniamo alla cronaca dei fatti. Verso le 19 di ieri Alessandro Proietti Paolini, 45 anni, di Tarquinia, dipendente della società di calcestruzzo Rainoni, stava attraversando un viottolo sterrato della zona che conduce a Pian dei Cangani, quando è stato fermato e aggredito da una quarantina di «campeggiatori». Questi ultimi, come è noto, sono giovani di eterogenea collocazione politica che sotto il paravento dell'ecologia hanno più volte dimostrato di perseguire un solo vero obiettivo: l'attacco frontale contro il PCI e le forze democratiche.

Proietti Paolini — che doveva portare il materiale in una zona che dovrà essere elettrificata — è stato malmenato e costretto ad andarsene a piedi. L'uomo ha raggiunto Montalto di Castro ed ha avvisato i carabinieri. Accorsi sul posto con alcune «gazzelle» i militi hanno sorpreso sette giovani nella cabina della betoniera e li hanno fermati. A tarda sera erano ancora in corso accertamenti per stabilire la loro partecipazione all'aggressione. Pochi minuti più tardi i carabinieri di Montalto hanno fermato altri due «campeggiatori» su un motorino che è poi risultato rubato. I due (Franco Mingardo, 18 anni da Mestre e Claudia Pagni, 18 anni da Follonica) sono stati arrestati per furto.

piccola cronaca

Culla

La signora Passigli Maria Cristina ha dato alla luce un vispo maschietto al quale è stato imposto il nome di Giacomo.

Al papà signor Lichtener Rudi, consigliere del Partito comunista, e alla gentile consorte, vivissime felicitazioni anche da parte della XVII circoscrizione.

Nozze

Si sono sposati in Campidoglio i compagni Simonetta Bonchio e Bruno Liberati. Alla coppia gli auguri sinceri e fraterni dei compagni dell'*Unità*.

• • •

Si sono sposati i compagni Emilia Carusi e Mario Di Bianca. A Emilia e Mario gli auguri dei compagni del comitato cittadino di Tivoli, della Federazione e dell'*Unità*.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Vizi privati pubbliche virtù» (Aniene, Capranica)
- «Blow-up» (Archimede)
- «Io & Annie» (Ariston 2, Holiday, Nuovo Star)
- «Cinque pezzi facili» (Balduina, Rex)
- «Roulette russa» (Empire, Vittoria)
- «Padre padrone» (Eurcine, Fiamma, King)
- «La signora omicidi» (Metro Drive In)
- «Un borghese piccolo piccolo» (Roxy, Trevi)
- «Taxi driver» (Giardino)
- «Tre donne» (Gioiello)
- «Il conformista» (Nuovo Olimpia)
- «Cinque pezzi facili» (Rex)
- «Corvo rosso non avrai il mio scalpo» (Ambasciatori)
- «Nashville» (Augustus)
- «Brutti sporchi e cattivi» (Avorio)
- «Miseria e nobiltà» (Colosseo)
- «L'ultima corvè» (Cristallo)
- «Il lungo addio» (Farnese)
- «Rocky» (Eden, Madison, Verbano)
- «Il re dei giardini di Marvin» (Rialto)
- «Minnie e Moskovitz» (Rubino, in originale)
- «Il prestanome» (Trianon)
- «Il giorno della civetta» (Africa)
- «Epica e musica: Intolerance» (Basilica di Massenzio)
- «Il grande campione» (Politecnico)
- «Alice in den stadten» (Cineclub Sadoul)

CONCERTI

ACCADEMIA SANTA CECILIA
Si comunica che gli abbonamenti alla stagione sinfonica e di musica da camera 1977-78 dell'Accademia di Santa Cecilia possono essere sottoscritti nei seguenti periodi: dal 14 al 22 settembre e per le conferme da parte degli abbonati alla scorsa stagione, dal 28 settembre al 6 ottobre per i nuovi abbonamenti ridotti. Gli abbonamenti si ricevono presso il botteghino dell'Auditorio in Via della Conciliazione 4, tel. 654.10.44 nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 654.33.03)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1977-78, concerti, corsi di insegnamento musiche e attività culturali. Segreteria ore 15-20.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, n. 46 - Tel. 396.47.77)
Il botteghino dell'Auditorio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9,30 alle ore 13 e dalle ore 16,30 alle 19 escluso il sabato pomeriggio per il rinnovo delle associazioni il cui termine scade il 4 ottobre. Informazioni tel. 396.47.77 - 853.216

ASS. CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA (Via dei Greci, 10 - Tel. 689.520)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1977-78 per corsi di insegnamento musicale, concerti e attività culturale. Orario segreteria 16-20.

TEATRI

BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - T. 845.26.74)
(Riposo)

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, n. 19 - T. 6565352 - 6561311)
Alle ore 21,15, 2° anno di repliche: «La trappola», il capolavoro giallo di A. Christie nella interpretazione della Coop. C.T.I. Regia di Paolo Paoloni. Scene di Carla Guidetti Serra.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 654.46.02/3)
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1977-78. Per informazioni rivolgersi al botteghino del Teatro Argentina (Largo Argentina, telefono 654.46.02/3). Orario: 10-13 e 15-19. esclusa la domenica.

INCONTRI 77 (Mentana)
Alle ore 9,30, corsi - Alle ore 17, Palazzo Crescenzio, dibattito su: «Attività culturali negli Enti Locali» - Alle ore 19, Parade, con l'intervento dei partecipanti al seminario teatrale e ai corsi - Alle ore 21,30, Piazza S. Nicola, serata dedicata ai partecipanti ai corsi. Ingresso libero.

CENTRI POLIVALENTI

COOPERATIVA ALZAIA (Via della Minerva, 5 - Tel. 681.505)
Allestimento attività e funzionamento laboratorio serigrafico e fotografico.

CINE CLUB

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali)
Epica e musica: «Intolerance» (1916), di David W. Griffith accompagnamento musicale eseguito al piano dal vivo dal maestro Rolando Nicolosi.

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: «Il bidone» (1955), di F. Fellini.

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Alle ore 19, 21, 23. Il mondo dello sport: «Il grande campione».

CINE CLUB TEVERE
«Per qualche dollaro in più».

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle ore 19, 21, 23: «Alice in den stadten», di Wim Wenders (versione originale con sottotitoli in italiano).

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Anche il sesso è un affare di stato - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Club privé per coppie raffinate, con P. Gaste - C (VM 18) Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A
AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
(Chiusura estiva)
ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
L'ultima follia di Mel Brooks C
ALFIERI - 299.02.51 L. 1.100
(Chiusura estiva)
AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A
AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
La via della droga, con F. Testi G (VM 18)
ANIENE - 890.817 L. 1.200
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)
ANTARES - 890.947 L. 1.200
Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A
APPIO - 779.638 L. 1.300
Autista per signora, con F. Brion S (VM 18)
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Blow-up, con D. Hemmings DR (VM 14)
ARISTON - 353.230 L. 2.500
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A
ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Io e Annie, con W. Allen - SA
ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Supervixens, con C. Naiper SA (VM 18)
ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C
ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Supervixens, con C. Naiper SA (VM 18)
ASTRA - 886.209 L. 1.500
La cuginetta inglese, con M. Pecas S (VM 18)
ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C
AUREO - 880.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)
AUSONIA - 426.160 L. 1.200
(Riposo)
AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Diamante Lobo, con L. Van Cleef - A
BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Cinque pezzi facili, con J. Nicholson - DR (VM 14)
BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR
BELSITO - 340.887 L. 1.300
Diamante Lobo, con L. Van Cleef - A
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Kolossal, di E. Lucherini - SA
BRANCACCIO - 795.255 L. 2.000
La malavita attacca la polizia risponde, con C. Avran A (VM 14)
CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Paperino e Company in vacanza DA
CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)
CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Car-Wash, con G. Fargas - A
COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)
DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 18)
DIANA - 780.146 L. 1.000
Svegliati ed uccidi, con R. Hoffmen - DR (VM 18)
DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
Con una mano ti rompo con due piedi ti spacco, con W. Yu - A
EDEN - 380.188 L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A
EMBASSY - 870.245 L. 2.500
L'occhio privato, con A. Carney G
EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Roulette russa, con G. Segal DR
ETOILE - 687.556 L. 2.500
Il principio del domino, con G. Hackman - DR
ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Una squillo scomoda per l'ispettore Newman, con K. Black DR (VM 18)
EURCINE 591.09.86 L. 2.100
Padre padrone, dei Taviani - DR
EUROPA 865.736 L. 2.000
Prostitution, di J. F. Davy DR (VM 18)
FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Padre padrone, dei Taviani - DR
FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
La cuginetta inglese, di M. Pecas S (VM 18)
GARDEN - 582.848 L. 1.500
Poliziotto sprint, con M. Merli A
GIARDINO - 894.946 L. 1.000
Taxi Driver, con R. De Niro DR (VM 14)
GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Tre donne, di R. Altman - DR
GOLDEN - 755.002 L. 1.600
Paperino e Company in vacanza DA
GREGORY 638.06.00 L. 2.000
Prostitution, di J. F. Davy DR (VM 18)
HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
Io e Annie, con W. Allen SA
KING - 831.95.41 L. 2.100
Padre padrone, dei Taviani - DR
INDUNO - 582.495 L. 1.600
Le avventure di Barbapapà - DA
LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Tora! Tora! Tora! con M. Balsam - DR
MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
La banda del gobbo, con T. Milian - G
MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Il colosso di fuoco, con E. Borgnine - DR
MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
La battaglia delle aquile, con M. McDowell - A
METRO DRIVE IN
La signora omicidi, con A. Guinnes - SA
METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
La banda del gobbo, con T. Milian - G
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Nel 2000 guerra o pace? - A
MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
Suor Emanuelle, con L. Gemser S (VM 18)
MODERNO - 460.285 L. 2.500
Prostitution, di J. F. Davy DR (VM 18)
NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A
N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)
NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600
Io e Annie, con W. Allen - SA
OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)
PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)
PARIS - 754.368 L. 2.000
Sette note in nero, con J. O'Neill - DR
PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Harry and Walter go to New York («Balordi e Company»), with E. Gould - SA
PRENESTE - 290.177 L. 1.000-1.200
(Chiusura estiva)
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Paperino e Company in vacanza DA
QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Il prossimo uomo, con S. Connery - DR
QUIRINETTA - 679.00.17 L. 1.500
La marchesa Von..., con E. Clever - DR
RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
(Chiusura estiva)
REALE - 581.02.34 L. 2.000
Mannaja, con M. Merli - A
REX - 864.165 L. 1.300
5 pezzi facili, con J. Nicholson DR (VM 14)
RITZ - 837.481 L. 1.800
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A
RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Una spirale di nebbia, con M. Porel - DR (VM 18)
ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Il prossimo uomo, con S. Connery - DR
ROXY - 870.504 L. 2.100
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Mannaja, con M. Merli - A
SAVOIA - 861.159 L. 2.100
La banda del Gobbo, con T. Milian - G
SISTINA
Il principe e il povero, con O. Reed - S
SISTO (Ostia)
Nove ospiti per un delitto, con M. Foschi - G (VM 18)
SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A
SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)
TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Supervixens, con C. Naiper SA (VM 18)
TREVI - 689.619 L. 2.000
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Le avventure di Barbapapà - DA
ULISSE - 433.744 L. 1.200-1.000
Mondo porno oggi DO (VM 18)
UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A
VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)
VITTORIA - 571.357 L. 1.700
Roulette russa, con G. Segal DR

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Riposo)
ACILIA - 605.00.49 L. 800
Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA
ADAM
(Non pervenuto)
AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Il giorno della civetta, con F. Nero - DR
ALASKA - 220.122 L. 600-500
Sangue di sbirro, con J. Palance G
ALBA - 570.855 L. 500
Rosmary's Baby, con M. Farrow DR (VM 14)
AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Corvo rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR
APOLLO - 731.33.00 L. 400
Sgarro alla camorra, con M. Merola - DR
AQUILA - 754.951 L. 600
La professoressa di scienze naturali, con L. Carati C (VM 18)
ARALDO - 254.005 L. 500
Bruce Lee contro Superman - A
ARIEL - 530.251 L. 700
L'inquilino del terzo piano, con R. Polanski - DR
AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Nashville, di R. Altman - SA
AURORA - 393.269 L. 700
La ballata della città senza nome, con L. Marvin - A
AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 7700
Brutti sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)
BOITO - 831.01.98 L. 700
Fragole e sangue, con B. Davis DR (VM 18)
BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Il mucchio selvaggio, con W. Holden - A (VM 14)
BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)
CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
La sorella di Bruce Lee
CASSIO
Emanuelle nera, con Emanuelle S (VM 18)
CLODIO - 359.56.57 L. 700
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini - DR
COLORADO - 627.96.06 L. 600
(Chiusura estiva)
COLOSSEO 736.255 L. 600
Totò miseria e nobiltà - C
CORALLO - 254.524 L. 500
La nipote del prete, con G. Yecard - S (VM 18)
CRISTALLO - 481.336 L. 500
L'ultima corvè, con J. Nicholson DR (VM 14)
DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Il letto a tre piazze, con Totò C
DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
(Riposo)
DIAMANTE - 295.606 L. 700
Maladolescenza, con E. Jonesco DR (VM 18)
DORIA 317.400 L. 700
Maladolescenza, con E. Jonesco DR (VM 18)
EDELWEISS - 334.905 L. 600
Bruce Lee superdrago - C
ELDORADO - 501.06.25 L. 400
(Chiusura estiva)
ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Più forte ragazzi, con T. Hill C
ESPERO - 863.906 L. 1.000
Django, con F. Nero A (VM 18)
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Il lungo addio, con E. Gould G (VM 14)
GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
Tora! Tora! Tora! con M. Balsam - DR
HARLEM - 691.08.44 L. 400
(Riposo)
HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)
JOLLY - 422.898 L. 700
Canne mozze, con A. Sabato DR (VM 18)
MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Giovannona Coscialunga, con E. Fenech - C (VM 14)
MADISON - 512.69.26 L. 800
Rocky, con S. Stallone - A
MISSOURI (ex Leblon) 552.334 L. 600
Amore vuol dire gelosia, con E. Montesano - C (VM 18)
MONDIALCINE (ex Faro) 523.07.90 L. 700
Salon Kitty, con J. Thulin DR (VM 18)
MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Carrie lo sguardo di Satana, con S. Spacek - DR (VM 14)
NEVADA - 430.268 L. 600
Bruce Lee la sua vita la sua leggenda - A
NIAGARA - 627.32.47 L. 250
La regina del karatè
NUOVO - 588.116 L. 600
Dio perdona io no, con T. Hill A
NUOVO FIDENE
Tora! Tora! Tora! con M. Balsam - DR
NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna)
Il conformista, con J. L. Trintignant - DR (VM 14)
ODEON - 464.760 L. 500
Il sesso in faccia
PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
La porta delle 7 chiavi, con H. Drake - G
PLANETARIO - 475.99.98 L. 700
Il pozzo e il pendolo, con V. Price - G (VM 16)
PRIMA PORTA
L'ultima orgia del terzo reich, con D. Levy - DR (VM 18)
RENO
(Riposo)
RIALTO - 679.07.63 L. 700
Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR
RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Minnie e Moskovitz (in originale), di J. Cassavetes - SA
SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500-600
Roma l'altra faccia della violenza, con M. Bozzuffi DR (VM 18)
SPLENDID - 620.205 L. 700
Tommy, con gli Who - M
TRIANON - 780.302 L. 600
Il prestanome, con W. Allen SA
VERBANO - 851.195 L. 1.000
Rocky, con S. Stallone - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Il cavaliere inesistente, con S. Oppedisano - A
NOVOCINE
La vendetta di Bruce Lee - A

SALE DIOCESANE

LIBIA
Silvestro e Gonzales dente per dente - DA
TRIONFALE - 353.198
Sandokan parte seconda, con K. Bedi - A

STUNT CARS
FORO ITALICO
Viale delle Olimpiadi
(vicino Tennis)
Dal 9 settembre al 2 ottobre
Ingressi omaggio presso Concessionari FIAT
Tutti i giorni ore 21,15
Sabato e domenica 2 spett. ore 18 e 21,15
Tel. 39.66.141

informazioni SIP agli utenti

BOLLETTA TELEFONICA
DEL 4° TRIMESTRE 1977

La bolletta telefonica del trimestre corrente, relativa agli utenti della rete urbana di Roma il cui numero telefonico è compreso nelle fasce numeriche « 310.000 - 399.999 » e « 3.270.000 - 3.966.999 », si differenzia rispetto al consueto modello.

Al fine di consentire un regolare uso dello stampato si prega voler seguire attentamente le istruzioni riportate sul retro dello stesso.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Il progetto di legge del PCI

Spesa oculata per lo sport

Utilizzare intanto gli impianti esistenti attraverso una coordinazione e la collaborazione delle istituzioni scolastiche e delle Forze Armate

Ci è stato chiesto e ci siamo chiesti se nell'attuale situazione di crisi economica del paese, quando sono necessari massicci investimenti, anche pubblici, per il rilancio dell'economia, l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, sia ragionevole proporre un intervento di spesa per la cultura fisica e lo sport, come prospetta il disegno di legge presentato dai senatori comunisti.

La domanda non è di poco conto, perchè anche noi siamo più che mai convinti che, in fatto di spese, occorrano scelte oculate e priorità. E' per questo che ne abbiamo discusso a lungo, nella fase di preparazione del progetto, ponendo esplicitamente il problema nei dibattiti e negli incontri — numerosi, di varia natura e con interlocutori di diversa collocazione sociale e politica — che sul tema dello sport abbiamo avuto in questi mesi.

Possiamo, pertanto, dare una risposta che non è solo frutto della nostra elaborazione, né influenzata da una specie di «distorsione professionale», ma che rappresenta un po' il punto di raccordo di idee, proposte, indicazioni, pervenute da varie parti.

E la risposta è positiva, con alcune condizioni: che dovrà trattarsi di una spesa molto oculata, senza sprechi faraonici (di cui, purtroppo, abbiamo in Italia tristi esperienze), ridotta all'osso, decentrata in direzione delle Regioni e degli Enti locali e che, nel contempo, dovranno essere utilizzati al massimo gli impianti esistenti, con opportuni coordinamenti e la collaborazione delle istituzioni politiche e delle Forze Armate, che hanno loro strutture, spesso inutilizzate per lunghi periodi dell'anno.

Risposta positiva per tre ordini di considerazioni. La prima che fare dell'attività motoria e dello sport un servizio della comunità significa spostare investimenti e spese da consumi privati non essenziali a un consumo (che presuppone un impegno) di grande utilità per la formazione e la salute dei cittadini, concorrendo così a migliorare la qualità della vita fin dagli anni dell'infanzia, che rappresenta uno degli obbiettivi primari da indicare alla società italiana per un suo futuro diverso.

La seconda, direttamente collegata alla prima, punta al valore della salute, considerando che un investimento per la diffusione dello sport produrrebbe, in periodo non lungo, un cospicuo risparmio delle spese sanitarie pubbliche e private per la terapia delle affezioni conseguenti all'ipocinesi (la mancanza di moto, cioè) e alle persistenti carenze della medicina preventiva (questo aspetto è lungamente e chiaramente richiamato nella relazione al disegno di legge comunista).

La terza, infine, sulla quale di più si è dibattuto ed ancora si sta dibattendo e che vorremmo porre alla particolare attenzione del sindacato, prevede che l'attuazione di un vasto piano di costruzione di impianti, condizione naturale e materiale per la diffusione dello sport, potrebbe contribuire al rilancio di un'edilizia volta a fini sociali e non speculativi.

Il fondo nazionale che noi proponiamo dovrebbe essere la fonte dei finanziamenti da incanalare in direzione delle Regioni e degli Enti locali, per finanziare i loro programmi di investimento in nuovi impianti e nella rimessa in efficienza degli esistenti già obsolescenti e, nel contempo, un momento equilibratore per impedire, appunto, sprechi, doppioni, megalomanie, costruzioni inutili ed indirizzi distorti (le spese sempre indirizzate alla creazione di nuovi campi per il calcio, ad esempio) e per permettere un piano armonico tra regione e regione, nord e sud, città e campagna.

Si sono spese e si spendono tuttora decine di miliardi per stadi che servono solo a far sedere gli spettatori perchè guardino. Non diciamo che non debbano costruirsi anche gli stadi; diciamo però anche che sono necessarie scelte oculate e soprattutto finalizzate ad impianti che possano consentire la effettiva pratica dello sport. In questa direzione sono state spese sinora soltanto le briciole. Perfino il modesto finanziamento di 15 miliardi annui, approvato dal Parlamento con il piano quinquennale del 1967, è rimasto inoperante.

I governi sono stati del tutto assenti, non hanno investito una lira per una politica sportiva con finalità sociali, preferendo delegare ogni cosa a quel superministero dello sport che è il Coni.

Ma il Comitato Olimpico, ammesso che ne avesse la volontà, non può assumersi compiti che sono propri dello Stato, come del resto era scritto a chiare lettere nel famoso «Libro verde dello sport», del 1971. «Il Coni — vi si affermava — intende solennemente chiarire che il compito di costruire impianti sportivi per la collettività nazionale non appartiene a lui ma allo Stato».

Un compito-dovere, dunque, che noi crediamo lo Stato debba e possa assolvere, considerando che quando diciamo Stato, lo intendiamo in tutte le sue articolazioni, regionali e locali.

Oggi il panorama è certo complesso: abbiamo fenomeni nuovi, dall'intervento di privati come quello della Fiat a Torino alla «sponsorizzazione», dalle iniziative autonome di Regioni, Province e Comuni all'emergere e irrobustirsi delle proposte-iniziative dell'associazionismo promozionale e di base. E' aperto un vivacissimo dibattito, scaturito dal «caso» Virdis, su come lo Stato deve intervenire nelle vicende finanziarie del calcio (in definitiva, cioè, su come si debbano spendere i soldi per lo sport).

C'è l'iniziativa della «Commissione Franchi». La situazione è in movimento: anche per i finanziamenti dovranno essere prese decisioni a breve scadenza. Noi riteniamo che la nostra proposta di un fondo nazionale possa essere utile elemento della discussione in corso.

Nedo Canetti

sportflash-sportflash

● PREMIO BOCCALI — Aldo Biscardi, inviato speciale del «Paese Sera» è stato insignito del premio «Leone Boccali» premio che viene assegnato annualmente al giornalista che si è maggiormente distinto per i suoi servizi durante l'anno.

● ATLETICA LEGGERA — Il Comitato provinciale della Lega UISP di Roma di atletica leggera organizza per sabato 17 settembre, allo stadio degli Eucalipti (Viale Marconi) i campionati di categoria.

● TENNIS — L'Argentino Vilas ha vinto a sorpresa i campionati USA, che si sono conclusi a Forest Hills, battendo in finale il [illegible] Connors, che aveva superato in semifinale l'italiano Corrado Barazzutti.

La vittoria dei giallorossi sul Torino ha clamorosamente premiato le scelte di Giagnoni

Una Roma... garibaldina Napoli da corsa

Al posto di Prati (mancata firma del contratto) il tecnico ha fatto esordire il giovane Piacenti - Nella ripresa ha tolto l'infortunato Maggiora (che aveva rivestito il ruolo dell'assente Boni), facendo esordire l'altro «primavera» Ugolotti che ha segnato il gol vincente

La Lazio recrimina per il rigore decisivo assegnato al Genoa: è stato «inventato» dall'arbitro

ROCCA A LIONE Francesco Rocca è partito ieri nel pomeriggio da Roma diretto a Lione dove giovedì prossimo nella clinica «Vendome» sarà operato al ginocchio dal professor Trillat. Rocca, al suo secondo intervento chirurgico nel giro di pochi mesi, è apparso abbastanza disteso alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino. «Spero che questa volta la vicenda si risolva definitivamente — ha detto il giocatore —. Il prof. Trillat, da quanto so, è una delle massime autorità mondiali in questo genere di interventi, per cui non posso non nutrire in lui la massima fiducia. Certo a questo punto sono veramente curioso di sapere esattamente cosa è successo al mio ginocchio. Trillat quando me l'ha visitato, una settimana fa, ha detto che nel giro di tre mesi potrò tornare nuovamente in campo. Io sono un tantino meno ottimista: probabilmente ci vorranno un paio di mesi in più, anche perché preferisco magari aspettare un po' ma, una volta rientrato in squadra, tornare a fornire l'antico rendimento». Rocca, dopo l'intervento, si tratterrà a Lione per una quindicina di giorni. Altrettanti, una volta tornato a Roma, ne occorreranno prima di poter togliere il gesso.

ROMA — Non c'è che dire: un inizio di campionato niente male. Intanto subito due grosse sorprese: la Roma che batte il Torino e il Bologna che sconfigge l'Inter a San Siro. Diciannove i gol realizzati che, assommati alle due autoreti (del laziale Badiani e del foggiano Bruschini) portano il bottino a 21 gol. Doppiette di Bettega e Boninsegna al Foggia (6 gol complessivi) che ribadiscono come la Juventus sia intenzionata a ripetere le imprese dello scorso campionato. Ma successo del Napoli in trasferta a Pescara, quale risposta ai bianconeri di Trapattoni. E così, tolto il Napoli, per le squadre che si piccano di poter lottare per la terza piazza, l'inizio non è stato favorevole. Infatti dell'Inter abbiamo detto, mentre Fiorentina e Milan hanno pareggiato nello scontro diretto, senza però andare al di là della mediocrità. Fin d'ora le torinesi sono accreditate di poter fare campionato a sé, come accadde nella passata stagione. Si tratta di una opinione che, se pur suffragata dalla possanza di mezzi e giocatori dei quali dispongono, vale quanto tentar di indovinare il futuro. E' un discorso impostato a priori, e come tale tutto da verificare. Nessuno ha adombrato, per esempio, l'ipotesi che per le due torinesi il cammino potrebbe essere più difficile. Ma questo torneo dovrà dimostrare anche qualcosa di più, e sarà veramente qualcosa che vale: e cioè se elementi della nuova generazione potranno affiancare i titolari che andranno in Argentina, ai «mondiali» del '78. Certamente per qualificarsi gli azzurri dovranno fare prima i conti con la Finlandia (15 ottobre), con l'Inghilterra (16 novembre) e il Lussemburgo (3 dicembre). Ma è chiaro che a qualificazione ottenuta, quegli elementi giovani che si sono messi in luce in campionato, dovranno essere presi in considerazione da Bearzot e magari inclusi nella «rosa».

Ed ora veniamo alle sorprese della prima giornata. I giallorossi di Giagnoni non erano molto attrezzati per far fronte ad una squadra come il Torino, che ormai si trova ad occhi chiusi. La manovra del granata fluisce con facilità; il centrocampo dispone del cosiddetto «poeta» Claudio Sala, ma anche di un Zaccarelli che non è da meno del suo «capitano». In avanti Pulici e Graziani (ancora però fuori fase) sono la coppia che l'anno scorso segnò 37 gol, e che potrebbe anche ripetersi. Delicata situazione, invece, in difesa, dove né Santin ha i mezzi per sostituire nel ruolo di «libero» Caporale, né Butti l'ottimo Pecci. E contro la Roma la sconfitta, nonostante i tanti sbagli di mira di Graziani, porta anche il nome dei due assenti. Ma ha stupito negativamente pure Castellini, autore di uscite rocambolesche, e che ha causato il rigore del pareggio e si è smarrito sul gol di Ugolotti. Un episodio, dirà qualcuno. Non c'è dubbio, ma intanto la sconfitta resta come i problemi che ne sono scaturiti.

E così la Roma del primo tempo è passata dalle «stalle» alle «stelle» della ripresa. Ma a Giagnoni, oltre al merito, che già si sapeva, di aver infuso grinta ai suoi uomini, va riconosciuto anche quello di saper... vedere dalla panchina. Intanto si è portato dietro due punte (Casaroli e Ugolotti), poi ha aspettato a sostituire Maggiora, che zoppicava già dal 15' del primo tempo, facendo stringere i denti al ragazzo, per poi immettere nella ripresa, facendolo esordire in serie A, il giovane «primavera» Ugolotti che è andato a fare compagnia all'altro esordiente Piacenti e ha premiato Giagnoni segnando il gol della vittoria. Spregiudicato fino al limite dell'autolesionismo, dirà qualcuno. Ma Giagnoni sta puntando tutte le sue carte sulla Roma. Dopo le «bruciature» di Milano e Bologna, il tecnico ormai senza basco (così vuole Anzalone, il quale oltretutto aveva caldeggiato l'avvento di Marchioro), si è messo in testa di vivere pericolosamente: o la va o la spacca. Non esistono per lui le mezze misure. E non è facile navigare in acque sempre pronte a montar tempesta, quali sono quelle giallorosse. E non soltanto perché la società non è certo un modello di perfezione, ma perché finora ha dovuto fare a meno di uomini come Boni, Peccenini e chissà quando potrà riavere Rocca. Metteteci poi che Menichini è rientrato da poco e che Maggiora non è ancora al meglio, così come Musiello che deve riacquistare il giusto peso e la giusta coordinazione: la situazione è da brividi.

Ciononostante ha portato la Roma a lottare per la qualificazione in Coppa Italia contro la Fiorentina. Che poi l'abbia fallita non è un delitto. Ma aver battuto il Torino è stato gran merito. Il presidente Anzalone ha parlato di «c...». Mal gliene dovrebbe incorrere visto che svilisce, ad ogni piè sospinto, l'operato del tecnico (lo aveva già fatto in occasione della Coppa Italia, allorché — secondo il suo giudizio — le punte non segnavano). Certamente la Roma non ha ancora un suo gioco, non è ancora squadra nel vero senso della parola, ma l'embrione esiste, lo spirito... garibaldino c'è, come negarlo? Una volta che Giagnoni potrà disporre di tutti i titolari, magari puntando in attacco sulla coppia Musiello - Ugolotti (chissà che la mancata firma di Prati non si riveli la classica fava che prende due piccioni?), il metro di giudizio non sarà più approssimativo. Intendiamoci, Di Bartolomei deve sveltire il passo, deve aumentare il suo apporto alla manovra offensiva, altrimenti a che vale aver sacrificato Bruno Conti nel ruolo di centrocampista (pur se lo fa con profitto?). Ed anche in questo caso, e cioè con una Roma al completo (con De Nadai al posto di Rocca), non ci si dovrà certo fare eccessive illusioni. E' Giagnoni per primo a vivere alla giornata, e fa bene. Così, i risultati avranno un sapore tutto particolare, come appunto la vittoria insperata sul Torino. E la «moviola» ha illustrato a sufficienza la giustezza della decisione di Agnolin, nell'episodio del fallo di Castellini ai danni di Musiello, punito col rigore.

Il Bologna ha fatto la festa all'Inter, un Bologna eliminato dal Monza in Coppa Italia. Mancavano tra i nerazzurri Merlo e Scanziani, mentre Altobelli era ancora malandato per un infortunio accusato in allenamento. Ma è sufficiente come giustificazione? I sostituti non dovrebbero essere all'altezza dei titolari? La realtà è che l'Inter, in questa prima uscita, ha denotato la mancanza di un gioco che sveltisca l'azione in profondità e porti, quindi, palloni giocabili alle punte. La manovra è lenta, i difensori tocchettanno per i centrocampisti che poi trovano l'area avversaria intasata come un bunker. A nulla poi è servito far uscire un difensore (Bini) per immettere un'altra punta (Muraro). Altobelli ha sì colpito un palo, ma lo stesso ha fatto il rossoblù Cresci, anzi, al Bologna è stato anche annullato un gol. E domenica prossima a Vicenza altri pericoli per i nerazzurri.

La Lazio dopo i due gol col Varese, quello col Bologna in Coppa Italia, e i due col Perugia nell'amichevole, ne ha incassati altri due perdendo anche a Marassi col Genoa di Pruzzo e Damiani. Le cronache dicono che Garella ha limitato i danni, parando due tiri insidiosi rispettivamente di Damiani e Mendoza. Ma a che vale poi constatare che anche le due reti, il nuovo titolare della Lazio, le ha incassate per un autogol di Badiani e un rigore di Pruzzo? Resta la realtà dura della sconfitta. Fino al gol di D'Amico (stupendo stacco di testa, su perfetto servizio del «vecchio» Clerici), la Lazio aveva tenuto in mano le redini, poi probabilmente la paura di vincere ci ha messo lo zampino. C'è chi parla anche di sfortuna, di rigore «inventato» dall'arbitro. Può essere, ma forse, sotto sotto, ci deve essere anche qualcosa di più. Il clima creato da Vinicio non è dei migliori e la sconfitta, alla vigilia dell'incontro di domani ad Oporto, per la Coppa UEFA, col Boavista, non è certamente beneaugurante. Riuscisse a limitare i danni sarebbe già gran cosa.

Delle promosse in serie A, è andata discretamente per il Vicenza e l'Atalanta, che hanno pareggiato con Perugia e Verona. Il Pescara ha invece dovuto subire la superiorità del Napoli di Di Marzio, lasciando in mano agli ospiti la vittoria per 3-1. Ora è alle viste il mercoledì di Coppa: Campioni (Omonia - Juventus a Nicosia); Coppe (Real Betis - Milan a Siviglia) e UEFA (Torino - Apoel; Fiorentina - Schalke 04; Inter - Dinamo di Tbilisi e Boavista - Lazio). Una parentesi che dovrebbe servire da verifica sia per la ripresa del campionato che per il «ritorno» delle stesse Coppe, fermo restando che le squadre che giocheranno fuori casa saranno avvantaggiate. Tutto starà a vedere se sapranno limitare i danni: parliamo, ovviamente, di Juventus, Milan e Lazio.

g. a.

Convocata dal costruttore l'attesa conferenza stampa

Oggi Ferrari annuncerà l'ingaggio di Andretti

L'accordo è dato per certo dopo la «visita» di ieri a Maranello del pilota italo-americano - Verrà presentata anche la T3?

Dalla nostra redazione

MILANO — Enzo Ferrari terrà oggi a Modena l'attesa conferenza stampa nella quale appare pressoché certo che egli annuncerà l'ingaggio di Mario Andretti per il campionato del prossimo anno. E' difficile poter immaginare che possa avvenire qualcosa di diverso, e per questi precisi motivi: 1) il costruttore modenese non avrebbe convocato i giornalisti per oggi se non avesse già il contratto con un nuovo pilota poiché la conferenza stampa subito dopo il gran premio d'Italia ha sempre avuto e ha lo scopo di illustrare i programmi del team del «Cavallino» e di indicare i nomi dei componenti il team medesimo; 2) Mario Andretti è stato ieri mattina a Maranello e se l'incontro con Ferrari si fosse concluso con una fumata nera non si vede come, subito dopo l'uscita dell'italo-americano dal suo ufficio, il «Drake» avrebbe potuto comunicare ai suoi collaboratori di indire la conferenza.

D'altra parte, sono ormai diversi giorni che si dà per quasi certo il passaggio del vincitore di Indianapolis alla guida della macchina rossa. Lo stesso Andretti, fra una battuta e l'altra, ha lasciato intendere ancora ieri mattina che il discorso con la Ferrari è tuttora aperto (evidentemente per non dire positivamente concluso). Fra l'altro egli, dopo aver lasciato Maranello, non è ripartito subito per gli «States» come è generalmente sua abitudine, ma si sarebbe spostato nella vicina Toscana per esser probabilmente pronto a trovarsi oggi a Modena.

Naturalmente non si può escludere del tutto un clamoroso colpo di scena, tenuto conto anche dell'imprevedibilità dell'ingegnere. Ma, per le ragioni che abbiamo cercato di esporre, una simile eventualità appare quanto mai remota. Se ciò dovesse verificarsi vorrebbe dire che un altro pilota avrebbe già firmato nei giorni scorsi il contratto con la Ferrari, ma, in questo caso, non si spiegherebbe il viaggio dell'italo-americano a Maranello.

L'incontro odierno servirà anche per brindare all'ottavo titolo mondiale della casa modenese e, se Andretti siederà a fianco di Enzo Ferrari, che avrà dall'altro lato il fedele Reutemann, sarà anche un'occasione per festeggiare doppiamente il pilota di Nazareth: per il suo nuovo e crediamo molto gradito lavoro e per la sua prima vittoria in Italia in formula uno. A proposito del Gran Premio d'Italia vale la pena di rilevare che, negli ultimi tre anni, esso ha laureato per due volte campione del mondo Niki Lauda, il quale, finora, non è tuttavia riuscito ad aggiudicarsi la corsa monzese.

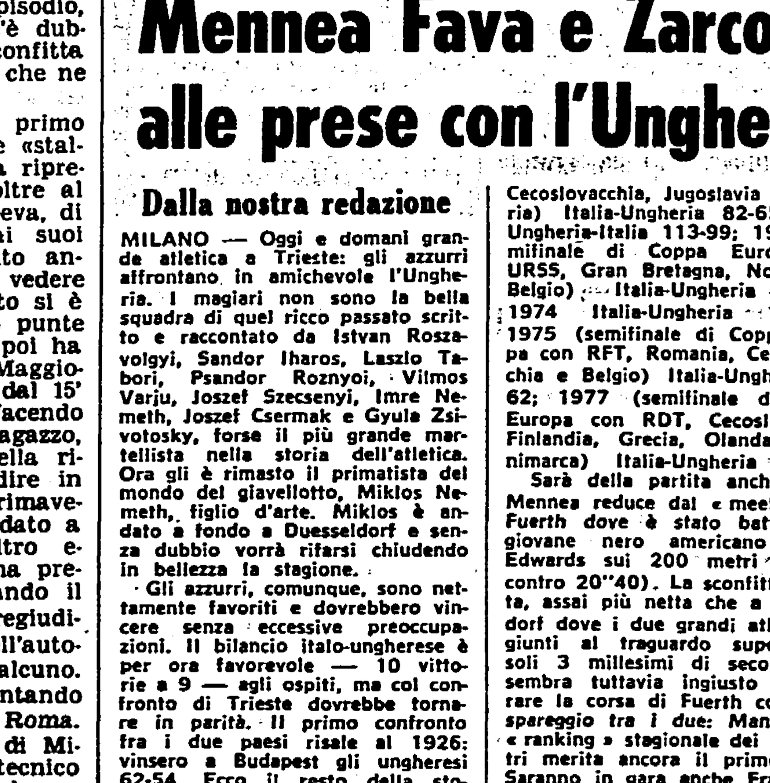
Con l'assegnazione del titolo (sulla quale, anche se manca la pignolesca sicurezza aritmetica non ci possono essere assolutamente dubbi), il campionato può in pratica considerarsi finito. Le altre gare serviranno solo a designare la piazza d'onore e a darci forse una più precisa fisionomia degli uomini e delle macchine che hanno recitato la parte di protagonisti. Ma in definitiva ormai tutti pensano alla prossima stagione, la quale si annuncia non meno ricca di interesse di quella in via di conclusione.

Per quanto riguarda le cose che interessano più da vicino gli sportivi italiani forse già oggi si avrà qualche indiscrezione. La Ferrari da tempo sta lavorando alla graduale trasformazione della T 2 in T 3 e potrebbe anche darsi che proprio nella riunione odierna faccia la sua apparizione la vettura con la nuova sigla. Le monoposto del «Cavallino» negli ultimi mesi hanno mostrato grossi progressi, che hanno fra l'altro permesso domenica a Reutemann di partire in prima fila, ma nel campionato 1978 la pur potente e robusta 312 T 2 potrebbe non bastare ad affrontare con successo la concorrenza.

Un'altra vettura seguita dagli appassionati di casa nostra è ovviamente la Brabham-Alfa Romeo, che quest'anno, dopo aver acceso molte speranze, sembra dover concludere in sordina. Qualcosa non va nel team italo-inglese e si aspetta di vedere quali saranno gli sviluppi di questa non facile collaborazione. Un fattore determinante per rialzare le sorti del «team» potrebbe essere senza dubbio l'ingaggio di Niki Lauda, il cui divorzio dalla Ferrari veniva attribuito proprio alle offerte soprattutto finanziarie di Bernie Ecclestone. Ora però circolano voci contraddittorie e lo spostamento di Andretti dalla Lotus potrebbe provocare cambiamenti a catena. Si dice inoltre che a sponsorizzare la squadra nel prossimo anno non sarebbe più la Martini, ma la Parmalat.

Con certezza al momento si sa solo che per il campionato del '78 la Brabham-Alfa sta mettendo a punto la nuova vettura presentata recentemente e che dovrebbe rappresentare un netto miglioramento rispetto ai modelli attuali. E lo auspichiamo, visto che la parabola discendente della BT 45 appare ormai inarrestabile.

Giuseppe Cervetto



● MARIO ANDRETTI si avvia a tagliare vittoriosamente il traguardo

I frequenti infortuni nel calcio analizzati dal professor Antonio Dal Monte dell'Istituto di medicina dello sport

«Sono prima calciatori che atleti»

La riduzione dell'attività fisica nei bambini all'età scolare provoca guasti che in seguito è difficile riparare

ROMA — Francesco Rocca che parte per la Francia, dove a Lione il professor Trillat lo sottoporrà ad un nuovo delicato intervento per rimettergli a posto i legamenti del ginocchio sinistro e restituirlo — si spera — al calcio, ripropone un problema, per certi versi drammatico, del calcio italiano e della Roma in special modo. Nella Roma infatti sono frequenti e seri gli infortuni; ma anche le infermerie delle altre società registrano spesso degli incidenti che tengono a lungo inutilizzati giocatori più o meno famosi, in ogni caso uomini angosciati sulla loro sorte e sul loro avvenire vincolato al calcio in quanto professionisti ai quali lo sport ha chiesto tutto in cambio di danaro e popolarità e improvvisamente minaccia di togliergli quanto gli prometteva.

Ogni volta ci si domanda se ciò che succede è veramente dovuto soltanto alla fatalità, se in ogni circostanza c'è stato lo scrupolo necessario per prevenire e poi curare i traumi e le lesioni di cui i giocatori sono rimasti vittime. Ogni volta la risposta resta incerta. Tuttavia, se mancano le possibilità di affermazioni categoriche sui singoli episodi, nell'insieme il problema è stato studiato e le ragioni fondamentali del fenomeno sono abbastanza note alla medicina sportiva, anche perché non è affatto vero che l'aumento degli infortuni sia triste privilegio del calcio. Dati statistici precisi al riguardo mancano, ma la patologia a carico dei tendini e delle articolazioni registra aumenti in numerose discipline sportive come ci ha fatto notare il professor Antonio Dal Monte, docente di fisiologia umana e medicina dello sport all'Università di Roma e direttore dei reparti di valutazione funzionale e biomeccanica dell'Istituto di medicina dello sport di Roma, al quale ci siamo rivolti per avere una risposta argomentata sulle ragioni dei tanti infortuni che affliggono il calcio e se sia o meno accettabile l'ipotesi della casualità, quindi se non sia possibile una più efficace prevenzione.

«L'evoluzione dei metodi di allenamento — ha preso a spiegare il professore — *producono un notevole aumento della potenza muscolare, ma non potenziano parimenti le altre parti del corpo; i tendini, i legamenti, le ossa restano tali così come si sono conformati nell'età evolutiva dell'individuo. Succede come se su una auto utilitaria venisse istallato un motore della Ferrari. Le sospensioni, i freni, la frizione e ogni altro organo risulterebbero inadeguati e sottoposti a facile usura. Elevando la potenza muscolare l'uomo ha elevato le sue prestazioni e così adesso sottopone a sforzi troppo grandi gli organi che ai muscoli sono collegati e che ne debbono sfruttare l'accresciuta potenza».*

Circa le possibili misure di prevenzione il professor Dal Monte non è molto ottimista: *«Si possono eliminare alcuni inconvenienti migliorando la tecnica, con modifiche agli attrezzi. Le scarpe dei giocatori per esempio possono offrire un interessante campo di intervento. Ma restando le ragioni di base, resteranno in gran parte anche gli effetti. Nel calcio addirittura le cose sono anche più complicate perché il calciatore non effettua esercizi naturali. Il dribbling, costringendo gli arti a muoversi secondo angoli non previsti dai normali movimenti, voluti da madre natura è un esercizio micidiale che impone uno sforzo innaturale di cambiamenti di direzione destinato ad incidere sugli adduttori, sui tendini, sui legamenti. La lesione del menisco nel calciatore è conseguenza della necessità che questo ha di agire con un piede fisso a terra mentre l'altro deve ruotare e colpire, in condizioni di equilibrio instabile e di movimento torsionale cui il ginocchio non è predisposto. Quindi altri aspetti specifici producono nel calcio un'infinità di altri inconvenienti».*

Il prof. Dal Monte ha quindi precisato: *«Non è escluso tuttavia che possano venire tempi migliori. Oggi i calciatori sono prima giocatori o giocolieri e poi atleti. Sono il frutto di una situazione generale che si è determinata nella società contemporanea, che prende dei mini-atleti naturali, quali sono i bambini in età scolare, e ne fa dei mini-impiegati, immettendoli in una scuola che limita le loro naturali esigenze di moto. La riduzione dell'attività fisica nell'età evolutiva provoca guasti che in seguito nessuno può più riparare».*

Alla nostra insistenza per avere un giudizio specifico circa la considerazione in cui viene tenuta la medicina sportiva dalle società di calcio ha risposto con un abile dribbling, lui che come sportivo ha praticato motonautica e adesso il volo a vela. *«La Federcalcio ha le sue validissime strutture, le società stanno in gran parte adeguandosi ai tempi, purtroppo anche nel calcio pure chi lavora seriamente non può sempre avere successo data la complessità delle lesioni che talvolta i giocatori si procurano».*

Eugenio Bomboni

208 milioni e mezzo ai tre «tredici»

ROMA. — Il totocalcio ha comunicato che a scrutinio ultimato nel concorso n. 4 di domenica scorsa sono state segnalate vincenti con punti 13 soltanto tre schede, cui spetta la quota provvisoria di lire 208 milioni 625.900.

Le vincite sono state realizzate: due nella zona di Napoli, i cui estremi sono i seguenti, scheda 691 NE 13671 intestata a Elena Cimmino, Viale Giulio Cesare 119, Napoli e convalidata presso la ricevitoria 1089; tabaccheria gestita da Mario De Luca, viale Giulio Cesare 134 Napoli; schera 445 CA 71090 anonima, giocata presso la ricevitoria 9232 Bar il cui titolare è Domenico Palumbo, Corso Vittorio Emanuele III 109 Torre Annunziata; una nella zona di Padova: scheda 626 VE 04567, anonima, giocata presso la ricevitoria 7304, Birreria Moretti, gestita da Masini Vincenzo, San Daniele del Friuli (Udine).

I vincenti con punti 12 sono 134 a ciascuno dei quali spetta una quota provvisoria di quattro milioni 670.700 lire.

Oggi in tv (ore 16,30) e domani a Trieste

Mennea Fava e Zarcone alle prese con l'Ungheria

Dalla nostra redazione

MILANO — Oggi e domani grande atletica a Trieste: gli azzurri affrontano in amichevole l'Ungheria. I magiari non sono la bella squadra di quel ricco passato scritto e raccontato da Istvan Roszavolgyi, Sandor Iharos, Laszlo Tabori, Psandor Roznyoi, Vilmos Varju, Joszef Szecsenyi, Imre Nemeth, Joszef Csermak e Gyula Zsivotosky, forse il più grande martellista nella storia dell'atletica. Ora gli è rimasto il primatista del mondo del giavellotto, Miklos Nemeth, figlio d'arte. Miklos è andato a fondo a Duesseldorf e senza dubbio vorrà rifarsi chiudendo in bellezza la stagione.

Gli azzurri, comunque, sono nettamente favoriti e dovrebbero vincere senza eccessive preoccupazioni. Il bilancio italo-ungherese è per ora favorevole — 10 vittorie a 9 — agli ospiti, ma col confronto di Trieste dovrebbe tornare in parità. Il primo confronto fra i due paesi risale al 1926: vinsero a Budapest gli ungheresi 62-54. Ecco il resto della storia: Italia-Ungheria 56-45; 1928 Ungheria-Italia 55-47; 1929 Ungheria-Italia 78-64; 1931 Ungheria-Italia 78-64; 1932 Italia-Ungheria 72-69; 1934 Ungheria-Italia 76-65; 1935 (pentagonale con Svezia, Germania e Giappone) Ungheria-Italia 52-48; 1939 Italia-Ungheria 98-84; 1941 Italia-Ungheria 93-83; 1947 Ungheria-Italia 86-80; 1949 Ungheria-Italia 104-97; 1966 Ungheria-Italia 113-99; 1970 (semifinale di Coppa Europa con RFT, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Bulgaria) Italia-Ungheria 82-65; 1970 Ungheria-Italia 113-99; 1973 (semifinale di Coppa Europa con URSS, Gran Bretagna, Norvegia e Belgio) Italia-Ungheria 72-62; 1974 Italia-Ungheria 116-106; 1975 (semifinale di Coppa Europa con RFT, Romania, Cecoslovacchia e Belgio) Italia-Ungheria 83-62; 1977 (semifinale di Coppa Europa con RDT, Cecoslovacchia, Finlandia, Grecia, Olanda e Danimarca) Italia-Ungheria 117-86.

Sarà della partita anche Pietro Mennea reduce dal «meeting» di Fuerth dove è stato battuto dal giovane nero americano Clancy Edwards sui 200 metri (20"23 contro 20"40). La sconfitta è netta, assai più netta che a Duesseldorf dove i due grandi atleti sono giunti al traguardo superati da soli 3 millesimi di secondo, mi sembra tuttavia ingiusto considerare la corsa di Fuerth come uno *spareggio tra i due*: Mennea, nel «ranking» stagionale dei 200 metri merita ancora il primo posto. Saranno in gara anche Franco Fava e Luigi Zarcone (dal quale è da attendersi una grossa corsa sui 5000) e Alfonso Di Guida che, finalmente, abbandonerà i 400 — sui quali non ha più nulla da dire — per passare alla doppia distanza. La TV si collegherà in diretta con Trieste oggi, dalle 16,30, sulla Rete 1, mentre domani darà un servizio in differita nel corso di «Mercoledì Sport».

Remo Musumeci

VACANZE LIETE

CATTOLICA - Hotel Vendome - 2. categoria - Tel. 0541/963410 - Vicinissimo mare - Offerta straordinaria 1-20/7 23-31/8. Settembre: 3 persone stessa camera pagheranno solo per due. Pensione completa compresa Iva - luglio 23-31/8 L. 11.000 1-22/8 L. 12.000. Settembre L. 9.000 - Camere servizi, balcone - Ascensore - Menù a scelta. (187)

RIMINI - PENSIONE FIAMMETTA - 100 m. mare - moderna - ogni confort - cabine private - sconti gruppi giovani. Interpellateci. Tel. 0541/80067 (210)

SAN MAURO MARE/RIMINI - PENSIONE PATRIZIA - Telefono 0541/49153 - vicino mare - familiare - cucina sana e abbondante con menù variato. Camere, con/senza servizi - parcheggio. Prezzi speciali dopo 20 agosto. Settembre 5500/6000 - Iva compresa. Direz. Proprietario - Sconti bambini. - (28-B)

SAN GIULIANO MARE - RIMINI - PENSIONE EROS - Via Rinaldi, 7, Tel. 0541/22700 - 50 m. mare - camere con/senza servizi privati ottimo trattamento - Pensione completa tutto compreso anche Iva - Gestione porpria. (234)

RIMINI - HOTEL GALLES - Tel. 0541/81025 - Viale Regina Elena 179 - Camere servizi, balcone sul mare. Giugno 5.800. Luglio, Agosto interpellateci. (148)

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della legge 27 giugno 1974 n. 247 e dell'art. 9 della legge 18 aprile 1962 n. 167;

Visto il piano per l'edilizia economica e popolare, approvato con D.M. 15 giugno 1963 e successivamente modificato con D.M. 21 settembre 1964;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972 n. 8;

Considerata la necessità di ottenere la proroga per la durata di anni due, dell'efficacia del summenzionato piano per l'edilizia economica e popolare per i motivi illustrati nella deliberazione del Consiglio Comunale 26 luglio 1977;

RENDE NOTO

che, in esecuzione della citata deliberazione del Consiglio Comunale 26 luglio 1977, la domanda al Presidente della Giunta Regionale per ottenere ai sensi dell'art. 9 della legge 18 aprile 1962, n. 167, la proroga, per la durata di anni due, dell'efficacia del piano per l'edilizia economica e popolare, approvato con D.M. 15 giugno 1963 e successivamente modificato con D.M. 21 settembre 1964, è depositata, unitamente alla summenzionata deliberazione, nella Segreteria Comunale (Ripartizione IX Amm.va Urbanistica, via Arsenale 33) per dieci giorni consecutivi a partire dalla data di inserzione del presente avviso sul Foglio degli Annunzi Legali della Provincia di Torino e cioè dal 13 settembre 1977.

Entro venti giorni da tale data gli interessati potranno presentare al Comune le proprie osservazioni ed opposizioni.

Torino, lì 2 settembre 1977.

IL SEGRET. GENERALE G. Ferrari

IL SINDACO D. Novelli

Domani l'incontro fra comunisti, socialisti e radicali di sinistra

Giorni decisivi per la sinistra in Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI — *La sinistra è arrivata alla stretta finale. Dopo il polemico discorso pronunciato da Georges Marchais alla festa nazionale de l'« Humanité », davanti a centinaia di migliaia di persone, dopo la critica rivoltagli dai radicali di sinistra di operare una discriminazione tra « buona e cattiva sinistra », dopo il silenzio dei socialisti che con tutta probabilità hanno deciso di riservare le proprie osservazioni all'incontro di domani mattina, i commentatori politici più qualificati sottolineano almeno tre cose.*

1) Con tutti i suoi « eccessi » (si parla ancora oggi di « politica del sospetto » dei comunisti verso il PS) il dibattito pubblico aperto dal PCF sulla attualizzazione del programa ha avuto perlomeno il merito di interessare milioni di francesi ai grandi problemi di prospettiva che si porranno davanti a loro in caso di una eventuale vittoria della sinistra.

« I comunisti — scrive Jean Daniel su " Nouvel Observateur " — hanno avuto in ogni caso il merito di costringere i dirigenti socialisti a circoscrivere il terreno dello scontro, a informarne l'opinione e a precisare maggiormente non soltanto un metodo di governo ma un progetto di società ». Perfino Jean Jacques Servan Schreiber, che col suo partito radicale è membro della maggioranza governativa pur situandosi ormai ai margini di essa, pensa che i due partiti di sinistra hanno avuto ragione « di battersi vigorosamente sui problemi della vita quotidiana » mentre la maggioranza resta silenziosa nei loro confronti. I francesi « meritano la verità », afferma il leader radicale, e la maggioranza, rifiutando un dibattito pubblico come ha fatto la sinistra, « dimostra un sovrano disprezzo per il proprio elettorato ».

2) Il vertice di mercoledì non potrà essere risolto in un giorno ma in numerose sedute, consecutive o no. « Ci vorrà almeno una settimana — secondo Bredin, vice presidente dei radicali di sinistra — per arrivare alla firma del programma comune attualizzato ». Bredin ritiene che la vera divergenza tra socialisti e comunisti è che i primi si limitano a formulare un programma di governo a breve termine e che i secondi « si collocano in una prospettiva storica a lungo termine », cioè vedono nell'eventuale vittoria elettorale della sinistra l'occasione per fornire al nuovo governo mezzi reali di trasformazione profonda della società.

3) Malgrado le divergenze serie che sussistono, e di cui Marchais ha parlato ampiamente domenica insistendo sui limiti e i rischi riformistici delle controproposte socialiste, la sinistra può arrivare ad un compromesso costruttivo e positivo. « Il problema è di sapere se tutti vogliono una soluzione di questo genere — afferma ancora Bredin — perchè il ripiegamento su un documento che elencasse le divergenze e inviasse alle elezioni i tre partiti di sinistra con programmi diversi, sarebbe la soluzione più deleteria ».

Ma come si svilupperà ladiscussione al vertice? Il direttore del « Nouvel Observateur » ritiene che Mitterrand, fin dalla prima seduta di mercoledì, porrà a Marchais quattro domande precise: credere che in qualche mese si può cambiare la realtà della società francese e superare la crisi economica non significa ammettere che la crisi del capitalismo non è poi così profonda come si dice? Mettere in primo piano le misure di rilancio congiunturale e non quelle essenziali, cioè la decentralizzazione del potere, non vuol dire accontentarsi di gestire la crisi? Far pesare sulle imprese e sui contribuenti un peso sproporzionato alle possibilità attuali del paese non rischia di mettere in moto un ingranaggio autarchico con relativa chiusura delle frontiere? Infine, misurare l'ampiezza delle riforme col solo metro quantitativo, senza preoccuparsi della natura delle nazionalizzazioni, non significa confondere socialismo e capitalismo di Stato?

Non sappiamo se Mitterrand porrà queste domande ma è certo che esse aderiscono perfettamente alle posizioni dalle quali il Partito socialista ha respinto, a partire dal congresso di Nantes in poi, le principali proposte comuniste di aggiornamento del programma comune. Ed è su questi interrogativi certamente, e sulle cifre relative, che il dibattito di vertice si svilupperà forse per numerose sedute.

Intanto non appare che l'opinione pubblica abbia cambiato orientamento: secondo un dettagliato sondaggio condotto dal FOP (Istituto francese di opinione pubblica) per conto del settimanale « Le Point » la sinistra otterrebbe 295 seggi (214 ai socialisti e ai radicali di sinistra e 81 al PCF) contro 178 alla maggioranza attuale. E ciò nel caso in cui la maggiornza si presenti con un candidato unico in tutte le circoscrizioni: ipotesi ormai da scartare perchè la maggioranza, come l'opposizione, andrà separata al primo turno e invece unita (ma non dappertutto, probabilmente), al secondo. Nel caso più probabile di una doppia candidatura della maggioranza in ogni circoscrizione, che permetterebbe all'elettorato una scelta tra due tendenze, la vittoria della sinistra sarebbe invece assicurata con un solo seggio di scarto.

Certo, i sondaggi lasciano il tempo che trovano ma sino ad ora non uno di essi ha fatto apparire una rovesciamento di tendenza rispetto alla vittoria delle sinistre alle elezioni municipali della scorsa primavera.

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA PAGINA

Autoaccusa

viso, ingiustamente. I vertici dell'Arma si sono affrettati a smentire, e ad annunciare iniziative legali per individuare chi ha diffuso queste notizie, definite prive di fondamento.

Ora, può anche essere vero che nessuna assemblea sia stata convocata ufficialmente e che nessun documento sia stato stilato, ma è certo che numerosi colleghi di Capozzella si sono recati dal capitano arrestato per esprimergli solidarietà. Ed è anche vero che al vice comandante dei carabinieri, che si è affrettato a chiamare a rapporto questi ufficiali, è stato esplicitamente detto che non possono essere fatte ricadere sulle pedine meno importanti responsabilità che invece vanno attribuite ben più in alto.

Questa, d'altra parte, è la tesi di Capozzella che anche ieri, interrogato dai giudici militari, ha ripetuto che i suoi ordini erano ampiamente conosciuti dai superiori e certamente condivisi visto che nessuno mai mosse obiezioni. E che in ogni caso era nel suo potere discrezionale disporre diversamente, per esigenze di servizio gli uomini. E l'autodenuncia del colonnello Fiorletta sembra suonare come conferma di ciò.

Il fatto è, avrebbero detto capitani e colonnelli al vice comandante dell'Arma, che da troppo tempo ci vengono date disposizioni, impartiti ordini verbalmente senza che resti alcuna traccia agli atti. Poi, se succede qualcosa, è troppo facile scaricare le colpe sugli ultimi gradini della gerarchia. Nel corso dell'incontro gli ufficiali avrebbero fatto anche degli esempi recenti. A Fregene, intorno alla villa del ministro della Difesa Lattanzio, erano stati dislocati decine di uomini per l'attività di controllo. Qualche giorno fa è stato ordinato di dimezzare il numero per utilizzarli al ministero. Può anche essere che l'ordine sia giusto, avrebbero detto gli ufficiali, ma deve essere messo per scritto perchè poi non accada che qualcuno che non ha responsabilità paghi se dovesse accadere « un incidente ».

L'argomentazione degli ufficiali si ferma, ovviamente, ai rapporti tra i vertici e i militari che devono eseguire gli ordini. Ma certo dietro ed essa emergono le più alte responsabilità politiche nel corso degli ultimi mesi della vicenda giudiziaria di Kappler, fino a quelle degli ultimi giorni.

Grave è infatti che si siano avallate, in ricostruzioni ufficiali, tesi assurde, invenzioni di sana pianta, particolari inesistenti. Basti pensare alla storia della fuga in valigia, alle disposizioni sulla vigilanza. Per arrivare all'incredibile « ritrovamento » molti giorni dopo la fuga di un pezzo di corda sotto la finestra della stanza di Kappler, ritrovamento che avrebbe dovuto dimostrare che l'ex comandante delle SS fu calato dall'alto. Questa « scoperta » non è stata fatta dagli inquirenti che pure avevano compiuto dei sopralluoghi ma da un giornalista del GR2 dopo una intervista con Frau Annelise, la moglie di Kappler. Per giorni l'indagine ha ruotato intorno a questa ipotesi e nessuno è stato in grado di smentirla: a riprova di un'incapacità a coordinare anche gli accertamenti più semplici. Solo ora gli inquirenti sembrano aver espulso dal corpo dell'inchiesta questa pista che avrebbe invece potuto essere liquidata in pochi minuti.

Bologna

bellavano ai padroni di città. Ma a Bologna non vi sono più, come nell'Ottocento, padroni e popolino.

C'è una agguerrita classe operaia che ha diretto la lotta di Liberazione, le battaglie per la democrazia e il progresso in questo trentennio, vi sono i giovani e le donne, che seguono in gran numero la sinistra.

Gli stessi contadini sono stati protagonisti di una precoce, eccezionale maturazione politica e sociale.

Queste forze storiche della democrazia bolognese non si chiudono in se stesse, hanno finora riportato successi proprio per la loro politica unitaria. C'è chi vorrebbe spingere ad una rottura con il ceto medio: operai contro bottegai. Ma questo che fu l'errore del socialismo prefascista, non sarà il nostro.

Ora siamo di fronte ad un problema nuovo, quello studentesco, che ha le matrici sociali e ideali note.

Avevamo capito tutta la portata di questa contraddizione che si è aperta? Evidentemente no. E soprattutto non avevamo agito per affrontarla.

Come muoversi? Nell'unico modo corretto: con l'iniziativa politica di massa, in primo luogo dei giovani comunisti, con la battaglia delle idee e siamo in questo campo abbastanza indietro, con la tenacia. Un movimento si costruisce con la fantasia, ma anche con la dura tenacia del lavoro quotidiano.

Bologna è stata per anni un modello di buon governo. A parte le frange più provocatorie, nessuno ha contestato i successi del lavoro amministrativo da noi svolto, ma la sua importanza sembra un po' oscurata dagli ultimi avvenimenti. C'è il problema di cambiare il lavoro politico del Partito? E come può mutare il ruolo stesso degli Enti locali?

Siamo di nuovo al centro degli avvenimenti, e siamo costretti dall'incalzare dei compiti a provare vie nuove. Ma intanto dobbiamo cercare di comprendere con esattezza perché stiamo al centro di ciò che sta avvenendo. Perché si vuole deturpare l'immagine, fin troppo divulgata, di una città ben amministrata dalle sinistre? Non solo per questo. C'è una ragione oggettiva. A Bologna si riflettono e ripercuotono alcuni contrasti laceranti della vita nazionale. E soprattutto, penso, il nuovo carattere della questione meridionale, il problema del lavoro produttivo, il dramma della disoccupazione giovanile. Se è così, le soluzioni non possono cercarsi solo all'interno della città. Né solo a Bologna può risolversi il tema dei valori, delle idee guida di un movimento di giovani e di studenti che in forme autonome ma in contatto stretto con le tendenze progressive della società, sappia fare i conti con le questioni emergenti.

Ma un dovere dei comunisti bolognesi ed emiliani c'è in questa ricerca. In linea pratica ad esempio il piano di risanamento del centro storico di Bologna prevede l'assegnazione di una parte degli alloggi restaurati agli studenti, ed un certo numero sono stati assegnati, ma pochi, perché pochi sono i mezzi finanziari a nostra disposizione. Si apre allora uno spazio di lotta per il finanziamento di questi progetti, e non solo per gli amministratori, come è stato finora, ma soprattutto per gli studenti. Ma c'è anche un dovere nostro di chiarimento della nostra prospettiva, di affermazione del suo carattere rivoluzionario, nelle condizioni storiche date. Abbiamo tollerato appiattimenti amministrativi. Le migliori energie sono state spesso consumate nella contabilità, che è cosa oscura ma necessaria e benemerita, e tuttavia non può esaurire nemmeno una parte del ruolo di una forza di rinnovamento. Anche se la contabilità, nel caso nostro, riguarda un patrimonio immenso di conquiste materiali e morali. Ma come far fruttare questo patrimonio per il domani? I comuni, le cooperative, i sindacati, hanno molto da dire in proposito, e non l'hanno ancora detto con l'energia e la freschezza necessarie. Soprattutto è mancato un rapporto diretto con i giovani, o è stato insufficiente e stentato. Le decisioni e le iniziative dovremo costruirle insieme.

Una dichiarazione del compagno Cavina

Sull'argomento è intervenuto anche il compagno Sergio Cavina, presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna. In una dichiarazione alla stampa Cavina ha detto tra l'altro che « a Bologna si sono svolti e continueranno a svolgersi grandi manifestazioni e convegni di cui si è sempre potuta garantire l'organizzazione. Le istituzioni democratiche, presidio del regime repubblicano e costituzionale, insieme a tutte le forze politiche e sociali e agli organi dello Stato democratico sapranno creare tutte le condizioni necessarie perché, nel rispetto del pluralismo, tale iniziativa possa svolgersi ».

Commentando lo spirito del convegno « contro la repressione », Cavina ha poi osservato che esso « si colloca sulla scia di una campagna che tende a distorcere il significato delle conquiste di libertà delle istituzioni bolognesi e dell'intera città ». Il presidente della Regione ha aggiunto che « va rimosso ogni spirito di volontà di scontro; occorre evitare il deterioramento della situazione e che si determinino solchi irreparabili; occorre ribadire l'intransigente difesa della libertà e dell'ordine democratico costituzionale. Tra le organizzazioni promotrici del convegno — e fra esse vi sono parti responsabili — occorre si sviluppi il confronto con cui sconfiggere i teorizzatori dell'uso e della logica della violenza ».

Incontro

maggiori sembra permangono sulla durata dell'affitto e sui parametri.

Anche per i patti agrari il governo ha confermato la validità degli accordi raggiunti in sede di commissione al Senato.

ALTRE SCADENZE: nel « verbale » governativo sono state indicate infine una serie di altre scadenze. Il 14, presso il ministero del bilancio (*« sede unica competente per i problemi relativi alle aziende in crisi, alle ristrutturazioni, alle riconversioni ed ai conseguenti problemi di mobilità »*) si terrà una riunione per discutere della sorte della Unidal in rapporto al piano agricolo alimentare. Entro la fine del mese si terrà un incontro per la verifica dello stato di attuazione degli impegni della Cassa per il Mezzogiorno e per esaminare i piani regionali (a cominciare da quello calabrese). Riunioni a breve scadenza verranno convocate anche per quanto riguarda la sollecita definizione dei contratti nel pubblico impiego. Infine, del sindacato di polizia si discuterà nel corso di un prossimo incontro alla presenza del ministro degli interni.

Lieve flessione nell'aumento del costo vita per agosto

ROMA — L'indice del costo della vita, ricavato dai prezzi sui beni essenziali, è aumentato dello 0,7% in agosto con una leggera riduzione rispetto a luglio (0,8%) e giugno (0,9%). La media generale dei prezzi era invece risultata in aumento dello 0,6% nel mese di luglio, ultimo mese di cui si dispongono i dati. La riduzione della domanda, insieme al ridotto costo delle materie prime, sta frenando i prezzi dell'industria mentre il settore alimentare ed edilizio registrano le più alte spinte al rialzo. Le principali tariffe pubbliche vengono riviste, tradizionalmente, nell'ultimo trimestre dell'anno.

Turchin potrà emigrare dall'URSS Arrestato il pittore Rabin

MOSCA — Il dottor Valentin Turchin ha dichiarato di aver ricevuto l'autorizzazione ad emigrare negli Stati Uniti attraverso Israele, entro un mese, insieme con la moglie e due figli.

Turchin, lo specialista di calcolatori che fondò la filiale di Mosca dell'organizzazione dei diritti dell'uomo *Amnesty International* ha precisato che egli accetterebbe un'offerta di insegnare matematica all'università di Columbia negli Stati Uniti.

Un altro dissidente sovietico, il pittore Oskar Rabin, è stato prelevato ieri mattina dalla polizia e successivamente posto in stato d'arresto.

Il figlio Alessandro ha raccontato che gli agenti prima hanno invitato il pittore a strattista a seguirlo per un interrogatorio, quindi hanno informato la famiglia che era sotto arresto per motivi che non sono stati precisati.

Continuano le consultazioni sui contatti con i rapitori

Cinica partita della destra di Bonn sulla testa di Hans Martin Schleyer

Lo scopo è di dare una spinta reazionaria alla situazione politica - Cresce la campagna per il ripristino nella Repubblica Federale della pena di morte

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Quante sono le speranze che il presidente della Confindustria della Germania federale Schleyer esca vivo delle mani dei suoi rapitori ora che i terroristi hanno stabilito contatti con il mediatore avv. Payot e che si conoscono le condizioni fissate e il termine dell'ultimatum?

Secondo Kurt Biedenkopf, presidente del partito democristiano in Westfalia, sono pochissime. Sulla testa di Schleyer, nonostante i voti di Kohl per una sua pronta liberazione, i suoi stessi amici della CDU, assieme alle forze più reazionarie della Germania federale, stanno giocando una cinica partita: essi stanno freddamente calcolando quanto la morte di Schleyer può rendere dal punto di vista elettorale e quanto essa può contribuire ad imprimere una ulteriore sterzata a destra nella vita del paese.

Mentre, attraverso la *Bild Zeitung*, la moglie di Schleyer rivolge un accorato appello al governo federale perchè accolga senza indugio le richieste dei terroristi, giornali e centrali demoscopiche si affannano a dimostrare che la maggioranza dei tedeschi sono contrari allo scambio di Schleyer contro undici terroristi detenuti e non lo giudicherebbero favorevolmente. Secondo *Welt Am Sonntag* i contrari sarebbero il 60 per cento. Parallelamente sta crescendo di tono la campagna per il ripristino della pena di morte e « per colpire i terroristi liquidando i loro simpatizzanti ».

Il capo del governo della Bassa Sassonia, il dc Albrecht (che pure viene considerato tra i meno « duri » della CDU), sostiene che « il più importante problema dello Stato oggi non sono i terroristi bensì i loro simpatizzanti » e tra essi elenca lo scrittore Boell, la Radio nord tedesca, gli Jusos (giovani socialdemocratici), gli insegnanti delle scuole superiori.

Biedenkopf aggiunge alla lista anche il presidente della SPD Brandt e quei politici « che hanno contribuito a rendere confusa nella popolazione la chiara linea di demarcazione tra giustizia e ingiustizia » e ancora « i cosiddetti intellettuali » e i liberali di sinistra « che si sono adoperati a distruggere nella nostra società l'istinto di libertà ».

Per « farla finita » una volta per tutte con l'ambiente dei « simpatizzanti » bisogna utilizzare « ogni mezzo ». Ad esempio, dice Biedenkopf, « i genitori debbono rivoltarsi contro ogni libro scolastico non accettabile ».

Un istituto demoscopico rende noto che da una indagine il 68 per cento dei tedeschi risulterebbe favorevole alla richiesta di estradizione nella Repubblica federale dell'avv. Klaus Croissant, già difensore del gruppo Baader-Meinhof, accusato di collusione con i terroristi ed ora rifugiato in Francia.

Il quotidiano *Die Welt* insinua il dubbio che l'appello rivolto ieri da Boell, Scharf, Albertz e Gollwitzer ai terroristi non significhi « il loro abbandono delle simpatie verso i terroristi ».

L'obiettivo principale della CDU e delle forze conservatrici, in questo momento, è quello di sfruttare a fondo l'emozione per la tragedia di Colonia e di convincere l'opinione pubblica che esiste un collegamento fra il terrorismo ed ogni manifestazione critica.

Il fallimento delle trattative porterebbe ad un'altra grande ondata di emozione e favorirebbe i calcoli della destra. Un primo grosso concreto obiettivo da raggiungere è per la destra tedesco-occidentale quello del ripristino della pena di morte. L'art. 102 della Costituzione stabilisce che la pena di morte è abolita e che per modificare tale articolo occorre al parlamento una maggioranza di due terzi che la CDU-CSU è ben lontana dall'avere. Ma il martellamento sull'opinione pubblica (e sulle altre forze politiche in parlamento) viene portato avanti senza soste. L'istituto demoscopico Emnid fa sapere che già ora il 67 per cento dei tedeschi è favorevole al ripristino della pena di morte con un grosso balzo avanti rispetto ad un mese fa. Il deputato della CSU Becher chiede la reintroduzione della pena capitale perchè « ad una situazione di emergenza occorre rispondere con mezzi di emergenza ».

Un altro deputato della CSU, Niegel, si è detto certo che nel suo gruppo parlamentare c'è oggi una netta maggioranza favorevole alla pena di morte. A favore della modifica dell'art. 102 della Costituzione si è pronunciato oggi anche il ministro degli Interni della Baviera. Il capo del governo della Renania Palatinato, il dc Vogel, pur senza pronunciarsi apertamente, ha detto che « bisogna porre fine ai privilegi dei quali godono i terroristi nelle prigioni tedesche. Non ci può essere nessuna egualianza di diritti per i nemici della egualianza di diritti ».

A questa massiccia campagna, di fronte alla quale la salvezza o meno della vita di Schleyer acquista una importanza sempre minore, non sono mancate e non mancano risposte impegnate e coraggiose. L'appello di Brandt, ad esempio, o la presa di posizione della organizzazione sindacale DGB o la stessa decisione del governo di non varare contro il terrorismo leggi eccezionali.

Ancora ieri il capo del gruppo socialdemocratico Wehner ha respinto la tesi che si sia di fronte ad una crisi dello Stato e quindi occorrano misure eccezionali.

Il quotidiano *Suddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una vignetta nella quale i terroristi appaiono come la prole di Hitler, riprendendo la tesi di Brandt e di altre ersonalità della SPD. Ma non c'è da farsi illusioni. La risposta alla aggressione di destra è ancora nel complesso timida, impacciata, renitente.

Arturo Barioli

BARCELLONA — Uno scorcio dell'immenso corteo

Imponente e pacifica manifestazione

Un milione a Barcellona per l'autonomia catalana

Chiesto il ripristino del « Estatut » che fu abolito da Franco - Forse prossimo un accordo con il governo

MADRID — Oltre un milione di persone ha partecipato domenica alla « Diada Nacional de '11 setembre », festa nazionale della Catalogna. La cifra è stata comunicata dagli organizzatori della « Diada » in una conferenza stampa tenuta dopo la mezzanotte di domenica.

La « Diada » ricorda la sconfitta subita dai catalani l'11 settembre 1714, quando le truppe di Filippo Quinto entravano a Barcellona e si concludeva la guerra di successione. A partire da quella data la Catalogna perdeva la propria sovranità nazionale che veniva riacquistata, per pochi anni, solamente nel 1932 quando la seconda repubblica spagnola promulgava lo statuto catalano e dava vita alla « Generalitat », il governo della Catalogna.

Ma con Franco « El Estatut » era soppresso, la Catalogna perdeva nuovamente la propria identità nazionale e la festa della « Diada » veniva assolutamente proibita.

Domenica, dunque, un milione di persone si è pacificamente riversato nelle strade e nelle piazze di Barcellona, sfilando lungo il « Fosar de las Moreras » dove caddero gli ultimi difensori del 1714, per chiedere la restaurazione degli statuti della « Generalitat »: una restaurazione che dovrebbe essere annunciata quanto prima, forse prima di fine mese, ed il cui progetto è già stato annunciato in una bozza di accordo tra il governo di Madrid e Josep Tarradellas, presidente in esilio della « Generalitat » del 1932-39.

I catalani non avranno « tutta » l'indipendenza che avevano ottenuto nel 1932 ma il margine di decisioni che l'accordo prevede è abbastanza ampio. Tale per lo meno da permettere nuovi negoziati in un secondo tempo, dopo che la nuova costituzione spagnola avrà stabilito i limiti delle autonomie regionali.

Alla manifestazione di Barcellona sono intervenuti rappresentanti delle quattro province e di tutti i comuni catalani e tutti i parlamentari eletti nella Catalogna, con la esclusione dell'ex ministro di Franco Laureano Lopez Rodò, unico rappresentante in quella regione della neofranchista « Alleanza Popolare ».

La manifestazione, che si è ripetuta in termini ridotti in tutte le città della Catalogna, si è svolta pacificamente fino alle prime ore della notte, controllata da un servizio d'ordine organizzato dai promotori forte di oltre 3.500 persone.

Si sono avuti incidenti solo dopo lo scioglimento dei cortei, quando alcuni gruppi di giovani che un comunicato ufficiale della polizia definisce « appartenenti a frazioni anarchiche e ad altri gruppi politici radicali », hanno cercato di incendiare degli autobus — e sempre secondo la polizia — hanno aggredito agenti che hanno a loro volta risposto con pallottole di gomma e bombe fumogene. Una quindicenne è stata ricoverata con frattura di una clavicola.

La stampa spagnola di stamane titola « La Diada: pace ed ordine », sottolineando il senso di responsabilità e di civismo degli organizzatori e della quasi totalità dei manifestanti.

Per solidarietà con le rivendicazioni della Catalogna sono intervenuti nei differenti cortei i rappresentanti di tutti i partiti democratici dello Stato spagnolo e delle regioni che chiedono uno statuto di autonomia, in particolare del Paese Basco.

Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista spagnolo, ha lasciato ieri l'ospedale di Madrid nel quale era stata ricoverata all'inizio della scorsa settimana per l'applicazione di un apparecchio cardiocinetico dopo essere stata improvvisamente colpita da un blocco cardiaco.

Da un servizio della TV svedese

Smascherata l'attività della « Bild Zeitung »

L'AP ha trasmesso ieri una corrispondenza del suo redattore Hans Soderlung su una singolare iniziativa il cui scopo era di « smascherare (per così dire) dall'interno » uno dei « mostri sacri » della destra tedesco-occidentale: la *Bild Zeitung*, il giornale « popolare di destra » a larghissima diffusione, bersaglio anche di un noto libro di Heinrich Boell, da cui è stato tratto il film « Il caso di Katharina Blum ».

STOCCOLMA — *Guenther Wallraff, il « segugio » degli scandali, ha messo a segno un'altra zampata, questa volta ai danni del quotidiano* Bild Zeitung *e del suo proprietario, il noto editore di destra Axel Caesar Springer, di nome e di fatto « cesare » della carta stampata in Germania federale.*

Per cinque mesi, tra marzo e luglio di questo anno, il noto giornalista tedesco ha lavorato, sotto falso nome, da cronista negli uffici della Bild Zeitung, *facendo addirittura filmare la sua impresa per un documentario che è stato mandato in onda domenica sera dalla televisione svedese. Questa, a quanto si è appreso, aveva patrocinato le riprese d'accordo con le televisioni tedesca e olandese.*

Il documentario, un durissimo attacco alla Bild Zeitung *e alla linea politica e giornalistica di quello che è uno dei più diffusi giornali in Germania ovest, è stato realizzato materialmente da una società cinematografica di Colonia e da una olandese. Pare che gli operatori siano riusciti a farsi aprire le porte della* Bild Zeitung *lasciando credere che il programma riguardasse genericamente le attività e le campagne giornalistiche del quotidiano. Stando al produttore svedese Frank Hirschfeld, i legali di Springer sarebbero riusciti a bloccare la messa in onda del documentario da parte delle televisioni tedesca e olandese, e avrebbero tentato di fare altrettanto in Svezia, ma senza riuscirvi.*

Il perché di tali manovre appare evidente ove si tenga conto di quanto Wallraff afferma in una intervista che accompagna il documentario. Secondo il giornalista, la Bild Zeitung *« viene usata come uno strumento politico di potere da Springer, un uomo di destra della genia di Franz Josef Strauss. Nessun uomo politico osa ignorare la sua influenza ».*

Strauss è il leader dell'ala destra bavarese della Democrazia cristiana, ben noto per le sue idee di stampo nettamente conservatore.

Wallraff ha affermato che il giornale fornisce ai suoi undici milioni di lettori al giorno un quadro alterato e falso della società tedesca. Non sarebbe altro, secondo Wallraff, « che una fabbrica di menzogne e uno stabilimento di falsificazione professionale ».

Dei mesi trascorsi alla Bild Zeitung, *il giornalista ha detto: « E' stato il mio lavoro più duro, più sporco di qualsiasi sporco lavoro in fabbrica. Nella veste del cronista Hans Esser, come figuravo alla* Bild Zeitung*, mi sentivo disgustato di me stesso ».*

Secondo Wallraff, il suo direttore respingeva « scandalosamente » qualsiasi servizio realistico sulla condizione dei lavoratori stranieri in Germania e su altri temi di natura sociale. Quanto alle campagne della Bild *Zeitung, Wallraff le ha definite « colossali montature ».*

La televisione svedese aveva invitato il giornale a inviare un suo rappresentante per commentare il documentario ma l'invito era stato declinato adducendo il troppo breve preavviso. Una risposta di Springer, comunque, non dovrebbe tardare a venire.

Incontri della delegazione italiana alla Fiera di Lipsia

BERLINO — Il « Neues Deutschland », organo ufficiale del partito di unità socialista della Repubblica democratica tedesca, informa che la delegazione governativa italiana alla edizione autunnale della Fiera di Lipsia, ha avuto « proficui incontri » con le autorità della RDT, allo scopo di incentivare gli scambi e la collaborazione sul piano economico, come anche su quelli culturale e scientifico ».

Il sen. Angelo Castelli, sottosegretario alle Partecipazioni statali, che era a capo della delegazione italiana, è stato ricevuto, insieme ai suoi collaboratori, dall'ambasciatore d'Italia nella RDT, Norberto Behmann dell'Elmo, ed al consigliere commerciale Giuseppe Lupardini, dal ministro del Commercio estero Horst Soelle, e, successivamente, dal sottosegretario di Stato dello stesso ministero, Gerhard Beil, e dal sottosegretario del ministero per la Ricerca tecnica e scientifica, Klaus Stubenreich.

Da parte italiana è stato fatto osservare che i colloqui hanno aperto nuove prospettive, in quanto la rappresentanza italiana ha riscontrato negli interlocutori tedeschi molta disponibilità e comprensione.

Sette giorni or sono moriva

BRUNO TOSARELLI

La moglie Maria ed il figlio Lorenzo, commossi per le numerosissime manifestazioni di solidarietà e di cordoglio, ringraziano quanti hanno partecipato al loro gravissimo lutto, certi che questa estesa testimonianza di stima e di rimpianto farà parte per sempre del ricordo del caro Bruno.

Bologna, 13 settembre 1977.

Il Sindacato scuola CGIL partecipa al dolore del compagno Bruno Roscani per la scomparsa del cognato

DARIO BELLINI

Roma, 12 settembre 1977.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4525
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4956.55 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3'5521 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) e ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 60.000, semestrale 31.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 90.500, semestrale 47.000, trimestrale 23.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 60.000, semestrale 24.500, trimestrale 12.000. ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 25.100. COPIA ARRETRATA: L. 200. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) - Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67 98.541-2 3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale: 1 modulo: feriale 50.000; festivo 70.000 - Nord-Ovest: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bolzano: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.300 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (tutte feriale): L. 17.600; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.000; Toscana: festivo L. 8.000 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud L. 6.000 - 8.000 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.000. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.000 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 300 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C. C. P. n. 3 / 5521. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Discorso del capo del Derg ad Addis Abeba

Menghistu: «Difenderemo la rivoluzione etiopica»

Grandiosa manifestazione popolare nella capitale in occasione dell'anniversario del rovesciamento della monarchia - In primo piano anche la formazione del nuovo Partito dei lavoratori - Continua la battaglia di Giggiga

Dal nostro inviato

ADDIS ABEBA — L'obiettivo prioritario è e resta quello della mobilitazione di tutte le forze e di tutte le energie del paese per fronteggiare lo sforzo bellico in difesa della «integrità territoriale e unità» *dell'Etiopia contro il* «separatismo eritreo» *e l'*«invasione somala»; *al secondo posto viene l'esigenza di rafforzare ed estendere l'unità di tutte le forze progressiste, di tutti i gruppi politici e sociali che possono contribuire a tradurre in atto l'obiettivo della creazione del Partito dei lavoratori,* «esigenza vitale da portare a compimento accanto allo sforzo di guerra affinché la rivoluzione nazionale e democratica possa conseguire i suoi scopi».

Questi in sintesi i due elementi centrali del discorso pronunciato ieri ad Addis Abeba dal colonnello Menghistu, presidente del Derg, in occasione della celebrazione del terzo anniversario della rivoluzione etiopica. Un discorso che era molto atteso, essendo il primo dopo il drammatico appello al paese del 20 agosto e dopo la formale rottura delle relazioni diplomatiche con la Somalia; un discorso che si è caratterizzato — deludendo forse le aspettative di qualche osservatore che preconizzava novità clamorose — per il suo tono fermo, ma al tempo stesso moderato nella forma e pacato nell'esposizione. Da esso è dunque venuta soprattutto la conferma di una linea già nota e già proclamata più volte, di salvaguardia ad un tempo dell'unità ed integrità del paese (ma non di un'Etiopia qualsiasi, bensì — ha detto Menghistu — della «Etiopia rivoluzionaria») *e dei contenuti del processo rivoluzionario, sia pure tormentato, complesso e contraddittorio, sviluppatosi negli ultimi tre anni e che ha obiettivamente portato a radicali trasformazioni nella struttura economica e sociale.*

Questa duplice indicazione è emersa con chiarezza anche dalla sfilata popolare snodatasi per oltre cinque ore nella Piazza della rivoluzione. In questa manifestazione — più lunga e più austera, e forse meno pittoresca di quella dello scorso anno — l'elemento ricorrente e largamente dominante degli slogans, dei canti, degli striscioni, delle scene mimate sono stati gli imperativi della «mobilitazione patriottica» *e la polemica con Mogadiscio; ma al tempo stesso sono apparsi per la prima volta in forma ufficiale i simboli, per così dire formali, della coreografia socialista, le bandiere rosse con la falce e il martello, i ritratti di Marx, Engels, Lenin, e sono apparse — elemento questo di particolare interesse — le bandiere e il programma unitario dei cinque gruppi marxisti-leninisti usciti allo scoperto in appoggio al regime lo scorso agosto. Questo aspetto — della sfilata come del discorso di Menghistu — ha voluto evidentemente essere una risposta diretta anche alle polemiche interne,* «da sinistra» *e in primo luogo alla frattura verificatasi il 26 agosto nel POMOA (ufficio per la organizzazione delle masse, vale a dire l'embrione del futuro partito) con il passaggio alla clandestinità (la diserzione, si dice qui) di alcuni dei suoi membri e di alcuni ministri.*

Pur esprimendosi, come si è detto, in tono pacato, Mengistu non ha nascosto la gravità del momento. «Se studiamo correttamente la situazione attuale — *ha detto* — troviamo la nostra patria rivoluzionaria in una condizione assai difficile, essendo essa sabotata e minata all'interno dai reazionari e invasa dallo esterno dagli espansionisti e dalle forze controrivoluzionarie». *Menghistu si è riferito al* «separatismo eritreo», *a causa del quale — ha ammesso —* «certe città e parti del territorio etiopico sono state violate», *e che favorisce* «i piani dei circoli dirigenti reazionari arabi di smembrare l'Etiopia per insediare un governo fantoccio in Eritrea e fare del Mar Rosso un lago arabo», *ed ha accusato la Somalia di aver* «lanciato una guerra di invasione in tre regioni dell'Etiopia, in violazione di tutti gli obblighi internazionali e delle carte dell'ONU e dell'OUA».

«La nostra rivoluzione e la entità del nostro paese — *ha detto ancora il presidente del Derg* — Si trovano in uno stato di grave pericolo», *al quale occorre far fronte* «con una genuina guerra di popolo per la rivoluzione e l'unità nazionale». *Ed è qui che egli ha rinnovato il suo appello alla mobilitazione per fare della Etiopia* «una fortezza da un angolo all'altro» *e per fronteggiare quello che* «è divenuto il grande e decisivo confronto per la rivoluzione» «Tutto per il fronte di guerra, tutto per la campagna» *(di appoggio alla guerra). Non si tratta* «semplicemente di ripetere slogans o di alzare i pugni chiusi»; *occorre* «mostrare la forza rivoluzionaria delle nostre armi» *sia per* «battere i nemici sia per incrementare la lotta per la produzione». *Mobilitazione per il fronte insomma ma anche nelle retrovie.*

Ed è evidentemente in questo contesto che si colloca l'invito alle «forze rivoluzionarie» *a portare avanti il processo di formazione del Partito,* «elevando a uno stadio superiore la nascente cooperazione fra le organizzazioni marxiste-leniniste» *(evidente riferimento al programma dei cinque gruppi) e respingendo il tentativo di* «creare confusione nel campo progressista distorcendo la lotta ideologica e di presentare il ruolo reazionario di singoli o di pochi gruppi come un fallimento per tutti i progressisti» *(altrettanto evidente allusione alla citata frattura all'interno del POMOA). A questo processo Menghistu ha legato anche la recente costituzione della Unione sindacale pan-etiopica dei lavoratori e l'annuncio della imminente costituzione* («questa settimana») *di una analoga Unione dei contadini a livello nazionale.*

Il momento dunque è grave, occorre mobilitarsi e serrare le fila, in tutti i campi e in tutti i sensi. L'attenzione è per ora rivolta soprattutto al campo di battaglia, specificamente nell'Ogaden. Ciò appare avvalorare il giudizio di quegli osservatori che nella fase attuale — dopo l'insuccesso della visita di Siad Barre a Mosca e delle successive mediazioni africane — mettono in primo piano l'aspetto militare della crisi. Ciò non vuol dire — si osserva — che fra qualche settimana la parola non possa tornare alla diplomazia; ma molto dipenderà dall'esito della accanita battaglia tuttora in corso intorno a Gigiga e fra Gigiga e Dire Dawa.

Dall'esito di questa battaglia — si sottolinea ad Addis Abeba — dipenderanno molte cose, non solo per l'ulteriore corso del processo rivoluzionario etiopico e per la sorte delle province contestate, ma anche più in generale per il futuro di questa tormentata regione del Corno d'Africa, di interesse vitale per gli equilibri mondiali, dove sono ancora tanti i nodi da sciogliere e dove schieramenti e alleanze sono tutt'altro che definitivamente tracciati.

Giancarlo Lannutti

Annunciato da Olof Palme

Piano dell'internazionale socialista contro l'apartheid

Visto per gli USA negato a residenti in Rhodesia con questa motivazione: «vivete in un paese razzista»

STOCCOLMA — L'Internazionale socialista ha deciso di approntare un programma preliminare di assistenza agli Stati africani «di prima linea» nella loro lotta contro il regime rhodesiano e la politica di *apartheid* nel Sudafrica. Lo ha dichiarato ieri sera a Stoccolma Olof Palme, capo del Partito socialdemocratico svedese, al ritorno da un viaggio ufficiale nell'Africa australe dove ha diretto una delegazione di personalità di dieci paesi membri dell'Internazionale socialista.

Questo programma preliminare comprenderà i seguenti principali punti: sviluppo dell'assistenza ai movimenti di liberazione; sospensione dell'appoggio di vari paesi alla politica di *apartheid* in Rhodesia e in Sudafrica; sospensione dell'assistenza militare e un embargo sugli armamenti diretti ai regimi rhodesiano e sudafricano, applicato in seno all'ONU; cercare di far sospendere gli investimenti in Rhodesia e Sudafrica; cercare di arrestare il reclutamento di mercenari; cercare di mobilitare l'opinione pubblica internazionale a favore di un maggiore appoggio e comprensione per la lotta dei movimenti di liberazione nell'Africa australe.

* * *

SALISBURY — Lamberto D'Elio e la moglie Sherrol si sono visti negare il visto per gli Stati Uniti dalle autorità americane di Johannesburg, perché risiedono in «un paese razzista».

Il D'Elio, che è italiano, aveva programmato un giro di nozze intorno al mondo. Aveva anche pensato di fermarsi negli Stati Uniti per consentire alla moglie di visitarsi presso la clinica Stanford di Sacramento.

Ma le ragioni addotte non sono state giudicate sufficienti dai funzionari del consolato di Johannesburg i quali sabato — poco prima delle nozze — hanno notificato al D'Elio e alla sua compagna il rifiuto della richiesta con questa motivazione: «Perché vivete in un paese razzista».

Il «Quotidiano del Popolo» rilancia i temi della conferenza sull'industria

Le sei regioni economiche della pianificazione cinese

L'articolo è redatto dall'apposita commissione guidata da Yu Chiu-li, vice primo ministro recentemente entrato a far parte dell'Ufficio politico del PCC

PECHINO — I lineamenti generali della pianificazione socialista in Cina, emersi già quattro mesi fa alla conferenza nazionale della industria, sono affrontati in un articolo sul *Quotidiano del Popolo* redatto dalla apposita commissione di Stato presieduta dal vice primo ministro Yu Chiu-li che fu anche relatore all'assise di maggio. Yu Chiu-li è entrato a far parte il mese scorso dell'ufficio politico del PCC.

Le regioni saranno il nord-est, il nord, l'est, il centro-sud, il sud-ovest e il nord-ovest. Esse coopereranno tra di loro per svilupparsi in maniera equilibrata l'agricoltura, l'industria leggera e l'industria pesante.

Secondo l'articolo, del quale una sintesi è fornita dall'agenzia *Nuova Cina*, ampiamente riportata dall'ANSA, afferma che il paese dovrà essere indipendente non solo politicamente, ma anche economicamente. «Senza indipendenza economica — si legge — un paese diventa dipendente da altri paesi e così non può più affermare nemmeno la propria indipendenza politica». Tuttavia si precisa che ciò non deve significare chiudere le porte al resto del mondo, perché al contrario, è necessario sviluppare i propri scambi economici, tecnici e culturali con altri paesi.

Scritto in commemorazione di Mao Tse-tung a un anno dalla morte, l'articolo espone i criteri fondamentali dello sviluppo economico cinese richiamandosi alle concezioni del presidente scomparso che rappresenterebbero «un nuovo progresso della teoria marxista-leninista» in questo settore.

Il testo è suddiviso in quattro parti: la principale è dedicata al «rapporta tra rivoluzione e produzione». Sono state poi trattate le questioni di come «premere sull'acceleratore» dell'economia, continuare a «basarsi sulle proprie forze» e «mobilitare le masse» nella costruzione socialista del paese.

E' appunto nella prima parte che la produzione viene equiparata a un indice dei «successi della rivoluzione», dell'efficacia della lotta per risolvere le contraddizioni che secondo Mao Tse-tung, «continuano a sussistere nella società socialista».

Il rapporto tra produzione e rivoluzione cui si riferisce l'articolo è sempre quello di subordinazione della prima al la seconda: ma se la rivoluzione resta indiscutibilmente al «posto di comando» ciò non toglie che ciascuno dei due fattori abbia le proprie leggi, delle quali occorre impadronirsi per essere «competenti sia in politica sia nel lavoro professionale».

E' menzionata in proposito una frase del presidente Mao secondo cui coloro che non si preoccupano della industria e dell'economia, limitandosi a «una sorta di astratto lavoro rivoluzionario», sono dei «rivoluzionari buoni a nulla».

Lo sviluppo dell'economia è dunque una questione sostanzialmente politica, ribadisce il testo anche nelle parti successive, presentando la necessità di affrettare questo sviluppo come una «questione di vita o di morte» di fronte alla «minaccia di aggregazione e sovversione dell'imperialismo e del socialimperialismo» (è difficile stabilire se la citazione dell'«imperialismo e del socialimperialismo» in quest'ordine invertito rispetto ad altri documenti recenti abbia qualche particolare significato, *ndr*).

E' importante che la crescita economica sia rapida, ma anche «pianificata e proporzionata», aggiunge l'articolo, che secondo gli osservatori potrebbe preannunciare una più precisa formulazione dell'attuale piano quinquennale.

«La pianificazione — vi si afferma — è la caratteristica fondamentale che distingue l'economia socialista da quella capitalista».

Secondo il testo occorre, d'altra parte, valorizzare l'iniziativa delle autorità locali, ma in armonia con quella delle autorità centrali e badando a mantenere una «corretta relazione tra accumulo e consumo, tra lo Stato, il collettivo e l'individuo».

Si tratta di perseverare nel «contare sulle proprie forze», prosegue l'articolo, avvertendo però che questo non significa una «politica della porta chiusa» col resto del mondo.

L'apprendimento delle esperienze degli altri paesi è comunque valido soltanto in quanto «combinato con la nostra creatività», ricorda il testo citando il presidente Mao.

Fattore essenziale di quest'ultima, sostiene, sono le masse, ed è indispensabile metterne in pieno valore «l'entusiasmo, l'assennatezza, la forza».

A questo proposito «i quadri a tutti i livelli e specialmente quelli dirigenti devono mantenersi in contatto con gli interessi, i desideri, i sentimenti e le difficoltà della popolazione e risolvere coscienziosamente i problemi in merito», si legge ancora.

Sviluppati in tal modo «tutti i fattori positivi», conclude l'articolo, le masse potranno dedicarsi col massimo vigore alla costruzione socialista e «farne un'impresa del popolo nelle sue centinaia di milioni» di componenti.

Una importante delegazione militare guidata dal vicecapo di stato maggiore Yang Cheng-wu è partita da Pechino per visite di «buona volontà» a Parigi e a Bucarest. Prima di lasciare il territorio cinese la delegazione farà sosta nel Sinkiang, ai confini con l'URSS.

Waldheim consegna a Breznev una medaglia dell'ONU

MOSCA — Il leader sovietico Breznev ha ricevuto ieri al Cremlino il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim, a Mosca in visita ufficiale.

Waldheim ha consegnato la «medaglia d'oro della pace», una decorazione dell'ONU, «in riconoscimento della concreta e fruttuosa attività svolta da Breznev a favore della pace universale e della sicurezza delle nazioni».

Gierek a Parigi s'incontra con Giscard d'Estaing

PARIGI — Il primo segretario del Partito operaio unificato polacco, Gierek, è giunto a Parigi ieri pomeriggio per una serie di colloqui con il presidente francese Giscard d'Estaing fino a mercoledì sera. E' questo il quarto incontro al massimo livello franco-polacco da quando Gierek assunse la carica sette anni orsono ed è il terzo ad avere lui e Giscard d'Estaing per protagonisti. I due primi incontri si sono svolti in Polonia.

Negli ultimi venticinque anni

Avrebbero lavorato per la CIA oltre 400 giornalisti USA

Le nuove accuse lanciate da un noto redattore del «Washington Post» - Gli interessati smentiscono

NEW YORK — Carl Bernstein, l'ex "reporter" del «Washington Post» famoso per il colpo del Watergate, ha rilanciato con dovizia di indicazioni e di cifre l'accusa di collusione tra la CIA e il mondo giornalistico americano, esponendosi a una immediata, spettacolare raffica di smentite.

Un articolo scritto per il prossimo numero della rivista «Rolling Stone», Bernstein afferma che più di 400 giornalisti hanno svolto incarichi segreti per conto della CIA nell'arco degli ultimi 21 anni, mentre lavoravano per giornali, stazioni radiofoniche e agenzia di stampa. Nell'archivio della CIA, secondo Bernstein, si trovano documenti da cui risulterebbe inoltre che alcuni editori, direttori e dirigenti di compagnie radiofoniche collaborarono con la CIA assumendone agenti in veste di giornalisti e impartendo ai propri dipendenti istruzioni perchè fornissero informazioni al servizio segreto.

Tutti gli organi di informazione chiamati in causa da Bernstein hanno respinto le accuse, in linea con quanto già fatto in passato per affermazioni analoghe.

Bernstein scrive che alcuni giornalisti di gran fama, gente tipo «premio Pulitzer», e noti commentatori o corrispondenti radiotelevisivi figurano tra coloro che ebbero rapporti con la CIA e aggiunge che i «pozzi» più preziosi cui l'agenzia di informazione americana attinse nell'utilizzare giornalisti come «antenne» di notizie utili alle sue necessità furono il «New York Times», la rete radiofonica «CBS» e il settimanale «Time». Dal 1950 al 1966, secondo Bernstein, il «Times» diede copertura «giornalistica» a una decina di agenti CIA. Ieri sera, un portavoce del periodico ha subito replicato dicendo di «non avere assolutamente informazioni da aggiungere alle dichiarazioni fatte dall'editore Arthur Ochs Sulzberger nel 1976 allorchè dichiarò che non gli risultava nulla del genere».

Anche la «CBS», secondo Bernstein, assicurò la sua copertura a agenti CIA, tra cui un noto corrispondente, consentì all'agenzia di accedere alla propria cineteca, fornì alla stessa film mai mandati in onda e permise controlli sui propri corrispondenti. Un portavoce della rete ha dichiarato in proposito che almeno dal 1961 in avanti, da quando cioè alla sua testa si trova il presidente Richard Salant, la «CBS» «non ha mai avuto assolutamente niente a che fare con la CIA». Ha aggiunto d'altra parte che nell'epoca della guerra fredda era «prassi normale» per i giornalisti fornire informazioni alla CIA. «Tutti lo facevano, ma erano tempi diversi», ha commentato la portavoce.

Quanto a «Time», Bernstein scrive che il defunto fondatore della rivista Henry Luce permise a propri dipendenti di collaborare con la CIA e consentì a fornire posti di lavoro e credenziali a agenti della CIA privi di qualsiasi esperienza giornalistica.

Altri organi di informazione che secondo Bernstein cooperarono con la Cia furono le agenzie «Associated Press», «United Press Internazional», «Reuter», le reti «NBC» e «ABC», la catena dei giornali Hearst, i quotidiani «Washington Post», «Miami Gerald», «New York herald tribune». Tutti hanno smentito.

Infine, una dichiarazione della CIA: il portavoce Dennis Berend ha affermato che nessun giornalista «lavora attualmente» per l'agenzia.

In una piazza del centro di Bruxelles

Successo del Festival del «Drapeau Rouge»

BRUXELLES — Il festival del Drapeau Rouge e della stampa comunista belga, che si è tenuto quest'anno in una grande piazza del centro di Bruxelles, si è concluso dopo tre giorni densi di iniziative politiche e culturali, fra cui una bella esposizione sul tema «La donna e la rivoluzione», una ricca serie di concerti di musica classica e moderna, il teatro dei ragazzi, un dibattito sull'economia belga, ecc. Al festival hanno parlato i due vice presidenti del partito, Claude Renard e Jef Turf.

Larghissima la presenza dei giornali, del partito comunista e dei movimenti popolari internazionali. Oltre ai giornali comunisti dell'Europa orientale ed occidentale, erano presenti gli stand dei patrioti cileni, dell'Iran, di numerosi movimenti di liberazione africani.

Allo stand del nostro giornale, che era rappresentato dal compagno Gianni De Rosas, sono stati esposti e venduti numerosi esemplari di opere sulla politica e sulla storia del PCI e del movimento operaio italiano. In un altro stand curato dai compagni della Federazione del PCI in Belgio e della sezione di Bruxelles, sono state offerte con successo le specialità gastronomiche e i vini italiani.

L'affluenza del pubblico sotto i tre grandi tendoni allestiti con modestia di mezzi, ma con ricchezza di idee, è stata continua durante tutte le manifestazioni del festival.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Nel territorio comunale in occasione del nuovo anno scolastico

Saranno aperte nuove scuole materne, elementari e medie

Si tratta di un complesso di 12 edifici: 5 materne e medie e due elementari - Lo sforzo dell'amministrazione per l'attuazione di un piano di edilizia scolastica - Aperti anche i cantieri per il recupero di complessi storici

L'apertura dell'anno scolastico si avvicina a grandi passi: una settimana ci separa dall'inizio dell'attività scolastica che si presenta, anche quest'anno, carica di problemi, difficoltà, tensioni. A questo importante appuntamento, che coinvolge la vita di migliaia di ragazzi, delle loro famiglie, gli insegnanti, il personale di servizio, ecc., l'amministrazione comunale intende presentarsi con la massima sollecitudine, dispiegando il proprio impegno perché i disagi e le difficoltà che quasi sempre accompagnano l'avvio dell'anno scolastico, abbiano a manifestarsi in misura minore o possano essere annullati. Tale impegno si sta manifestando in più direzioni: nel settore dei servizi scolastici, del diritto allo studio, dei contenuti e delle iniziative che investono il rapporto scuola-società e che interessano l'attività di più assessorati, oltre a quello della pubblica istruzione.

Ch'è poi l'iniziativa che va sviluppandosi ormai da tempo, secondo una visione programmatica delle esigenze di sviluppo della scuola, che riguarda l'edilizia scolastica. Proprio in questi giorni, l'assessore ai Lavori pubblici, compagno Sergio Sozzi ha offerto alla giunta un quadro completo sullo stato dei lavori che interessano l'edilizia scolastica. Da esso se ne deduce che nell'anno scolastico '77-78 entreranno in funzione 5 scuole materne, due scuole elementari e 5 scuole medie parte delle quali finanziate con la legge nazionale (legge: 41, legge 444 e 412) con quelle regionali e con fondi.

Le scuole materne che entreranno presto in funzione sono quelle di via dello Olivuzzo, a Monticelli (inizio ad ottobre), di via Allori, a Novoli (apertura a dicembre), di via Siena (ottobre), la «Pestalozzi» (a novembre), la materna del viale Corsica (ottobre).

Le scuole medie che saranno in esercizio, più o meno con l'apertura del nuovo anno scolastico, sono la Pilati (ottobre), quella di via del Guardone, quella di via Bugiardini, la Carducci, la media «Pestalozzi» (apertura a novembre).

Il programma dell'entrata in esercizio di plessi scolastici non si esaurisce qui. Nel corso del '78 entreranno in esercizio le scuole materne di via Leoncavallo, zona Baracca, (apertura ottobre del '78), di via degli Stefani, la materna di Settignano, quella di via Benedetto Fortini, quella delle Torri Contoia: si tratta, cioè di altre cinque scuole materne, dislocate in varie aree della città. Per quanto riguarda le scuole elementari, nel corso del '78 è prevista l'entrata in esercizio delle scuole della Casaccia, di via Locchi ed il 1. lotto della scuola di via delle Muricce. Per quanto riguarda le scuole medie nel '78 è prevista l'apertura di quelle situate nel viale Morgagni (marzo), A.S. Jacopino (i lavori sono in appalto) il complesso Salviati a borgo Pintila Leon Battista Alberti (il numero del quale verrà ridotto da 18 a 12 per ragioni sanitarie: la scuola funzionerà però anche durante i lavori di ristrutturazione).

In sostanza, il piano, quando sarà portata a compimento (e molto complessi sono già stati aperti nel precedente anno scolastico, '76-'77) avrà consentito di realizzare 18 scuole materne, sei elementari e quattordici scuole medie. Alcune di esse saranno dotate di refettorio, biblioteca, aule speciali. Insomma, un rilevante contributo viene dato — attraverso l'uso di tutti gli strumenti di legge, nazionali e regionali — per corrispondere con un piano organico alla domanda di scuole, al loro miglioramento alla esigenza di far sì che non vi siano doppi turni, in modo da poter realizzare l'obiettivo del pieno tempo nella scuola.

Sempre per restare in tema di «cantieri aperti» in città, per iniziativa dell'assessorato alla cultura, sono in corso lavori per la sistemazione del teatro Goldoni, per la ristrutturazione ed il restauro di villa Pozzolini, a Novoli, che potrà essere messa a disposizione delle attività del quartiere, per i restauri in S. Spirito (sono già aperti due cantieri). Altri progetti che interessano lo sviluppo delle attività culturali, il recupero di ambienti, immobili e «spazi», saranno presto portati avanti. Ma di questo avremo modo di parlare successivamente.

Mentre si preannunciano nuovi aumenti

Prezzo della carne: ingiusto il solo controllo al minuto

Con sempre maggiore insistenza si torna a parlare di aumento del prezzo della carne. I prezzi all'ingrosso sono saliti da tempo e i macellai vedono ridotto ogni giorno il margine di guadagno. Con i prezzi di listino non ci rientrano più. La situazione, dicono, è diventata insopportabile e non vogliono rischiare pesanti contravvenzioni o la galera debordando dal calmiere. Da tempo è stata chiesta la riunione del Comitato provinciale affinché aggiorni i prezzi al consumo proporzionalmente agli aumenti all'ingrosso.

Ma questa volta i macellai, vista l'inutilità dei periodici aggiornamenti, chiedono la liberalizzazione del prezzo della carne. «O un vero controllo o liberalizzazione del prezzo», si legge in un documento del Sindacato macellai aderente alla Confesercenti.

Il controllo in realtà non c'è mai stato, o meglio c'è stato ma ha colpito sempre e ingiustamente l'ultimo anello della catena, il negoziante. I prezzi all'ingrosso obbediscono da sempre alle leggi del mercato. Chi controlla mai importatori e grossisti; ormai è dal '74 che a livello governativo si pensa a controllare il prezzo della carne, ma calmierando solo quello finale al consumo.

Questo meccanismo iniquo e inutile (le riunioni del Comitato prezzi si concludono con formali adeguamenti dei pezzi al minuto) non solo non è servito ad evitare gli aumenti, ma ha creato tra i macellai gravi difficoltà. Gli stessi atti repressivi, con i quali più volte è stato attuato, hanno causato molte reazioni e insofferenze che, se incontrollate possono aggravarsi ulteriormente sfociando in manifestazioni di protesta contro tutti e contro tutto.

«La scelta della liberalizzazione quindi — continua la nota — non vuole essere una scelta contro la sorveglianza dei prezzi, ma soltanto un rimedio provvisorio ad un controllo che in realtà non ha mai controllato niente». Il sindacato Confesercenti che ha inviato il documento ai partiti politici, ai sindacati, agli assessori al commercio regionale e comunale e al prefetto, ritiene utile e non rinviabile un confronto argomentato su questo grave problema.

I macellai sono disposti a lottare per un reale controllo ed una vera trasparenza dei prezzi. La liberalizzazione dovrebbe essere un primo intervento di giustizia nei confronti della categoria e per la salvaguardia degli oltre 1500 posti di lavoro.

Con il documento i macellai hanno voluto rispondere anche al professor Ricci, democristiano, contrario al ritiro del calmiere.

I lavoratori della Pozzi venerdì in sciopero contro un licenziamento

I lavoratori della ditta Fossi scenderanno in sciopero in segno di protesta per il licenziamento di un compagno di lavoro. Lo sciopero di 24 ore è stato fissato per venerdì 16 ed è stato deciso dai lavoratori dopo un incontro con i dipendenti delle altre ditte e i sindacati.

I sindacati dell'ASNU (CGIL, CISL, UIL) hanno fatto sapere di essere solidali con i lavoratori della Fossi e si sono dichiarati disponibili ad esercitare le pressioni necessarie perché il problema venga risolto.

Le ragioni per cui è stato deciso lo sciopero vanno ricercate nel licenziamento dell'operaio Renato Pucciarelli e dopo che le organizzazioni sindacali erano ricorse all'ufficio del lavoro e della massima occupazione per conoscerne le motivazioni. Purtroppo, per bocca del suo avvocato, la ditta Fossi, non ha inteso esprimere nessuna motivazione, trincerandosi dietro la legge 604 che prevede il diritto di licenziamento quando il numero dei dipendenti è al di sotto di 15 unità.

Ieri sulla statale bolognese

Autocarro contro auto Morti marito e moglie

I coniugi a seguito del violento urto sono precipitati sul greto del Bisenzio compiendo un volo di 30 metri - Nell'incidente ferite due persone

Due morti e due feriti è il bilancio di uno scontro frontale fra un autocarro e un'auto che dopo il violento urto sono precipitati sul greto del Bisenzio compiendo un volo di una trentina di metri. Le vittime sono l'impiegato Mauro Giacomelli, 53 anni, abitante a Prato in via Baracca 52, sua moglie Emma Bandinelli, 45 anni, titolare di un'autoscuola di Vaiano. I feriti sono Francesco Giacala, 18 anni abitante in via Medaglie d'Oro 5 a Prato, che si trovava sull'auto dei coniugi Giacomelli e l'autista dell'autocarro, Fernando Lippini, 23 anni residente a Vernio in via Luciano 29.

La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio verso le 15 sulla statale bolognese. Il Giacomelli alla guida di una «127» con a bordo la moglie e il giovane Giacala, da Prato si dirigeva alla volta di Vaiano. In località La Foresta, il violento scontro frontale. In senso inverso procedeva un autocarro condotto dal Filippini che a seguito di un malore secondo quanto egli ha dichiarato alla polizia stradale, si è spostato sulla sinistra quasi ad invadere la carreggiata di destra. Inutile ogni manovra da parte del conducente della «127» che si è trovato di fronte l'autocarro. Impossibile evitarlo.

Sul posto sono accorsi alcuni automobilisti, poi sono arrivati gli agenti della stradale e i vigili del fuoco che hanno provveduto a liberare gli occupanti della «127» rimasti prigionieri delle lamiere ridotte ad un ammasso di ferri contorti. Per il Giacomelli e sua moglie purtroppo non c'era più niente da fare: nell'urto erano rimasti uccisi sul colpo. Il giovane Giacala che si trovava sul sedile posteriore e l'autista del camion invece erano feriti. Con una ambulanza i due venivano trasportati all'ospedale di Prato dove i sanitari giudicavano guaribili in venti giorni il Giacala e in otto il Lippini. All'ospedale doveva recarsi anche un vigile del fuoco, Fabrizio Trisolini, 32 anni che durante l'opera di soccorso era rimasto ferito a un avambraccio.

Intanto sul luogo della sciagura per gli accertamenti di legge venivano eseguiti dal sostituto procuratore della repubblica Millere. I rilievi venivano effettuati dalla polizia stradale. Dai primi accertamenti non si esclude che il conducente dell'autocarro sia stato colto da un malore o da un colpo di sonno.

DUE COLPI DI PISTOLA CONTRO UN METRONOTTE

Misterioso episodio ieri notte all'Osmannoro: un giovane ha esploso due colpi di pistola contro una guardia giurata, che è riuscito a ripararsi gettandosi dietro ad un muro.

Pietro Porta, di 42 anni, di Campi ieri notte si era recato insieme a due colleghi del corpo delle guardie giurate dell'Arco, Marcello Baldacci e Salvatore Branco, all'Osmannoro, la zona loro affidata per la vigilanza. Il Porta verso le 2 stava effettuando il controllo alla Siet, da solo, quando ha visto in lontananza due giovani. Percorso il perimetro dello stabilimento e punzionato il cartellino di controllo, il Porta si stava allontanando, quasi si è accorto che i due avevano un atteggiamento sospetto. Ma a quanto ha dichiarato non ha fatto in tempo neppure a rendersi conto di cosa intendevano fare quando ha sentito esplodere un colpo d'arma da fuoco, ed un proiettile sibilargli vicino.

Il Porta si è allora riparato dietro il muro della fabbrica, mentre uno dei due giovani esplodeva un secondo colpo. Quindi i due si sono dati alla fuga.

Lo ha comunicato il sindaco in consiglio

A Prato restituiti una parte dei registri sulle licenze

Landini ha commentato la scarsa riservatezza delle indagini - Riconfermata la correttezza delle amministrazioni che si sono succedute alla guida del Comune

PRATO — Il Consiglio comunale di Prato si è occupato della richiesta di esibizione e consegna dei registri delle licenze edilizie da parte della procura della Repubblica. Il fatto nuovo, dopo l'ordinanza del procuratore di ritirare i registri e la restituzione di una parte degli stessi e in particolare quelli riguardanti il periodo dal 1961 al settembre del '67 e dal 1976 al 1977. Rimangono in mano della magistratura i registri che vanno dal periodo del settembre del '67 a tutto il '75. La notizia della restituzione è stata data dallo stesso sindaco Landini nella sua introduzione in apertura di questa prima seduta del Consiglio comunale dopo la pausa estiva.

Nella sua comunicazione Landini ha ricostruito gli avvenimenti ricordando la successione dei fatti che hanno dato il via a tutta la vicenda. Come si ricorderà l'ordinanza di «esibizione e di consegna» dei registri della procura della Repubblica per svolgere accertamenti si inserisce nel quadro di un'indagine giudiziara avviata sulla base di una lettera anonima. Landini ha ricordato le prime mosse che la giunta ha svolto subito dopo l'esecuzione dell'ordinanza della Magistratura. «Non risultando chiari gli indirizzi dell'indagine» ha proseguito il sindaco, la giunta dopo aver preso contatti con l'avvocato Guarducci richiese immediatamente un incontro con il procuratore della Repubblica che avvenne con il suo sostituto, essendo questi in ferie.

Landini ha ricordato le preoccupazioni che già a suo tempo furono esposte al magistrato. «In primo luogo rilevammo — ha detto Landini — che le indagini potevano essere fatte nello stesso ufficio tecnico comunale mettendo a disposizione dei locali adatti per i carabinieri poiché questo aveva un diverso significato anche dallo stesso punto di vista politico. D'altro canto l'altra preoccupazione derivava dalle difficoltà che si potevano arrecare allo stesso ufficio comunale, alla sua serenità in un momento particolare dovuto all'entrata in vigore della legge Bucalossi sul regime dei suoli e della legge regionale attuativa della stessa che avrebbero potuto comportare ritardi nell'espletamento delle pratiche pervenute in grande numero in questi ultimi tempi.

L'altro forte elemento di preoccupazione era incentrato sul fatto che l'ordinanza della magistratura partiva da una lettera anonima tanto che dall'apertura a termine di legge delle indagini di polizia giudiziaria non si conoscono né il reato né l'imputato». Landini ha proseguito dicendo che la tranquillità di questa amministrazione comunale, che si considera continuatrice delle precedenti, non può essere diminuita da una lettera anonima né questa può scalfirne il corretto operato da sempre avuto in 30 anni di amministrazione delle forze di sinistra. Proseguendo ha anche affermato che la giunta si duole del modo con cui è stata condotta l'indagine soprattutto poiché occorreva una maggiore riservatezza e cautela poiché compiuta sulla base di una lettera anonima.

Il sindaco ha rinnovato la disponibilità dell'amministrazione comunale poiché gli accertamenti avvengano nei locali del comune con tutte le garanzie per lo sviluppo dell'operato della magistratura. Andando verso le conclusioni Landini ha auspicato che gli stessi accertamenti avvengano in tempi brevi andando fino in fondo per acquisire chiari elementi e fare piena luce. Dopo le comunicazioni di Landini si è aperto il dibattito con l'intervento di tutte le forze politiche del Consiglio comunale.

Il festival nazionale dell'Unità a «Telelibera»

Nei prossimi giorni «Telelibera Firenze» manderà in onda una serie di filmati riguardanti il festival nazionale dell'Unità, in via di svolgimento a Modena.

Si tratta di una intervista rilasciata dal compagno Giorgio Amendola sul «caso Kappler»; una intervista con il compagno Adamo Vecchi sulla riforma della Rai-Tv e sulle t.v. locali; una intervista con il compagno Luciano Barca sulla situazione economica del paese.

Inoltre sarà trasmesso un servizio sulla delegazione e sul ristorante ungherese, uno spettacolo presentato dalla Nuova compagnia di canto popolare e un servizio sull'angolo dei ragazzi al festival.

Stagna la ripresa delle aziende ed aumenta la cassa integrazione

Incertezze per l'economia

Alla ripresa autunnale permane l'indebolimento della struttura produttiva - Zone e settori economici più colpiti - Riconversione industriale e occupazione giovanile le scadenze più impegnative

La piena ripresa delle attività lavorative dopo il periodo estivo offre ormai tradizionalmente l'occasione per tastare il polso alla grande malata di questi anni: l'economia. Proviamoci a fare il punto della situazione in Toscana e vediamo quali problemi verranno fuori di pari passo con l'arrivo dell'autunno.

I giudizi degli esperti sono severi, le previsioni tutt'altro che rosee e la maggior parte è concorde nel ritenere che si avrà anche in Toscana un aggravamento della crisi. Ma quello che preoccupa di più, dicono, sono le troppe incertezze che pesano e non solo sul presente.

Senza toni allarmistici e non prescindendo mai dalle caratteristiche della situazione toscana, molto meno drammatica che in altre regioni, gli economisti non nascondono le difficoltà che incontra una ripresa qualificata del sistema produttivo e il problema dell'occupazione che, oltre ad interessare diverse fabbriche in crisi, colpisce anche qui, più duramente, i giovani e le donne.

Se è vero che in Toscana non esistono fasce cospicue di disoccupati — basti pensare alle differenze quantitative delle liste speciali dei giovani con le regioni del Sud — il problema dell'occupazione è al primo posto in tutta la sua gravità. Lo confermano le previsioni che già si avanzano sulla cassa integrazione. E' certo che in autunno le ore di cassa integrazione aumenteranno colpendo settori produttivi e zone di maggiore crisi come la Toscana meridionale e l'aretino: industrie tessili, estrattive e alcune aziende metalmeccaniche. Nello stesso tempo si nota come negli ultimi mesi si è allargato il fenomeno del sottoimpiego. Aumento del lavoro nero, del lavoro a domicilio e a tempo parziale che ricade principalmente sulle donne.

La situazione però è molto complessa e presenta delle curiose contraddizioni, non nuove del resto nell'economia della nostra regione. Da una parte cassa integrazione, mancanza di posti e aumento del lavoro nero, dall'altra aziende disposte ad assumere, ma che non trovano mandodopera qualificata. L'edilizia per esempio, cala l'occupazione e non si trovano operai specializzati.

L'attuale quadro della situazione, non solo nell'industria, conferma la tendenza che è in atto ormai da un paio d'anni e cioè un indebolimento della struttura produttiva toscana. Molte le cause che hanno innescato e alimentato questo processo. Da una parte la crisi economica nazionale — anche se in Toscana gli effetti si sono sentiti più tardi — insieme a scelte politiche sempre nazionali non fatte o fatte male. La mancanza di una programmazione industriale pesa costantemente sulle piccole e medie imprese determinando un preoccupante vuoto di certezze produttive.

Ci sono state poi cause per così dire locali e soprattutto la scarsa capacità imprenditoriale di molte aziende che in un quadro così caotico hanno scelto investimenti facili affidandosi agli sbocchi episodici del «mercato senza preoccupazioni per il domani.

Non solo manca una programmazione, ma anche un collegamento tra politica della grande impresa e quella della piccola azienda quando producono lo stesso prodotto e per la stessa fetta di mercato.

Nella gestione del credito infine un'altra causa. Se la recente riduzione del tasso di sconto, anche se insufficiente, è stata accolta con soddisfazione negli ambienti economici, il problema più grosso sul quale si discute è il ruolo delle banche in Toscana. Da Molte parti si rileva come oggi il sistema bancario regionale non abbia un ruolo autonomo sufficiente, ruolo che invece potrebbe acquisire (quante volte lo hanno sottolineato i sindacati) con l'obiettivo di trasformare la struttura produttiva.

Le cose non vanno molto meglio in agricoltura. In un quadro generale di stagnazione vediamo addirittura che qualche settore regredisce, per esempio l'olivicoltura. Continuano a diminuire le forze attive occupate, aumenta la superficie delle terre incolte e malcoltivate. L'industria alimentare collegata alle produzioni agricole non gode di ottima salute. Anche qui mancanza di programmazione.

Positivi sono stati i contratti dei braccianti già firmati a Firenze e Siena dove i lavoratori hanno ottenuto il diritto di contrattare i piani di zona. Per l'agricoltura si dovrà lavorare molto e punti di riferimento imprescindibili dovranno essere le analisi e gli obiettivi individuati nell'ultima conferenza agraria organizzata dalla Regione.

Come affrontare i problemi che travagliano l'economia toscana?

L'indebolimento non si arresta senza una programmazione industriale. Da tempo i sindacati insistono perché si elaborino i piani di investimento settoriale individuando alcune scelte prioritarie. Questo obiettivo ha bisogno dell'impegno di tutti, del governo in primo luogo, nonché dei poteri locali, delle forze politiche e sociali del movimento sindacale. Nell'immediato quali occasioni si offrono per una ripresa economica? L'attuazione della legge sul preavviamento al lavoro dei giovani e la legge di riconversione industriale, sono le scadenze che concentreranno i maggiori sforzi.

Come si muovono le forze in campo? Sugli obiettivi di fondo esiste una sostanziale convergenza tra movimento sindacale, partiti democratici, forze sociali, Regione e enti locali. Molti i punti di contatto tra la piattaforma regionale del sindacato unitario e la proposta di programma pluriennale della Regione.

Ora però è il momento di passare al confronto più diretto, concreto e quotidiano sulle cose da fare e da realizzare materialmente. E qui vengono fuori le prime difficoltà soprattutto con il padronato e le associazioni degli imprenditori. D'accordo sugli obiettivi generali, ma nei fatti chiusura nelle vertenze aziendali (oltre 400 aperte). Lo stesso per l'occupazione giovanile: si saluta la legge speciale, ma fino ad ora nessuna risposta degli industriali sul piano pratico, ma neutralità, passività e un generale disimpegno.

I sindacati non esiteranno ad inasprire le forme di lotta se persisteranno atteggiamenti di chiusura. Miope sarebbero l'ostilità e il disimpegno delle forze imprenditoriali quando volessero sottrarsi ad un confronto sui fatti e dal quale dipende molta parte del futuro dell'economia regionale.

Luciano Imbasciati

Molti anche in Toscana i giovani in cerca di prima occupazione. L'attuazione della legge sul preavviamento è tra le prime scadenze che vede impegnato il movimento sindacale, mentre gli imprenditori assumono atteggiamenti di passività. Nella foto: **un'immagine di una recente manifestazione di giovani per il lavoro**

Ieri in Palazzo Vecchio

Incontro del sindaco con Elena Sacharova

Cordiale saluto tra Gabbuggiani e la moglie del fisico sovietico

Il sindaco ha ricevuto ieri in Palazzo Vecchio la signora Elena Sacharov, moglie del fisico Andrej Sacharov premio Nobel per la pace, che si trova in Italia per sottoporsi a controlli medici.

Nel corso del cordiale colloquio il sindaco Gabuggiani ha sottolineato, tra l'altro, la vocazione della città di Firenze ad intrattenere rapporti di amicizia con tutti i paesi ed a sentirsi impegnata sui grandi temi della libertà, della cooperazione e della pace. Il sindaco ha fatto dono alla signora Sacharov di una pubblicazione («Ritorno a Firenze» di Zagagna) accompagnadola con la seguente dedica: «Con l'augurio che il suo ritorno a Firenze rappresenti una presenza importante per la sua salute e per le cose che le stanno più a cuore».

La signora Sacharov ha poi firmato l'albo d'oro della città dove ha scritto: «Con ammirazione per l'antica illustrissima città e con gli auguri per il libero progresso dei nostri popoli».

All'incontro ha assistito anche il vice sindaco Colzi. Nel pomeriggio la signora Sacharov si è recata a Siena, ove si è ricoverata per farsi curare la vista.

Ricordi

Ad un mese dalla scomparsa del compagno Andrea Gori, un gruppo di compagni ed amici Montatori del Nuovo Pignone, attualmente in trasferta presso la Montedison di Ferrara, ricordandone la grande umanità, l'impegno civile e politico, il profondo attaccamento alla causa del movimento operaio, del partito comunista, sottoscrivono lire 90 mila per la stampa comunista.

Per ricordare la madre Toscana Giusti, morta l'11 settembre del 1976, la figlia compagna Gigliola sottoscrive lire 20 mila per l'Unità.

Nella zona del viale dei Mille

Sensi unici e divieti per lavori alla condotta

Per venti giorni a partire da domani - L'elenco delle strade interessate

L'assessore alla polizia e traffico rende noto che per dei lavori riguardanti l'interramento di una conduttura dell'acquedotto comunale sulla carreggiata di via Pacinotti, a partire da domani e per la durata di 15-20 giorni verranno adottati i seguenti provvedimenti

Via Antonio Pacinotti — nel tratto compreso tra il viale dei Mille e via del Pratellino, istituzione del senso unico con direzione verso via del Pratellino e del divieto di sosta permanente da ambo i lati — nel tratto compreso tra il viale dei Mille e il viale Volta: istituzione del senso unico con direzione verso il viale Volta; **viale Alessandro Volta:** all'incrocio con via della Piazzola-via Pacinotti, per la corrente di traffico proveniente da piazza delle Cure istituzione del divieto di svolta a sinistra; **via Degli:** istituzione del senso unico con direzione verso il viale dei Mille; **viale dei Mille:** all'incrocio con via E. Marconi, per la corrente di traffico proveniente da piazza delle Cure istituzione dell'obbligo di arresto «Stop». Nel tratto compreso tra via G. Marconi e via Nino Bixio-via R. Pilon istituzione del senso unico con direzione verso il campo di Marte. Istituzione del transito consentito ai bus, taxi veicoli della polizia di soccorso e noleggio con conducente, nella direzione verso via G. Marconi.

Via del Pratellino: nel tratto compreso tra via Campo D'Arrigo ed il viale dei Mille: istituzione del senso unico con direzione verso il viale dei Mille. All'immissione nel viale dei Mille istituzione della direzione obbligatoria a serta; **via Guglielmo Marconi:** nel tratto compreso tra via del Pratellino ed il viale dei Mille: istituzione del divieto di sosta permanente, sul lato destro nel senso di marcia. All'immissione nel viale dei Mille istituzione del divieto di svolta a sinistra; **via Ottaviano F. Mossotti:** all'incrocio con viale Galvani istituzione del «dare la precedenza»; **via Giovanni Duprè:** all'incrocio con via Nino Bixio: istituzione dell'obbligo d'arresto «Stop».

Rubate da un'auto mille monete da collezione

Colpo grosso per i «topi d'auto» che l'altro giorno hanno rubato da una vettura parcheggiata agli «Scoperi» mille monete da collezione. Giuliano Morandi, che abita in via del Pellegrino 49 si è accorto del furto solo quando è andato a riprendere l'auto: i ladri gli avevano portato via anche un paio di occhiali.

Da un'auto lasciata in sosta in piazza Fardella di Torrearsa i ladri hanno rubato ad un cittadino francese, Jean Stephane Czarnecki di 68 anni, due valigie contenenti dei giocattoli che l'uomo aveva lasciato in macchina.

Anche a Liliana Basezzi, di 22 anni che aveva lasciato la vettura in sosta in via Nardi, i ladri hanno forzato la portiera per impadronirsi della borsetta, che la donna aveva lasciato in auto, e che conteneva 70 mila lire e un libretto di assegni.

Rapinata una coppia di notte a Monte Morello

Una coppietta è stata rapinata l'altra sera poco prima della mezzanotte a Monte Morello da tre individui armati, che li hanno costretti a consegnare loro ogni prezioso.

Stefano Montefusco, 21 anni e Silvia Coni di 19 anni hanno visto sopraggiungere improvvisamente una «Fiat 124» che si è fermata a pochi metri da loro. Della vettura sono scesi dei giovani, che si sono avvicinati con fare minaccioso. Quindi, puntata contro di loro un'arma, i tre hanno intimato alla coppietta di consegnare loro i soldi: oltre 60 mila lire.

Non contenti, i rapinatori hanno strappato dal collo della ragazza anche una catenina d'argento e sono quindi fuggiti a bordo della loro macchina. Per i due ragazzi rapinati non è restato altro che recarsi alla polizia e denunciare il fatto.

Bagarinaggio borseggi e vandalismi ieri pomeriggio allo stadio

Bagarinaggio, scippi e borseggi ieri allo stadio comunale, oltre alle violenze degli «ultras» che hanno portato all'arresto di due giovani, Rosario Sammarco, 32 anni di Palermo, ed il minore D.B. di Firenze.

Sono stati denunciati per la vendita ambulante di biglietti di ingresso allo stadio due napoletani: Ciro Varriale, 33 anni e Salvatore Basile, 69 anni. I due sono stati sorpresi mentre tentavano di vendere, probabilmente a prezzo maggiorato, biglietti per la partita Fiorentina - Milan. Intanto, all'interno dello stadio, qualcuno incominciava ad accorgersi che gli era «sparito» il portafoglio: è successo a Roberto Valieri, 63 anni. Marco Masini diciannovenne di San Giovanni Valdarno ha invece denunciato che, durante la partita, ignoti gli avevano danneggiato la vettura.

Si scontrano un bus ATAF e un'auto della polizia: sei feriti

Un'auto della polizia ed un autobus dell'ATAF si sono scontrati ieri in viale dei Mille: sei persone sono state trasportate all'ospedale.

Laura Prosperi, Bruno Mosconi, Ursula Warnecke, passeggeri dell'autobus numero 11, e Pietro Galeone, Vincenzo Tartarelli e Giovanni Cherminio, i tre agenti del reparto mobile di largo Fermi, che formavano la pattuglia della volante coinvolta nell'incidente, sono stati tutti trasportati all'ospedale.

L'incidente è avvenuto verso le 13,30. E' ancora difficile stabilirne la meccanica ma a quanto sembra, i due mezzi si sono scontrati mentre erano in manovra: l'autobus proveniente dal viale dei Mille, stava svoltando in via Marconi, proprio nel momento in cui la vettura della polizia, dopo una breve sosta, ripartiva.

Intervento del compagno Renato Pozzi

Sanità: spazi nuovi per fare assistenza

Il ruolo degli infermieri e la necessità di una loro maggiore autonomia - Molti i problemi degli ospedali

Alcuni aspetti della problematica ospedaliera che sono stati affrontati in questo scorcio d'estate sulla stampa cittadina, prendendo a spunto una paventata (e successivamente smentita dai fatti) mancata copertura dei posti disponibili presso la scuola per infermieri professionali del nostro maggiore ospedale cittadino, ci hanno portato alla mente alcune considerazioni contenute in un articolo pubblicato qualche tempo fa nell'autorevole rivista scientifica inglese «Lancet», a cura del Direttore generale dell'Organizzazione mondiale della Sanità, Mahler, articolo che ha offerto molte occasioni di riflessione ai partiti della sinistra e a cui ci riferiremo molte volte.

La prima di queste considerazioni è quella che, nelle scelte di politica sanitaria per un paese industriale, è probabile che «qualsiasi gruppo di persone porterebbe avanti tante soluzioni come rispondenti allo scopo» in quantoché «ciascuno potrebbe essere prevenuto, interessato o protettivo in maniera diversa secondo la parte che egli può svolgere in un sistema ideale di servizio sanitario».

La seconda considerazione è quella che, in Europa e nell'America del nord: «Per leggi, abitudini, organizzazione e per il modo in cui gli inteventi relativi alla sanità sono stabiliti e limitati, c'è stata una progressiva "mistificazione" delle cure mediche, che continua ancora quasi incontrollata. Mentre le nostre conoscenze di causa ed effetto sono cresciute, la "medicina" ha continuato a restringere la serie dei problemi per i quali si considera responsabile e la differenza fra "cura della salute" e "cure mediche" è divenuta sempre più grande».

Le voci che si sono ascoltate in questi giorni sembrano risentire quanto meno di un condizionamento esclusivamente ospedaliero e non tengono conto della necessità di ribaltare alcune delle principali distorsioni che anche il comparto dell'assistenza infermieristica rivela, come conseguenza diretta della situazione storica determinatasi nell'attuale sistema sanitario nazionale.

Situazione storica che, pur con sue caratteristiche peculiari, si colloca intanto in quella filosofia della medicina tipica dei paesi industrializzati che Mahler ricordava e che due ulteriori citazioni serviranno meglio a chiarire.

Jean Bernard, direttore dell'Istituto di ricerche sulla leucemia e le malattie del sangue all'Università di Parigi, l'istituto dove si sono avuti i primi successi nel trattamento delle leucemie acute, dopo aver ricordato nel suo libro: «Grandezza e tentazioni della medicina» (ed. Garzanti) i pericoli preminenti che minacciano attualmente la salute degli uomini: cancro, turbe mentali, malformazioni congenite, lesioni cardiache, cerebrali, renali, arteriose, scrive testualmente: «Le cure sono imperfette ed onerose, ma regole di igiene preventiva fondate su una conoscenza più approfondita dei fattori ambientali potranno permettere di limitare la frequenza e la gravità delle lesioni vascolari, delle turbe mentali. Un'analisi minuziosa fondata sui dati della biologia fondamentale, delle cause che provocano il cancro e le malformazioni sarà seguita un giorno, già lo intravediamo, da misure preventive efficaci ed economiche». E prosegue: «lo sviluppo incontrollato dei metodi attuali, la ricerca perseverante ed entusiasta di nuove terapie, porterebbe, verso la fine del nostro secolo, a conseguenze economiche disastrose, mettendoci di fronte ad un crudele conflitto fra il diritto alla salute e gli ostacoli finanziari che si oppongono ad una esigenza irrinunciabile di tutti gli esseri umani. Solo un grande sforzo di prevenzione razionale e coordinato potrà evitare questi conflitti, queste gravi turbe, proteggendo la salute dell'uomo senza portare la società alla rovina».

Un articolo di Mahler

Mahler, nel citato articolo, afferma: «Vi è una tendenza mondiale e non solo in singole nazioni, ad accentrare gli interventi medici in servizi sempre più complessi ed elevati nelle istituzioni più specializzate... ad usare tecnologie sempre più ristrette e sofisticate... con un aumento dei costi e con scarsissimi vantaggi sanitari, misurabili in termini di morbosità e mortalità», per arrivare a proporre: «Bisogna rovesciare la tendenza a spingere l'azione sanitaria verso la cima dell'albero professionale», l'orientamento della medicina deve: «spostare l'intervento verso il basso, almeno di un gradino: dalle cliniche universitarie agli ospedali, dagli specialisti ai medici generici, da questi agli infermieri, dagli infermieri alle madri».

Se noi analizziamo il tipo di organizzazione sanitaria nel nostro Paese, vediamo come esso sia stato diviso fino ad oggi in tre settori:

1) un settore d'intervento di medicina pubblica preventiva affidato ai poteri locali, estremamente carente per impegno di spesa per risorse di uomini e mezzi, per incertezze legislative e frammentazione dei poteri d'intervento;

2) un settore della medicina curativa di base prevalentemente incentrato sulla mutualità (per una spesa complessiva nel 1975 di 2861 miliardi) caratterizzata da un enorme consumismo di prestazioni sanitarie (420 milioni di prestazioni di medicina generica; 610 milioni di prescrizioni farmaceutiche, per una spesa di 1.224 miliardi; 38 milioni di analisi di laboratorio; 8 milioni di accertamenti radiologici);

3) un settore dell'assistenza ospedaliera per una psesa valutabile per il 1975 in circa 3700 miliardi, caratterizzato da uso distorto e sprechi evidenziabili da un altissimo tasso di ospedalizzazione (170 per mille) e da una eccessiva durata delle giornate medie di degenza (sedici). In Gran Bretagna il tasso di spedalizzazione era di 100 per mille, la durata della degenza media di 9,5, la spesa di circa 3000 miliardi, comprendente anche quella che da noi è definita specialistica ambulatoriale.

La riforma sanitaria

La logica contenuta nella cosiddetta legge di riforma ospedaliera ha rafforzato l'assetto della rete ospedaliera in grandi complessi al limite della ingovernabilità.

Quindi sovraffollamento di complessi grandi e medi, sottoutilizzazione delle piccole strutture, come anche le statistiche regionali toscane stanno a dimostrare. Il problema della formazione e della qualificazione del personale sanitario, medico e non, va quindi inquadrato in questa situazione e nelle prospettive di cambiamento che provvedimenti globali di riforma e anticipazioni settoriali, come il Piano Regionale Ospedaliero, dovranno assicurare. Partendo dalla valutazione di alcuni dati.

L'Italia è quella nazione che, con un medico ogni 487 abitanti, ha uno dei più alti numeri europei di medici in rapporto alla popolazione, destinati a salire enormemente, se si considera l'attuale numero degli iscritti alle Facoltà di medicina.

E' da considerare questo un fatto positivo in termini di «protezione della salute»? Si direbbe di no, considerando ad esempio che Napoli, con il più alto rapporto fra medici ed abitanti, presenta al tempo stesso il pesante record dell'11 per cento del totale nazionale della mortalità perinatale (è una situazione da terzo mondo) ed il più alto tasso di infezioni tifoiche (ed abbiamo già ricordato il colera).

L'Italia ha inoltre circa 240.00 operatori sanitari non medici, di cui la metà privi o carenti di qualificazione professionale.

Un elemento di riflessione può essere rappresentato dal fatto che il servizio sanitario britannico si giova dell'opera di 63.000 medici e di ben 790.000 operatori sanitari non medici.

Altro dato di valutazione sulle distorsioni di cui soffre il nostro ordinamento sanitario è rappresentato dal fatto che degli operatori non medici 231.000 sono utilizzati negli ospedali e solo 12.000 unità nelle organizzazioni sanitarie territoriali, rapporto questo che dà il senso della pesante egemonia ospedaliera su tutto l'ordinamento sanitari.

Se questi sono i dati nazionai, la Toscana sembra presentare dati assai più confortanti in termini quantitativi, frutto di una positiva politica della formazione professionale.

Nella relazione alla deliberazione 612 del Consiglio Regionale Toscano in tema di «formazione, riqualificazione ed aggiornamento professionale per il personale tecnico ed infermieristico degli Enti Ospedalieri «dal dicembre 1975 si faceva rilevare che, tenendo presente che l'Organizzazione Mondiale della Sanità dà come rapporto ottimale fra popolazione e servizi socio-sanitari (ospedalieri ed extra-ospedalieri) quello di 1 operatore dell'assistenza ogni 303 abitanti, sulla base dei dati raccolti si assumeva che fra la popolazione ed il solo personale di assistenza infermieristica degli ospedali della Toscana si aveva, nella nostra Regione, un rapporto di 1 operatore dell'assistenza ogni 322 abitanti. Se al personale ospedaliero si aggiungevano anche gli operatori sanitari inseriti negli altri servizi (ospedali psichiatrici, enti locali, enti mutualistici ecc.) si poteva rilevare che il rapporto ottimale indicato dall'OMS veniva superato e poneva teoricamente la Toscana all'avanguardia nel settore dell'assistenza sanitaria. Il problema, dal teorico al realistico, si poneva semmai in termini di *dispersione delle risorse* esistenti nell'organizzazione del lavoro e dei servizi e della necessità di riequilibrare, aggiungiamo noi, gli scompensi esistenti fra ospedali e territorio, fra ospedali piccoli e grandi, all'interno degli stessi complessi ospedalieri. Non è irrilevante a questo proposito far notare che, come si desume dal Supplemento n. 1 del Bollettino Statistico Toscano, pubblicato nel giugno 1977, l'occupazione dei posti letto di pediatria negli ospedali del comprensorio fiorentino non ha superato il 52 per cento delle disponibilità totali, su cui si sarà pure effettuata la distribuzione delle risorse disponibili di personale infermieristico.

Non negativo ci sembra quindi che qualche diecina di infermieri, poca cosa a fronte delle migliaia di unità presenti negli enti ospedalieri, possa avere abbandonato questi ultimi per essere assunti dal Comune di Firenze e destinati ad avviare quell'assistenza domiciliare anche in senso sanitario che costituisce l'unica alternativa possibile ai moltissimi ricoveri impropri, che tanto contribuiscono all'affollamento invernale ospedaliero, per il quale poi né letti, né infermieri né altro saranno mai sufficienti.

Si tratta quindi di un piccolo passo verso quello scorrimento della piramide sanitaria indicato da Mahler dagli infermieri non solo alle madri, ma anche ai padri, ai nonni, ai lavoratori, ai cittadini tutti e l'ospedale non deve lamentarsi per avere pagato un modesto prezzo iniziale e continuare a rimanere ripiegato sulla crescita abnorme dei propri bisogni, favorito fra l'altro dall'avere gestito direttamente, finalizzandole quasi esclusivamente al soddisfacimento di questi bisogni, le scuole di formazione degli infermieri professionali.

La convinzione espressa da qualcuno che l'ente locale abbia disputato a colpi di banconote, tipo ingaggio calcistico, gli infermieri agli ospedali richiede alcune considerazioni.

E' certo che gli infermieri, come tutti i lavoratori e più in generale le grandi masse di giovani, di donne, di emarginati, di invalidi, di disoccupati, soffrono la crisi economica ed hanno preoccupazioni di carattere economico, né consideriamo negativo che qualche medico faccia delle riflessioni (e magari dei raffronti) sui compensi salariali degli infermieri. C'è da dire inoltre che i lavoratori, e quindi anche gli infermieri, sono sempre più sensibili agli aspetti assai sconcertanti della «giungla retributiva», premono e lavorano per il suo superamento e sono inoltre consapevoli che la via per uscire dalla crisi passa attraverso l'allargamento della base produttiva ed il contenimento della spesa pubblica, per ottenere la crescita delle risorse e della ricchezza del Paese e sono quindi consapevoli dei sacrifici che una siffatta visione dei problemi economici e delle politiche salariali richiede. Senza comportamenti punitivi per nessuno, si devono invitare tutte le categorie, come faceva il compagno Napolitano concludendo l'attivo nazionale del Partito del 2 luglio sui problemi sanitari, ad una uguale consapevolezza e senso di responsabilità nel ricercare e contribuire a dare corretta soluzione anche al livello delle retribuzioni dei medici e del rapporto fra libera professione e obblighi verso il servizio pubblico. Né siamo disponibili, come nello stesso attivo affermava il compagno G. Berlinguer, a condannare i medici ed assolvere i governanti, ritenendo quest'ultimi i primi, veri responsabili della crisi attuale della medicina.

La crisi attuale

Fatta questa doverosa disgressione, ci appare quanto meno riduttivo pensare che il passaggio da una retribuzione base di 2.020.000 annue (contratto attuale degli ospedalieri) a quella di 2.150.000 annue (contratto attuale degli EE.LL.), prevista per gli infermieri professionali, con la prospettiva di una omogeneizzazione di 2.740.000 annue contenuta in entrambe le piattaforme per il rinnovo contattuale, possa avere costituito un irresistibile e pressante incentivo per una nuova collocazione professionale.

Noi crediamo invece a motivazioni più profonde, costituite soprattutto e in primo luogo dal rifiuto non tanto di una subordinazione «gerarchica» in senso stretto, nella riduzione della quale si sono compiuti fra l'altro notevoli passi avanti, conseguenza di una crescita generale di dignità e consapevolezza di tutti lavoratori e favorita dall'innegabile estendersi dell'area più democratica e progressista in cui anche non pochi medici ospedalieri si collocano, quanto in una soggezione psicologica e culturale che deriva dalle caratteristiche di «esecutività» del lavoro infermieristico in ospedale e dalla non ancora compiuta maturazione di una professionalità e di un ruolo diversi degli infermieri nelle strutture ospedaliere. Si aggiunga a questo il carico oppressivo ed alienante che il lavoro in certe strutture (di terapia intensiva ad esempio comporta

Cercare spazi diversi e nuovi con una gestione più autonoma, con maggiore creatività, con un rapporto meno asettico ed impersonale con la gente, con una visione più globale e meno «specialistica» dei problemi, vuol dire esplorare un nuovo modo di esercitare la professione di infermiere, il che coincide con la ricerca di un nuovo modo di fare medicina. Se questo è vero, auspichiamo che aspirazioni e mentalità di questo tipo entrino al più presto anche in un ospedale ricondotto a dimensione umana

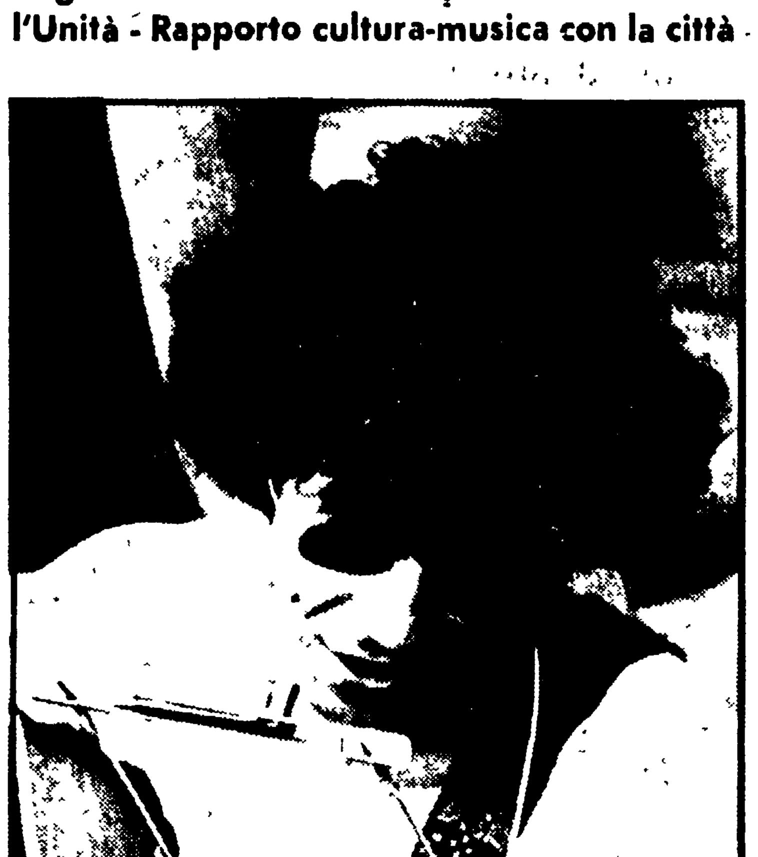
Renato Pozzi

(resp. commissione ospedaliera della Federazione del PCI)

Concerto del cantautore italiano

Edoardo Bennato questa sera alla «Costoli»

Organizzato dal comitato per il festival dell'Unità - Rapporto cultura-musica con la città



Questa sera alle ore 21, alla piscina Costoli, organizzato dal comitato per il festival provinciale de «l'Unità», si tiene il concerto di Edoardo Bennato.

Si tratta di un appuntamento con uno dei più significativi cantautori italiani, quelli che stanno esprimendo, con le loro musiche e i loro versi, le contraddizioni del nostro tempo, con particolare riferimento alla condizione giovanile. In questo modo si rinnova il rapporto tra il festival de «l'Unità» e la città che con la precedente iniziativa con Sam Rivers e il concerto di questa sera fornisce nuove possibilità di incontro e di scambio di esperienze culturali.

Significativo è il fatto che proprio i festival de «l'Unità» stiano diventando una vera «fucina» di idee e di elaborazione nel campo della musica, proprio per trarre nuovi elementi di elaborazione e anche di riforma.

Nella foto: il cantautore Edoardo Bennato.

La miseria contadina in «Karl e Kristina»

Con il consueto aggiornamento che contraddistingue la nostra distribuzione quando sia svincolata dalle imposizioni delle multinazionali della produzione, viene presentata con circa sei anni di ritardo la prima parte di quella saga nordica dell'emigrazione contadina che il regista svedese Jan Troell ha desunto dai romanzi di successo del narratore e drammaturgo Vilhelm Moberg, creatore di una moderna epica realistica di suggestiva presa. «Gli emigranti» (così suona il titolo originale del film di cui si attende la seconda parte), nonostante la considerazione internazionale, arriva in Italia solo grazie al successo recente dell'altra opera di Troell, «Una donna chiamata moglie», anche se ne costituisce la immediata premessa.

Il fulcro della narrazione è ancora una volta la miseria contadina., quell'aspra fatica manuale scandita dalle stagioni, le vite e le morti, le opere e i giorni per strappare alla terra i magri frutti del sostentamento, in una Svezia alla metà del secolo scorso ancora indecisa fra un decollo industriale urbano e la sopravvivenza di retaggi fondiari, vincoli e servaggi tutelati dalle autorità laiche e religiose. Per il caparbio, prolifico Karl l'orizzonte è angusto, nonostante il duro lavoro, la costanza del sacrificio: in un contesto di classi e di poteri preordinati, unica speranza è la trasmissione di una piccola proprietà, pietrosa, appena sufficiente alla riproduzione. Ancora peggio per il fratello minore, inquieto garzone di padroni crudeli, assetato di conoscenze e di un vivere più libero, così come per la setta-comunità di emarginati, stretti attorno alle parole e alla fede di un mistico predicatore, che cercano invano spazi autonomi dalla chiesa Luterana di stato.

Condizioni economiche e afflati ideali e religiosi saranno quindi le spinte decisive per quella massiccia emigrazione verso l'America che dalla seconda metà dell'800 interessò soprattutto gli stati dell'Europa del Nord, dall'Irlanda alla Germania, e le popolazioni contadine colpite dalle ricorrenti crisi e carestie. L'affresco sull'emigrazione svedese, rappresentato tipicamente nel film di Troell, diventa così un contributo di ampio respiro alla storia sociale del secolo XIX, con il consolidamento dal basso di un mito remoto degli Stati Uniti come terra promessa di libertà, ricchezza e terrena felicità. All'asprezza della condizione contadina, calata nell'implacabile clima nordico, subentra il disagio del viaggio per acqua, sostenuto da tremule fedi, ritagli di giornale, incerte mete di terre fertili, là dove l'alto Mississipi divide il Minnesota dal Wisconsin. Senza voli o fatui romanticismi, in questa prima parte della saga, Troell resta aderente ad una terrestre dialettica della natura, quasi un cento esiodeo della fatica con in più la fiducia attenta dei possibili mutamenti dei rapporti sociali, enti, contrastati.

Nonostante le sovrapposizioni misticheggianti, non sempre superate ironicamente, in Karl e Kristina, è sensibile un umanesimo dialettico che sembra aver superato le inquiete lacerazioni psicologiche di Bergman per un accostamento conoscitivo alle classi e ai prodotti del lavoro come dei rapporti sociali, e ne fa fede un linguaggio narrativo ora disteso e lirico, quasi contemplativo come momenti figurativi altissimi, come il lento discendere del ferry-boat lungo il Missisipi al canto spirituals di quei negri in catene visti al momento dello sbarco come segno di un'evidente contraddizione del mito americano; ora soffermato a scoprire la poesia e il senso dei dettagli, i primi piani, gli oggetti d'uso, le mani operose, i volti, quasi un ricordo colto del cinema sovietico degli anni '20. Con la lunga peregrinazione verso gli stati del centro, ancora da colonizzare nella corsa all'ovest, e con la sistemazione di una nuova proprietà indiscussa, si conclude la prima parte di questa odissea collettiva, affidata ai volti nordici di Von Sydow e Liv Ullmann, un'epica che è subalterna, contadina, prima ancora che nazionale.

Giovanni M. Rossi

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refrig.)
«Prima»
Il magnifico ed il più grande degli eroi del karaté: Bruce Lee superdrago. A colori con Lew Msiao Lung, Lung Fei.
(15,30, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria cond e refrig)
Nessuno ha osato prima d'oggi filmare un opera così audace, vedrete quello che finora è stato proibito Bel Ami, l'impero del sesso. Technicolor, con Christal Lindre Harry Reems. (Severamente VM 18 - Si pregano gli spettatori al limite dell'età di presentarsi alla cassa con documento di identità)
(15,30, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212 320
(Aria cond e refrig)
Le incredibili avventure di Sherlock Holmes in un film da gustare in tutti i particolari, narrato con maestria, con vero senso dell'umorismo in una recitazione stupenda ed interpretato dai migliori artisti inglesi. Sherlock Holmes: soluzione settepercento. Technicolor, con Alan Arkin, Vanessa Redgrave, Laurence Olivier, Joel Grey, Samantha Eggar, Robert Duvall, Nicol Williamson, Régine, Jeremy Kemp.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
(Ap. 15,30)
Simbad, un eroe indimenticabile in una avventura senza precedenti! Simbad e l'occhio della tigre. A colori, con Patrick Wayne, Taryn Power.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23 110
(Aria cond e refrig)
(Ap. 15,30)
Il film che ha vinto il festival di Cannes palma d'oro - premio della critica internazionale Padre padrone di Paolo e Vittorio Taviani, a colori, con Omero Antonutti, Saverio Marconi, Mariella Michelangeli, Fabbrizio Forti, Stanko Molmar.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)
Rid AGIS

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 212.798
(Aria cond e refrig)
Gene Wilder vi ha fatto ridere con Frankenstein Junior e il fratello più furbo di Sherlock Holmes. Ora vi farà sbellicare a bordo del Wagons-Lits con omicidi. A colori, con Gene Wilder, Jill Clayburgh, Richard Pryor.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond - refrig)
Ogni 2 grammi di droga c'è un morto nel mondo. «Hong Kong, Roma, Bogotà, New York La via della droga, a colori, con Fabio Testi, David Hemmings, Sherry Buchanan. (VM 18)
(15,30, 17,25, 19, 20,50, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663 611
(Ap. 15,30)
Ritornano i beniamini del pubblico con le loro divertentissime avventure estive! Paperino & C. in vacanza di Walt Disney, in technicolor. Al film è abbinato il documentario a colori «Il levriero picchiatello».
(15,40, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215 954
Ingenua e maliziosa morbosa e perversa l'inglesina che voleva scoprire tutto sul sesso La cuginetta inglese. Technicolor.
(Severamente vietato ai minori di 18 anni).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond e refrig)
E' il più spettacolare, è il più bello, è al di sopra di ogni vostra aspettativa: Roger Moore è James Bond agente 007 di Ian Flemming in: La spia che mi amava. A colori, con Roger Moore, Barbara Bach, Curt Jurgens.
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
Rid. AGIS

PRINCIPE
Via Cavour 184r - Tel. 575 891
Grande prima: finalmente sullo schermo il personaggio più amato dai ragazzi di tutto il mondo Le avventure di Barbapapà, in omaggio tanti palloncini di Barbapapà.
(16,15, 18,30, 20,30, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 212.474
(Aria cond e refrig)
Il secondo appuntamento della stagione con Renzo Montagnani, l'attore fiorentino più gradito al pubblico di Firenze in un nuovo divertentissimo film: La soldatessa alla visita militare Eastmancolor, con Renzo Montagnani, Edwige Fenech, Mario Carotenuto (VM 14).
(16,15, 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
Un film spettacolare, colossale e avvincente. Una piccola scintilla e subito le fiamme stringono una città nel terrore! Il colosso di fuoco. A colori, con Ernest Borgnine, Vera Miles, Alex Cord, Donna Milles
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Un colosso della cinematografia mondiale: Ben Hur. Technicolor, vincitore di 11 premi Oscar, con Charlton Heston, Jack Hawkins, Haya Hareet, Stephen Boyd. Regia di William Wyler.
(14, 17,45, 21,30)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68 10 550
(Ap. 15,30)
Il divertente film Venga a prendere il caffè da noi, con Ugo Tognazzi e F. Romana Coluzzi. (VM 14).

CINEMA ASTRO
(Piazza S. Simone)
In english: Lenny. Solo oggi.

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587 700
I due popolarissimi personaggi di Guareschi che hanno dato vita al primo vero «compromesso storico» nella loro quarta divertente avventura: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel e Gino Cervi.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
Il penetrante profumo dell'adulterio. A colori. (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
La più spettacolare, avventurosa evasione di tutti i tempi! La grande fuga. Technicolor con Steve Mc Queen, James Garner, Charles Bronson
(15,30, 19, 21,15)

FULGOR
Borgo S. Frediano - Tel. 296 822
(Ap. 16)
Crescete e moltiplicatevi. Technicolor. (VM 18).

ESTIVO CHIARDILUNA
Viale Aleardo Aleardi
Tel 229.345
(Il locale più fresco della città, in un'oasi di verde)
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Un film sulla violenza moderna di S. Kubrick: L'arancia meccanica. Technicolor, con Malcom McDowell, Patrick Magee. (VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50 401
(Ap. 16)
La finestra sul cielo. A colori. Per tutti!

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660 240
(Aria cond e refrig.)
(Ap. 16)
Un divertente, esplosivo film per tutti: L'emigrante. Technicolor magistralmente interpretato da Adriano Celentano e Claudia Mori. Un film di Pasquale Festa Campanile.
Rid. AGIS

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap. 15,30)
Un capolavoro salvato. L'ultimo film di Pier Paolo Pasolini sequestrato per scandalo e assolto perché opera d'arte! Salò o le 120 giornate di Sodoma. Technicolor. Oggi in libertà provvisoria in Italia dopo i trionfi in tutto il mondo. (VM 18).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Aria cond e refrig)
(Ap. 15,30)
Ritorna un classico del suspence di M. Winner: Professione assassino. La storia di un esecutore con la regolarità di una macchina e la precisione di un computer. Magistralmente interpretato da Charles Bronson e con Jan Michael Vincent. Technicolor E' un film per tutti!

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270 117
Il primo nuovissimo film della stagione '77-78. Un bersaglio centrato in pieno, un'avventura vibrante d'azione! La polizia li vuole morti. A colori, con Stephen McHattie, Kay Lenz, Eddie Albert, Lonny Chapman (VM 14).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50 706
Con questo film il regista di «Trinità» e de «I due superpiedi quasi piatti» ha superato se stesso. Nell'America degli anni trenta solo due uomini non temevano Al Capone: Sonny e Charlie! Anche gli angeli mangiano fagioli di E. B. Clucher, a colori con Giuliano Gemma e Bud Spencer.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211 069
(Aria cond e refr)
Il vincitore di tre premi Oscar più prestigiosi! Rocky di John G. Avildsen. Technicolor, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young.

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366 808
(Aria cond. e refrig.)
Il film più fiorentino del Ponte vecchio interamente girato per le strade e nelle piazze di Firenze. Dove, come e quando? ... L'appuntamento di Giuliano Biagetti, a colori, con Renzo Montagnani, Barbara Bouchet, Orchidea De Santis, Maria Pia Conti.
(15,30, 17,15, 19,05, 20,50, 22,45)
Rid. AGIS

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680 644
Un film divertente, brioso, piccante! La signora è stata violentata. A colori, con Enrico Montesano, Pamela Tiffin, Carlo Giuffré. (VM 14).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
Locale di classe per famiglie. Proseguimento prime visioni.
Oggi grande inaugurazione della stagione cinematografica con il più clamoroso successo dell'annata. Dal bel romanzo scritto da Piero Chiara una storia sottile e piccante, divertenet e umana firmata da un magistrale regista, Dino Risi: La stanza del vescovo. A Colori con Ugo Tognazzi e Ornella Muti. (VM 14).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23 282
(Ap. 15,30)
Finalmente il grande cinema Una notte di agosto, Margot aprì la finestra della sua camera e l'amore e l'avventura entrarono nella sua vita Una donna alla finestra, a colori, con Romy Schneider, Philippe Noiret, Umberto Orsini, Victor Lanoux.
(16, 18,10, 20,20, 22,35)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap. 16)
L. 500 (Rid. AGIS)
Rassegna «I western-spaghetti». Solo oggi: C'era una volta il West di Sergio Leone. Technicolor, con Charles Bronson, Henry Fonda e Claudia Cardinale.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32 067 - Bus 17
(Ap 16)
Robert Redford in Corvo Rosso, non avrai il mio scalpo! (Jeremia Johnson). Western avventuroso. A colori. Per tutti!

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50 913
(Ap. 16)
Un film con un cast di attori eccezionali. Quinto potere. Technicolor, con Robert Duvall, William Holden, Faye Dunaway, Peter Finch. E' un film per tutti!

UNIVERSALE
Via Pisana 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
L. 600 (Rid. AGIS)
«Festival del poliziesco americano». Solo oggi Police story. A colori, con Vic Morrow, Chuck Connors
(U.s. 22)

VITTORIA
Via Paganini - Tel 480 879
Il capolavoro di Altman, l'autore di «Mash» e «Nashville», Gran premio al Festival di Cannes per la migliore interpretazione femminile! Tre donne. A colori, con Shelley Duvall, Sissy Spacek, Janice Rule.
(15,30, 18, 20,30, 22,40)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 Legnaia. Capol. bus 6
RIPOSO

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15)
Thrilling d'autore a confronto: Edgard Wallace e il mistero della monaca bianca in: La grande sfida a Scotland Yard. Technicolor, con Stewart Granger.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700 130
(Ap. 15)
A grande richiesta il film che ha sconvolto l'America. Il film che ha detto molte verità sulla CIA. Il capolavoro di S. Pollack: I tre giorni del condor. Scopecolori con Robert Redford, Faye Dunaway, Max Von Sydow. Per tutti.
(U.s. 22,45)

CASA DEL POPOLO CASTELLO
Via R. Giuliani 374 - Tel. 451 480
(Ore 20,30 - 22,30)
Cinema italiano. Marco Ferreri: L'harem, con G. Baker, G. Moschin (1976).
Rid. AGIS

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Il sapore della paura. Technicolor, con Jane Fonda. (VM 14).

ARENA UNIONE
(Girone)
RIPOSO

GIGLIO
Tel. 289 493
(Ore 20,30)
I piloti del sesso, con Anne Libert. (VM 18).

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 111
RIPOSO

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Tel. 640 207
(Ore 21,30)
L. 500-350
Un italiano in America di A. Sordi, con Alberto Sordi e Vittorio De Sica Per tutti!

ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34
RIPOSO

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 177 - Bus 31-32
RIPOSO

ARENA SOCIALE GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel 640 063
(Ore 21,30)
Gregory Peck e Lee Remick in: Il presagio. Technicolor. (VM 18).

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20 22 593 - Bus 37 - Via A. Gramsci 5
CHIUSO

ARENA SMS S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
RIPOSO

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20 11 118
I turbamenti sessuali di Maddalena. Technicolor, con Dagmar Hedrick (VM 18).

S.M.S. POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (S. Fiorentino) Bus 38 - Tel. 422 203
Nell'ambito del settembre sestese.
(Ore 20,30 - 22,30)
Salvatore Giuliano di Francesco Rosi (1961).

MANZONI (Scandicci)
RIPOSO

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna 113 - Tel 222.388
(Ap. 16)
L. 800 (Agis 600)
Rassegna «I gialli di Agatha Christie». Solo oggi, Margaret Rutherford in: Assassinio al galoppatoio di George Pollack, con Flora Robson. (U.s. 22,45).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel 222 437
Proposte per un cinema di qualità. Vincitore di 2 Globi d'Oro della stampa estera di Hollywood (il miglior film straniero e migliore attrice): Karl e Kristina di Jan Troell, con Max Von Sidow, Liv Ullmann. A colori. Per tutti. Prezzo unico L. 1 500 Sconto AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.000.

ADRIANO
(Via Romagnosi) - Tel 483 607
Un nuovo, potente film d'avventura e spionaggio. Da New York a Mosca da Londra a Trinidad per sfuggire all'appuntamento decisivo «quello con la morte»: Il prossimo uomo, a colori, con Sean Connery, Cornelia Sharpe

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel 452 296
(Ap. 15,30)
Mese del divertimento per tutti. L'ineguagliabile, superlativo: Totò le mokò.

ALDEBARAN
Via F. Baracca 151 - Tel. 410 007
(Aria, cond., refrig)
Il vincitore di tre premi Oscar più prestigiosi! Rocky di John G. Avildsen Technicolor, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

ALFIERI
Via M. del Popolo 27 - Tel 282 137
La satira più divertente del sistema mutualistico italiano! Il medico della mutua. A colori, con Alberto Sordi, Evelyn Stewart.

ANDROMEDA
Via Aretina 62 - Tel. 663.945
Dal best sellers di Peter Kane «La violenza e il furore» il film che ricrea il clima di violenza ed esasperato erotismo, tipico dell'America di oggi! Autostop rosso sangue di Pasquale Festa Campanile. A colori, con Franco Nero, Corinne Cléry, David Hess. (VM 18).

TEATRI

TEATRO GIARDINO AFFRICO
(Viale Paoli - Tel 600 845)
Da mercoledì alle ore 21,30 la Compagnia di prosa «Città di Firenze - Cooperativa Oriuolo» presenta: Il gatto in cantina, di Nando Vitali Musiche di Salvatore Allegra. Regia di Gino Susini. Prenotazioni al 600 845 / 210 555 In caso di maltempo lo spettacolo verrà proiettato al chiuso.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211 449

EDITORI RIUNITI

Amendola

Gli anni della repubblica

«Biblioteca di storia» - pp. 400 - L. 4.500 - In un corpo omogeneo, i saggi di Giorgio Amendola che ricostruiscono le travagliate vicende degli anni della repubblica: «l'avanzata democratica», «la classe operaia nel trentennio» e «il balzo del Mezzogiorno». Con un notevole e attualissimo saggio politico di introduzione.

I cinema in Toscana

POGGIBONSI
POLITEAMA: Ma il tuo funziona o no

ROSIGNANO
CINEMA TEATRO SOLVAY: Il presagio con Gregory Peck
TEATRO SOLVAY: Ore 17,30 e 21,30 Giorni roventi del poliziotto Duford. Poliziesco, con B. Stevens, R. Jacckel

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Godzilla
S. AGOSTINO: E' nata una stella

AREZZO
ODEON: Salò di P. P. Pasolini
APOLLO (Foiano): Quella strana ragazza che abita in fondo al viale
DANTE (Sansepolcro): La gang del parigino

SIENA
CINEMA ODEON: Una donna alla finestra
CINEMA MODERNO: Shock (VM 14)
CINEMA TEATRO IMPERO: Soldato di ventura

PONTEDERA
ITALIA: La banda del gobbo
MASSIMO: I maghi del terrore
ROMA: L'ala o la coscia

GROSSETO
EUROPA: L'inquilino del primo piano
EUROPA DESSAY: L'uccello dalle piume di cristallo
MARRACCINI: La squadra speciale dell'ispettore Swennet
MODERNO: La via della droga
ODEON: Paperino e C. in vacanza
SPLENDOR: Mennaia

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: ore 21,15, la compagnia italiana operetta: Danza delle libellule
KURSAAL GIARDINO: Brucia ragazzo brucia
EXCELSIOR: Amici miei
ADRIANO: Compagne di banco (VM 18)

PRATO
GARIBALDI: La via della droga
ODEON: Signore e Robinson
POLITEAMA: La compagna di banco (VM 18)
CENTRALE: Donna di seconda mano
CORSO: Supervixens
EDEN: Il colosso di fuoco
BOITO: Peccatori di provincia
CALIPSO: Il Casanova
NUOVOCINEMA (Chiusa estiva)
MODERNO: La battaglia di Inghilterra
ARISTON: Cattivi pensieri
PARADISO: Drum l'ultimo Mandingo (VM 18)

PISA
ARISTON: La spia che mi amava
ITALIA: La svastica nel ventre
NUOVO: Papillon

LIVORNO
GRANDE: Il principe e il povero
MODERNO: Supervixens
METROPOLITAN: La spia che mi amava
LAZZERI: (Chiuso per ferie)

MASSA
ASTRO: La nuova Aster

LUCCA
PANTERA: La svastica nel ventre
MODERNO: Roulette russa
ASTRA: Shock transfert suspense hypnos
CENTRALE: Le strabilianti avventure di Superasso

CARRARA
GARIBALDI: La poliziotta

EMPOLI
EXCELSIOR: L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente
CRISTALLO: Il margine

PISTOIA
LUX: La banda del gobbo (VM 14)
EDEN: Una donna alla finestra
GLOBO: L'Italia in pigiama: costumi sessuali delle tribù Italiane (VM 18)
ROMA: Quella strana ragazza che abita in fondo al viale (VM 14)
NUOVO GIGLIO (Chiusura estiva)
ITALIA: Il padrone e l'operaio (VM 14)

Nel corso di una riunione a Massa

I sindaci discutono come ricostruire dopo il tornado

Hanno partecipato i rappresentanti degli enti locali, delle province e della Regione

MASSA — Superata la prima fase, quella dell'emergenza, i comuni della Versilia, colpiti dal ciclone di quindici giorni fa, si sono riuniti per discutere insieme i criteri di ricostruzione. A Massa, i Sindaci di Montignoso, Anna Ungaro Orlandi, di Massa, Silvio Tongiani, del Forte dei Marmi, Manetti, di Viareggio, Paolo Barsacchi, insieme alle rappresentanze delle associazioni degli enti locali, il presidente dell'unione provinciale toscane, Franco Ravà dell'Anci regionale, Lohengrin Landini, e l'assessore regionale Lino Federigi, hanno fatto il punto della situazione.

Importante è stato il ruolo delle forze armate, della polizia, dei vigili del fuoco, dei carabinieri nella prima fase di sgombero della zona. Con estrema rapidità si sono potuti ripristinare energia elettrica e telefono nelle zone disastrate. «Tutti — ha detto il sindaco di Massa, Tongiani — si sono prodigati per rendere più immediato ed efficace possibile ogni intervento: oggi siamo venuti a conoscenza del fatto che anche la CEE ha stabilito un intervento che verrà concordato con la regione». Nella prossima riunione del consiglio regionale verranno decisi i vari provvedimenti indicati dalla giunta, anche in collaborazione con gli istituti finaziati. Tutti questi interventi dovranno essere coordinati dagli enti locali.

I danni sono stati ora valutati nell'ordine dei 7 miliardi — ma non è tanto la cifra è stato detto nella riunione — quanto il danno che ha arrecato la rottura di un equilibrio ecconomico di una delle zone più produttive della Toscana. Prima di tutto occorre rendere l'ambiente quale era, salvaguardando gli spazi verdi (di questi giorni è una ordinanza del sindaco di Massa che ha bloccato ogni licenza di costruzione sul litorale). Sono da guardare con interesse i nuovi criteri che sono stati scelti dall'intervento regionale, in termini di provvedimenti da adottare e dei modi di gestirli, per incentivare il recupero delle strutture essenziali alla vita economica e turistica della zona e per intervenire a sostegno delle esigenze popolari contro ogni possibile attività speculativa.

Da qui nasce la necessità — ha detto Ravà — dell'affidamento alla regione e agli enti locali della gestione degli strumenti, non trascurando quelli forniti dagli istituti finanziati (credito agevolato) nell'interesse della popolazione, infatti il credito agevolato concesso ed esempio dopo l'alluvione di Firenze del '66 si dimostrò inadeguato perché le banche prive di garanzia statale, fecero credito solo a chi aveva beni reali come garanzia. Questo non dovrà ripetersi — ha detto il presidente dell'URPT — ed è quindi importante una diversa politica creditizia, quale quella proposta dalla regione attraverso la sua finanziaria».

Un'estate col «tutto esaurito» nel Pisano

Migliaia di fotografie per la torre che pende

Quest'anno si temeva una pessima annata, ma con il sole i turisti sono arrivati a frotte — Che cosa gli si offre?

PISA — All'inizio della stagione gli operatori del settore vedevano nero. A dare il colpo di grazia ai pochi ottimisti superstiti avevano provveduto le bizzarrie atmosferiche di una estate tra le più reticenti.

Ed invece, quando in questi giorni di settembre si azzardano i primi bilanci della stagione turistica non ancora definitivamente conclusa, ci si accorge che ancora una volta le cose sono andate bene, anzi, meglio dello scorso anno. Se in giugno le statistiche dell'Ente Provinciale del Turismo denunciavano un sostanziale mantenimento del flusso turistico a Pisa e provincia, la situazione non faceva prevedere nulla di buono.

Il lievissimo incremento manifestatosi in giugno non riusciva a cancellare la pericolosa tendenza al ribasso verificatasi nel complesso dei primi sei mesi del 1977. In particolare erano diminuite le presenze e gli arrivi di visitatori stranieri rispettivamente di oltre il 20% e di circa il 6%.

Poi è arrivato luglio, il sole, i turisti e, con agosto, il «tutto esaurito». Parlano ancora le statistiche dell'Ente Provinciale del Turismo di Pisa (le prime e le uniche fino ad ora esistenti): nel mese di luglio in confronto al mese di giugno del 1977 si registrava: +968 negli arivi italiani e +10.403 nelle presenze. Per gli stranieri +7.253 e +12.042 presenze.

Le rilevazioni dell'EPT gentilmente concesseci dal ragionier Malloggi — offrono anche il confronto con i corrispondenti mesi dello scorso anno: buone le notizie anche su questo versante: «rispetto al mese dell'anno precedente si rileva un aumento degli arrivi italiani di +1.084 unità ed un aumento di 5.171 nelle presenze; per gli stranieri: +1.021 arrivi e +2.359 presenze.

Le cifre, a prima vista hanno un aspetto rassicurante. Ma al di là delle statistiche che puntualmente ad ogni inizio e fine di stagione vengono riscoperte dal grosso pubblico, qual è il reale stato di salute dell'industria turistica pisana? In altre parole cosa ha dato la città di Pisa al visitatore italiano e straniero?

La risposta è unanime quanto risaputa. «Anche quest'anno — dice schiettamente l'assessore al turismo del comune di Pisa, Vivaro Scatena — al turista abbiamo venduto la torre». In agosto gli ampi piazzali dei parcheggi che contornano la Piazza dei Miracoli erano stracolmi di macchine. Impietosi professionisti ed improvvisati fotografi estivi imprimevano metri e metri di negativi con l'immagine tradizionale del turista che «sorregge» la torre; alle bancarelle di souvenir che costeggiano la piazza si è ripetuto l'annuale boom delle vendite di ninnoli, catenine e orribili riproduzioni in plastica del celebre monumento: nessuno l'ha mai calcolato ma si tratta sicuramente di un giro di diversi milioni giornalieri. Quanto vende ogni giorno? — ho chiesto al proprietario di una bancarella. Risposta reticente: «Molto». Insisto: «il suo incasso giornaliero supera il milione di lire?»; mi guarda beffardo come per dire «ma chi è questo, l'esattore delle tasse?». Poi dice: «i turisti non mancano» e fa un gesto con la mano come a dire che lui quella cifra l'ha superata più volte.

Ma fuori dall'ampia distesa erbosa della piazza, passata la porta delle mura medioevali i turisti italiani e stranieri conoscono una cosa sola: un grande cartello stradale che indica il raccordo con l'autostrada per Lucca, Firenze ed altre direzioni.

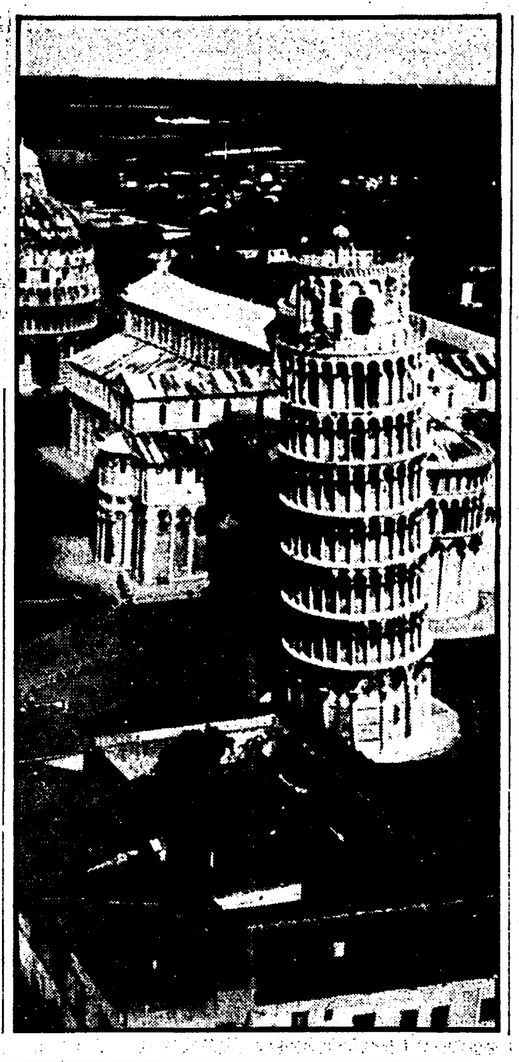
La minoranza al comune di Pisa ha presentato una interpellanza per sapere come mai i turisti a Pisa vengono solo di passaggio. Il problema l'ente locale l'ha già posto altre volte. L'approvazione da parte della Regione di una proposta di legge di iniziativa della giunta toscana, dovrebbe dotare i comuni degli strumenti necessari ad affrontare seriamente il problema. «Stiamo studiando la possibilità per il prossimo anno — dice l'assessore al turismo del comune di Pisa — di creare un biglietto per il bus cittadino che faccia toccare ai turisti tutta la zona di interesse artistico: il Duomo, il lung'Arno (visita al Museo di San Matteo) fino alla basilica romana di San Piero a Grado».

Progetti analoghi sono stati avanzati non solo per quanto riguarda il perimetro del capoluogo ma anche per tutta la zona della provincia di Pisa.

Puntare sulla permanenza del visitatore significa però fare i conti con lo stato della situazione alberghiera cittadina. Quando il Giro d'Italia arrivò sotto la Torre vi furono non poche difficoltà per alloggiare tutto lo staff tecnico ed i corridori negli alberghi. Le aziende ricettive (alberghi, pensioni e locande) sono in crisi. L'occupazione nel settore è in continua flessione. Negli ultimi anni è calato del ben 22%.

Per spiegare il fenomeno, all'Ente del Turismo si avanzano alcune ipotesi: 1) la tendenza ad economizzare sul personale da parte di tutte le aziende ed in particolar modo da parte di quelle a conduzione familiare. 2) La tendenza (sempre più presente in questi anni) a sopprimere il servizio ristorante. 3) La tendenza ad una maggiore utilizzazione di personale qualificato con conseguente eliminazione di quello generico. 4) la chiusura a Pisa di due alberghi ed il ridimensionamento di un terzo. L'apertura di due nuovi esercizi ha variato il numero di camere con conseguente diminuzione del personale occorrente.

Andrea Lazzeri



Un'indagine promossa dal Comune

Ad Agliana 500 lavorano a domicilio

Sono prevalentemente donne ed hanno un'età che varia dai 31 ai 55 anni - Pochi sono assicurati

PISTOIA — Grazie all'impegno dei componenti la commissione consiliare per l'inchiesta sul lavoro a domicilio nel comune di Agliana, sono già stati rilevati tutti i dati dei questionari distribuiti a quelle famiglie che risultavano svolgere un lavoro a domicilio. I dati forniti non sono ancora ufficiali ma si avvicinano probabilmente molto alla realtà.

I questionari ritirati sono 500 relativi alle zone di S. Piero (161) S. Niccolò (110), San Michele (73) Spedalino (72), La Catena (37), Ponte alla Trave (26) e Ferruccia (21). Le lavoranti a domicilio individuate sono 489 in quanto 11 questionari non risultavano appartenenti a questo settore. 116 non hanno specificato il loro sesso (e i motivi sono ancora da accertare) ma i rimanenti affermano che le donne (368) sono praticamente la maggioganza sugli uomini (soltanto 6). Scendendo nei particolari affrontiamo le varie voci che, disposte in ordine funzionale, permettono di dare già un carattere discorsivo ai risultati della inchiesta.

Le donne impegnate nel lavoro nero hanno prevalentemente un'età che va dai 31 ai 55 anni (58,2 per cento) con una percentuale del 21 per cento che va dai 24 ai 30 anni. Il luogo di nascita risulta in prevalenza locale (53,7 per cento) anche se gli immigrati dal sud (14,9 per cento) superano quelli della Toscana (12,8 per cento); la maggioranza (32,3 per cento) svolge questa attività da circa 8 anni e il motivo che l'ha indotta a lasciare un lavoro precedente è principalmente quello del matrimonio (32,4 per cento) e il conseguente impegno per accudire alle necessità familiari (31,4 per cento) da qui la successiva risposta della impossibilità ad assentarsi da casa per otto ore al giorno (77 per cento) proprio per i motivi familiari (73,5 per cento); le cause che hanno portato queste donne ad accettare il lavoro a domicilio, sono per la stragrande maggioranza (61,4 per cento) quelle di integrare il reddito familiare e svolgere contemporaneamente la attività domestica (91,7 per cento).

Questo dato è confermato dal fatto che impegnate in questo lavoro, in famiglia, sono soltanto le donne (83,1 per cento) salvo rari casi in cui altri componenti collaborano (13,3 per cento); più difficile la interpretazione della categoria sociale della lavorante a domicilio perchè se un 35 per cento afferma di essere operaia la maggioranza (46,7 per cento) non ha risposto a questa domanda.

Il 66 per cento si serve di una macchina di loro proprietà (9 per cento) mentre il materiale di lavorazione viene fornito dal datore di lavoro (63,6 per cento) o dall'intermediario (20,5 per cento). Il posto di lavoro è per la maggioranza delle donne la cucina (31,2 per cento); seguono informazioni più complesse sulla quantità del lavoro e sulle ore giornaliere che vengono impiegate. Si rileva un impegno di otto ore giornaliere in tempi normali (21,1 per cento), dieci ore quando c'è molto lavoro, (11,7 per cento), quattro ore nei periodi di poco lavoro (11,2 per cento) con cinque giorni alla settimana (58,9 per cento) nel primo caso, sei giorni (20,3 per cento) nel secondo e ancora cinque giorni (17,1 per cento) nel terzo.

In pratica una media di cinque giorni, esclusa la domenica (71,6 per cento) e la sera dopo cena (63,8 per cento).

Il tempo dedicato al lavoro dipende in parte dalla disponibilità personale (56,9 per cento) e dalla quantità del lavoro (33,9 per cento). Un lavoro che è rimasto stazionario (60,6 per cento) rispetto agli anni passati, distribuito fra le lavoranti secondo la capacità produttiva e la qualità del loro lavoro (34,18 per cento) anche se il 29 per cento non ha dato una spiegazione precisa su questo aspetto.

Il rapporto di lavoro viene prevalentemente svolto con un solo committente (78,6 per cento) che è una impresa artigiana (48,1 percento) o una impresa industriale (25 per cento) oppure un intermediario (20,3 per cento). I datori di lavoro risiedono prevalentemente nella stessa zona o nello stesso comune (69,5 per cento). Il guadagno non viene giudicato ottimo (0,53 per cento) ma scarso (36,6 per cento) o molto scarso (25,6 per cento) anche se il 27 per cento non ha voluto esprimere valutazioni. Il 46 per cento di queste lavoranti a domicilio intervistate non ha nessuna assicurazione, il 29 per cento sono iscritte all'albo degli artigiani (per la maggior parte di loro iniziativa: 58 per cento) e solo il 16 per cento sono assicurate come lavoranti a domicilio. Il condizionamento di questo genere di lavoro sulla vita familiare viene riconosciuto dalla maggior parte delle donne (47,8 per cento) pur senza specificarne i motivi (86 per cento); la legge 877 per la tutela del lavoro a domicilio è pochissimo conosciuta (19,5 per cento) e ignorata dalla grande maggioranza (64,7 per cento).

Un'altra serie di fitte tabelle affronta il tipo di lavorazione eseguita dalle lavoranti a domicilio, ne estraiamo alcuni dati che indicano il settore maglieria presente in forma prevalente (232) seguito da quello delle confezioni e abbigliamento (83) e tessile (32). Alcuni prezzi pariano di 300-500 lire l'ora per rifiniture a mano, 1500 lire per cucitura a macchina, 1.400 per le rammagliatrici, 500 per il ricamo a mano ecc.: per il tessile 1.400 l'ora per la cucitura, 2.500 per il ricamo, 500 per la rifinitura ecc. Cifre rapportate anche alla presenza o meno di forme assicurative. Non proseguiamo l'analisi dei dati in quanto si riferiscono, in forma dettagliata e articolata a tutta una serie di elementi relativi ai costi delle varie fasi di lavorazione rapportati con tariffe sindacali artigiane, ecc.

Nei prossimi giorni saranno rese pubbliche anche le considerazioni e le valutazioni che questi dati offrono e sarà così disponibile un altro strumento di analisi del lavoro a domicilio nel pistoiese che si aggiungerà a quelli già realizzati ampliando il mosaico dell'occupazione necessario per tutte le organizzazioni sociali per compiere analisi sempre più corrette della realtà e ricercare metodi e indirizzi di intervento attivo per modificare situazioni che possono diventare un serio pericolo per l'economia e l'occupazione nel territorio.

Giovanni Barbi

Alcune riflessioni dopo il caso dell'«Ariston» di Pisa

Si può sconfiggere l'uso della droga

In città si parla ancora del ragazzo che uccise per «bucarsi» Con l'intesa tra Provincia e ospedali molti casi verso la soluzione

PISA — Quando nella tarda serata di sabato venti agosto un giovane poco più che ventenne scaricò la sua pistola contro la maschera del cinema Ariston in un tentativo di rapina andato a vuoto, il primo atto della tragedia era già stato consumato da tempo. La domenica successiva al delitto Pisa contemplò sbigottita un gesto che appariva assurdo; poi la volontà di capire e, dopo lo arresto e la confessione del presunto responsabile, una prima risposta. Movente: il bisogno irresistibile di «bucarsi».

Le giunte del comune e dell'amministrazione provinciale di Pisa si sono riunite in seduta congiunta ed hanno stilato un documento che riportiamo. Questo il testo. «I gravi avvenimenti delittuosi recentemente verificatisi a Pisa, hanno messo in drammatica evidenza come l'uso delle droghe pesanti spinge il tossicomane a cadere in una condizione di bisogno tale per cui la scelta di delinquere può diverire, e di fatto e divenuta, sempre più facile.

Le cause sociali, morali e culturali che spingono alcuni settori di giovani a fare uso di droga sono note: la mancanza di concrete prospettive di lavoro, la provata incapacità della scuola a conferire una formazione umana e professionale, l'esaurirsi progressivo, in assenza di adeguati servizi sociali, anche del ruolo educativo della famiglia.

L'esistenza di zone di emarginazione sociale al di là di facili socializzazioni o di penose polemiche sollevate da chi dimentica di aver approvato senza riserve la scelta urbanistica di far sviluppare la città a monte pur avendo imposto l'attuale localizzazione del CEP, trova in questo lungo e complesso travaglio le sue spiegazioni.

Consapevoli di ciò gli Enti Locali, pur tra le difficoltà derivanti dalle carenze di mezzi finanziari, si sono posti innanzi al problema della droga con l'intento di costruire le più larghe intese a livello politico culturale ed operativo. L'intesa tra Provincia e Ospedale di Santa Chiara per il ricovero e la disintossicazione dei drogati è un primo risultato in base al quale più di un caso ha trovato adeguate forme di assistenza nel recente passato.

E' inoltre necessario ricordare che l'intesa tra il comune e la provincia per il potenziamento dei servizi e la loro integrazione sta per definirsi in un progetto che verrà sottoposto all'esame della Regione per il finanziamento e che potrà realizzarsi anche con l'apporto dell'università. Sugli aspetti finanziari di questo progetto è necessario rilevare come il conferimento alla Regione Toscana da parte del governo centrale degli stanziamenti previsti dalla legge «antidroga» sia avvenuto solo alla fine di luglio scorso

Tutto ciò in un quadro nazionale contrassegnato dal grave ritardo fatto subire dalle forze moderate e conservatrici alle leggi di riforma sanitaria e dell'assistenza senza le quali un assetto organico dei servizi socio sanitari rimane impossibile. Rileviamo infine come anche il ritardo verificatosi nella costituzione dei consorzi socio-sanitari abbia influenzato negativamente il processo di integrazione e di razionalizzazione

Questo insieme di progetti e di realizzazioni, certamente da non enfatizzare, dimostra però da parte degli enti locali un'attenzione costantemente rivolta all'analisi del problema delle tossicomanie ed allo studio dei mezzi per il loro superamento; cosicchè nella provincia e nella città di Pisa la situazione non può essere considerata meno avanzata che in altre parti della regione e del paese».

Casone: cassa integrazione per 25 operai

GROSSETO — Dopo l'accordo raggiunto tra Montedison, aziende appaltatrici e organizzazioni sindacali, concernente la messa a cassa integrazione a zero ore a tempo indeterminato di 25 operai, prosegue allo stabilimento chimico del Casone di Scarlino l'iniziativa e la mobilitazione di lotta dei lavoratori per imporre alla Montedison il mantenimento degli accordi da questa sottoscritti in merito alla tutela dell'ambiente sul luogo di lavoro e in quello circostante, sulla manutenzione e il rinnovamento degli impianti e non meno importante quello concernente la tutela e l'allargamento della base produttiva e occupazionale.

Infatti nel corso dell'incontro di venerdì scorso, svoltosi nella sede della associazione degli industriali per esaminare la questione dei 25 lavoratori operanti nelle ditte appaltatrici e che la Montedison intende immotivatamente e pretestuosamente mettere sul lastrico, le organizzazioni sindacali e di categoria hanno con forza ribadito la loro contrarietà a qualsiasi provvedimento di riduzione occupazionale.

I motivi di questa posizione del consiglio di fabbrica dello stabilimento, della FULC e del coordinamento unitario di zona, stanno nella obiettiva e imprescindibile necessità di avviare quegli investimenti pubblici capaci di dare impulso all'attività complessiva dello stabilimento. Ebbene, dinanzi a tali e incontestabili argomenti, la direzione aziendale della Montedison ha risposto che sino a quando non verrà sciolta a livello nazionale il «nodo Montedison» qualsiasi rivendicazione non può essere accolta e né concretizzata.

Alla luce di questa situazione assai complessa appare quindi valida la soluzione di andare al provvedimento di cassa integrazione in quanto non solo si garantisce l'80% del salario ai lavoratori interessati al provvedimento, ma soprattutto perché lascia aperti spiragli che la lotta e la mobilitazione dei lavoratori intende far approdare a sbocchi positivi.

Con una grande partecipazione popolare

Si sono conclusi i festival dell'Unità a Pisa e Grosseto

Centinaia di compagni hanno contribuito al successo delle manifestazioni

Sta per concludersi la campagna per la stampa comunista che registra in Toscana rilevanti successi.

Ma il significato di questa vasta campagna è principalmente di ordine politico, in quanto va ad investire migliaia di cittadini, dai grandi ai piccoli centri della Regione. A Pisa si è concluso domenica il festival dell'Unità che ha impegnato centinaia e centinaia di compagni e che ha visto un legame diretto con la città.

Grande è stata l'affluenza nell'ultima giornata di festival, che ha visto una significativa manifestazione con il compagno Armando Cossutta, della direzione del PCI. Con una grande partecipazione popolare, si è conclusa domenica a Grosseto, la festa provinciale dell'Unità apertasi il 2 settembre con una conferenza dibattito del compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI e direttore di Rinascita e conclusa da un comizio del compagno Alessio Pasquini segretario regionale del partito.

Punti di incontro e di confronto, di svago sono stati, i suggestivi bastioni Garibaldi e del mulino a vento di centinaia e centinaia di compagni, simpatizzanti e democratici, giovani e donne di ogni ceto e condizioni. Molte novità hanno caratterizzato il festival dell'Unità testè conclusosi: in primo luogo, il grande contributo, il maggior impegno profuso dai compagni e simpatizzanti della città e della provincia nel gestire i molteplici stand; dai due ristoranti agli altri punti di ristoro, dai tradizionali giochi e attrazioni varie, alle mostre dell'editoria che è stata la novità assoluta di questa iniziativa politico-culturale.

Un'altra presenza originale del festival sono stati gli stand delle cooperative vinicole e casearie della provincia che hanno dato modo di pubblicizzare e far conoscere i loro prodotti di qualità.

Questi i biglietti estratti nel corso della lotteria pro-ANPI che ha chiuso il festival: primo premio biglietto serie AI numero 19; secondo premio biglietto AP numero 30; terzo premio biglietto serie A e numero 10; quarto premio serie L numero 10.

Proseguono intanto altre iniziative in tutta la regione.

Cassa integrazione alla Franchi di Pistoia

PISTOIA — Ancora difficoltà nel mondo del lavoro pistoiese. Alla fratelli Franchi, dopo che dall'11 aprile scorso 180 operai addetti alla fibre sintetiche si trovano ad orario ridotto, altri reparti dello stesso stabilimento sono in cassa integrazione da ieri. Sono i reparti accoppiatura tessuti e delanaggio e riguarderanno 24 lavoratori per un periodo di due mesi. Il consiglio di fabbrica della fratelli Franchi esprime la preoccupazione che questi reparti non abbiano più concrete prospettive di ripresa considerando che alla stessa data andranno in cassa integrazione 180 dipendenti della Franchi di Prato. I lavoratori, durante le assemblee hanno espresso viva apprensione per questa ulteriore estensione della cassa integrazione che rischia di coinvolgere a breve scadenza anche il reparto della pettinatura, l'unico che a tutt'oggi non ha avuto crisi produttiva.

Secondo le ultime analisi eseguite in laboratorio

E' un fenomeno chimico a corrodere l'acquedotto di Torrita di Siena

Le tubature costruite recentemente hanno cominciato a perdere dopo qualche anno L'alta concentrazione di sali e di alcuni metalli ha favorito un processo di elettrolisi

TORRITA — L'acquedotto fa... acqua. Questo, in sintesi, quanto è successo a Torrita di Siena. Le tubature dell'acquedotto locale, iniziato a costruire nel 1960 e terminato abbastanza recentemente, hanno cominciato a perdere in più punti della loro ragnatela sotterranea.

Già poco tempo dopo che il percorso delle tubature era stato ultimato, dalle cannelle delle case degli abitanti di Torrita cominciò a scendere l'acqua che aveva un colore sospetto: la tonalità era infatti rosso-ruggine e l'allarme venne dato subito. Fu istallato immediatamente un impianto di depurazione. L'acqua riprese ad uscire limpida e senza scorie dalle cannelle di Torrita. Intanto però andava avanti il processo di corrosione.

Il nuovo acquedotto (quello esistente era stato realizzato nel 1933 ed era risultato, visto lo sviluppo della città e i crescenti bisogni della popolazione, assolutamente insufficiente) è stato realizzato dalla ditta Lamberto Calzoni di Fontignano, una località situata in provincia di Perugia. L'impianto è entrato in funzione nell'agosto del 1975, ma i fenomeni di erosione delle tubature hanno cominciato a manifestarsi soltanto verso la fine del 1976 e agli inizi di quest'anno.

Il primo di aprile del 1977 il comune di Torrita ha inviato una lettera raccomandata all'impresa che aveva realizzato l'impianto idrico del comune

Il 21 aprile scorso il comune di Torrita inviò una nuova raccomandata all'impresa Calzoni avvertendo che «continuano» a verificarsi guasti sul tronco dell'acquedotto già indicato. Si fa presente che il consorzio dell'acquedotto Del Vivo, quale ente preposto alla manutenzione del nuovo acquedotto, provvederà alla sostituzione di due tratti di condotta dove si stanno verificando numerosi guasti». In quell'occasione per le riparazione vennero usati tubi di plastica, sui quali vennero date le più ampie assicurazioni e vennero forniti, questa volta dalla ditta Sacilit, una altra azienda milanese. I lavori sono già stati compiuti e su un tratto a valle della autostrada del Sole e questo tratto dell'acquedotto è già funzionante.

Il comune di Torrita ha continuato le sue sollecitazioni verso la ditta Calzoni e alla fine di maggio inviò una nuova lettera. Questa volta alla ditta che aveva fornito i tubi venne chiesto di poter avere i risultati delle analisi di laboratorio compiute sul campione delle tubazioni fornite per l'acquedotto. In seguito la stessa ditta inviò al comune di Torrita un'altra lettera con la quale si informava che i risultati di questa analisi erano state effettuate presso il laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi di Perugia.

In base alle risultanze di questa analisi la ditta Calzoni ha affermato in una sua seguente missiva che «l'altissima concentrazione di sali e di alcuni metalli ha favorito l'insorgere del fenomeno elettro-chimico che va sotto il nome di Pile-locali: cioè all'interno del tubo si formerebbero una serie nutritissima di pile che hanno per anodo la superficie interna del tubo stesso che quindi si corrode. Il fenomeno, è in genere innescato in presenza di particolari ioni, come cloruri, che si trovano in notevole abbondanza nell'acqua in oggetto». Le motivazioni addotte dalla ditta Calzoni sono state confortate e avallate anche da successive analisi di laboratorio.

«Agli aspetti tecnici di questo genere — ha detto il sindaco di Torrita Becarelli — ci dovevano pensare gli esperti e le analisi che abbiamo fatto non hanno messo in evidenza certi pericoli». La DC locale non ha perso tempo per inserirsi nella vicenda affiggendo sui muri della città un polemico manifesto nel quale si afferma che «esiste il sospetto di incapacità organizzativa o quanto meno di superficialità», non andando però oltre queste vaghe accuse. Di certo al comune di Torrita sono preoccupati. «E' una cosa che poteva accadere a chiunque» afferma ancora Becarelli che intanto aspetta le resultanze di un'ulteriore e più approfondita analisi affidata al laboratorio geotecnologico di Monteriggioni.

s. f.

E' il secondo attentato in pochi mesi

Bomba contro un bar a Porto Santo Stefano

L'ordigno è esploso all'alba di domenica - In frantumi le vetrate del locale - Un «avvertimento»?

GROSSETO — Proseguono a porto Santo Stefano, località capoluogo del comune di monte Argentario, le indagini delle autorità inquirenti per fare piena luce sull'esplosione di una bomba, avvenuta nelle prime ore di domenica mattina, nella porta di ingresso di un bar-tavola calda, ubicato nel centralissimo rione del Valle, di proprietà della signora Alfa Esposito, residente in via Sant'Andrea.

Il violento scoppio, che ha mandato vetri in frantumi e scardinato la porta di ingresso, non ha fatto registrare danni alle persone e alle cose ma ha suscitato molta paura nel popoloso rione. Gli esecutori materiali di tale gesto terroristico, hanno collocato l'ordigno esplosivo rudimentale (sembra che si tratti di un candelotto di tritolo lungo una decina di centimetri messo all'interno di un sacchetto di plastica bianco) proprio alla porta a vetri. Su questo strano e insolito attentato sono al vaglio dei carabinieri varie ipotesi, non esclusa quella che si tratti di un avvertimento o nei confronti della proprietaria oppure dei suoi abituali clienti. Un altro particolare è il fatto che in un negozio di abbigliamento adiacente alla tavola calda sono state scritte frasi di schemo.

Teatro d'animazione a Pescia

PISTOIA — Il comune di Pescia, l'Arci e la fondazione «Carlo Collodi» hanno organizzato al parco di Pinocchio tre momenti di teatro d'animazione. Partecipano a questa iniziativa il «collettivo ruota libera» di Roma, il «teatro uomo» di Milano e il «C.S.R.E.» di Pistoia. Nella presentazione delle iniziative, il presidente dell'Arci provinciale pistoiese Luciano Baldini ha sottolineato la validità dello spazio operativo, che sarà quello del parco di Pinocchio «un luogo da privilegiare per costruire una seria arrività di animazione per bambini. Se la storia conta — ha proseguito Baldini — e non c'è dubbio che sia così, il «parco di Pinocchio» è il luogo ideale dove i gruppi di animazione per bambini possono lavorare per produrre interventi culturali in grado di animare il «parco» e i suoi numerosi visitatori».

Domenica scorsa ha iniziato il collettivo «Ruota Libera» di Roma. Prossimo appuntamento per domenica con «l'improvvisamente un clown» del teatro Uomo di Roma dove «nel mezzo di un giardino arriva una persona» e infine domenica 25 settembre, sempre alle ore 16 il CDRE di Pistoia presenterà «Il Pasticcino nero».

L'iniziativa inserita nel calendario regionale come « interprovinciale »

Commercianti e artigiani protagonisti della settima fiera di Sesto Fiorentino

Mobilitati gli operatori economici nella gestione - Indispensabile l'adozione di misure di carattere economico per il commercio e l'artigianato - In mostra pezzi di grande valore artistico - Impegno del Comune per gli insediamenti produttivi

In alto: il sindaco di Sesto Fiorentino, compagno Elio Marini, accompagnato dall'assessore provinciale Athos Nucci (a destra) ed altre personalità alla inaugurazione della « 7. Mostra del commercio e della ceramica » In basso: uno degli stand del reparto alimentari.

Dopo lo sforzo di qualificazione della Fiera del Commercio e della Ceramica che abbiamo compiuto nel 1976, un primo risultato che ci preme sottolineare è l'aver ottenuto l'inserimento della nostra iniziativa nel calendario regionale con la definizione « interprovinciale ». Questo dato ci sembra di rilievo come indice di quanto sia cresciuta l'importanza della manifestazione sestese nella considerazione degli operatori e delle autorità preposte.

Non è certo solo questo l'aspetto meritevole di essere sottolineato ma anche, ancor più forse, il fatto che a ciò si è giunti con l'ampia e appassionata partecipazione degli operatori commerciali e artigiani non più soltanto « aderenti » alla Fiera ma protagonisti delle scelte più di rilievo e qualificanti.

Questo risultato dobbiamo con chiarezza indicarlo come risultato positivo del lavoro del Comitato della Fiera: la capacità cioè di mobilitare gli operatori economici impegnandoli in prima persona nel lancio e nella gestione di una iniziativa che non si propone soltanto la pubblicizzazione dei prodotti ma anche di suscitare occasioni per la crescita di iniziative consortili o cooperativistiche che hanno già iniziato a concretizzarsi con l'avvio del primo stralcio del piano per gli insediamenti produttivi.

E' tuttavia necessario che a fronte di questo grande spirito di iniziativa che stanno dimostrando le forze del settore si passi, sul piano legislativo e di governo, all'adozione di misure di carattere economico che riconoscano la forza e l'importanza dell'artigianato e del commercio nel quadro di un più ampio programma per la ripresa dell'economia nazionale.

E' indubbio comunque che il progredire dell'impegno dell'Associazione Artigiani e dell'Artigianato Fiorentino, non meno che della Confesercenti e dell'Unione Commercianti, nella ricerca di nuovi e più ampi momenti di convergenza sindacale potrà costituire una precisa garanzia di ulteriori avanzamenti.

Abbiamo voluto proseguire l'esperienza di « aprire » alle produzioni di comuni e di zone diverse da quella sestese la Fiera perché giudichiamo estremamente positivo il contributo di qualità e di tradizione che dalle stesse può venire. Di non secondaria importanza è anche il fatto che questa pluralità di presenze riteniamo rappresenti un elemento di grande importanza in quanto consente un respiro più ampio di quello che potrebbe venire da una rassegna, per quanto vasta, della sola produzione locale. E non è certo da passare sotto silenzio la mostra che anche quest'anno l'Istituto Statale d'Arte allestisce all'interno della Fiera. L'esposizione di pezzi di grande valore artistico e culturale, la descrizione di tecniche costruttive e compositive, siano esse quelle più tradizionali e classiche o quelle più moderne e audaci rappresenta un ulteriore rilevante contributo originale al « discorso » sulla ceramica nella nostra realtà.

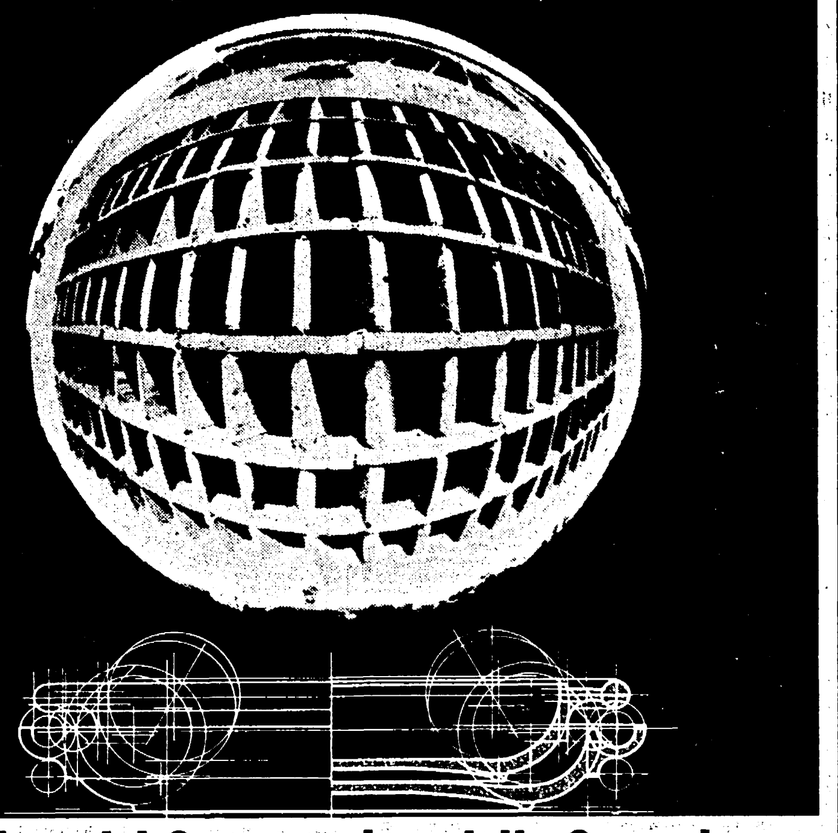
E' bene però dire chiaramente che il discorso di questa 7. Fiera non si esaurisce con la ceramica: sia l'agguerrita presenza di altri settori dell'artigianato tipico toscano (mobili, ferro battuto, pelli e cuoio, calzature, confezioni, etc.) sia la vastissima e qualificata rassegna di prodotti commerciali dimostra la vitalità e l'impegno delle categorie economiche commerciali e artigianali del nostro comune.

L'interesse crescente che si è registrato per la manifestazione sestese con il continuo incremento di pubblico e di operatori economici, costituisce un lusinghiero riconoscimento della vitalità delle imprese partecipanti e della loro capacità a reagire all'attuale momento di crisi. Quest'anno abbiamo voluto fare uno sforzo di ulteriore perfezionamento sia degli strumenti espositivi che delle forme di pubblicizzazione considerando ambedue questi elementi premessa indispensabile alla giusta valorizzazione dei prodotti esposti.

Crediamo doveroso in questa occasione, quindi, ribadire ancora una volta l'estrema sensibilità con la quale il Comune di Sesto guarda ai problemi dell'artigianato e del commercio. Vogliamo limitarci a ricordare l'impegno alla realizzazione degli insediamenti produttivi avvalendosi della legge 865 e, all'interno del villaggio artigianale, prevedendo un centro per l'esposizione permanente della ceramica e di altri prodotti.

ELIO MARINI
sindaco di Sesto Fiorentino
Presidente del Comitato Organizzatore

ceramica e cotto
nel comprensorio fiorentino



7ª Fiera del Commercio e della Ceramica
ISTITUTO STATALE D'ARTE
SESTO FIORENTINO * 8-18 SETTEMBRE 1977

Per ridurre i costi di esercizio e per favorire i consumatori

Programmare la distribuzione

Principali strumenti dovranno essere i piani di commercio - Come la legge 382 interviene in questo settore - Il collegamento con un nuovo assetto del territorio

Il ripetersi, con sempre maggiore successo ed interesse, della Fiera del Commercio a Sesto pone nuovamente sul tappeto i temi relativi all'assetto della rete distributiva, al problema dei prezzi delle merci che sono aumentati a luglio, rispetto al luglio '76, già del 18,50% e si pone oggi con forza il compito nuovo ed esaltante che le categorie economiche e le loro organizzazioni sono chiamate, insieme agli Enti Locali, con il trasferimento dei poteri dallo Stato ai Comuni anche nel settore commerciale, in applicazione della legge 382, per trovare nuove soluzioni che garantiscano ai consumatori servizi e prezzi migliori.

La riduzione dei consumi, lo spostamento negli acquisti di prodotti più indispensabili ed utili rispetto ad altri considerati meno necessari ha posto alle aziende commerciali problemi di « riconversione » di certezza per il futuro di scelte di specializzazione nelle vendite.

Il lento, ma graduale, aumento di forme associate agli acquisti, le iniziative per i prezzi « trasparenti » che avvengono con più frequenza sono il segno di una volontà di rinnovamento anche per la distribuzione.

Alcuni comuni, fra cui Sesto, si trovano oggi a dover riadottare il piano di adeguamento previsto dalla legge 426 poichè sono già trascorsi 4 anni dalla sua prima emanazione, inoltre i comuni si trovano a dover iniziare il lavoro per i piani di adeguamento e sviluppo per i pubblici esercizi (legge 524) ed infine in applicazione della legge 398 a redigere i piani per l'ambulantato.

In questo contesto assai complesso e per certi versi caotico e mentre molti comuni non hanno ancora adottato il piano della 426 o lo hanno fatto solo di recente, si collocano i recenti decreti di attuazione della 382 che investiranno direttamente i comuni di altre potestà amministrative in questo settore e fatto più recente per la nostra Regione la prossima istituzione dei comprensori e la discussione intorno al nuovo progetto di assetto del territorio con i piani urbanistici comprensoriali da stabilirsi con legge regionale.

E' quindi sempre più evidente che la riforma della distribuzione deve trovare la sua collocazione nell'ambito di un nuovo assetto generale del territorio dove la programmazione ed il coordinamento da parte di organismi sovra-comunali è ormai indifferibile. Come è possibile, infatti, continuare ad elaborare il piano regolatore o di sviluppo edilizio di un comune e poi senza nessun collegamento redigere il piano commerciale?

Non sono, ancor oggi, pochi i casi dove il P.R. ha permesso la costruzione di negozi al piano terreno dei palazzi e poi il piano del commercio non ha previsto per quella zona nessun insediamento commerciale. Una prima proposta potrebbe essere quella di integrare, con una variante, nel P.R.G. il piano commerciale.

Oppure come è possibile continuare a far sorgere grandi strutture al dettaglio o all'ingrosso senza un raccordo comprensoriale per capire quali effetti di attrazione hanno queste, quali masse di persone fanno spostare con i relativi costi energetici e così via, magari lontano da scali ferroviari, oppure ai bordi di grandi strade di comunicazione accrescendo così il caos automobilistico.

Così per i distributori di carburante non è più possibile l'apertura di nuovi, anzi si tratta di iniziare spostamenti che coprono nuove zone di espansione alleggerendo quelle già sature.

Insomma si tratta di operare per una reale programmazione che investendo tutte le categorie sociali le renda partecipi di un nuovo modo di governare e dirigere la cosa pubblica, in particolare in un settore, come quello commerciale, dove l'improvvisazione ed il clientelismo sono stati un fatto storico.

GIACOMO SVICHER
Segr. prov. confesercenti

Cinema, teatro folklore al settembre sestese '77

Il comitato comunale per il coordinamento e la programmazione delle attività culturali ha allestito per il mese di settembre un interessante programma culturale incentrato sulla proiezione di una serie di film e di spettacoli teatrali.

Ecco il programma:

TEATRO: Mercoledì 14 settembre: ore 21,15, Circolo MCL, via Corsi Salviati, il gruppo musicale « La rondinella del Cilento » presenta canzoni e ballate cilentane.

Sabato 17 settembre: ore 21,15, Casa del Popolo « La Resistenza », via I. Nievo il Gruppo di San Giuseppe Vesuviano presenta: « La sceneggiata napoletana ».

Giovedì 22 settembre: ore 21,15, Aula Magna dell'Istituto Statale d'Arte, spettacolo teatrale del Piccolo Teatro di Grottaglie « Papa Giru ».

Venerdì 23 settembre: ore 21,15, Polisportiva, il « Piccolo Teatro » di Grottaglie presenta: « Mi ricordu nu giurnu cantari », canti popolari grottagliesi.

CINEMA: Martedì 13 settembre: ore 20,30 e 22,30 « Salvatore Giuliano » di F. Rosi;

Sabato 17 settembre, ore 20,30 e 22,30: « Sciuscià » di V. De Sica:

Domenica 18 settembre: ore 15,30 18, 20,15, 22,30 « Brutti, sporchi e cattivi » di E. Scola;

Martedì 20 settembre: ore 20,30, 22,30: « Banditi a Orgosolo » di B. De Seta;

Sabato 24 settembre: ore 20, 22,30 « L'oro di Napoli » di V. De Sica;

Domenica 25 settembre: ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30 « Il giorno della civetta » di D. Damiani;

Martedì 27 Settembre: ore 20,30, 22,30 « Mani sulla città » di F. Rosi.

I film saranno proiettati presso la Casa del Popolo di Colonnata, piazza Rapisardi.

COMAS
COOPERATIVA OPERAIA MAIOLICHE ARTISTICHE SESTESI
Stabilimento e Amministr. Piazza Ghiberti n. 30-31 Telefono 44.89.312
SESTO FIORENTINO

Alfa Romeo
CONCESSIONARIA F.LLI PRESENTI
Via Giotto, 28 - Tel. 660.152/153 - FIRENZE
OFFICINA AUTORIZZATA F.LLI BIANCALANI
Viale Pratese, 64 - Tel. 442.709
SALONE ESPOSIZIONE: Via dell'Olmo, 173-175
SESTO FIORENTINO
Giulia Diesel:
100 Km con 1000 lire
in visione e prova in FIERA
GARANTISCE I SUOI MOTORI PER 100.000 KM. O PER 2 ANNI

Un contributo di Oliviero Cardinali e Fabrizio Fantini

Per lo sviluppo dell'artigianato occorrono insediamenti e credito

I rapporti tra il Consorzio I.C.A.S. e l'amministrazione comunale per gli insediamenti produttivi — Il comune inizia la fase per l'acquisizione dei terreni

Sulla 7. edizione della Fiera del Commercio e della Ceramica di Sesto Fiorentino, pubblichiamo un contributo di Oliviero Cardinali, segretario provinciale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e di Fabrizio Fantini, segretario dell'Artigianato Fiorentino.

L'appuntamento annuale della « Fiera del Commercio e della Ceramica » a Sesto Fiorentino, giunto ormai alla 7. edizione, è divenuto, soprattutto negli ultimi anni, occasione per le forze politiche e sociali, e tra queste in primo luogo per l'artigianato, per una riflessione intorno non solo alla mostra in quanto tale, bensì al sostrato da cui essa trae vita e ai problemi che questo pone.

Ciò vale principalmente per gli operatori economici che ricercano nella fiera del commercio e della ceramica la verifica di uno strumento di promozione che, pur avendo nel suo svolgersi elevato sempre più il proprio livello qualitativo, presenta a tutto oggi alcune insufficenze di fronte alle attese delle categorie artigiane.

Vogliamo dire che questa manifestazione, proprio per la serietà che la contraddistingue, per il continuo e appassionato intervento dell'Ente locale e delle Associazioni di categoria, mostra la scarsezza degli interventi che a monte e a valle di una iniziativa di promozione economica, sarebbero necessari, per porre, quella stessa manifestazione in condizioni qualitativamente diverse, con dimensioni diverse, permettendole di assolvere ad un ruolo che potenzialmente già oggi essa reclama.

Ci auguriamo che lo stesso svolgersi di questa 7. edizione dia la possibilità di un confronto tra le forze sociali i pubblici poteri, le forze politiche e sindacali sulle potenzialità economiche di cui la fiera vuol farsi portatrice e sulle dimensioni di questa economia, sulla sua peculiarità del vedere nell'artigianato la maggiore attività economica.

Un invito quindi, ed una sollecitazione per affrontare i problemi che questo tessuto produttivo pone. Non vogliamo dilungarci su questo, le tematiche diverrebbero motu proprio generali, vorremmo sottolineare solo alcuni aspetti sui quali le Associazioni artigiane hanno da tempo focalizzato il loro intervento nella realtà sestese.

Gli insediamenti produttivi — Il Consorzio I.C.A.S. continua a ricevere richieste di ammissione di nuovi soci, più stretti si sono fatti i contatti con l'Amministrazione Comunale, l'iter burocratico tra questi e l'Ente regione per la definizione delle operazioni urbanistiche, sta per terminare. Inizia ora la seconda fase, quella dell'intervento del Comune per l'acquisizione dei terreni, la definizione dei carichi urbanistici, il progetto esecutivo; sono tutte questioni che richiederanno la pressione costante degli asssociati e della categoria tutta, per garantire ed accelerare i tempi necessari, che certamente non saranno brevi.

La soddisfazione e l'impazienza della categoria di veder concretizzato questo grosso insediamento, proprio nel momento in cui più nettamente cominciano a distinguersi i contorni della sua attuazione, non possono non porre due interrogativi di fondo ai quali è urgente trovare risposta. Pur ribadendo il nostro giudizio positivo per una esperienza come quella dell'I.C.A.S. e tenendo sempre presenti come fattori condizionanti le lungaggini dell'iter legislativo in materia, non possiamo non chiederci se sia possibile, d'ora innanzi, limitare ad un intervento comunale, vale a dire comune per comune, il tema degli insediamenti produttivi, o non sia forse giunto il momento della ricerca, sulla base di omogeneità produttive sovracomunali, di intese e di raccordi, tutti da inventare, tra diversi comuni, ove sia possibile potenziandole, dare organicità e respiro alle esigenze, il più delle volte improrogabili, che emergono dalle categorie artigiane?

Abbiamo d'altronde la consapevolezza che non è possibile scindere gli insediamenti produttivi dagli accessi creditizi per le imprese artigiane. Con l'attuale legislazione in materia di credito agevolato, non si fanno investimenti nè di immobili nè di macchinari; per di più si corre il pericolo di suscitare attese e speranze che non si potranno soddisfare.

Questa questione postula necessariamente una dimensione regionale, soprattutto ora che alle Regioni nuove funzioni sono state delegate; riteniamo d'altronde vi sia la necessità che da parte degli Enti locali giungano al governo regionale richieste e sollecitazioni che, sulla base delle oggettive necessità socio-economiche, al limite specificatamente settoriali, determinino un aggiornamento continuo e dinamico della legislazione regionale in materia.

Il secondo tema è quello del **mercato del lavoro** — Inutile, anche qui, disquisire sulla discrasia « in generale » tra mondo della scuola e mondo del lavoro. Nell'economia sestese, palese è questa contraddizione.

La capacità produttiva rimane al di sotto delle possibilità per la difficoltà nel reperire mano d'opera qualificata.

Le Associazioni artigiane si sono mosse insieme negli ultimi tempi, per affrontare questo problema. Con un'indagine svolta tra le aziende della ceramica e della porcellana è emerso che oltre il 70% di esse ha aumentato l'occupazione nel corso del '76 o nel I trimestre del '77. Oltre l'80% pone come problema prioritario quello della mano d'opera qualificata, e quasi il 40%, della mano d'opera in generale, anche se da qualificare.

Unitamente al Comune di Sesto Fiorentino alle Organizzazioni sindacali, alla Provincia, è stato approntato quest'anno un corso professionale di formazione per la ceramica, radicalmente nuovo nella concezione e nel metodo, ma sinora pressoché nulle sono state le iscrizioni.

Affrontare questi problemi sapendo li collegare con quanto, al di là dello specifico « artigiano » si sviluppa, è un compito che le Associazioni della categoria si sono non da ora poste, ultimo esempio per la legge sulla occupazione giovanile: la disponibilità all'incontro con le attese dei giovani, non sarà certo il mondo artigiano e rifiutarla.

Crediamo che da questi temi la « Fiera del Commercio e della Ceramica » non possa essere avulsa, proprio perché essa si è posta al servizio di una economia che continua a dimostrare intrinseca validità.

Basterebbe pensare al fatto che dal 1972 al 75 nel settore della ceramica, su base regionale, l'incremento delle vendite è stato del 185%. Ricordiamoci poi che il 77% della produzione regionale si è svolta nella nostra provincia, ben sapendo che per la ceramica questa significa pressoché esclusivamente Sesto Fiorentino, Impruneta, Montelupo Fiorentino; ci rendiamo allora ben conto di quali positive conseguenze comporterebbe un ulteriore potenziamento di questa base produttiva.

Lungo può essere ricordare tutta un'altra serie di dati, dalla positività commerciale (dal 1971 al 75 il tasso dell'export è salito del 24%) all'aumento dell'occupazione verificatosi sempre in questo settore (dal 71 al 75 del 6%), tutti segni della validità di una produzione caratteristica che mantiene i caratteri della commerciabilità senza abbandonare gli intrinseci contenuti culturali.

Quel che ci preme dunque sottolineare è la essenzialità economica di un tessuto produttivo che non solo vede nella dimensione artigiana la propria struttura portante, ma che soprattuto continua ad accentuare questa sua peculiarità.

Il mondo artigiano non chiede che di poter essere messo in condizione di esprimere tutte le proprie potenzialità nell'interesse del nostro Paese.

E' questo lo spirito che ha visto e vede la partecipazione delle Associazioni artigiane nel comitato della « Fiera del Commercio e della Ceramica », come protagoniste essenziali di un processo di sviluppo economico e sociale.

CARNEVALI & RICCI
50066 REGGELLO Firenze - Tel. 868.153
COSTRUZIONE ARMADI GUARDAROBA
SPECIALIZZATI IN ARMADI SU MISURA, ORA ANCHE PER TUTTO L'ARREDAMENTO

Il Comitato organizzatore della Fiera informa che tutti i giorni feriali, escluso il sabato, la Fiera sarà aperta agli operatori economici (grossisti, buyers, ecc.) dalle ore 9 alle 13.

Il progetto di legge del PCI

Spesa oculata per lo sport

Utilizzare intanto gli impianti esistenti attraverso una coordinazione e la collaborazione delle istituzioni scolastiche e delle Forze Armate

Ci è stato chiesto e ci siamo chiesti se nell'attuale situazione di crisi economica del paese, quando sono necessari massicci investimenti, anche pubblici, per il rilancio dell'economia, l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, sia ragionevole proporre un intervento di spesa per la cultura fisica e lo sport, come prospetta il disegno di legge presentato dai senatori comunisti.

La domanda non è di poco conto, perchè anche noi siamo più che mai convinti che, in fatto di spese, occorrano scelte oculate e priorità. E' per questo che ne abbiamo discusso a lungo, nella fase di preparazione del progetto, ponendo esplicitamente il problema nei dibattiti e negli incontri — numerosi, di varia natura e con interlocutori di diversa collocazione sociale e politica — che sul tema dello sport abbiamo avuto in questi mesi.

Possiamo, pertanto, dare una risposta che non è solo frutto della nostra elaborazione, né influenzata da una specie di «distorsione professionale», ma che rappresenta un po' il punto di raccordo di idee, proposte, indicazioni, pervenute da varie parti.

E la risposta è positiva, con alcune condizioni: che dovrà trattarsi di una spesa molto oculata, senza sprechi faraonici (di cui, purtroppo, abbiamo in Italia tristi esperienze), ridotta all'osso, decentrata in direzione delle Regioni e degli Enti locali e che, nel contempo, dovranno essere utilizzati al massimo gli impianti esistenti, con opportuni coordinamenti e la collaborazione delle istituzioni politiche e delle Forze Armate, che hanno loro strutture, spesso inutilizzate per lunghi periodi dell'anno.

Risposta positiva per tre ordini di considerazioni. La prima che fare dell'attività motoria e dello sport un servizio della comunità significa spostare investimenti e spese da consumi privati non essenziali a un consumo (che presuppone un impegno) di grande utilità per la formazione e la salute dei cittadini, concorrendo così a migliorare la qualità della vita fin dagli anni dell'infanzia, che rappresenta uno degli obbiettivi primari da indicare alla società italiana per un suo futuro diverso.

La seconda, direttamente collegata alla prima, punta al valore della salute, considerando che un investimento per la diffusione dello sport produrrebbe, in periodo non lungo, un cospicuo risparmio delle spese sanitarie pubbliche e private per la terapia delle affezioni conseguenti all'ipocinesi (la mancanza di moto, cioè) e alle persistenti carenze della medicina preventiva (questo aspetto è lungamente e chiaramente richiamato nella relazione al disegno di legge comunista).

La terza, infine, sulla quale di più si è dibattuto ed ancora si sta dibattendo e che vorremmo porre alla particolare attenzione del sindacato, prevede che l'attuazione di un vasto piano di costruzione di impianti, condizione naturale e materiale per la diffusione dello sport, potrebbe contribuire al rilancio di un'edilizia volta a fini sociali e non speculativi.

Il fondo nazionale che noi proponiamo dovrebbe essere la fonte dei finanziamenti da incanalare in direzione delle Regioni e degli Enti locali, per finanziare i loro programmi di investimento in nuovi impianti e nella rimessa in efficienza degli esistenti già obsolescenti e, nel contempo, un momento equilibratore per impedire, appunto, sprechi, doppioni, megalomanie, costruzioni inutili ed indirizzi distorti (le spese sempre indirizzate alla creazione di nuovi campi per il calcio, ad esempio) e per permettere un piano armonico tra regione e regione, nord e sud, città e campagna.

Si sono spese e si spendono tuttora decine di miliardi per stadi che servono solo a far sedere gli spettatori perchè guardino. Non diciamo che non debbano costruirsi anche gli stadi; diciamo però anche che sono necessarie scelte oculate e soprattutto finalizzate ad impianti che possano consentire la effettiva pratica dello sport. In questa direzione sono state spese sinora soltanto le briciole. Perfino il modesto finanziamento di 15 miliardi annui, approvato dal Parlamento con il piano quinquennale del 1967, è rimasto inoperante.

I governi sono stati del tutto assenti, non hanno investito una lira per una politica sportiva con finalità sociali, preferendo delegare ogni cosa a quel superministero dello sport che è il Coni.

Ma il Comitato Olimpico, ammesso che ne avesse la volontà, non può assumersi compiti che sono propri dello Stato, come del resto era scritto a chiare lettere nel famoso «Libro verde dello sport», del 1971. «Il Coni — vi si affermava — intende solennemente chiarire che il compito di costruire impianti sportivi per la collettività nazionale non appartiene a lui ma allo Stato».

Un compito-dovere, dunque, che noi crediamo lo Stato debba e possa assolvere, considerando che quando diciamo Stato, lo intendiamo in tutte le sue articolazioni, regionali e locali.

Oggi il panorama è certo complesso: abbiamo fenomeni nuovi, dall'intervento di privati come quello della Fiat a Torino alla «sponsorizzazione», dalle iniziative autonome di Regioni, Province e Comuni all'emergere e irrobustirsi delle proposte-iniziative dell'associazionismo promozionale e di base. E' aperto un vivacissimo dibattito, scaturito dal «caso» Virdis, su come lo Stato deve intervenire nelle vicende finanziarie del calcio (in definitiva, cioè, su come si debbano spendere i soldi per lo sport). C'è l'iniziativa della «Commissione Franchi». La situazione è in movimento: anche per i finanziamenti dovranno essere prese decisioni a breve scadenza. Noi riteniamo che la nostra proposta di un fondo nazionale possa essere utile elemento della discussione in corso.

Nedo Canetti

La vittoria dei giallorossi sul Torino ha clamorosamente premiato le scelte di Giagnoni

Una Roma... garibaldina

Napoli da corsa

Al posto di Prati (mancata firma del contratto) il tecnico ha fatto esordire il giovane Piacenti - Nella ripresa ha tolto l'infortunato Maggiora (che aveva rivestito il ruolo dell'assente Boni), facendo esordire l'altro « primavera » Ugolotti che ha segnato il gol vincente La Lazio recrimina per il rigore decisivo assegnato al Genoa: è stato «inventato» dall'arbitro

ROCCA A LIONE Francesco Rocca è partito ieri nel pomeriggio da Roma diretto a Lione dove giovedì prossimo nella clinica «Vendome» sarà operato al ginocchio dal professor Trillat. Rocca, al suo secondo intervento chirurgico nel giro di pochi mesi, è apparso abbastanza disteso alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino. «Spero che questa volta la vicenda si risolva definitivamente — ha detto il giocatore —. Il prof. Trillat, da quanto so, è una delle massime autorità mondiali in questo genere di interventi, per cui non posso non nutrire in lui la massima fiducia. Certo a questo punto sono veramente curioso di sapere esattamente cosa è successo al mio ginocchio. Trillat quando me l'ha visitato, una settimana fa, ha detto che nel giro di tre mesi potrò tornare nuovamente in campo. Io sono un tantino meno ottimista: probabilmente ci vorranno un paio di mesi in più, anche perché preferisco magari aspettare un po' ma, una volta rientrato in squadra, tornare a fornire l'antico rendimento». Rocca, dopo l'intervento, si tratterrà a Lione per una quindicina di giorni. Altrettanti, una volta tornato a Roma, ne occorreranno prima di poter togliere il gesso.

ROMA — Non c'è che dire: un inizio di campionato niente male. Intanto subito due grosse sorprese: la Roma che batte il Torino e il Bologna che sconfigge l'Inter a San Siro. Diciannove i gol realizzati che, assommati alle due autoreti (del laziale Badiani e del foggiano Bruschini) portano il bottino a 21 gol. Doppiette di Bettega e Boninsegna al Foggia (6 gol complessivi) che ribadiscono come la Juventus sia intenzionata a ripetere le imprese dello scorso campionato. Ma successo del Napoli in trasferta a Pescara, quale risposta ai bianconeri di Trapattoni. E così, tolto il Napoli, per le squadre che si piccano di poter lottare per la terza piazza, l'inizio non è stato favorevole. Infatti dell'Inter abbiamo detto, mentre Fiorentina e Milan hanno pareggiato nello scontro diretto, senza però andare al di là della mediocrità. Fin d'ora le torinesi sono accreditate di poter fare campionato a sé, come accadde nella passata stagione. Si tratta di una opinione che, se pur suffragata dalla possanza di mezzi e giocatori dei quali dispongono, vale quanto tentar di indovinare il futuro. E' un discorso impostato a priori, e come tale tutto da verificare. Nessuno ha adombrato, per esempio, l'ipotesi che per le due torinesi il cammino potrebbe essere più difficile. Ma questo torneo dovrà dimostrare anche qualcosa di più, e sarà veramente qualcosa che vale: e cioè se elementi della nuova generazione potranno affiancare i titolari che andranno in Argentina, ai «mondiali» del '78. Certamente per qualificarsi gli azzurri dovranno fare prima i conti con la Finlandia (15 ottobre), con l'Inghilterra (16 novembre) e il Lussemburgo (3 dicembre). Ma è chiaro che a qualificazione ottenuta, quegli elementi giovani che si sono messi in luce in campionato, dovranno essere presi in considerazione da Bearzot e magari inclusi nella «rosa».

Ed ora veniamo alle sorprese della prima giornata. I giallorossi di Giagnoni non erano molto attrezzati per fare fronte ad una squadra come il Torino, che ormai si trova ad occhi chiusi. La manovra dei granata fluisce con velocità; il centrocampo di cui fa parte del cosiddetto «poeta» Claudio Sala, ma anche di un Zaccarelli che non ha nulla meno del suo «capitano» in avanti Pulici e Graziani (ancora però fuori fase) sono la coppia che l'anno scorso segnò 37 gol, e che potrebbe anche ripetersi. Diversa la situazione, invece, in difesa, dove né Santin hanno mezzi per sostituire nel ruolo di «libero» Caporale né Butti l'ottimo Peccenini contro la Roma la sconfitta, nonostante i tanti sbagli di mira di Graziani, porta anche il nome dei due assenti. Ma ha stupito negativamente pure Castellini, autore di uscite rocambolesche, che ha causato il rigore del pareggio e si è smarrito sul gol di Ugolotti. Un episodio, dirà qualcuno. Non c'è dubbio, ma intanto la sconfitta resta come i problemi che ne sono scaturiti.

E così la Roma del primo tempo è passata dalle «stalle» alle «stelle» della ripresa. Ma a Giagnoni, oltre al merito, che già si sapeva, di aver infuso grinta ai suoi uomini, va riconosciuto anche quello di saper... vedere dalla panchina. Intanto si è portato dietro due punte (Casaroli e Ugolotti), poi ha aspettato a sostituire Maggiora, che zoppicava già dal 15' del primo tempo, facendo stringere i denti al ragazzo, per poi immettere nella ripresa, facendolo esordire in serie A, il giovane «primavera» Ugolotti che è andato a fare compagnia all'altro esordiente Piacenti e ha premiato Giagnoni segnando il gol della vittoria. Spregiudicato fino al limite dell'autolesionismo, dirà qualcuno. Ma Giagnoni sta puntando tutte le sue carte sulla Roma. Dopo le «bruciature» di Milano e Bologna, il tecnico ormai senza basco (così vuole Anzalone, il quale oltretutto aveva caldeggiato l'avvento di Marchioro), si è messo in testa di vivere pericolosamente: o la va o la spacca. Non esistono per lui le mezze misure. E non è facile navigare in acque sempre pronte a montar tempesta, quali sono quelle giallorosse. E non soltanto perché la società non è certo un modello di perfezione, ma perché finora ha dovuto fare a meno di uomini come Boni, Peccenini e chissà quando potrà riavere Rocca. Metteteci poi che Menichini è rientrato da poco e che Maggiora non è ancora al meglio, così come Musiello che deve riacquistare il giusto peso e la giusta coordinazione: la situazione è da brividi.

Ciononostante ha portato la Roma a lottare per la qualificazione in Coppa Italia contro la Fiorentina. Che poi l'abbia fallita non è un delitto. Ma aver battuto il Torino è stato gran merito. Il presidente Anzalone ha parlato di «c...». Mal gliene dovrebbe incorrere visto che svilisce, ad ogni piè sospinto, l'operato del tecnico (lo aveva già fatto in occasione della Coppa Italia, allorché — secondo il suo giudizio — le punte non segnavano). Certamente la Roma non ha ancora un suo gioco, non è ancora squadra nel vero senso della parola, ma l'embrione esiste, lo spirito... garibaldino c'è, come negarlo? Una volta che Giagnoni potrà disporre di tutti i titolari, magari puntando in attacco sulla coppia Musiello - Ugolotti (chissà che la mancata firma di Prati non si riveli la classica fava che prende due piccioni?), il metro di giudizio non sarà più approssimativo. Intendiamoci. Di Bartolomei deve svoltare il passo, deve aumentare il suo apporto alla manovra offensiva, altrimenti a che vale aver sacrificato Bruno Conti nel ruolo di centrocampista (pur se lo fa con profitto?). Ed anche in questo caso, e cioè con una Roma al completo (con De Nadai al posto di Rocca), non ci si dovrà certo fare eccessive illusioni. E' Giagnoni per primo a vivere alla giornata, e fa bene. Così, i risultati avranno un sapore tutto particolare, come appunto la vittoria insperata sul Torino. E la «moviola» ha illustrato a sufficienza la giustezza della decisione di Agnolin, nell'episodio del fallo di Castellini ai danni di Musiello, punito col rigore.

Il Bologna ha fatto la festa all'Inter, un Bologna eliminato dal Monza in Coppa Italia. Mancavano tra i nerazzurri Merlo e Scanziani, mentre Altobelli era ancora malandato per un infortunio accusato in allenamento. Ma è sufficiente come giustificazione? I sostituti dovrebbero essere all'altezza dei titolari? La realtà è che l'Inter, in questa prima uscita, ha denotato la mancanza di un gioco che valorizzi l'azione in profondità e porti, quindi, palloni giocabili alle punte. La manovra è lenta, i difensori tocchettano per i centrocampisti che poi trovano la difesa avversaria intasata come un bunker. A nulla poi è servito far uscire un difensore (Bini) per immettere un'altra punta (Muraro). Altobelli ha sì colpito un palo, ma lo stesso ha fatto il rossoblù Cresci, anzi, al Bologna è stato anche annullato un gol. E domenica prossima a Vicenza altri pericoli per i nerazzurri.

La Lazio dopo i due gol col Varese, quello col Bologna in Coppa Italia, e i due col Perugia nell'amichevole, ne ha incassati altri due perdendo anche a Marassi col Genoa di Pruzzo e Damiani. Le cronache dicono che Garella ha limitato i danni, parando due tiri insidiosi rispettivamente di Damiani e Mendoza. Ma a che vale poi constatare che anche le due reti, il nuovo titolare della Lazio, le ha incassate per un autogol di Badiani e un rigore di Pruzzo? Resta la realtà dura della sconfitta. Fino al gol di D'Amico (stupendo stacco di testa, su perfetto servizio del «vecchio» Clerici), la Lazio aveva tenuto in mano le redini, poi probabilmente la paura di vincere ci ha messo lo zampino. C'è chi parla anche di fortuna, di rigore «inventato» dall'arbitro. Può darsi, ma forse, sotto sotto, deve essere anche qualcosa di più. Il clima creato da Vinicio non è dei migliori e la sconfitta, alla vigilia dell'incontro di domani ad Odorisi, per la Coppa UEFA, col Boavista, non è certamente beneaugurante. Riuscisse a limitare i danni sarebbe già gran cosa.

Delle promosse in serie A, è andata discretamente per il Vicenza e l'Atalanta, che hanno pareggiato con Perugia e Verona. Il Pescara ha invece dovuto subire la superiorità del Napoli di Di Marzio, lasciando in mano agli ospiti la vittoria per 3-1. Ora è alle viste il mercoledì di Coppa: Campioni (Omonia - Juventus a Nicosia); Coppe (Real Betis - Milan a Siviglia) e UEFA (Torino - Apoel; Fiorentina - Schalke 04; Inter - Dinamo di Tbilisi e Boavista - Lazio). Una parentesi che dovrebbe servire da verifica sia per la ripresa del campionato che per il «ritorno» delle stesse Coppe, fermo restando che le squadre che giocheranno fuori casa saranno avvantaggiate. Tutto starà a vedere se sapranno limitare i danni: parliamo, ovviamente, di Juventus, Milan e Lazio.

g. a.

Convocata dal costruttore l'attesa conferenza stampa

Oggi Ferrari annuncerà l'ingaggio di Andretti

L'accordo è dato per certo dopo la « visita » di ieri a Maranello del pilota italo-americano - Verrà presentata anche la T3?

Dalla nostra redazione

MILANO — Enzo Ferrari terrà oggi a Modena l'attesa conferenza stampa nella quale appare pressoché certo che egli annuncerà l'ingaggio di Mario Andretti per il campionato del prossimo anno. E' difficile poter immaginare che possa avvenire qualcosa di diverso, e per questi precisi motivi: 1) il costruttore modenese non avrebbe convocato i giornalisti per oggi se non avesse già il contratto con un nuovo pilota poiché la conferenza stampa subito dopo il gran premio d'Italia ha sempre avuto e ha lo scopo di illustrare i programmi del team del «Cavallino» e di indicare i nomi dei componenti il team medesimo; 2) Mario Andretti è stato ieri mattina a Maranello e se l'incontro con Ferrari si fosse concluso con una fumata nera non si vede come, subito dopo l'uscita dell'italo-americano dal suo ufficio, il «Drake» avrebbe potuto comunicare ai suoi collaboratori di indire la conferenza.

D'altra parte, sono ormai diversi giorni che si dà per quasi certo il passaggio del vincitore di Indianapolis alla guida della macchina rossa. Lo stesso Andretti, fra una battuta e l'altra, ha lasciato intendere ancora ieri mattina che il discorso con la Ferrari è tuttora aperto (evidentemente per non dire positivamente concluso). Fra l'altro egli, dopo aver lasciato Maranello, non è ripartito subito per gli «States» come è generalmente sua abitudine, ma si sarebbe spostato nella vicina Toscana per esser probabilmente pronto a trovarsi oggi a Modena.

Naturalmente non si può escludere del tutto un clamoroso colpo di scena, tenuto conto anche dell'imprevedibilità dell'ingegnere. Ma, per le ragioni che abbiamo cercato di esporre, una simile eventualità appare quanto mai remota. Se ciò dovesse verificarsi vorrebbe dire che un altro pilota avrebbe già firmato nei giorni scorsi il contratto con la Ferrari, ma, in questo caso, non si spiegherebbe il viaggio dell'italo-americano a Maranello.

L'incontro odierno servirà anche per brindare all'ottavo titolo mondiale della casa modenese e, se Andretti siederà a fianco di Enzo Ferrari, che avrà dall'altro lato il fedele Reutemann, sarà anche un'occasione per festeggiare doppiamente il pilota di Nazareth: per il suo nuovo e crediamo molto gradito lavoro e per la sua prima vittoria in Italia in formula uno. A proposito del Gran Premio d'Italia vale la pena di rilevare che, negli ultimi tre anni, esso ha laureato per due volte campione del mondo Niki Lauda, il quale, finora, non è tuttavia riuscito ad aggiudicarsi la corsa monzese.

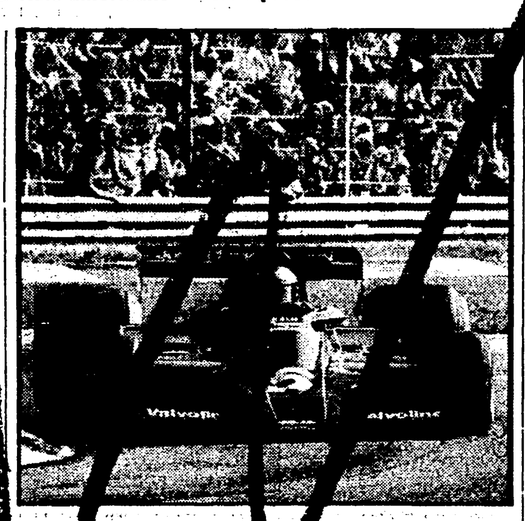
Con l'assegnazione del titolo (sulla quale, anche se manca la pignolesca sicurezza aritmetica non ci possono essere assolutamente dubbi), il campionato può in pratica considerarsi finito. Le altre gare serviranno solo a designare la piazza d'onore e a darci forse una più precisa fisionomia degli uomini e delle macchine che hanno recitato la parte di protagonisti. Ma in definitiva ormai tutti pensano alla prossima stagione, la quale si annuncia non meno ricca di interesse di quella in via di conclusione.

Per quanto riguarda le cose che interessano più da vicino gli sportivi italiani forse già oggi si avrà qualche indiscrezione. La Ferrari da tempo sta lavorando alla graduale trasformazione della T2 in T3 e potrebbe anche darsi che proprio nella riunione odierna faccia la sua apparizione la vettura con la nuova sigla. Le monoposto del «Cavallino» negli ultimi mesi hanno mostrato grossi progressi, che hanno fra l'altro permesso domenica a Reutemann di partire in prima fila, ma nel campionato 1978 la pur potente e robusta 312 T2 potrebbe non bastare ad affrontare con successo la concorrenza.

Un'altra vettura seguita dagli appassionati di casa nostra è ovviamente la Brabham-Alfa Romeo, che quest'anno, dopo aver acceso molte speranze, sembra dover concludere in sordina. Qualcosa non va nel team italo-inglese e si aspetta di vedere quali saranno gli sviluppi di questa non facile collaborazione. Un fattore determinante per rialzare le sorti del «team» potrebbe essere senza dubbio l'ingaggio di Niki Lauda, il cui divorzio dalla Ferrari venne attribuito proprio alle offerte soprattutto finanziarie di Bernie Ecclestone. Ora pare circolano voci contraddittorie e lo spostamento di Andretti dalla Lotus potrebbe provocare cambiamenti a catena. Si dice inoltre che sponsorizzare la squadra nel prossimo anno non sarebbe più la Martini, ma la Parmalat.

Con certezza al momento si sa solo che per il campionato del '78 la Brabham-Alfa metterà a punto la nuova vettura presentata recentemente e che dovrebbe rappresentare un netto miglioramento rispetto ai modelli attuali. E lo auspichiamo, visto che la parabola discendente della BT 45 appare ormai inarrestabile.

Giuseppe Cervetto



● MARIO ANDRETTI si appresta a tagliare vittoriosamente il traguardo

Oggi in tv (ore 16,30) e domani a Trieste

Mennea Fava e Zarcone alle prese con l'Ungheria

Dalla nostra redazione

MILANO — Oggi e domani grande atletica a Trieste: gli azzurri affrontano in amichevole l'Ungheria. I magiari non sono la bella squadra di quel ricco passato scritto e raccontato da Istvan Roszavolgyi, Sandor Iharos, Laszlo Tabori, Psandor Roznyoi, Vilmos Varju, Joszef Szecsenyi, Imre Nemeth, Joszef Csermak e Gyula Zsivotosky, forse il più grande martellista nella storia dell'atletica. Ora gli è rimasto il primatista del mondo del giavellotto, Miklos Nemeth, figlio d'arte. Miklos è andato a fondo a Duesseldorf e senza dubbio vorrà rifarsi chiudendo in bellezza la stagione.

Gli azzurri, comunque, sono nettamente favoriti e dovrebbero vincere senza eccessive preoccupazioni. Il bilancio italo-ungherese è per ora favorevole — 10 vittorie a 9 — agli ospiti, ma col confronto di Trieste dovrebbe tornare in parità. Il primo confronto fra i due paesi risale al 1926: vinsero a Budapest gli ungheresi 62-54. Ecco il resto della storia: Italia-Ungheria 56-45; 1928 Ungheria-Italia 55-47; 1929 Ungheria-Italia 78-64; 1931 Ungheria-Italia 78-64; 1932 Italia-Ungheria 72-69; 1934 Ungheria-Italia 76-65; 1935 (pentagonale con Svezia, Germania e Giappone) Ungheria-Italia 52-48; 1939 Italia-Ungheria 98-84; 1941 Italia-Ungheria 93-83; 1947 Ungheria-Italia 86-80; 1949 Ungheria-Italia 104-97; 1966 Ungheria-Italia 113-99; 1970 (semifinale di Coppa Europa con RFT, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Bulgaria) Italia-Ungheria 82-65; 1970 Ungheria-Italia 113-99; 1973 (semifinale di Coppa Europa con URSS, Gran Bretagna, Norvegia e Belgio) Italia-Ungheria 72-62; 1974 Italia-Ungheria 116-106; 1975 (semifinale di Coppa Europa con RDT, Cecoslovacchia, Finlandia, Grecia, Olanda e Danimarca) Italia-Ungheria 117-86.

Sarà della partita anche Pietro Mennea reduce dal «meeting» di Fuerth dove è stato battuto dal giovane nero americano Clancy Edwards sui 200 metri (20"23 contro 20"40). La sconfitta è netta, assai più netta che a Duesseldorf dove i due grandi atleti sono giunti al traguardo superati da soli 3 millesimi di secondo, mi sembra tuttavia ingiusto considerare la corsa di Fuerth come uno spareggio tra i due: Mennea, nel «ranking» stagionale dei 200 metri merita ancora il primo posto. Saranno in gara anche Franco Fava e Luigi Zarcone (dal quale è da attendersi una grossa corsa sui 5000) e Alfonso Di Guida che, finalmente, abbandonerà i 400 — sui quali non ha più nulla da dire — per passare alla doppia distanza. La TV si collegherà in diretta con Trieste oggi, dalle 16,30, sulla Rete 1, mentre domani darà un servizio in differita nel corso di «Mercoledì Sport».

Remo Musumeci

I frequenti infortuni nel calcio analizzati dal professor Antonio Dal Monte dell'Istituto di medicina dello sport

«Sono prima calciatori che atleti»

La riduzione dell'attività fisica nei bambini all'età scolare provoca guasti che in seguito è difficile riparare

ROMA — Francesco Rocca che parte per la Francia, dove a Lione il professor Trillat lo sottoporrà ad un nuovo delicato intervento per rimettergli a posto i legamenti del ginocchio sinistro e restituirlo — si spera — al calcio, ripropone un problema, per certi versi drammatico, del calcio italiano e della Roma in special modo. Nella Roma infatti sono frequenti e seri gli infortuni; ma anche le infermerie delle altre società registrano frequenti e gravi incidenti che tengono a lungo inutilizzati giocatori più o meno famosi, in ogni caso uomini angosciati sulla loro sorte e sul loro avvenire vincolato al calcio in quanto professionisti ai quali lo sport ha chiesto tutto in cambio di danaro e popolarità e improvvisamente minaccia di togliere tutto.

Ogni volta ci si domanda se quanto succede è veramente dovuto soltanto alla fatalità, se in ogni circostanza c'è stato lo scrupolo necessario per prevenire e poi curare i traumi e le lesioni di cui i giocatori sono rimasti vittime. Ogni volta la risposta resta incerta. Tuttavia, se mancano le possibilità di affermazioni categoriche sui singoli episodi, nell'insieme il problema è stato studiato e le ragioni fondamentali del fenomeno sono abbastanza note alla medicina sportiva, anche perché non è affatto vero che l'aumento degli infortuni sia triste privilegio del calcio. Dati statistici precisi al riguardo mancano, ma la patologia a carico dei tendini e delle articolazioni sono in aumento in numerose discipline sportive come ci ha fatto notare il professor Antonio Dal Monte, docente di fisiologia umana e medicina dello sport all'Università di Roma e direttore dei reparti di valutazione funzionale e biomeccanica dell'Istituto di medicina dello sport di Roma, al quale ci siamo rivolti per avere una risposta argomentata sulle ragioni dei tanti infortuni che affliggono il calcio e se sia o meno accettabile l'ipotesi della casualità, quindi se non sia possibile una più efficace prevenzione.

«L'evoluzione dei metodi di allenamento — ha preso a spiegare il professore — *producono un notevole aumento della potenza muscolare, ma non potenziano parimenti le altre parti del corpo; i tendini, i legamenti, le ossa restano tali così come si sono conformati nell'età evolutiva dell'individuo. Succede come se su una auto utilitaria venisse istallato un motore della Ferrari. Le sospensioni, i freni, la frizione e ogni altro organo risulterebbero inadeguati e sottoposti a facile usura. Elevando la potenza muscolare l'uomo ha elevato le sue prestazioni e così adesso sottopone a sforzi troppo grandi, gli organi che ai muscoli sono collegati e che ne debbono sfruttare l'accresciuta potenza».*

Circa le possibili misure di prevenzione il professor Dal Monte non è molto ottimista: *«Si possono eliminare alcuni inconvenienti migliorando la tecnica, con modifiche agli attrezzi. Le scarpe dei giocatori per esempio possono ad esempio offrire un campo di intervento interessante. Ma restando le ragioni di base, resteranno in gran parte anche gli effetti. Nel calcio addirittura le cose sono anche più complicate perché il calciatore non effettua esercizi naturali. Il dribling, costringendo gli arti a muoversi secondo angoli non previsti dai normali movimenti, voluti da madre natura è un esercizio micidiale che impone uno sforzo innaturale di cambiamenti di direzione destinato ad incidere sugli adduttori, sui tendini, sui legamenti. La lesione del menisco nel calciatore è conseguenza della necessità che questo ha di agire con un piede fisso a terra mentre l'altro deve ruotare e colpire, in condizioni di equilibrio instabile e di movimento torsionale cui il ginocchio non è predisposto. Quindi altri aspetti specifici del calcio producono un'infinità di altri inconvenienti».*

Il prof. Dal Monte ha quindi precisato: *«Non è escluso tuttavia che possano venire tempi migliori. Oggi i calciatori sono prima giocatori o giocolieri e poi atleti. Sono il frutto di una situazione generale che si è determinata nella società contemporanea, che prende dei miniatleti naturali, quali sono i bambini in età scolare, e ne fa dei mini-impiegati, immettendoli in una scuola che limita le loro naturali esigenze di moto. La riduzione dell'attività fisica nell'età evolutiva provoca guasti che in seguito nessuno può più riparare».*

Alla nostra insistenza per avere un giudizio specifico circa la considerazione in cui viene tenuta la medicina sportiva dalle società di calcio ha risposto con un abile dribbling, lui che come sportivo ha praticato motonautica e adesso il volo a vela. *«La Federcalcio ha le sue validissime strutture, le società di calcio stanno in gran parte adeguandosi ai tempi, purtroppo anche nel calcio pure chi lavora seriamente non può sempre avere successo data la complessità delle lesioni che talvolta si creano»*

Eugenio Bomboni

208 milioni e mezzo ai tre « tredici »

ROMA. — Il totocalcio ha comunicato che a scrutinio ultimato nel concorso n. 4 di domenica scorsa sono state segnalate vincenti con punti 13 soltanto tre schede, cui spetta la quota provvisoria di lire 208 milioni 625.900.

Le vincite sono state realizzate: due nella zona di Napoli, i cui estremi sono i seguenti, scheda 691 NE 13671 intestata a Elena Cimmino, Viale Giulio Cesare 119, Napoli e convalidata presso la ricevitoria 1089; tabaccheria gestita da Mario De Luca, viale Giulio Cesare 134 Napoli; scheda 445 CA anonima, giocata presso la ricevitoria 9232 Bar il cui titolare è Domenico Palumbo, Corso Vittorio Emanuele III 169 Torre Annunziata; una nella zona di Padova; scheda 626 VE 04357, anonima, giocata presso la ricevitoria 7304, Birraria Moretti, gestita da Mesini Vincenzo, San Daniele del Friuli (Udine).

I vincenti con punti 12 sono 134 a ciascuno dei quali spetta una quota provvisoria di quattro milioni 670.700 lire.

sportflash-sportflash

● **PREMIO BOCCALI** — Aldo Biscardi, inviato speciale del «Paese Sera» è stato insignito del premio «Leone Boccali» premio che viene assegnato annualmente al giornalista che si è maggiormente distinto per i suoi servizi durante l'anno.

● **ATLETICA LEGGERA** — Il Comitato provinciale della Lega UISP di Roma di atletica leggera organizza per sabato 17 settembre, allo stadio degli Eucalipti (Viale Marconi) i campionati di categoria.

● **TENNIS** — L'Argentino Vilas ha vinto a sorpresa i campionati USA, che si sono così si a Forest Hill, battendo in finale il favorito Connors, che aveva superato in semifinale l'italiano Corrado Barazzutti.

VACANZE LIETE

CATTOLICA - Hotel Vendome - 2. categoria - Tel. 0541/963410 - Vicinissimo mare - Offerta straordinaria 1-20/7 23-31/8. Settembre: 3 persone stessa camera pagheranno solo per due. Pensione completa compresa Iva - luglio 23-31/8 L. 11.000 1-22/8 L. 12.000. Settembre L. 9.000 - Camere servizi, balcone - Ascensore - Menù a scelta. (187)

RIMINI - PENSIONE FIAMMETTA - 100 m. mare - moderna - ogni confort - cabine private - sconti gruppi giovani. Interpellateci. Tel. 0541/80067. (210)

SAN MAURO MARE/RIMINI - PENSIONE PATRIZIA - Telefono 0541/49153 - vicino mare - familiare - cucina sana e abbondante con menù variato. Camere, con/senza servizi - parcheggio. Prezzi speciali dopo 20 agosto. Settembre 5500/6000 - Iva compresa. Direz. Proprietario - Sconti bambini. (28-8)

SAN GIULIANO MARE - RIMINI - PENSIONE EROS - Via Rinaldi, 7. Tel. 0541/22700 - 50 m. mare - camere con/senza servizi privati ottimo trattamento - Pensione completa tutto compreso anche Iva - Gestione propria. (234)

RIMINI - HOTEL GALLES Tel. 0541/61025 - Viale Regina Elena 179 - Camere servizi, balcone sul mare. Giugno 5.800. Luglio, Agosto interpellateci. (148)

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della legge 27 giugno 1974 n. 247 e dell'art. 9 della legge 18 aprile 1962 n. 167;

Visto il piano per l'edilizia economica e popolare, approvato con D.M. 15 giugno 1963 e successivamente modificato con D.M. 21 settembre 1964;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972 n. 8;

Considerata la necessità di ottenere la proroga per la durata di anni due, dell'efficacia del summenzionato piano per l'edilizia economica e popolare per i motivi illustrati nella deliberazione del Consiglio Comunale 2 luglio 1977;

RENDE NOTO

che, in esecuzione della citata deliberazione del Consiglio Comunale 26 luglio 1977, la domanda al Presidente della Giunta Regionale per ottenere ai sensi dell'art. 9 della legge 18 aprile 1962, n. 167, la proroga, per la durata di anni due, dell'efficacia del piano per l'edilizia economica e popolare, approvato con D.M. 15 giugno 1963 e successivamente modificato con D.M. 21 settembre 1964, è depositata, unitamente alla summenzionata deliberazione, nella Segreteria Comunale (Ripartizione IX Amm.va Urbanistica, via Arsenale 33) per dieci giorni consecutivi a partire dalla data di inserzione del presente avviso sul Foglio degli Annunzi Legali della Provincia di Torino e cioè dal 13 settembre 1977.

Entro venti giorni da tale data gli interessati potranno presentare al Comune le proprie osservazioni ed opposizioni.

Torino, li 2 settembre 1977.

IL SEGRET. GENERALE
G. Ferreri

IL SINDACO
D. Novelli

Riunione interpartitica alla Regione

Ribadito l'impegno per il programma

Relazione del presidente della giunta, Russo - Oggi incontro per il preaviamento - Commissione per le acque

Si è svolta nella giornata di ieri l'annunciato incontro tra gli esponenti di tutte le forze che nel luglio scorso hanno sottoscritto il documento conclusivo della verifica programmatica richiesta dal PCI.

I rappresentanti di DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI hanno ascoltato una relazione del presidente della giunta, Gaspare Russo, il quale ha esposto gli impegni della giunta per l'attuazione del programma concordato, dando particolare rilievo alla realizzazione della conferenza regionale sull'apparato produttivo e sul ruolo che per il suo rilancio debbono svolgere le partecipazioni statali.

Per quanto riguarda, più specificamente, i problemi connessi alla legge 285 per il preavviamento dei giovani al lavoro (legge che ha evidenziato, se ancora ce ne fosse stato bisogno, la gravità dello stato della disoccupazione giovanile e intellettuale in Campania dove gli iscritti nelle liste speciali sono più di 136.000) e le iniziative della Regione si è convenuto di aggiornarsi a questo pomeriggio per ascoltare una dettagliata relazione dell'assessore al Lavoro, Domenico Ievoli.

I rappresentanti delle forze politiche democratiche hanno anche affrontato altre questioni tra le quali quelle connesse alle direttrici lungo le quali debbono muoversi le iniziative legislative in materia di urbanistica e alla costituzione dell'ufficio di piano, decidendo poi di rinviarne le conclusioni — anche per approfondire meglio la vasta tematica — a lunedì prossimo.

Come si vede si sta lavorando sodo per mettere a punto un preciso programma, chiaro anche nei contenuti, che possa mettere in grado successivamente il consiglio di lavorare proficuamente per gli interessi delle popolazioni campane.

CICLO DELLE ACQUE — Si è tenuta nei giorni scorsi, in attesa dell'approvazione da parte del consiglio regionale dei provvedimenti adottati per la costituzione di una commissione di studi, una riunione per l'esame della problematica connessa alla legge 319 sulla tutela delle acque, che affida alla Regione la definizione della normativa integrativa e di attuazione dei criteri e delle norme generali previsti dalla legge.

Ha introdotto i lavori l'assessore Ciro Cirillo il quale, richiamandosi al contenuto della legge citata, si è soffermato sulla circolare emanata dal comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento, illustrando i criteri, le metodologie e le forme tecniche generali, definiti dal comitato predetto.

In particolare è stata richiamata l'attenzione sulle norme sancite dalla legge e riguardanti la predisposizione dei criteri generali e delle metodologie per il rilevamento delle caratteristiche dei corpi idrici, la redazione del piano generale di risanamento delle acque, la indicazione dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua ai fini produttivi, irrigui, industriali e civili, anche mediante la individuazione di standards di consumi, per favorire il massimo risparmio nella utilizzazione delle acque e promuovere, fra l'altro, processi di riciclo e di recupero delle sostanze disperse.

Dalla indicazione di tali adempimenti l'assessore Cirillo ha tratto spunto per evidenziare la delicatezza degli studi che sono affidati alla commissione e le responsabilità alle quali la legge chiama Regione Provincie, Comuni ed autorità sanitarie locali.

Successivamente si è svolto un ampio ed approfondito dibattito cui hanno dato il proprio apporto molti dei presenti.

Per lo scoppio di una conduttura AMAN

Massa d'acqua invade il raccordo NA-Roma

Il lavoro dei VV.FF. e delle autopompe è proseguito fino a notte inoltrata - Traffico bloccato a Doganella

Ieri sera alle 18,30 nella zona della Doganella, vicinissimo al raccordo dell'autostrada Napoli-Roma, è scoppiata una grossa conduttura dell'acquedotto napoletano. Dal tubo, che ha uno spessore di 800 millimetri, è subito fuoriuscita una enorme quantità di acqua che ha allagato tutta la zona circostante. Il traffico automobilistico è rimasto interrotto per più di due ore sul raccordo della Napoli-Roma; paurosi ingorghi si sono formati nelle strade circostanti.

Sul luogo sono subito intervenute numerose squadre dei vigili del fuoco, al comando dell'ingegner Giuliano, e tecnici e operai dell'AMAN. Fino a notte inoltrata è continuato il lavoro delle autopompe per prosciugare le zone allagate.

Non si è ancora certi della causa della rottura del tubo, che fa parte dell'acquedotto del Lufrano.

L'ingegner Abbamonte, dell'AMAN, da noi interpellato, ci ha detto che a provocare l'incidente, molto probabilmente sarà stata una ruspa o una escavatrice usata nei lavori in corso sul raccordo dell'autostrada. Naturalmente la vera causa sarà conosciuta solo quando la zona sarà completamente prosciugata.

Nessuna preoccupazione — ci ha assicurato ancora l'ingegnere — per quanto riguarda l'erogazione di acqua potabile nella zona. Il corso dell'acqua, infatti, è stato deviato, e la zona sarà servita dall'acqua della centrale della Bolla. Si potrà verificare forse qualche fenomeno di acqua nera, ma assolutamente non pericolosa».

Costituito dal Comune

Ufficio speciale per combattere gli abusi edilizi

Sarà strutturato in modo da applicare con rapidità la confisca dei fabbricati abusivi

E' stato costituito presso lo ufficio tecnico del Comune di Napoli un «ufficio speciale contro l'abusivismo edilizio» che si occuperà esclusivamente, sia sotto il profilo tecnico che sotto quello amministrativo, di questa piaga napoletana così difficile da estirpare.

Il personale tecnico si occuperà di accertamenti, sopralluoghi, ricerche catastali, rilievi mentre quello amministrativo, curerà degli adempimenti previsti dalla nuova legge, quella che permette con ordinanza del sindaco — una volta che entro dieci giorni il costruttore abusivo non abbia demolito — di confiscare tutto l'immobile.

Si tratta, in pratica, di una razionalizzazione da tempo attesa nell'ambito dell'ufficio tecnico, dove non c'è mai stata una «specializzazione» nella lotta contro l'abusivismo, anche se la nostra città mantiene in questo campo uno dei più tristi primati.

In effetti solo con la recente legge sul regime dei suoli (quella che ha tramutato la licenza in «concessione» condizionata da una serie di impegni da parte del costruttore, ed ha reso finalmente rapide e chiare le misure contro gli edifici illegali) e con la volontà politica già ampiamente dimostrata dalla amministrazione di applicarla, si può operare efficacemente per stroncare il fenomeno.

Pochi giorni fa, nel quadro della lotta alle costruzioni abusive, c'è stato l'opportuno manifesto del sindaco che ha avvertito i cittadini dei rischi che si corrono con la nuova legge, intendendo soprattutto avvisare coloro che potrebbero essere ingannati — e i casi sono purtroppo moltissimi — da costruttori senza scrupoli pronti a garantire che «tutto è regolare», per poi lasciare nei guai l'ingenuo acquirente; questi rischia di vedersi confiscare, in qualità di proprietario, l'abitazione e il suolo su cui si trova.

Altro elemento destinato a sveltire le procedure in tema di demolizioni in danno (ed anche di lavori di riparazione effettuato dal Comune sostituendosi ai proprietari, è la delibera n. 98, approvata a fine luglio dal consiglio comunale e vistata dal comitato di controllo. Le ditte saranno scelte di volta in volta a seconda del tipo di lavoro da eseguire, e fra quelle che comporranno un «albo» di ditte di fiducia del Comune di Napoli.

L'esperienza fatta finora è stata in effetti piuttosto negativa; in precedenza infatti la città era stata divisa in due lotti per i lavori in danno di demolizione e generici, aggiudicati alla «Comeco». Molto spesso, però, si trattava di opere che questa non era in grado di eseguire per motivi tecnici (e talvolta per altri motivi) per cui trascorso il periodo contrattuale, è stata scelta la strada che comporterà certo maggiore rapidità ed efficienza nella demolizione di fabbricati abusivi.

Si acuisce la tensione dei lavoratori messi sul lastrico

Per salvare la Meccanica Navale occorre intervenire con urgenza

La vertenza si trascina da mesi senza che si profili una prospettiva - Confermati i licenziamenti negli appalti della Esso - Occupata la «Euroskim»

Il drammatico problema della disoccupazione a Napoli è reso più grave e pesante dai ritardi, dalle lentezze con cui le autorità preposte si muovono, collo scarso impegno con cui vengono ricercate le soluzioni. Uno dei casi tra i tanti per il quale si registra il più insopportabile immobilismo riguarda la vertenza della Meccanica navale. Da mesi, nel porto, lo stabilimento, messo praticamente in liquidazione, è occupato dai lavoratori in difesa del posto.

Vi sono state clamorose proteste e blocchi del traffico all'interno dello scalo. Ma né il dramma di questi lavoratori, né le proteste sono stati sufficienti a indurre i pubblici poteri a intraprendere le iniziative adeguate per risolvere il problema. Nella vicenda della Meccanica Navale, infatti, non si è ancora presentata alcuna proposta e questa situazione di estrema incertezza accresce le preoccupazioni e la esasperazione dei lavoratori.

Ieri mattina un gruppo di essi che doveva prendere parte ad una riunione sindacale si è abbandonato a gesti incolsulti, che, anche se comprensibili, data la situazione, rimangono inutili e nocivi. E' certo comunque che non è più possibile continuare con questa logica dei rinvii e dei ritardi senza che le autorità se ne assumano tutte le responsabilità.

Sull'intera questione ieri pomeriggio ha avuto luogo una riunione sindacale unitaria, alla quale sono intervenuti i dirigenti della federazione CGIL-CISL-UIL.

VERTENZA «LA MANTIA» — Si aggrava la vertenza degli appalti alla Esso. Nel corso di un incontro tra le parti che ha avuto luogo presso l'assessorato al Lavoro della Regione, la società Esso ha sostanzialmente modificato la posizione espressa dinanzi al pretore di Barra circa la propria disponibilità a risolvere positivamente la vertenza.

Nell'incontro i rappresentanti della Esso hanno dichiarato di voler procedere senz'altro alla definitiva risoluzione del contratto di appalto stipulato con la ditta La Mantia per la manutenzione ordinaria e straordinaria. In conseguenza di tutto ciò con la ditta La Mantia a sua volta ha deciso di licenziare i 12 lavoratori il cui posto era stato messo in discussione, venendo così meno all'impegno che aveva assunto all'unione degli industriali di ricorrere piuttosto alla cassa integrazione salari pur di garantire il mantenimento degli attuali livelli di occupazione.

In un comunicato della FLM, il sindacato respinge con fermezza le posizioni aziendali definendole inammissibili e provocatorie. Nello stesso tempo la FLM richiama l'attenzione della cittadinanza su una vicenda che si svolge nella quasi totale indifferenza delle autorità pubbliche benché costituisca un gravissimo attacco ai livelli di occupazione.

Ciò è tanto più grave in quanto, insieme al licenziamento dei 12 lavoratori della ditta La Mantia, c'è la ventilata chiusura della stessa azienda eEsso. La società, infatti, ha espresso riserve circa il mantenimento dello stabilimento di Napoli.

Ribadendo la scarsa sensibilità dimostrata dalle pubbliche autorità rispetto a questa, come ad altre vertenze, le organizzazioni sindacali si sono riservate di prendere tutte le iniziative che riterranno necessarie per una positiva soluzione della vertenza. Tra queste iniziative vi è anche la possibilità che siano chiamati alla lotta tutti i lavoratori della zona industriale.

SAE — Quattordici disoccupati si sono recati ieri mattina presso lo stabilimento SAE di via Imparato per rivendicare il proprio diritto al lavoro, a prescindere dalle graduatorie del collocamento verso le quali, hanno dichiarato di non nutrire alcuna fiducia.

Appunto in questo periodo la SAE ha avanzato al collocamento la richiesta di 14 lavoratori. Nella fabbrica è stata convocata l'assemblea alla quale sono stati invitati anche i disoccupati. La discussione che è seguita ha condannato i ritardi, ma è stato fatto rilevare anche che l'esasperazione non aiuta a risolvere i problemi. Alla fine è stata concordata una forma di controllo sull'effettivo diritto di quai lavoratori che saranno avviati in base alle richieste dell'aziena.

OCCUPATA L'EUROSKIM — L'Euroskim, una piccola fabbrica di confezioni in pelle a Comiziano, in via Nazionale delle Puglie, è stata occupata ieri dai 33 operai per protestare contro la condizione di sfruttamento e di sottosalario in cui sono mantenuti dal proprietario dello stabilimento, Donato Trinchese. I lavoratori hanno denunciato di essere pagati al di sotto del contratto di categoria, né ricevono la contingenza. A fine mese inoltre gli stipendi vengono pagati con notevole ritardo, attualmente aspettano infatti la paga di agosto.

PENSIONATI — Una manifestazione provinciale di protesta dei pensionati, da tenersi nei prossimi giorni a Napoli, è stata proposta dalla FIP-CGIL alle altre organizzazioni di categoria dei pensionati per sottolineare alcuni gravi problemi dei pensionati, in particolare le lunghe code da affrontare per ritirare le pensioni, i ritardi con cui i vaglia vengono pagati e inoltre perché si tenga la riunione col Comune per assicurare il trasporto gratuito sui bus ATAN.

ANGUS — Un'interrogazione al ministro dell'Industria per sapere se la GEPI, dopo oltre due anni di attesa, abbia finalmente presentato il piano per la ripresa produttiva dell'ANGUS di Casavatore è stata presentata dai senatori del PCI, compagni Valenza, Fermariello e Mola.

Sciopero dei tassisti contro i noleggiatori

Contro i finti tassì chieste severe misure

Si è svolta ieri l'annunciata manifestazione di protesta indetta con uno sciopero di 24 ore dalle organizzazioni sindacali dei tassisti per proteste contro il dilagare degli abusivi, che sono giunti al punto da dipingere di giallo le loro auto per farle confondere con i tassì e trarre in inganno i viaggiatori.

Secondo il programma i tassisti, dopo il corteo con le auto, avrebbero dovuto radunarsi in piazza del Plebiscito, visto che principale interlocutore sembra essere proprio la prefettura; recentemente — a detta dei tassisti — in prefettura è stata ricevuta una delegazione di «abusivi», ossia dei noleggiatori da rimessa, e non c'è molta chiarezza sugli atteggiamenti assunti nei loro confronti.

Ma ieri mattina — inopinatamente — sia pure con le conseguenze involontariamente positive che diremo dopo — si è saputo che per ordine del questore il corteo di tassisti doveva fermarsi in piazza Municipio, e pertanto una quarantina di vigili urbani hanno impedito, dalle 7 del mattino, a qualsiasi auto di sostare. Alle 11 circa sono arrivati centinaia di tassì che si sono disposti in piazzo Municipio; una delegazione si è incontrata con il sindaco e con l'assessore alla Polizia Urbana D'Ambrosio. Sono state lungamente discusse le misure da prendere per reprimere il pericoloso fenomeno. La riunione è stata lunga, e solo successivamente la delegazione dei tassisti si è recata in prefettura.

Le conseguenze della improvvisa decisione del questore (che forse, assieme al prefetto, non gradiva di vedere i taxi radunati in piazza Plebiscito, dove peraltro c'è spazio in abbondanza) sono state spiacevoli per coloro che usavano parcheggiare in piazza municipio, e si sono trovati di fronte ad un divieto di cui non erano stati avvertiti.

Le «zone verdi», come si sa, sono purtroppo sospese, e quando vengono ripristinate è costume della amministrazione comunale darne notizia in tempo alla cittadinanza, proprio per evitare spiacevoli affollamenti ed ingorghi. Ieri mattina comunque — una volta tanto e proprio di lunedì, che è di solito giorno di ingorghi — nel centro si camminava bene, e nella zona di piazza Municipio, non essendoci le centinaia di automobilisti alla ricerca o in attesa di parcheggio, si camminava agevolmente. Così anche sulle grandi direttrici (corso Umberto, via Marina ecc.) anche per altri motivi: è entrata in funzione la complessa rete di semafori che si sta estendendo a tutta la periferia, e ne consegue un certo «filtraggio» con rallentamenti che evitano l'arrivo di molte migliaia di mezzi tutti assieme al centro.

Quanto è accaduto ieri mattina nella zona del municipio conferma però che è possibile alleviare l'annoso problema del traffico ripristinando e facendo rispettare le «zone verdi», e rendendone più duraturi e certi gli effetti benefici, coordinandole con il potenziamento in atto delle linee ATAN.

NELLE FOTO: *I tassisti hanno protestato contro i noleggiatori che svolgono servizio abusivo, radunandosi in piazza Municipio.*

La polizia cerca altri componenti della «gang»

Armi e denaro nella caccia ad una banda: tre arresti

L'operazione si è protratta fino alla tarda serata - Nell'abitazione di uno degli arrestati trovate tre pistole, denaro e gioielli d'oro - Effettuate numerose altre perquisizioni

Le indagini della squadra mobile sull'attività di una «efficiente» banda di rapinatori hanno già portato ad alcuni risultati di rilievo, ed altri, pare, dovranno seguire nelle prossime ore.

E' già stato effettuato l'arresto di un uomo nella cui casa la polizia ha trovato armi e munizioni che si presume siano state usate nel corso di alcune rapine. Nello stesso appartamento sono stati trovati anche gioielli di considerevole valore e dano in contanti di cui l'arrestato non ha saputo dire la provenienza.

Nella casa di Giovanni Borrelli, in via Figurelle 35, gli uomini della squadra mobile sono arrivati, per una perquisizione, all'alba di ieri. In poco tempo il materiale sospetto è stato trovato e raccolto.

Più dettagliatamente sono state trovate: tre pistole (una Mauser, una calibro 22 ed una 38 special), tre scatole di cartucce, un pugnale, una falce, una radio portatile rice-trasmittente, un casco e un giubbotto da motociclista, e più di sette milioni di lire in moneta contante. Oltre ai soldi, comunque, anche alcuni oggetti d'oro (tra cui 23 monete) hanno fatto pensare al «bottino» di una o più rapine.

Nel momento in cui scriviamo l'indagine, diretta dal dottor Ferrini, capo della sezione omicidi e rapine, è in pieno svolgimento. In serata sono state svolte altre perquisizioni ed è stato recuperato materiale che la polizia definisce di «grande interesse». Per questo, sempre nell'ambiente della questura, si parla anche di «sviluppi clamorosi».

Nel corso dell'operazione sono stati arrestati anche Salvatore Nappo, abitante a Volla, che è stato trovato con addosso una pistola calibro 7,65; e Giuseppe Vilmi, abitante a Ponticelli. Altre persone, fermate dalla polizia, sono state interrogate fino a tarda sera dal sostituto procuratore Lancuba.

Castellammare

Foto di Mussolini nell'ufficio ENEL

L'incredibile episodio ha sollevato la protesta di tre cittadini antifascisti - Un'interrogazione parlamentare

«E' possibile mai che in un ufficio aperto al pubblico sia esposta una fotografia di Mussolini con tanto di scritta apologetica del regime fascista?».

E' questa la domanda che si sono posti tre cittadini dai chiari sentimenti antifascisti — Carmine Longobardi, Vladimiro e Ciro D'Auria — entrando ieri mattina negli uffici dell'ENEL di Castellammare di Stabia, in Piazza Vesuviana. Infatti sulla scrivania di un impiegato, Giovanni Acampora, era ben visibile la foto con la frase: «Assassinando me, avete ucciso l'Italia».

La protesta dei tre antifascisti è stata immediata: hanno chiesto che la foto venisse immediatamente riposta, infine dopo i ripetuti rifiuti dell'impiegato nostalgico i tre antifascisti si sono impossessati della foto per consegnarla ai carabinieri. Questi avvertiti si sono recati sul posto ed hanno steso dell'episodio un regolare processo verbale, allegando la foto contesa agli atti.

Su tutta la vicenda la compagna on. Ersilia Salvato ha annunciato che presenterà una interrogazione parlamentare; già venerdì scorso, infatti, venuta a conoscenza della propaganda fascista dell'impiegato dell'ENEL aveva chiesto telefonicamente l'intervento dei carabinieri di Castellammare.

Discussi al Comune i problemi della SEBN

Stamane a palazzo San Giacomo il sindaco Maurizio Valenzi e i consiglieri De Marano hanno ricevuto una delegazione delle tre organizzazioni sindacali della SEBN (Bacini e Scali napoletani), la quale ha esposto i problemi dell'azienda. L'amministrazione ha assicurato che tali problemi saranno affrontati in uno dei prossimi consigli comunali.

SORPRESI 51 GIOCATORI D'AZZARDO

I carabinieri di Giugliano hanno fatto irruzione in due circoli privati, uno a Marano e l'altro a Calvizzano, ed hanno sorpreso 51 giocatori d'azzardo. Sia i giocatori che i due gestori sono stati denunciati. I carabinieri, inoltre, hanno sequestrato 2 milioni in contanti e fiches per parecchi milioni.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 13 settembre 1977. Onomastico: Giovanni.

LUTTO

E' deceduto il compagno Espedito Ansaldo, vecchio e stimato militante del nostro partito. Iscritto sin dal 1921 alla gioventù comunista, durante il ventennio partecipò alla lotta contro il fascismo. Fu in prima linea nell'insurrezione delle «4 giornate». I funerali muoveranno oggi alle ore 11,30 dalla chiesa S. Vincenzo alle Sanità. Alla vedova, compagna Annunziata Cesarano, e ai parenti tutti giungano le condoglianze dei comunisti della federazione, della sezione ATAN, della sezione Stella e della redazione de «l'Unità».

FARMACIE DI TURNO POMERIDIANO

Zona Chiaia: via Carducci 21; via Chiaia 153; corso V. Emanuele 74; via Mergellina 196. **Posillipo**: via Manzoni 120; piazza S. Di Giacomo 122. **S. Ferdinando**: Gradoni di Chiaia 38. **Montecalvario**: via Speranzella 47. **S. Giuseppe**: via S. Giacomo 47. **Avvocata**: corso V. Emanuele 437. **S. Lorenzo**: via San Paolo 20; piazza Teatro San Ferdinando 36. **Vicaria**: San Giovanni a Carbonara 83; via S. Antonio Abate 61. **Mercato**: S. Maria delle Grazie a Loreto 62. **Pendino**: via P. Colletta 32. **Stella**: via B. Celentano 2; via Arena Sanita 17; piazza Cavour 119. **S. Carlo Arena**: via M. Melisne 90; via F. M. Briganti 312. **Vomero Arenella**: via E. A. Mario 6-8; via Orsi 99; via Scarlatti 99; via B. Cavallino 78. **Colli Aminei**: via Poggio di Capodimonte 28. **Chiaiano - Marianella - Piscinola**: corso Chiaiano 28 - Chiaiano. **Fuorigrotta**: via Cintia Parco S. Paolo 44; via Consalvo 105/d. **Porto**: corso Umberto 43. **Poggioreale**: via Brecce a S. Erasmo 69; via Stadera 187. **Soccavo**: via Marc'Aurelio 27; traversa privata Cintia 7. **Pianura**: via Duca d'Aosta 13. **Bagnoli**: via L. Silla 65. **Ponticelli**: viale Regina Margherita. **Barra**: corso B. Buozzi 302. **S. Giovanni a Teduccio**: corso S. Giovanni a Teduccio 102. **Miano - Secondigliano**: via V. Emanuele 83; corso Secondigliano 1; via Liguria 29 - Miano.

FARMACIE NOTTURNE

Zona **S. Ferdinando**, via Roma 348; **Montecalvario**, p.zza Dante 71; **Chiaia**, via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; **Mercato-Pendino**, p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria**, via S. Giov. a Carbonara 83; staz. centrale c.so Lucci 5; cal.ta Ponte Casanova 30; **Stella-S.C. Arena**, via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218; **Colli Aminei**, Colli Aminei 249; **Vom. Arenella**, via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; **Fuorigrotta**, p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo**, via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano**, corso Secondigliano 174; **Bagnoli**, via L. Silla 65; **Ponticelli**, viale Margherita; **Poggioreale**, via Stadera a Poggioreale 139; **Posillipo**, via Manzoni 120; **Pianura**, via Provinciale 18; **Chiaiano**, corso Chiaiano 23; **Marianella**; **Piscinola**.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale, prefestiva tel. 31.50.32. Ambulanza comunale gratuita per il trasporto esclusivamente di malati infettivi orario 8-20, gratuita, notturna, festiva telefono 44.13.44.

« Guasti » misteriosi all'ATAN

Ore 1 e 15 di ieri: un autobus 121 diretto al Vomero percorre via Costantinopoli. Dentro sono stipate decine di persone irritate dalla lunghissima attesa e dall'affollamento. All'improvviso il bigliettaio si rivolge all'autista e gli domanda in dialetto «Che dici, ce la facciamo a fare la salita con tante persone?». L'altro ci pensa un momento, poi risponde: «Credo di no, anzi adesso mi fermo».

Detto fatto, accosta il mezzo al marciapiedi, lo ferma, apre la porta e ingiunge a tutti di scendere perché l'autobus «è guasto». Inutili le proteste dei viaggiatori, che chiedono come mai il mezzo non è in grado di raggiungere almeno la fermata del museo, distante due o trecento metri, visto che fino a quel momento è andato benissimo (anche sulla salita di S. Anna dei Lombardi). Antiata e fattorino sono irremovibili. La discussione si fa accesa, fioccano i commenti qualunquistici sui «tranvieri che non hanno voglia di lavorare», fino a quando la piccola folla non si decide a raggiungere a piedi la fermata.

All'episodio ha assistito di persona un cronista dell'Unità, che viaggiava su quel 121. Quindi una testimonianza, è proprio il caso di dirlo, di primissima mano. Naturalmente il cronista non sa se effettivamente il mezzo fosse guasto o destinato a guastarsi continuando la corsa. Certo è che fino a quel momento aveva camminato normalmente, o almeno secondo la precaria normalità dei mezzi ATAN. E' in ogni caso è abbastanza difficile che, avendo camminato fino a quel momento, non fosse in grado almeno di raggiungere la fermata del museo.

Una cosa è certa: sono episodi come questi che rendono assai problematici i rapporti fra i tranvieri e i cittadini, cosa che spesso i primi hanno occasione di lamentare, addebitandone la colpa, magari, ai giornali, «colpevoli» di denunziare le troppe disfunzioni del servizio pubblico della nostra città. Disfunzioni — è chiaro — che nessuno si sogna di addebitare prioritariamente ai lavoratori, ma che certo in determinate occasioni sono sensibilmente aggravate da comportamenti deplorevoli come quello descritto. Che, del resto, non sono purtroppo rarissimi, come chiunque viaggi sui mezzi ATAN è in grado di confermare.

E, visto che ci siamo, una domanda anche all'amministrazione comunale: nonostante le ben note difficoltà, la carenza di mezzi di personale e le strozzature del traffico, quand'è che le zone alte della città potranno essere servite un po' meglio dai mezzi pubblici, visto che ancora oggi la salita al Vomero nelle ore di punta è una assurda tortura per migliaia di cittadini?

il partito

Oggi

In federazione, alle ore 18, comitato cittadino; all'ordine del giorno la situazione politica in città; interverrà il compagno Donise. A Somma Vesuviana, ore 19, comitato direttivo sul tesseramento. A Castellammare (sezione Lenin), alle ore 18, attivo di zona sui problemi del partito.

STUDENTI MEDI

Oggi, in federazione, giornata provinciale di discussione degli studenti medi comunisti. All'ordine del giorno: l'accordo programmatico e la proposta di progetto a medio termine al centro dell'iniziativa dei comunisti fra gli studenti medi. Ecco il programma della giornata: ore 9,30 relazione del compagno Napoli; ore 10-13,30 articolazione dei lavori in gruppi di studio; ore 16 dibattito; ore 19,30 conclusioni del compagno Lapiccirella.

Domani

Alle ore 17, in federazione, attivo sui temi della scuola di infanzia, «Un terreno di intervento qualificante per l'amministrazione comunale».

La partita e il traffico

Domenica prossima al San Paolo di Fuorigrotta la squadra di calcio del Napoli ospiterà la Juventus nella seconda giornata del campionato e si riproporranno, così come avviene sistematicamente ogni anno, complessi problemi di disciplina del traffico, di comportamento da parte di quanti si recano allo stadio con l'automobile. Le esperienze sono state fino allo scorso anno negative.

Noi siamo certi che l'assessorato alla Polizia Urbana abbia per tempo affrontato questi problemi predisponendo tutte quelle misure necessarie a impedire che si verifichino le scandalose e intollerabili situazioni degli scorsi anni. Comunque non ci sembra superfluo ricordare che cosa accade a Fuorigrotta quando c'è la partita di calcio.

Intorno allo stadio, in un raggio di cinquecento metri e anche di più, si determina quasi come una condizione di extraterritorialità per cui tutto è concesso all'automobilista: sostare in doppia e tripla fila, chiudere completamente al transito intere strade, impedire a chi volesse utilizzare la propria auto — lasciata regolarmente parcheggiata — di poterlo fare per tutta la durata della partita e anche di più tenuto conto che allo stadio ci si reca con anticipo e lo si lascia con ritardo sulla fine dell'incontro di calcio. Addirittura si sospendono le corse dei tram, si cambiano i percorsi di alcune autolinee, si costringono, insomma, tutti quei cittadini che della partita non si interessano a disagi enormi.

Tutto questo è inammissibile e provoca rabbia soprattutto perché da parte del corpo dei vigili urbani non si fa nulla per scoraggiare coloro che vanno allo stadio con l'automobile a comportarsi in modi così incivili. Siamo d'accordo che si tratta di problemi non facili, ma pure, riteniamo che debbano essere affrontati.

Intanto c'è da dire che non un solo verbale di contravvenzione viene elevato a coloro che ostruiscono le strade, non una sola autovettura viene prelevata con il carro gru. Si potrebbe obiettare che irrisorio sarebbe il numero delle autovetture rimosse in rapporto a quelle che ostruiscono le strade intorno allo stadio. Noi siamo però convinti che anche la rimozione di qualche decina di auto per domenica avrebbe il suo effetto perché l'automobilista, se accanto al prezzo del biglietto d'ingresso allo stadio dovrà pagare anche la contravvenzione e il costo dell'operazione di rimozione, probabilmente la domenica successiva ci penserà due volte a comportarsi nello stesso modo.

E così si potrebbero istituire delle squadre di vigili che durante la durata della partita, con tutta tranquillità, multano le auto che sono parcheggiate irregolarmente e denunciano per blocco stradale quelli che addirittura impediscono lo scorrimento del traffico.

Non intendiamo certamente assumere il ruolo delle cassandre, ma vorremmo sapere dall'assessore al Traffico e alla Polizia Urbana se si è mai chiesto che cosa potrebbe accadere se, malauguratamente, dovesse verificarsi un incendio o un crollo in un palazzo nelle immediate adiacenze dello stadio durante la partita di calcio. I vigili del fuoco, le autoambulanze, i soccorritori non potrebbero assolutamente giungervi. Vi sono dunque anche oggettive condizioni di sicurezza da far rispettare.

Un richiamo ci sembra vada fatto anche ai carabinieri della compagnia di Fuorigrotta, solleciti quanto mai a elevare contravvenzione a quell'automobilista che osa parcheggiare nello spazio a essi riservato, ma del tutto assenti quando c'è la partita, pur trovandosi i locali della compagnia proprio a poche decine di metri dallo stadio. Se ci fosse un'opera coordinata tra polizia urbana e carabinieri siamo sicuri che qualcosa cambierebbe.

Non ci aspettiamo miracoli da un'azione come quella da noi prospettata, ma siamo convinti che alla lunga darebbe i suoi frutti. Se mai si comincia, mai questi frutti verranno. E' auspicabile dunque che si cominci presto.

Il preavviamento grande occasione di lavoro produttivo

Un geometra e un maestro «alle prese» con le talee

La cooperativa sarà in grado di rifornire gli agricoltori della zona, spezzando il monopolio delle multinazionali

Un geometra, un maestro, una ragazza con la licenza media, un iscritto ad Agraria ed un laureato in agraria. Per ora sono disoccupati, ma fra un po' di tempo saranno nelle campagne di Torre del Greco a produrre talee. Per farlo hanno costituito insieme a cinque «adulti» una cooperativa, la «Vivaistica Vesuviana», ed ora chiederanno il finanziamento alla Regione dai fondi della legge sul preavviamento.

«La nostra è stata una scelta di vita — dice Giovanni Esposito Langella, il geometra di 23 anni — la scelta di chi, dopo aver studiato per anni per fare un mestiere, dopo aver aspettato per anni per trovare un lavoro, è costretto a rimettere in discussione tutto quello che gli è stato insegnato fino a quel momento e, per lavorare, decide di imparare a fare tutt'altro: il contadino appunto».

«Non è piacevole, ma non ci scoraggiamo — continua il diciannovenne Salvatore Cuomo, diplomato alle magistrali —. Tanto per fare un esempio: fino a qualche mese fa non sapevo neanche che cosa fosse una talea. Tra qualche mese produrre le talee sarà il mio mestiere. Per me va bene; l'importante è che impari presto».

«Non sarà difficile» interviene Angelo Lomonaco, il presidente della cooperativa, il laureato in agraria, il tecnico, quello che guiderà la pattuglia di giovani della cooperativa nella campagna. «Faremo dei corsi, visiteremo impianti simili delle cooperative della zona di Imperia. Entro qualche mese saremo in grado di metterci a lavorare seriamente ed a produrre talee di una qualità molto migliore di quelle che oggi i coltivatori della zona sono costretti ad acquistare dagli unici fornitori: le multinazionali come la Selecta, la Barbaret, la S.B. che, oltre ad imporre il prezzo che vogliono, mandano un prodotto assolutamente scadente, che, un anno sì ed uno no, al 50 per cento è da buttare».

Le talee *sono* infatti le piantine dalle quali nasceranno altri fiori, garofani per lo più in questa zona. Se, come fanno le multinazionali, si tenta di produrne quantità eccessive su estensioni di terreno minime, succede che la talea nasce con i tessuti allungati, come dicono i tecnici, e quindi eccezionalmente predisposte alle malattie, così che quando i coltivatori le piantano si ammalano e muoiono. In questo modo se l'agricoltore le paga 80 lire l'una e poi deve buttarne una su due, finisce per spendere ben 160 lire per ogni talea, rimettendoci, invece di guadagnare, per quell'annata.

«Invece — dice Pasquale Palomba, l'agricoltore "adulto" e con una esperienza di molti anni di lavoro con i fiori, che aderisce alla cooperativa e che fitterà 1500 metri quadrati del proprio piccolo appezzamento per la produzione di talee da parte della cooperativa — una produzione in zona delle pianticelle, con attenzione particolare e senza bisogno, come accade alle multinazionali, di realizzare superprofitti, assicurerà un prodotto di ottima qualità».

Difficoltà di mercato non ce ne saranno davvero. Se si tiene conto che il primo anno la cooperativa pensa di produrre solo un quinto (circa un milione di talee) del fabbisogno della sola cooperativa partenopea, e se si pensa che la coltivazione del garofano è un'attività decisiva per l'economia della zona vesuviana, è chiaro che le prospettive sono ottime.

«Credo anzi — riprende Lomonaco — che ben presto avremo bisogno di ingrandirci e di aumentare la produzione. E' chiaro che i coltivatori locali preferiranno fornirsi da noi: perchè siamo più vicini e perchè la qualità del nostro prodotto sarà certamente migliore».

Pronte le graduatorie delle liste

Da domani, mercoledì e per trenta giorni, saranno affisse nel padiglione 9 della Mostra d'Oltremare le graduatorie dei 42 mila giovani disoccupati napoletani iscritti alle liste speciali per il preavviamento al lavoro. Negli altri capoluoghi e comuni della regione — fatta eccezione per Salerno — le graduatorie sono state già rese pubbliche da diversi giorni e si possono consultare nei locali uffici del lavoro o di collocamento, oltre che nelle sedi municipali. Per il capoluogo salernitano, invece, la compilazione degli elenchi sta avvenendo con lentezza, dovuta — secondo quanto affermato all'ufficio del lavoro — alla mancanza di personale; comunque entro la fine della settimana la stesura della graduatoria sarà resa pubblica.

Intanto la prima scadenza prevista dalla legge è stata rispettata, nonostante l'eccezionale afflusso di giovani che ha superato tutte le aspettative alla vigilia della chiusura delle iscrizioni nelle liste. Entro giovedì 15 la Regione ha invitati i Comuni a presentare all'assessorato al Lavoro i piani e i progetti speciali elaborati dagli enti locali per l'avviamento al lavoro nei servizi socialmente utili e di interesse collettivo.

Il più grosso problema per la cooperativa è quindi oggi assicurarsi che la Regione, nel piano del preavviamento, finanzi la cooperativa, che aderisce all'Arcca. I soldi serviranno ad acquistare una serra specializzata per produzioni vivaistiche ed un laboratorio per la preparazione delle piantine-madri (meristematiche, in termine scientifico).

Un ambiente controllato è infatti assolutamente necessario per ottenere la piantina-madre dalla quale poi nasceranno i garofani vesuviani, una qualità pregiatissima se è vero che perfino i commercianti della rinomata Sanremo acquistano in gran parte proprio nella nostra zona i fiori.

«E' anche chiaro che in una prospettiva di ampliamento — ci dice Antonio Giglio, 20 anni, maturità scientifica ed iscritto al primo anno di Agraria — non possiamo restare soli. La produzione che ci apprestiamo a fare è di laboratorio, estremamente qualificata; costituisce in parte anche un'attività di sperimentazione. E' un'occasione quindi anche per la facoltà di Agraria di Portici di collegarsi positivamente alle iniziative di giovani in agricoltura nell'ambito della legge sul preavviamento».

Questa iniziativa, si può dirlo in tutta tranquillità, ha tutti i punti a suo favore; è un classico esempio di come il preavviamento può davvero essere una indicazione concreta di vie nuove per lo sviluppo se lo si lega ai settori sui quali si intende puntare per una ripresa economica diversa: anche questa iniziativa è frutto dell'idea e dell'impegno di alcuni giovani; su questa strada dovrebbero invece essere le istituzioni a muoversi, a partire dalla regione. E' quello che da esse ci si aspetta.

Antonio Polito

300 giovani per pulire i Regi Lagni

Il progetto della Provincia di Napoli prevede una accurata opera di disinquinamento del complesso

250 operai e 50 tecnici (diplomati e laureati) potranno essere assunti dalla Provincia di Napoli per essere utilizzati in lavori di vigilanza e manutenzione dei Regi Lagni. Il progetto di massima è stato varato nell'ultima seduta della giunta provinciale su proposta dell'assessore Adolfo Stellato e andrà adesso all'esame della Regione che a sua volta dovrà chiederne l'approvazione definitiva da parte del CIPE.

L'opera di risanamento, che interesserà le popolazioni di numerosi comuni, anche in provincia di Caserta e Avellino, verrà realizzata servendosi del lavoro dei giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali per il preavviamento.

In questo modo — ha detto il compagno Adolfo Stellato — intendiamo indirizzare la legge sul preavviamento verso opere il cui valore sociale è indiscutibile. I Regi Lagni rappresentano un problema enorme per le popolazioni di una vasta zona e già nel passato è stato al centro di sentite proteste».

Una enorme cloaca a cielo aperto è oggi la definizione più ricorrente dei Regi Lagni, cioè di quella che fu un'opera monumentale di canalizzazione delle acque della pianura campana realizzata fra il '500 e il '600 e che servì a rendere coltivabile l'agro che da Nola va a Marigliano, Acerra, Afragola ed Aversa arrivando fino al mare.

Adesso il caotico sviluppo urbanistico che ha devastato l'entroterra napoletano e la mancanza di un adeguato sistema fognario ha trasformato i canali irrigui in focolai di pericolose infezioni per la cittadinanza. Solo di recente la Cassa per il Mezzogiorno ha intrapreso una serie di lavori di sistemazione per un ammontare complessivo di circa 20 miliardi.

«Tuttavia se non si garantisce un servizio di manutenzione permanente — prosegue l'assessore Stellato — da qui ad un paio di anni ci troveremo punto e a capo. Pertanto il progetto della provincia prevede lavori di esporgo, di raccolta delle erbacce e dei detriti che vi vengono riversati.

«Si tratta poi — prosegue — di assicurare anche un servizio permanente di vigilanza lungo tutto l'intricato sistema di canali per impedirne l'inquinamento e recuperare le acque ad usi agricoli ed anche industriali. E' un progetto che, se darà i frutti sperati, potrà anche essere prolungato oltre i dodici mesi previsti dalla legge. In questo senso abbiamo chiesto la collaborazione, oltre che dei Comuni interessati, anche dell'ufficio del genio civile e del servizio idrografico italiano.

«Inoltre per rendersi conto del livello di inquinamento raggiunto dai Regi Lagni — conclude Stellato — basta pensare che il progetto speciale per il disinquinamento del golfo prevede la costruzione di un depuratore nella zona di Boscofangone, un altro ad Acerra ed infine un altro ancora alla foce».

L'amministrazione provinciale, infine ha proposto alla Regione altri tre progetti che prevedono il rilevamento delle acque interne, rilievi nel sottosuolo e lo sviluppo della cooperazione.

l. v.

Occorre un intervento che recuperi le acque

Il Sele rischia di sparire e di trasformarsi in fogna

Le risorse alternative assolutamente insufficienti — L'iniziativa del PCI Messo in forse l'utilizzo di migliaia e migliaia di ettari di terre incolte

SALERNO — Nel giro di un paio di anni al massimo il Sele verrà cancellato dalla carta geografica. Il grido di allarme, lanciato alcuni mesi fa dal consiglio della Comunità montana dell'alto e medio Sele, non sembra aver avuto gli effetti sperati. I responsabili di quanto sta avvenendo tacciono, di fronte ad una protesta via via crescente e sempre più consapevole.

Ad una interrogazione presentata nell'estate scorsa dai compagni senatori Di Marino e Sparno, in cui si sosteneva l'urgenza di una razionale utilizzazione delle acque per evitare che venissero meno le disponibilità idriche per l'irrigazione delle colture agricole della valle del Sele, il ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, l'on. De Mita, rispose che erano già in corso studi per la realizzazione di invasi compensativi a Laviano, Acerno, Oliveto Citra e Magliano Vetere. Non c'è bisogno di preoccuparsi, sembrò voler dire il ministro, perché si è già pensato a tutto.

Alla sua risposta seguì una pioggia di smentite. Rappresentanti del consorzio acquedotti alto Sele, Calore e Montesella, responsabile della captazione delle ultime sorgenti del Sele, dichiararono che in fase di studio vi era la realizzazione del solo invaso di Laviano. Due geologi dell'università di Napoli, Giuseppe Nardi e Franco Ortolani, in un intervento pubblicato da «*La voce della Campania*», affermarono che vi erano scarse possibilità di compensare l'acqua sottratta data la particolare morfologia dell'area interessata.

Negli ultimi tempi vi sono state altre significative prese di posizione. Una petizione popolare lanciata dal PCI ha raccolto già un migliaio di firme ed alla Provincia rappresentanti di tutti i partiti democratici hanno dato la loro adesione all'iniziativa. Molte amministrazioni comunali hanno segnalato l'aggravarsi della situazione: a Caposele questa estate l'acqua è stata razionata, mentre il corso del fiume fino a Quaglietta si è già trasformato in una fogna maleodorante. Centinaia di contadini si son visti espropriare terreni fertilissimi e, a tutt'oggi, non hanno ricevuto nemmeno una lira di indennizzo. Un moderno impianto di irrigazione, costruito nella piana con una spesa di 3 miliardi, rischia di restare inutilizzato per mancanza d'acqua. Del resto l'intera struttura produttiva della valle potrebbe essere compromessa dalla scomparsa del fiume; perfino i futuri insediamenti SIR verrebbero messi in discussione.

Purtroppo di fronte all'ormai diffusa consapevolezza che bisogna correre ai ripari prima che sia troppo tardi, c'è chi continua ad operare come se nulla fosse. E' di questi giorni la notizia che Antonio Daniele, il dirigente del consorzio sinistra Sele che andò in pensione con 128 milioni di liquidazione, è stato assunto dal consorzio alto Sele per i lavori di captazione delle acque.

Sabato prossimo a Persano il PCI organizzerà una grande manifestazione per il recupero produttivo di migliaia di ettari di terra incolti, recupero chiaramente irrealizzabile se non verranno prese misure immediate per garantire la disponibilità della più importante risorsa: l'acqua.

Una corretta e democratica gestione delle risorse naturali del territorio: questo deve essere l'obiettivo di una battaglia che coinvolga larghe masse di contadini, di lavoratori, di giovani

Michele Figliulo

La sciagura al largo di Punta Licosa

Si cercano i quattro corpi

Il racconto dell'unico superstite - Le unità di soccorso continuano le ricerche

SALERNO — Gerardo Piccirillo, di Pagani, uno dei 5 pescatori dispersi a Punta Licosa è riuscito a salvarsi nella nottata di ieri allontanandosi a nuoto dal natante capovolto. A pochi chilometri dalla spiaggia ha incrociato una imbarcazione francese, il «Diogene 2.», che lo ha raccolto allo stremo delle forze.

Il naufrago, portato sulla spiaggia, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale civile di Salerno. Interrogato dagli agenti di PS il superstite, benchè provato e allo stremo delle forze, è stato in grado di fornire il nome di due compagni, Massimo Suteri di Pagani e Gennaro Immobile di Ottaviano. I soccorritori che sono alla ricerca, ininterrottamente da più di 24 ore, al largo di Capo Miseno presumono che gli altri due scomparsi possono essere Antonio Avagliano e Vincenzo Trezza la cui scomparsa è stata segnalata dai familiari

Le ricerche, che un'imbarcazione della finanza e una motovedetta della capitaneria di porto vanno conducendo, sinora hanno portato alla raccolta di alcuni oggetti nella area di mare antistante il presunto luogo della scomparsa dell'imbarcazione. Si tratta di un thermos e di una canna da pesca. Secondo le ipotesi più accreditate l'imbarcazione dispersa è un entrobordo della lunghezza di 5-6 metri appartenente ad uno dei 5 giovani che la sera di sabato si è allontanato assieme agli altri per una battuta di pesca.

Intanto, data anche la scarsezza di mezzi, nonostante l'impegno davvero eccezionale dei militari e di civili, le ricerche fino a questo momento non hanno dato alcun risultato. Forse, c'è da aggiungere che le difficoltà per i natanti vengono complicate dalla presenza nella zona di fortissime correnti. Comunque viene confermato dalla capitaneria di porto che i natanti rimarranno nella zona per l'intera nottata.

A Nocera Inferiore chiedendo lavoro

Edili occupano il municipio

Il racket della manodopera e la piaga dei subappalti - Non rispettate le paghe

SALERNO — Occupato ieri il Comune di Nocera Inferiore dai lavoratori edili disoccupati. La protesta organizzata dai sindacati si rivolge in maniera decisa contro la mafia nei cantieri e la piaga dei subappalti: la realizzazione di una delle opere più importanti, il nuovo ospedale, vinta, in una gara, da un'impresa edile di Palermo è stata data in subappalto ad un'impresa di Nocera Inferiore.

Con questo metodo in primo luogo non vengono rispettati i capitolati dell'appalto, ma le imprese subappaltanti occupano il maggior numero dei lavoratori attraverso la chiamata diretta. Si occupano, così, lavoratori che vengono dagli altri comuni legati in qualche modo ai padroni e non vengono assolutamente tenute in considerazione le graduatorie del collocamento.

Passa attraverso un vero e proprio racket della mano d'opera il controllo dei lavoratori e il sottosalario: numerosi degli assunti per chiamata diretta, spesse volte vengono retribuiti con un salario inferiore alla tariffa.

«Ma quello che è più grave — ci dice il compagno Innocenti della CGIL — è che, con questo sistema, gli appalti dei lavori pubblici non risolvono in nessun modo la possibilità di occupare le centinaia di lavoratori disoccupati in una situazione esplosiva come quella di Nocera Inferiore».

Gli occupanti il Comune, guidati dal sindacato, si attendono dalla amministrazione comunale e dagli enti gestori delle opere pubbliche un intervento atto a stroncare il racket

Per lo scoppio di una bottiglia d'alcool

Si ustionano in sette mentre tentano di uccidere le cimici

Stavano usando stracci e alcool per disinfestare le reti del letto - L'episodio è avvenuto in un basso di Montecalvario - Cinque adulti e due bambini ricoverati al Pellegrini

Un fatto, tragico e drammatico per più di una ragione, ha sconvolto ieri mattina la vita del popoloso quartiere di Montecalvario, al vico Pasquale Galluppi, 6, proprio a ridosso di via Roma: cinque bambini e due adulti si sono gravemente ustionati a causa dello scoppio di una bottiglia piena di alcool, e della successiva fiammata. Adesso sono tutti ricoverati all'ospedale Pellegrini, con ustioni dal 1. al 3. grado.

Nella tarda mattinata di ieri, verso le 11, in casa di Ciro De Falco, in uno dei bassi di vico Galluppi, si stava facendo pulizia. La moglie di Ciro, Carmela Barbone, di 49 anni si era da tempo accorta che il letto matrimoniale era infestato da cimici e altri insetti. Per distruggerli ha pensato di adottare un sistema comunemente usato nei quartieri napoletani. Si tratta di inzuppare di alcool o di altro materiale infiammabile una certa quantità di stracci e di dare loro fuoco sotto le reti del detto. Fuoco e fumo, penetrando negli interstizi e nelle giunture metalliche uccidono insetti e parassiti.

Era questo rudimentale sistema di disinfezione che ieri mattina Carmela e il marito stavano attuando, attorniati da ben sette bambini, fra figli e nipoti quando, non si sa come, un pezzo di stoffa in fiamme è andato a finire sulla bottiglia di alcool. C'è stata una violenta esplosione seguita da una grossa fiammata, che ha raggiunto tutti quelli che si trovavano nella stanza. I bambini si sono precipitati fuori dalla porta del basso spaventatissimi e piangenti, con vestiti e capelli bruciacchiati. Soccorsi dai vicini sono stati accompagnati ai Pellegrini.

Ciro De Falco si è bruciato più gravemente di tutti: i medici del Pellegrini gli hanno riscontrato ustioni diffuse nel corspo che raggiungono il 3. grado. Anche sua moglie e i bambini sono stati ricoverati all'ospedale con ustioni di 1. e 2. grado. Questi i nomi dei piccoli: Patrizia, 4 anni, Carmela, 5 anni, Ciro, 3 anni.

Hanno riportato ustioni anche Carmine e Antonietta De Vito, nipoti di Ciro, entrambi di sette anni, che si trovavano in casa al momento dell'esplosione, ma che abitano poco lontano, al vicoletto II Politi. Tutti e sette sono stati giudicati guaribili in dieci giorni.

A Castellammare

Un nuovo traghetto varato dalla Tirrenia

E' scesa in mare dagli scali dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia la motonave traghetto «Verga» della Tirrenia di Navigazione.

La nuova unità, che è la seconda di undici traghetti commissionati dalla Tirrenia ai cantieri nazionali, ha una stazza di circa 7 mila tonnellate, può trasportare mille passeggeri e, nei suoi due ampi garage, 110 automobili e 42 semirimorchi, ad una velocità di 23 nodi. La «Verga», dopo il periodo di allestimento, verrà consegnata alla Tirrenia nel mese di luglio 1978. Un'altra gemella, la «Deledda», che si trova in avanzato stato di allestimento su uno scalo attiguo del cantiere, verrà consegnata nel prossimo marzo.

Entrambe, «Deledda» e «Verga», saranno impiegate sulla linea giornaliera Civitavecchia-Olbia. L'immissione di questi due moderni traghetti (al posto di due unità tradizionali) consentirà di riqualificare poderosamente il traffico fra il porto laziale e quello sardo, specialmente per il trasporto di autoveicoli.

Alla fine del 1980 la Tirrenia potrà quindi avvalersi della più moderna flotta di traghetti di tutto il Mediterraneo: questo potenziamento (che richiede un investimento di circa 200 miliardi di lire) è stato determinato dalla legge sulla ristrutturazione della flotta pubblica (n. 684 del 20 settembre 1974).

Essendo la cerimonia rinviata alla consegna della nave, al varo tecnico odierno hanno partecipato soltanto li direttore del cantiere, ing. Romano Roman, l'amministratore delegato della Tirrenia, dottor Giuseppe Drago, insieme col vice direttore generale, dottor Giuseppe Silvestri, l'ing. Arnaldo Saggese ed il com.te Minnone dell'Esercizio Flotta. La benedizione alla «Verga» è stata impartita da padre Mario Croco.

Sullo stesso scalo, donde è scesa la nuova unità, la prossima settimana verrà impostata un'altra delle nuove navi della Tirrenia.

● **ASSEMBLEA SULLA MEDICINA SCOLASTICA**

Domani, alle 17,30 nella sasa Carlo V. del Maschio Angioino i lavoratori della medicina scolastica hanno indetto una assemblea cittadina su: «Gestione della salute e tempo pieno».

Festa per il verde a S. Maria la Fede

Una gran folla di abitanti della zona di piazza S. Maria della Fede e corso Garibaldi ha voluto partecipare ai festeggiamenti indetti dal comitato di zona (ricostituito 2 anni fa) che, oltre a far rivivere una tradizionale celebrazione religiosa, ha inaugurato ufficialmente i nuovi ampi giardini pubblici che si trovano adesso al posto di uno spiazzo per molto tempo abbandonato. Il comitato di zona ha come presidenti onorari il compagno Salvatore Borrelli, consigliere comunale e segretario del PCI S. Lorenzo, e il parroco monsignor Carlo Ponticelli; presidente è il sig. Mugiore, vicepresidente il sig. Pellecchia dell'associazione cattolica; segretario è il compagno Capozzi. Alla cerimonia inaugurale è intervenuto, salutato calorosamente, il sindaco, compagno Valenzi (nella foto assieme ai membri del comitato): tutti gli interventi hanno sottolineato lo spirito di collaborazione che ha permesso di ottenere la positiva trasformazione della piazza le cui attrezzature sono suscettibili di ampliamento appena sarà risolto il problema del vicino ex cimitero inglese. I festeggiamenti sono proseguiti fino a tarda sera con un programma di canzoni.

COMUNE DI SANT'ARPINO

(PROV. DI CASERTA)

Avviso di Gara

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 Febbraio 1973, n. 14, si comunica che verrà indetta dal Comune di Sant'Arpino (Provincia di Caserta) una gara di licitazione privata per l'affidamento dei seguenti lavori: costruzione scuola Media con annessa palestra e servizi - Completamento 1. e 2. lotto - Legge 5.8.1975 n. 412 - importo a base di appalto lire 227.095.718.

Per la scelta del contraente sarà seguito il sistema indicato all'art. 1. lett. C), della citata legge, il cui procedimento è disciplinato dal successivo art. 3 della legge stessa.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto tenuto conto del 2. comma dell'art. 5 della legge 10 febbraio 1962 n. 57 e successive modificazioni e, per la corrispondente categoria, con iscrizione valida agli effetti dell'art. 17 della stessa legge n. 57 **potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara nei termini di 10 (dieci) giorni dalla data di inizio della pubblicazione del presente avviso mediante domanda**, redatta su carta da bollo, e diretta a questo Comune a mezzo raccomandata, precisando sulla busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa.

Per gli appalti inferiori a L. 15.000.000 (quindici milioni) è sufficiente il certificato d'iscrizione alla Camera di Commercio.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute prima della presente pubblicazione né quelle che saranno inoltrate dopo il termine come sopra stabilito.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione a mente del penultimo comma dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Dalla Residenza Municipale, li 5-9-1977

IL SINDACO

TEATRI

TEATRO ESTIVO PIAZZALE CILEA (Via San Domenico 11) Riposo

MARGHERITA (Tel. 417.426) Spettacolo di strip-tease. Apertura alle 17.

MUSEO DI SAN MARTINO Questa sera alle ore 21,15 il Centro sperimentale - arte popolare presenta Un sogno bruscamente interrotto di Ettore Massarese, con Giovanna Massarese, Mario D'Anna, Patrizio Rispo.

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Soccavo) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale) Riposo

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63) Riposo

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Ricordi, 74 - Cercola) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola) Riposo

ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principe Marina, 9) Riposo

ARCI UISP GIOVANNI VERGA Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e, ricreative e formative di palestra

CIRCOLO ARCI «P.P. PASOLINI» (Via 5 Aprile, 25 - Pianura) Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Chiusura estiva

EMBASSY (Via P. De Mura (Telefono 377.046) Il male, di Andy Warhol

MAXIMUM (Via Stella, 19 - Telefono 682.114) Storia di un peccato

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) Il re dei Giardini di Marvin, di Bob Rafelson Ore 18,30-20,30-22,30.

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) Per il ciclo «I maestri del brivido», «Fenzy» di Hitchcock

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 680.891) Chiusura estiva

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Terracina, 12 - Telefono 370.871) La polizia ti vuole morti, con E. Albert - DR (VM 14)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680) L'occhio privato, con A. Cerney - G

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) 3 donne, di R. Altman - DR

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731) Il ritorno di Gorgo

SCHERMI E RIBALTE

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Mezzanine, Mezzanine!, con T. Milian - SA (VM 18)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) (aria condizionata) Poliziotto sprint, M. Merli - A

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

EMPIRE (Via F. Giordani angolo Via M. Schipa) - Tel. 681.888 Padre padrone, dei Taviani - DR

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) La polizia ti vuole morti, con E. Albert - DR (VM 14)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Il colosso di fuoco

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Sherlock Holmes - Soluzione settepercento, con A. Arkins - SA

FIORENTINI (Via R. Bruno, 9 - Tel. 310.483) Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) Mezzanine, Mezzanine!, con T. Milian - SA (VM 18)

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14) (Or. spett. 16,30)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) La battaglia delle aquile, con M. McDowell - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Palmiello Claudio - Tel. 377.057) Sette note in nero, con Y. O' Neill - DR

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 619.923) (N.P.)

ADRIANO (Tel. 313.005) Davide e Golia - O. Welles - DR

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) La banda del gobbo, con T. Milian - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) La banda del gobbo, con T. Milian - DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) Il giro del mondo

ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.583) Le signore omicidi, con A. Guinness - SA

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700) Dedicato a una stella, con P. Villoresi - S

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei Tel. 741.92.64) Cari mostri del mare - DO

BERNINI (Via Bernini 113 - Telefono 377.109) L'ultimo volo delle aquile, con T. Mifune - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Il gatto a 9 code, con I. Franciscus - G (VM 14)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Poliziotto sprint, con M. Merli - A

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Vanessa, con O. Pascal - DR (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Passi di morte perduti nel buio, con R. Webber - G (VM 14)

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.09) La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)

GLORIA B I due gladiatori

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) La violentate

PLAZA (Via Kerbaer, 7 - Telefono 370.519) La grande corsa, con T. Curtis - SA

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) Non aprite quella porta, con M. Burns - DR (VM 18)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Cinque dita di violenza, con Wang Ping - A

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Professione reporter, con J. Nicholson - DR

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982) Prendi i soldi e scappa, con W. Allen - SA

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) Bruce Lee la tigre ruggente - A

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 20.64.70) Intimità proibite, con R. Brazzi - A (VM 14)

A-3 (Via Vittorio Veneto - Mismo Tel 740 80 48) Rapporto a tre

AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280) La notte dei feticci, con A. Dayan - DR

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM

BOLIVAR (Via B. Cavaccioli, 2 Tel. 343.552) Chiusura estiva

CAPITOL (Via Marsicano Telefono 343.469) Il dragone nero

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) Salon Kitty, con J. Thulin - DR (VM 18)

COLOSSEO (Galleria Umberto - Tel. 416.334) I vizi morbosi di una governante

DOPOLAVORO PT (T. 321.339) Seduzione coniugale

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685444) Chi te l'ha fatto fare?, con B. Streisand - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 Tel. 760.17.12) La spacconata

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062) Il furto è l'anima del commercio, con A. Noschese - C

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02) L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

POSILLIPO (Via Posillipo, 39 - Tel. 769.47.41) Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando - DR

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925) Marcia trionfale, con F. Nero - DR (VM 18)

SELIS Gola profonda, con L. Loveless - C (VM 18)

TERME (Via di Pozzuoli - Telefono 780.17.18) La casa sulla collina di paglia, con U. Kier (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.558) Bruce Lee contro Superman - A

VITTORIA (Via Piscicelli - Telefono 377.937) Missouri, con M. Brando - DR

PESARO - La FGCI di fronte alle scadenze d'autunno

Consigli distrettuali e lotta per l'occupazione giovanile

La costituzione dei movimenti autonomi della gioventù Superare le « barriere » tra occupati e disoccupati

PESARO — Anche nella nostra provincia è in atto all'interno della FGCI un serrato dibattito riguardante la costituzione di movimenti autonomi della gioventù: associazione degli studenti per quanto riguarda la scuola e leghe dei disoccupati per l'occupazione giovanile.

La nostra proposta di sostenere le leghe nasce dal fatto che in una situazione di crisi così grave e di disgregazione di larghi strati della gioventù occorre un'unità di azione delle nuove generazioni. E' più che mai indispensabile questa unità per evitare un possibile riflusso dei giovani verso posizioni pericolose quali la fuga nel privato, l'emarginazione, il qualunquismo, e con il pericolo (come avviene nelle grandi città) di posizioni che possono assumere una caratterizzazione antidemocratica.

Tutte questioni che potrebbero determinare una sostanziale battuta di arresto per l'intero movimento dei giovani. Quando è venuta meno l'unità tra le nuove generazioni su obiettivi concreti e anche su questioni meramente ideologiche (come talvolta si è verificato negli ultimi tempi), si è automaticamente creato uno spazio per l'azione violenta di gruppi di provocatori e squadristi. Costoro pur richiamandosi negli slogan agli ideali della classe operaia, nei fatti si comportano come i più acerrimi nemici dei lavoratori, delle loro organizzazioni politiche e sindacali.

Per i giovani democratici si delineano scadenze molto importanti: il 20 settembre riaprono le scuole e per novembre sono previste le elezioni dei consigli distrettuali. Riteniamo che in questa occasione presentare liste unitarie sia la condizione fondamentale perché si realizzi una partecipazione democratica alla gestione del distretto scolastico. Sappiamo che questo non sarà facile per le perplessità presenti in altri movimenti giovanili. Né possiamo accettare l'accusa che ci viene rivolta di volere noi giovani della FGCI egemonizzare il movimento. Ben altro è nei nostri intenti ! Il problema di fondo resta quello di organizzare ad una lotta democratica i più larghi strati della gioventù della nostra provincia verso obiettivi concreti quali la riforma della scuola, la sperimentazione, la didattica. Una lotta quanto più unitaria condotta al di sopra degli steccati ideologici e politici che troppo spesso sono stati e sono fonte di divisione all'interno delle nuove generazioni studentesche.

In sostanza per questi motivi indichiamo la costruzione di un movimento autonomo al di sopra dei movimenti giovanili, ma nel contempo ad essi collegato così come con le forze politiche, sindacali e sociali. Lo stesso discorso vale per l'occupazione giovanile. La legge sul preavviamento al lavoro, pur non potendo da sola risolvere questo problema, apre per la gioventù disoccupata più avanzate possibilità di lotta.

A Pesaro è partita l'esperienza delle leghe dei giovani disoccupati e le difficoltà non sono finora mancate soprattutto perché è stata solo la FGCI a lavorare in questo senso. Noi giovani comunisti riteniamo che le leghe rappresentano un momento fondamentale di lotta per la gestione democratica della legge; infatti mediante il collegamento con il sindacato unitario sarà possibile attuare un rigoroso controllo sul collocamento e sulla piena attuazione delle norme che la legge stessa prevede.

Un compito politico importante è ora quello di superare le « barriere » fra i giovani occupati e i disoccupati, portando questi ultimi ad iscriversi al sindacato unitario. Un primo passo importante dal punto di vista della consapevolezza politica i giovani l'hanno compiuto, ignorando l'azione mistificante di certi organi di stampa, iscrivendosi in massa nelle liste speciali (sono 3.474 nella provincia di Pesaro e Urbino); hanno fornito un valido contributo, nell'ambito delle commissioni comunali, alla elaborazione dei progetti che Comuni e Comunità montane hanno presentato alla Regione. Ma ancora molto c'è da fare per l'utilizzazione piena della legge. Lo si potrà fare se tutti insieme, uniti, riusciremo a mobilitarci e a lottare.

Marcello Fagioli

Riunione ad Ancona: a che punto è la legge per il preavviamento

ANCONA — Di fronte ad un pubblico composto di numerosi giovani disoccupati, di quadri sindacali delle diverse categorie produttive, si è aperta ieri presso la sala riunione della fiera della pesca una importante riunione convocata dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL, per fare il punto sullo stato di applicazione della legge per l'occupazione giovanile.

Nella relazione introduttiva il segretario regionale della CISL Ferdinando Ilari si è soffermato soprattutto sulle questioni organizzative, fornendo indicazioni per sviluppare nei prossimi giorni una coerente iniziativa di lotta. Il problema che si pongono i sindacati confederali è intanto quello di organizzare la massa giovani iscritti alle liste; secondo obiettivo generale, un confronto concreto con le organizzazioni padronali per muovere ogni forma di immobilismo e di assenteismo. Una critica chiara e circostanziata è stata rivolta appunto alle associazioni imprenditoriali, che hanno assunto, anche nelle Marche, un atteggiamento decisamente negativo sull'applicazione della legge.

Alla relazione di Ilari sono seguite due comunicazioni, la prima di Rossano Rimelli della segreteria regionale CGIL (un indagine statistica e sociologica dei dati delle iscrizioni), la seconda di Gallorini (CISL), sui contratti di formazione. Per la federazione nazionale sindacale ha seguito i lavori della riunione Polverari.

ANCONA - Direzione regionale aperta alla stampa

Il PRI: necessari i comprensori ma aboliamo le Province

Rilancio della politica di programmazione - Un primo passo verso l'attuazione del piano regionale di sviluppo - Tra breve un convegno del PCI

ANCONA — Il dibattito sulla formazione dei comprensori nelle Marche, sta entrando nel vivo e certamente rappresenterà un momento qualificante ed intenso dell'attività politica regionale del prossimo futuro. La federazione dei repubblicani ha indetto sull'argomento una seduta della direzione regionale, che, per la prima volta, (come tangibile e primo segno del loro recente congresso di Fermo), è stata aperta alla stampa. Una « esperienza originale » come l'ha definita Patrizio Venarucci, assessore regionale ai trasporti e ai lavori pubblici.

Venarucci ha dapprima tracciato il quadro attuale dei livelli amministrativi nazionali, rimarcando la loro limitatezza ed usura. « Ecco quindi — ha detto — nella logica di valorizzazione delle autonomie locali, l'individuazione, tra il Comune e la Regione, dello strumento comprensoriale ». Punto fermo nell'esposizione del rappresentante repubblicano è stata comunque l'imprescindibile necessità, che la formazione dei comprensori si colleghi alla definitiva soppressione delle provincie.

« Il nostro paese — ha precisato — non potrebbe permettersi il funzionamento di cinque livelli amministrativi che alla fine creerebbero diaframmi insormontabili tra il cittadino e le istituzioni ». Ma per i repubblicani il comprensorio, oltre che un momento fondamentale nel processo di partecipazione democratica, rappresenta senza dubbio lo strumento migliore per il rilancio di quella politica di programmazione.

Ma i comprensori — si è insistito — non servirebbero se la Regione non programmasse; e in effetti i comprensori devono diventare il primo passo verso l'attuazione del piano regionale di sviluppo.

Per quanto riguarda una prima analisi tra la legge quadro repubblicana recentemente presentata alla Camera e la legge regionale n. 74, a giudizio del relatore non presentano sostanziali differenze. Entrambe qualificano il comprensorio come ente locale e non territoriale. Sul piano dell'analisi del testo di legge regionale è stata posta in evidenza la mancanza di precise indicazioni circa la territorialità e la dimensione del comprensorio.

Per concludere (hanno tra l'altro parlato il vicesegretario Teatini, l'ex sindaco di Jesi Carotti, il presidente dell'ente di sviluppo Ermelli, Paola Salmoni) a giudizio dei repubblicani marchigiani il comprensorio è uno strumento adatto e necessario che non avvilisce le autonomie locali

Il dibattito è ora avviato (intanto il testo della giunta regionale è all'esame delle competenti commissioni): i repubblicani hanno chiarito ulteriormente le loro posizioni; le altre forze politiche preciseranno le proprie. Ad esempio il PCI — già intervenuto ampiamente in materia — fra breve darà vita a un convegno regionale sul tema.

Documento dei sindacati sui trasporti nell'Alto Maceratese

Sulla grave situazione verificatasi nel Maceratese in merito ai servizi di trasporto fermi da 20 giorni la federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha emesso il seguente comunicato:

« La Federazione regionale CGIL-CISL-UIL Marche e le organizzazioni sindacali di categoria, massimamente impegnate nell'azione di pubblicizzazione dei servizi già gestiti dalla SAUM, prendono atto che si è determinata una unanime volontà di impedire che il passaggio della gestione al Consorzio dell'Alto Maceratese costituisca l'occasione per ingiustificati guadagni da parte della SAUM, e, ancora una volta, stigmatizzano il comportamento della Società.

« La Federazione ed i sindacati di categoria sono profondamente preoccupati per il fatto che da oltre venti giorni tutta la zona è completamente priva di servizi di trasporto con conseguenti gravi disagi per le popolazioni. Ritengono quindi necessaria l'organizzazione immediata di un adeguato servizio di trasporto per la quale debbono subito operare Regione, Provincia, Comuni e Consorzio. In questa direzione la Federazione regionale e le organizzazioni di categoria continuano la azione di mobilitazione dei lavoratori e dei cittadini delle zone interessate predisponendosi anche a manifestazioni di lotta

Nello stesso tempo la Federazione regionale e i sindacati di categoria ritengono non ulteriormente procrastinabili i tempi per il rilevamento di quanto è necessario per l'esercizio delle concessioni.

CARTIERE MILIANI - Sembra ormai certo l'aumento di capitale

Ora l'obiettivo è attuare il piano di ristrutturazione

Una dichiarazione del compagno Guerrini — La decisione definitiva nella prossima assemblea straordinaria dei soci, dopo la dichiarazione di disponibilità del consiglio di amministrazione

FABRIANO — Dopo la decisione — che non è ancora chiara — di aumentare il capitale sociale, alle cartiere Miliani di Fabriano, può aprirsi una fase interessante di lotta. Si tratta di uno spiraglio, in cui l'iniziativa degli operai, dei sindacalisti, può ora inserirsi in modo positivo.

Gli ultimi fatti, prima della riunione del consiglio di amministrazione dell'INA, che si è orientato verso la decisione di aumentare il capitale sociale, sono stati abbastanza significativi: prima ci si è nascosti dietro l'alibi del mancato rinnovo del consiglio di amministrazione per giustificare l'immobilismo (in realtà giocavano e giocano ancora i profondi contrasti interni soprattutto alla DC); in seguito si è colta l'occasione della forte pressione degli operai e delle forze politiche più impegnate, per giungere ad un «colpo di mano» e **rinnovare** il consiglio di amministrazione.

Ora la decisione dello aumento del capitale, che è pur sempre un importante **precedente**, non è ancora cosa definita, come dicevamo: intanto l'assemblea degli azionisti deve dare il suo parere vincolante. Sulla vicenda della cartiera abbiamo raccolto una dichiarazione del compagno onorevole Paolo Guerrini.

«Il Consiglio di amministrazione dell'INA su proposta del sen. Dosi ed all'unanimità — che negli ambienti INA viene particolarmente sottolineata — ha dichiarato la propria disponibilità all'aumento del capitale sociale delle Cartiere Miliani di Fabriano, rinviando la decisione definitiva all'assemblea straordinaria dei soci delle Cartiere Miliani. Sembra che tale assemblea avrà luogo entro il mese di settembre. Negli ambienti INA si dà per scontato l'esito positivo dell'assemblea anche perché la quasi totalità delle azioni sono di proprietà dell'INA stessa.

La procedura seguita contiene elementi di voluta ambiguità soprattutto perché non rende esplicito se l'operazione si aggancia al regolamento interno dell'INA oppure alla legge sulle Cartiere Miliani. Forse tutto questo per aggirare alcune resistenze presenti nel Governo. Si deve tuttavia tenere conto che alla fine si dovrà comunque passare per l'autorizzazione del ministro dell'Industria.

Negli ambienti INA peraltro si manifesta ottimismo anche riguardo alla approvazione del ministero dell'Industria, credo che in questo senso valga la sottolineatura che si fa della unanime decisione di ieri del Consiglio INA. Al di là di ogni tentazione alle congetture ciò che interessa rilevare in questo momento è che qualcosa di positivo sta avvenendo; che la lotta dei lavoratori delle Cartiere ha ottenuto un primo risultato anche se non definitivo; ciò che interessa sottolineare è la necessità di proseguire nella iniziativa unitaria per portare fino in fondo e per rafforzare tutte le condizioni per la piena attuazione e sviluppo del piano di ristrutturazione delle Miliani per consentire una sua presenza rinnovata nel difficile mercato della carta».

PESARO - Con numerose assemblee pubbliche

Entra nel vivo il dibattito per i consigli circoscrizionali

Confronto sul nuovo regolamento preparato dalla prima commissione consiliare e sull'ipotesi di delimitazione territoriale elaborata dalla giunta

PESARO — Ha avuto inizio ieri a Pesaro il ciclo di assemblee pubbliche per discutere nei vari quartieri della città la proposta di per il nuovo regolamento dei consigli di circoscrizione, preparata dalla prima commissione consiliare, e l'ipotesi di delimitazione territoriale delle circoscrizioni, elaborata dalla giunta comunale.

Le proposte presenti nel nuovo regolamento, predisposte in base alla legge nazionale, sono il risultato di una elaborazione unitaria da parte delle forze politiche rappresentate in consiglio comunale, che tendono a favorire e potenziare la partecipazione dei cittadini alle scelte riguardanti la vita della città.

Il regolamento prevede la costituzione degli organi previsti dalla legge, consiglio di circoscrizione e presidente, e le attibuzioni relative. Nel regolamento sono stati previsti inoltre una serie di strumenti che favoriscono la più ampia partecipazione dei cittadini: consulte, assemblee, petizioni e varie forme di consultazione. Il regolamento prevede l'elezione diretta dei consigli di circoscrizione da parte dei cittadini: in proposito esiste una divergenza fra i gruppi del Pci, Psi, Psdi, Pri e quello Dc in merito ai tempi in cui effettuare la consultazione elettorale.

Per quanto riguarda la delimitazione territoriale delle circoscrizioni la proposta della giunta si basa sull'impostazione dettata dalla legge nazionale che afferma che « i comuni possono deliberare e ripartire il territorio in circoscrizioni comprendenti uno o più quartieri o frazioni contigue ». La giunta, tenendo anche conto dell'esperienza di altre città, si è basata su due criteri di fondo: l'individuazione di una dimensione demografica tale da consentire una effettiva organizzazione nella partecipazione, e il far rientrare in ciascuna circoscrizione un insieme di strutture di organizzazione urbana adeguato al soddisfacimento dei bisogni della comunità.

Attraverso una analisi degli elementi urbanistici, sociali, strutturali eccetera si è predisposta una ipotesi, da sottoporre al dibattito, che prevede la suddivisione del territorio della città in 9 circoscrizioni. In particolare la giunta, allo scopo di valorizzare il ruolo delle zone agricole collinari (delegazioni), propone di istituire circoscrizioni nel cui ambito siano integrati tale zone e quartieri della fascia periferica urbana. La proposta, per salvaguardare le peculiari tradizioni storiche e culturali delle delegazioni, prevede che nessuno dei particolari servizi amministrativi presenti in dette zone venga intaccato e che siano istituiti appositi comitati di delegazione al fine di consentirne una rappresentanza autonoma.

La giunta propone infine che entro il 1980 si compia una verifica complessiva delle esperienze compiute sia in merito al funzionamento che alla delimitazione delle circoscrizioni.

In tutta tranquillità sotto lo sguardo allibito degli astanti

Elegante e armato, rapina una banca a Pesaro e se ne va con 10 milioni

E' accaduto ieri all'agenzia n. 3 della Cassa di Risparmio al quartiere Tombaccia - « Sembrava quasi una normale operazione bancaria » - Il giovane è poi fuggito su una « 124 »

PESARO — Ha fatto tutto da solo: pistola in mano, viso scoperto, giovane e vestito con ricercatezza si è presentato tranquillamente al cassiere, ha chiesto con tono cortese il danaro in cassaforte ed è uscito, invitando alla calma il gruppetto allibito di clienti ed impiegati. Il rapinatore solitario è salito su una 124 ed ha fatto perdere ogni traccia: ha portato con sé circa 10 milioni. Una somma non enorme, ma estorta con estrema facilità.

E' successo ieri mattina, subito dopo l'orario di apertura, nell'Agenzia n. 3 della Cassa di Risparmio di Pesaro, sita in quartiere Tombaccia. « Il malvivente ha mostrato un grande sangue freddo, una grande padronanza di nervi e, direi, una certa professionalità »: ha rilevato subito dopo la rapina il dirigente della squadra mobile di Pesaro, dottor Giuseppe Donnarumma.

Viso sereno, molto distinto, vestito con un completo beige: insomma, una persona normale ed insospettabile: proprio qui il segreto del rapinatore. In un primo momento, quando è entrato in banca, è stato scambiato per un cliente qualsiasi. La sorpresa è venuta subito dopo, allorché lo sconosciuto ha estratto la pistola e scandito con voce sicura la classica intimazione: « Fermi tutti, si tratta di una rapina ! » Nel locale si trovavano in quel momento i primi tre utenti della giornata ed i dieci impiegati dell'Agenzia. Fra i presenti, esterrefatti, nessuno ha tentato una benché minima reazione. Allo sbalordito cassiere non è rimasto che ubbidire agli ordini impartiti con precisione e pacatezza dal giovane.

« Sembrava di assistere ad una delle solite operazioni di banca, un prelevamento di denaro dal conto corrente »: ha esclamato poi uno degli astanti.

La rapina si è svolta sul filo di rapidissime sequenze: dopo due minuti il bandito era uscito con il malloppo e si era allontanato a bordo di un'auto, appunto la Fiat 124 targata Forlì. L'autovettura si è diretta verso nord, in direzione della statale adriatica. Dietro i servizi immediatamente predisposti dalla polizia, la 124 è stata subito trovata nelle vicinanze del quartiere fieristico di Campanara. Da qui le tracce lasciate dal rapinatore solitario diventano molto tenui.

ANCONA - Nel 10% dei negozi

Scattata l'operazione « prezzi trasparenti »

ANCONA — Da ieri nella provincia di Ancona è scattata l'operazione « prezzi trasparenti ». Il gruppo di acquisto CAMO-CONAD di Osimo per quasi un mese effettuerà una vendita di 15 prodotti con un ricarico lordo medio del 9%. Il gruppo di acquisto CO.AL. di Ancona effettuerà una simile vendita. In totale, quindi, oltre 350 negozi del settore alimentare (il 10% sul totale) dimostreranno con i fatti il ruolo positivo che il piccolo commercio può svolgere nell'economia del Paese.

Lo scopo principale dell'iniziativa è quello di allentare, almeno temporaneamente, la morsa dell'inflazione che quotidianamente stringe il consumatore: si afferma così anche la vitalità economica ed imprenditoriale del commercio, che si organizza e si associa per resistere alla bufera della crisi economica (e, per ammissione di molti, ha dimostrato maggiore « tenuta » dei colossi

Ma tali iniziative tendono anche a chiarire un altro decisivo problema, quello della responsabilità dell'aumento del costo della vita. Si fa comprendere al consumatore che l'aumento dei prezzi non deriva dalla speculazione del commerciante — scrive la Confesercenti di Ancona a proposito dell'iniziativa in corso — come spesso semplicisticamente si tenta di fare, ma dalla crisi economica nazionale e internazionale. Il problema è quello di riformare la rete distributiva attraverso la specializzazione merceologica, l'associazionismo agli acquisti e alle vendite

URBINO - Votate le proposte della giunta sugli oneri di urbanizzazione

RIDUZIONI PER INVESTIMENTI E RECUPERO DI ABITAZIONI

Utilizzato lo strumento delle agevolazioni massime consentite per tutti gli interventi tranne quelli residenziali non convenzionati con il Comune

URBINO — Le proposte della Giunta sugli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria sono state votate all'unanimità da tutti i gruppi consiliari (PCI, PSI, PRI, DC) nell'ultima seduta del Consiglio Comunale di Urbino.

Rispetto alle quote fissate dalla Regione, le scelte dell'Amministrazione comunale utilizzano al massimo le riduzioni consentite là dove un minor costo può essere di stimolo per nuovi insediamenti produttivi, o per il recupero di abitazioni particolarmente nel centro storico o su verde agricolo, sempre che in quest'ultimo caso il recupero sia in funzione del fondo agricolo stesso.

Questi i dati particolari. Per le frazioni (esclusa la frazione geografica del capoluogo comprendente anche Gadana, Tufo, S. Donato, ecc.) si è applicata la riduzione massima consentita (15 % urbanizzazione primaria; 30 % quella secondaria) per ogni tipo di intervento, compresi quelli sul patrimonio esistente (ampliamenti, ristrutturazioni, ecc.). Quanto alla frazione geografica del capoluogo (e quindi anche Gadana, Tufo, S. Donato, ecc.) si è fatta propria la massima riduzione fissata dalla Regione (10 % per le opere primarie; 20 % per le secondarie) solo per interventi sul patrimonio edilizio esistente di qualsiasi tipo (insediamenti turistici, commerciali, direzionali, case sparse). Va da sé che tale scelta è determinata dalla volontà di incentivare il recupero del patrimonio abitativo esistente, specie nel centro storico.

Per le nuove costruzioni residenziali le riduzioni del 10 e del 20 per cento si applicano solo se chi costruisce si impegna a convenzionarsi con il Comune (tetto al valore del fabbricato e tetto al canone di affitto). Sono invece esclusi da tale riduzione nuovi interventi turistici, alberghieri, direzionali e commerciali, proprio perché in questi casi la legge non prevede il convenzionamento.

Al fine di incentivare gli insediamenti produttivi su tutto il territorio, viene concessa la riduzione massima prevista dalla Regione, che è del 15 % per l'industria e del 20 % per l'artigianato. Nessuna riduzione, invece, per nuove costruzioni (previste dallo art. 29) su verde agricolo dell'intero territorio comunale: proprio per scraggiare gli interventi, appunto, su verde agricolo, che non siano al servizio del fondo. Quelli, al contrario, legati alla conduzione del fondo sono gratuiti: ovviamente per il motivo opposto, cioè per la rivitalizzazione di tali zone.

« Fatti i dovuti calcoli, tabelle alla mano, sono oneri sopportabili », ha detto l'assessore Corbucci nella sua relazione. Quello relativo alle nuove costruzioni per la residenza, che non gode di riduzioni, può essere evitato con il convenzionamento con l'ente locale. Va inoltre sottolineato che essi ritornano, in fondo, ai concessionari sotto forma di servizi ottimali: appunto le opere di urbanizzazione primaria e secondaria ».

V'è infine da dire che le scelte effettuate si inquadrano — e non poteva essere diversamente — in quella che è la visione delle scelte urbanistiche in sede di varianti al piano regolatore generale.

COMUNE DI SENIGALLIA

VARIANTE PARZIALE DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. VIGENTE RELATIVAMENTE ALLA DISTANZA DEI FABBRICATI DALLE STRADE PANORAMICHE NEGLI INSEDIAMENTI DI P.R.G.

IL SINDACO

ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17-8-1942 n. 1150

RENDE NOTO

che il Consiglio Comunale con deliberazione n. 293 del 22-3-1977, esaminata senza rilievi dal Comitato Regionale di Controllo — sezione autonoma di Ancona — in data 30-6-1977 con n. 10961/111, ha adottato la variante al Piano Regolatore Generale relativamente alla distanza dei fabbricati dalle strade panoramiche negli insediamenti di P.R.G.

AVVERTE

che l'accennato atto, unitamente alla domanda in data 23 agosto 1977 con la quale il Sindaco, richiamati gli atti suddetti ed i precedenti provvedimenti in merito, chiede al Presidente della Giunta Regionale l'approvazione della variante medesima e unitamente alla Deliberazione consiliare succitata, rimarranno depositati nella Segreteria comunale, in libera visione al pubblico, per la durata di giorni 30 (trenta), interi e consecutivi, compresi i festivi, a partire dal giorno successivo a quello dell'ultima pubblicazione del presente avviso — che viene disposta oltreché all'Albo Pretorio del Comune, nei luoghi di pubblica affissione, sul Foglio Annunzi Legali della Provincia ed anche sui quotidiani « Il Resto del Carlino », il « Corriere Adriatico », « Avanti » e « Unità ».

Per la consultazione della suddetta variante il pubblico potrà accedere alla Segreteria generale del Comune, ove la medesima è esposta, con il seguente orario: giorni feriali e festivi dalle ore 9 alle ore 12.

Entro sessanta giorni a decorrere da quello successivo all'ultimo della pubblicazione suindicata (trenta dalla scadenza del periodo di deposito) è ammessa, da parte degli Enti e dei Privati, la presentazione di osservazioni, al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento della variante.

Le osservazioni dovranno pervenire al Comune, per iscritto, in originale su carta legale e in cinque copie su carta libera.

Senigallia, 29 agosto 1977

IL SINDACO
Giuseppe Orciari

Sottoscrizione

ANCONA — La compagna Maria Mascarini, in ricordo della mamma della compagna Rolanda Marconi, scomparsa un mese fa, ha sottoscritto per l'Unità la somma di lire 5.000. Uguale somma ha consegnato alla Voce d'Ancona. La redazione dell'Unità ringrazia e si associa al ricordo.

Aperto ad Ancona il XVIII congresso nazionale di nefrologia

Nelle sole Marche ogni anno 100 morti per malattie renali

ANCONA — Si è aperto ieri ad Ancona — presente l'onorevole Arnaldo Forlani — il diciottesimo congresso nazionale della Società italiana di nefrologia, organizzato dalla divisione di nefrologia e dialisi dell'ospedale regionale « Umberto I ». A questa associazione, costituitasi autonomamente nel 1960, aderiscono attualmente oltre 450 medici, taluni anche di fama internazionale, specializzati nello studio e nella terapia delle malattie renali di pertinenza non chirurgica. Lo scopo principale del congresso, che si svilupperà anche nelle giornate di oggi e domani attraverso 72 relazioni e dieci tavole rotonde, è fare il punto e confrontare le ricerche finora svolte e dare soprattutto nuovo impulso, legandosi anche ai programmi del ministero della Sanità e dei vari assessorati, all'attività per la riduzione, prevenzione, diagnosi precoce e terapia più efficace delle malattie renali, e provvedere a che esistano nella regione centri capaci di soddisfare le esigenze di tutta la popolazione.

Per chiarire meglio l'importanza del congresso, riportiamo alcuni dati significativi: attualmente, in Italia, le malattie renali Mediche e chirurgiche e le insufficienze renali croniche portano a morte 80 persone per ogni milione di abitanti: cioè circa cento persone all'anno soltanto nella nostra regione. Dal '73 al '76, soltanto la divisione dell'ospedale anconetano ha assistito 542 malati, di cui 24 al di sotto dei venti anni, 198 compresi tra i venti e i cinquanta anni, e i restanti al di sopra dei cinquanta. Le cifre riportate rivelano un indice di malattie renali e di calcolosi renale decisamente elevato rispetto alla media nazionale, e rendono ancora più attuale questo congresso

Al riguardo il professor Vittorio Mioli, del comitato coordinatore di cui fanno parte anche il dottor Piero Pacchiarotti e il dottor Renzo Tarchini) ci ha tratteggiato alcune linee essenziali di un programma proposto all'essasorato competente e da questo accettato. Si tratta innanzitutto di evitare che la gente arrivi alla malattia renale cronica: il programma pertanto prevede una ricerca retrattiva, sui dati statistici, tate osservazioni cliniche e sperimentali sul rene artificiale e sui più recenti progressi di questo trattamento del numero tipo, località delle malattie renali; un potenziamento delle strutture per la diagnosi precoce; un aumento della disponibilità di reni artificiali (sono attualmente una cinquantina in tutta la regione, ma il numero dovrebbe aumentare con la prossima apertura del centro di San Benedetto, che verrebbe a coprire una parte della regione oggi del tutto sprovvista) senza aumentare la spesa: ciò sarebbe possibile attraverso una migliore utilizzazione delle strutture e delle attrezzature esistenti, con un risparmio sulle spese attuali di circa il quaranta per cento e con notevole incidenza anche sulla situazione « umana » degli ammalati.

Questi e altri argomenti saranno comunque oggetto di ampio dibattito al congresso, al quale hanno aderito già oltre 350 nefrologi. Interverranno da tutta Italia e da alcuni qualificanti centri esteri, per portare la più recenti vedute in tema di diagnosi precoce e di terapia delle malattie renali, focalizzando particolarmente l'attenzione sulla diagnostica precoce delle ematurie (cioè sulla presenza di sangue nelle urine).

ANCONA - Convegno sugli handicappati

L'emarginazione si può sconfiggere

ANCONA — Rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune, operatori della scuola, dei servizi sociali e sanitari, esponenti dei partiti e delle organizzazioni sindacali, sono intervenuti ieri mattina all'apertura del secondo convegno sull'inserimento degli handicappati organizzato dalla Provincia di Ancona. Ha aperto i lavori il presidente della Provincia, Alberto Borioni che ha sottolineato la necessità di un impegno unitario per garantire condizioni di vita civili per quanti sono oppressi dalle condizioni che la società industriale e capitalistica continuamente ripropone, sottolineano una crescita.

« Si tratta di vedere — ha continuato Borioni — se la 'spallata' che abbiamo dato a una serie di incertezze e di remore, di si poco convinti e incapaci, per varie ragioni, di essere no, ha seguito tempi e modi giusti e producenti ».

Ma oltre a questa verifica il convegno si propone anche di indagare il problema della emarginazione sotto i vari aspetti in cui è venuto configurandosi in tutti questi anni: non solo dunque nei confronti dei « diversi » ma di quanti, in un modo e nell'altro sono considerati improduttivi e quindi emarginati in questa società basata esclusivamente sul profitto.

« Il tema di fondo che poniamo al centro del dibattito — ha detto nella sua relazione il compagno Emilio Ferretti, assessore alla Sanità e Sicurezza sociale — è ancora quello del superamento di ogni emarginazione nella società, nella scuola e nel lavoro; è quello della fine di ogni forma di segregazione comunque giustificata, anche se con terminologie scientifiche fornite da compiacenti ed interessati operatori. La presenza così massiccia ed eterogenea di oggi per discutere su queste problematiche sociali ed umane, sottolinea una crescita

Ha preso la parola il sindaco di Ancona, Guido Monina, che nel portare il saluto dell'amministrazione comunale ha indicato nell'ente locale il tramite naturale tra gli handicappati e la società. « Occorre vincere inoltre le differenze che hanno ancora radici profonde; non si può chiudere la porta in faccia a tanti giovani desiderosi di lavorare solo perché handicappati. E' necessario però un aiuto consapevole e non compassionevole, e l'impegno di tutta la comunità, ciascuno secondo le scelte ben precise che è chiamato a compiere ».

Iniziative del festival della « Gramsci » di Macerata

Domenica al festival dell'Unità della « Gramsci » di Macerata i compagni hanno fatto diffusione nei quartieri. Un impegno notevole anche se si tratta della sezione più importante della città. Le iniziative programmano per tutta la settimana, sino a sabato prossimo. Al salone del mutilato alle ore 17,30 avrà luogo un dibattito: il giornalista Giorgio Bocca interrogherà il compagno Achille Occhetto — membro della Direzione del PCI — sul « progetto a medio termine del PCI ».

Mercoledì sarà dedicato alla proiezione ed al dibattito sul film « La ruota » di Angelopoulos. Saranno presenti Francesco Serafini, direttore dei servizi culturali del Comune di Pesaro, e Sandro Zambetti, critico cinematografico e direttore della rivista « Cinecritica ». Venerdì all'Arena dello Sferisterio, si esibirà il complesso sovietico « Costellazione » di Mosca.

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE

Domani a Palazzo Spada

Summit dei partiti per le nomine negli enti a Terni

Rilevata da Sotgiu la necessità di seguire criteri di competenza e professionalità

TERNI — I segretari provinciali dei partiti democratici si incontrano domani alle ore 18 nella sala della giunta di Palazzo Spada. Motivo: discutere delle nomine ai vertici degli enti pubblici e degli istituti economici. La lettera di invito è stata inviata dal sindaco di Terni, Dante Sotgiu, al quale spetterà anche il compito di presiedere la riunione.

Nell'invito Sotgiu spiega anche il perché dell'iniziativa. «Tra i problemi sui quali è stato raggiunto un accordo programmatico — scrive il sindaco di Terni — tra i partiti della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI vi è quello che riguarda le nomine degli enti pubblici e degli enti economici».

A questo proposito Sotgiu ricorda anche che nell'accordo nazionale è sancito il principio, pienamente condiviso, che le nomine devono avvenire secondo precisi criteri di competenza e di professionalità. Come l'accordo può essere calato nella realtà ternana? C'è una prima, urgente, scadenza che può costituire il banco di prova della volontà di applicare quanto convenuto a livello nazionale.

A Terni la Cassa di Risparmio deve rinnovare il proprio presidente. Il mandato è scaduto già da lungo tempo. «Appare indispensabile — sostiene il sindaco della città — non lasciare ulteriormente in una situazione non definita la presidenza di un ente che deve assolvere a così importanti compiti, precipuamente nell'interesse dell'economia cittadina».

C'è nella lettera del sindaco un duplice appello: il primo a sciogliere al più presto il nodo della presidenza della Cassa di Risparmio, il secondo a far sì che a dirigerla sia chiamata una personalità che dia ample garanzie dal punto di vista della preparazione professionale. Quindi niente nomine clientelari.

Bisognerà vedere ora come gli altri partiti, soprattutto la DC, risponderanno a questo appello. Sotgiu fa anche rilevare che in materia esiste una recente legge regionale già vistata dal commissario governativo, che per le nomine fissa criteri che rispecchiano lo spirito dell'accordo programmtico.

I rapporti tra le forze politiche continuano ad essere il perno intorno al quale ruota l'attività dei partiti. Dopo la riunione del direttivo della federazione socialdemocratica, che ha votato all'unanimità un documento favorevole all'ingresso nelle maggioranze di sinistra, c'è ora da registrare un altro avvenimento: la riunione del direttivo di zona del PSI, anch'esso convocato per discutere sull'intesa raggiunta tra PCI, PSI e PSDI. Il comitato direttivo del PSI sottolinea la validità dell'accordo raggiunto e del programma che ne sta alla base. Secondo il PSI l'allargamento della maggioranza consente di rafforzare il tessuto partecipativo che fa da supporto all'azione degli amministratori.

Il comitato di zona del PSI, in un comunicato emesso al termine dell'assemblea, ribadisce, di fronte alla grave crisi del paese e alle conseguenze di essa, avvertibili anche nella regione e nella provincia di Terni, l'esigenza di attuare l'accordo programmatico nazionale.

Oltre a discutere sull'intesa raggiunta con il PSDI, il comitato del PSI ha infatti affrontato tutte le questioni che sono al centro del dibattito politico e, in particolare, si è soffermato sulle prossime elezioni amministrative che, per quanto riguarda la nostra provincia interesseranno il Comune di Amelia.

Positivo bilancio della fiera agro-zootecnica di Bastia

Nelle stalle col camice bianco Questo si propone «Agriumbria»

Interessanti incontri tecnici per un'agricoltura moderna, insieme alle discussioni sul futuro di questo importante settore - Già si pensa a « Umbria Carni »

Un aspetto della Fiera di Bastia

PERUGIA — All'apertura della manifestazione chiedemmo all'onorevole Lodovico Maschiella le novità di «Agriumbria '77». A due giorni dalla chiusura lo raggiungiamo nuovamente, per telefono. Puoi farci un primo bilancio?

«Sinteticamente — ci dice Maschiella — tre dati emergono dalla manifestazione: un buon andamento del *mercato* (compreso quelle delle macchine agricole) con prezzi sostenuti per i bovini ed una netta ripresa per i suini; la conferma che l'Umbria ha gli elementi base (animali da riproduzione, forze imprenditoriali singole, e in particolar modo, associate) per andare avanti nella produzione zootecnica; la testimonianza infine di come un'agricoltura moderna non possa progredire senza l'apporto insostituibile della scienza e della ricerca.

Gli incontri tecnici sono stati importanti per tutti: addetti ai lavori, politici e visitatori».

Un commento breve aggunge elementi alle valutazioni positive già espresse sulla manifestazione. Il programma svolto è del resto da solo una valida testimonianza della ampiezza della manifestazione. Il sottotitolo ad Agriumbria era «settimana dell'agricoltura umbra», l'obiettivo è stato raggiunto? Le cifre parlano: oltre 10 dibattiti politici economici, 4 incontri su particolari argomenti tecnici con esperti e ricercatori, sette prove tecniche dei soggetti selezionati, 2 aste un grosso volume di vendite, straordinario successo di pubblico.

«La fiera di Bastia — ha detto concludendo domenica Agriumbria il presidente della Giunta regionale — superando la tradizionale organizzazione di appuntamenti analoghi, diviene momento importante per il dibattito culturale e scientifico in agricoltura». «Un grosso successo dovuto al coinvolgimento — ha affermato il presidente della Camera di Commercio Ciuffini — dovuto al coinvolgimento delle forze più vive che operano nel settore dell'agricoltura». «Bastia, con Agriumbria e la manifestazione primaverile sulle carni integrative — ha sottolineato il sindaco della cittadina, La Volpe, è divenuta un punto centrale per l'agricoltura della nostra regione».

Sono altri commenti, altre note positive che si aggiungono alle valutazioni sulla manifestazione.

Note positive che si possono misurar nei fatti, nella concretezza delle proposte e del metodo. Mai come quest'anno il dibattito, il confronto tra le diverse forze che operano in agricoltura, tra le diverse ipotesi politiche, tra l'oggi e le prospettive per il futuro ha trovato a Bastia uno spazio così vasto ed articolato. Si è parlato di bovini, tecniche di allevamento ecc, ma, su analoghe basi concrete, sono stati affrontati i discorsi più generali sull'agricoltura.

«Convegno sulla fecondazione artificiale dei bovini» dunque, ma anche, per fare un esempio, dibattito su «la questione dei prezzi dei prodotti agricoli».

Dibattiti sul posto, con la gente che opera in agricoltura, con la cooperazione, con le forze sociali e politiche verificando teorie nella pratica (i risultati delle selezioni ad esempio e, partendo dalla situazione concreta, affrontare la ricerca di prospettive e soluzioni per lo sviluppo dell'agricoltura.

«Agriumbria '77» è stato quindi — al di là di ogni retorica celebrazione — quel grosso punto di incontro e di dibattito che voleva essere. Ma forse, mai come in questa edizione, è apparsa con chiarezza la validità del metodo che sta dietro all'iniziativa, la dialettica con cui a Bastia si affrontano i problemi concreti. Qualche giorno di meritato riposo per il comitato organizzatore della fiera di Bastia, e poi ripartirà il lavoro per «Umbria Carni» la manifestazione che si svolge in primavera.

Il lavoro continua; la fiera di Bastia, quelli che da anni la fanno vivere, continuano il proprio discorso di ricerca e promozione agro-zootecnico. Già ci sono grossi risultati, ma soprattutto c'è già una convergenza ed un impegno comune tra forze che possono cambiare concretamente l'agricoltura.

Gianni Romizi

TERNI - Pochi doppi turni, ma tanti debiti

Stangata al Comune per la voce «scuola»

Anche quest'anno lo Stato non paga e a Palazzo Spada fanno quello che possono per trovare aule - Una situazione tutto sommato soddisfacente - A colloquio con l'assessore Walter Mazzilli

TERNI — Quest'anno le scuole aprono il 20 settembre, dieci giorni prima degli anni precedenti. Per questa data, in teoria, tutto dovrebbe essere pronto e gli studenti dovrebbero trovare aule e insegnanti in numero sufficiente. Si sa bene invece che le cose vanno in tutt'altra maniera e prima che il meccanismo farraginoso della scuola riesca a mettersi in movimento occorrono alcune settimane.

Cosa succederà quando il giorno dell'apertura le migliaia di studenti ternani si presenteranno davanti alle scuole? Troveranno aule sufficienti oppure saranno costretti ai fatidici doppi turni? Insieme all'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Terni, Walter Mazzilli, facciamo un rapido quadro della situazione.

Rispetto alla maggioranza delle città d'Italia, Terni presenta una situazione senz'altro più rosea. Soltanto in alcune zone c'è carenza di aule, ma nella maggioranza dei casi si potranno evitare i doppi turni.

I superaffollamenti si registrano nella scuola media ed elementare di via Medici, e in quella di Quartiere San Giovanni. Qui di sicuro non si riuscirà a evitare i doppi turni. Come mai il Comune, pur sapendo che in alcune suole occorrono più aule, non corre ai ripari? Gli sforzi e la buona volontà non bastano, occorrono i soldi e il Comune è a corto di finanziamenti. Quello che poteva fare lo ha fatto.

All'apertura di questo anno scolastico ci saranno due aule in più nella scuola elementare di S. Rocco, due in quella di Vocabolo Fiore. Si è riusciti, dopo un'affannosa ricerca, a trovare locali a Quartiere Italia, dai quali si potranno ricavare quattro aule. Lo stesso si è fatto per San Giovanni. Con opportuni riadattamenti, potranno essere ricavate altre due aule. In entrambi i casi prima che le nuove aule possano diventare agibili ci vorranno dei mesi. Per i lavori di ristrutturazione dei locali, bisogna prima procedere alla gara di appalto. I tempi burocratici sono lunghi e certo gli alunno dovranno pazientare

Si tratta comunque di palliativi e di questo se ne ha piena consapevolezza in Comune. Per eliminare la storica carenza di aule, occorrerebbe una politica governativa ben diversa da quella attuale. I fondi il Comune è costretto ad erogarli col contagocce e molte gare d'appalto per opere scolastiche sono andate deserte perchè i prezzi erano troppo bassi.

Nonostante questo parecchie opere sono state messe in cantiere e una volta realizzate il quadro sarà notevolmente migliore. Il Comune ha appaltato lavori per l'ampliamento della scuola media e la costruzione di una scuola materna a Borgo Rivo. Analogamente sono stati aggiudicati gli appalti per l'ampliamento della scuola elementare di San Giovanni e per quella di Quartiere Le Grazie.

Sono stati inoltre appaltati lavori di consolidamento e manutenzione straordinaria nella scuola materna di Piediluco, si sta ristrutturando la scuola elementare e materna «De Santis» di Colle Obito. In via Fossato c'è, attualmente inutilizzato, un vecchio edificio che a suo tempo funzionava da scuola elementare. C'era una pluriclasse che poi è stata abolita; ora il Comune ha appaltato i lavori per la ristrutturazione dell'edificio. Ne sarà ricavata una scuola materna.

Nonostante il numero di posti nelle scuole materne ultimamente abbia subito un forte incremento, i genitori trovano ancora difficoltà a iscrivere i loro bambini. Quest'anno funzionano (le scuole materne sono già aperte) complessivamente 44 sezioni comunali e statali, nelle quali hanno trovato posto 1.320 bambini. Qualche altro migliaio frequenta poi le scuole materne gestite dagli istituti religiosi.

Rispetto all'anno scorso quest'anno funzionano tre sezioni di scuola materna comunali in più. Le nuove sono situate a Quartiere Matteotti, a Piefossato e a Cardeto. Altro fiore all'occhiello dell'Amministrazione comunale sono le scuole a tempo pieno. Ce ne sono cinque: la scuola media di Piediluco, e le scuole elementari «Mazzini», «De Amicis», «Matteotti», «Papigno».

Per tenere in vita queste cinque esperienze di scuola a tempo pieno il Comune di Terni spenderà 181 milioni. La voce scuola incide vistosamente sul bilancio. Ogni anno la fetta di entrate assorbite da questo settore si ingrandisce.

Quest'anno, ad esempio, per il trasporto il Comune di Terni spenderà 180 milioni in più rispetto allo scorso anno. L'incremento è giustificato dalla necessità di estendere il servizio per le scuole, sia elementari che medie, che hanno da poco incominciato a funzionare.

Le biblioteche di classe verranno a costare, unitamente ai buoni libro, 52 milioni; la refezione nelle scuole materne comporterà una spesa di 172 milioni.

L'anno scolastico 1977-78 costerà al Comune di Terni 727 milioni, dei quali soltanto 258, attraverso il pagamento delle rette, rientreranno nelle casse comunali. Il disavanzo tra le uscite e le entrate è, in conclusione, di 468 milioni 983 mila lire.

E' anche in considerazione di questo che l'Amministrazione Comunale ha portato la retta mensile della scuola materna dalle 5 mila lire dell'anno scorso, alle dieci di quest'anno.

Giulio C. Proietti

Prosegue la « Sagra musicale umbra »

PERUGIA — La XXXII « Sagra musicale umbra » è ormai partita. Dopo « la Kovancina » di Mussorgski al Teatro Morlacchi l'importante manifestazione continua.

Ieri mattina è iniziata all'oratorio di S. Francesco di Perugia la tavola rotonda sull'interpretazione della musica medioevale, che si concluderà stamane. Ma assieme all'importante iniziativa continua soprattutto il ricco programma musicale. Tre concerti sono previsti per stasera: Giorgio Gaslini torna a Perugia alle 21,30 nella Sala dei Notari con « Alle fonti del jazz », un ciclo dedicato a canti di lavoro, di piantagioni, di prigionia, spirituals, gospel e blues, cui, oltre al sestetto di Gaslini, partecipa Luigi Proietti e Simona Cauda. Sempre oggi a Perugia, nel tempio di S. Michele Arcangelo, alle 17,30 il Collegium Instrumentorum diretto da Domenico Mazziniani presenta « De Machault e la musica francese e italiana del suo tempo ».

Analogo concerto dedicato a De Machault (e la musica poema del suo tempo) si terrà invece alle 21,30 nella chiesa di S. Margherita di Narni. Lo effettuerà il « Symposium Musicum » di Praga.

Dibattito sulla donna al festival di Amelia

AMELIA — Il tema delle elezioni amministrative, il rinnovo del consiglio comunale, scadenza questa ormai prossima, costituisce un pò il filo conduttore nella festa comprensoriale dell'Unità che, ad Amelia, è iniziata sabato scorso e che si protrarrà fino a domenica prossima.

«Questa festa — è scritto in un opuscolo illustrativo del programma — rappresenta per noi comunisti un grosso fatto politico e si colloca a due mesi di distanza dalla scadenza elettorale amministrativa, in un clima politico che già da tempo risente dell'avvicinarsi di questo importante appuntamento».

Lungo il viale principale del bel parco pubblico, su enormi pannelli sono visualizzate le realizzazioni della giunta municipale che si avvia a concludere il proprio mandato.

«In questo momento non vogliamo però sottovalutare — è scritto nel medesimo opuscolo — quei problemi fondamentali che sono oggi di fronte al Paese intero e in tal senso dedichiamo questa nostra festa alla donna e più in generale ai problemi delle masse femminili».

A Amelia quasi tutti i giorni viene proiettato un film, parecchi i gruppi locali che si sono esibiti e che si esibiranno in settimana: domani sera sarà la volta del gruppo «teatro incontro» di Foligno, domenica il gruppo Arci di Ficulle presenterà «Buonasera Sor Agù». Sabato ci sarà uno spettacolo musicale con Lucio Dalla. Tra i dibattiti da ricordare quello di venerdì sera su «Ente locale e riforma dello Stato», quello che ci sarà oggi alle ore 21 sul tema «Donna oggi: riscatto personale e trasformazione della società». Il comizio conclusivo ci sarà domenica.

Contro la cassa integrazione

Prosegue l'agitazione alla Pozzi di Spoleto

I lavoratori sono praticamente in assemblea permanente - Solidarietà delle forze democratiche

SPOLETO — Continua compatta l'agitazione alla Pozzi di Spoleto contro la minaccia padronale di ricorrere alla cassa di integrazione nei confronti di circa 200 lavoratori ed il tentativo palese di disattendere gli impegni a suo tempo assunti per la ristrutturazione e la riorganizzazione dello stabilimento.

I lavoratori sono praticamente in assemblea permanente ed è significativo che alla loro unità corrisponda, come ha dimostrato l'assemblea svoltasi venerdì scorso all'interno della fabbrica, la unità e la solidarietà di tutte le forze politiche democratiche, degli enti locali, della popolazione dell'intero comprensorio, della Regione.

La Pozzi, è stato ribadito con forza, deve rispettare gli impegni presi e dare concreto avvio ai piani di ristrutturazione, definendone i tempi di attuazione e le fonti di finanziamento. Come è già stato sottolineato nell'incontro tra la direzione aziendale ed il coordinamento sindacale nazionale FLM del gruppo Pozzi-Ginori, l'azienda deve anche chiarire quali rapporti intercorrono tra il gruppo e la finanziaria Liquigas: sino a quando su queste questioni non sarà stata fatta chiarezza, è stato unanimemente confermato nella citata assemblea di fabbrica, sarà mantenuto lo stato di lotta con l'attuazione del piano di scioperi già annunciato.

La Pozzi peraltro con la minacciata cassa di integrazione viene meno anche agli accordi sottoscritti con i lavoratori a garanzia dell'orario completo di lavoro per tutto il 1977. Come richiesto dal Coordinamento nazionale FLM del gruppo, un esame delle vertenze in corso alla Pozzi-Ginori sarà compiuto con l'intervento della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL per la loro unificazione e per chiarire «il ruolo della Liquigas nel contesto economico e finanziario del nostro Paese».

g. t.

Oggi fermi per 4 ore i bus a Perugia

PERUGIA — Autobus fermi oggi per 4 ore, dalle 10 alle 14, a Perugia. I dipendenti dell'ASP hanno infatti deciso di proclamare lo sciopero dopo un'assemblea con la CGIL, CISL e UIL, nella quale sono stati puntualizzati gli obbiettivi della loro lotta.

Non si tratta, sostengono, di rivendicazioni salariali ma normative. Tra queste l'abolizione di ogni forma di straordinario

Insediata la commissione per il lavoro ai giovani

PERUGIA — E' stata ufficialmente insediata giovedì scorso la Commissione regionale per l'occupazione giovanile.

Nel corso della prima riunione, la commissione, presieduta dall'assessore Alberto Provantini, ha preso in esame la bozza di piano per l'occupazione giovanile, elaborata dagli uffici del primo dipartimento. Il nuovo organismo risulta composto da 11 membri del Consiglio regionale, 6 delle organizzazioni sindacali, i rappresentanti dei dirigenti di azienda, coltivatori diretti, imprese artigiane, movimento cooperativo, imprese industriali, commerciali e turistiche, agricoltori, imprese municipalizzate, ANCI, Provveditorato agli studi, Università, Unione regionale delle Camere di Commercio.

Convegno sulla Sanità il 13 a Perugia

« Il governo locale della Sanità dopo la legge 240 e dopo i decreti delegati di cui alla legge 382 ». Questo il tema del Convegno, organizzato dal dipartimento dei servizi sociali dell'Umbria, dalla terza commissione consiliare e dalla lega regionale umbra per l'autonomia e i poteri locali.

I lavori inizieranno il giorno 16 settembre presso la Sala Brugnoli a Palazzo Cesaroni. La relazione sarà tenuta dall'assessore Vittorio Cesati, il convegno verrà presieduto dal consigliere Domenico Fortunelli, presidente della terza commissione.

Al dibattito sono stati invitati fra gli altri, i presidenti delle Amministrazioni provinciali, i sindaci e gli assessori alla sanità dei Comuni maggiori, i presidenti degli enti ospedalieri, i dirigenti amministrativi e sanitari delle mutue, le organizzazioni sindacali, gli ufficiali sanitari dei Comuni dell'Umbria. Richiesta inoltre la partecipazione del presidente della Giunta regionale, dei membri dell'ufficio di presidenza e dei consiglieri regionali.

Intensa ripresa dell'iniziativa sindacale nella regione

Alla Terni niente trattativa fino al 20 Gli operai SAI rifiutano le sospensioni

Al centro della vertenza nella grande industria ternana occupazione e investimenti, soprattutto per il lavoro ai giovani - Comunicato stampa delle maestranze di Passignano

PERUGIA — Il consiglio di fabbrica della SAI di Passignano e le organizzazioni sindacali hanno reso ufficialmente nota, tramite un comunicato stampa, la loro posizione ufficiale rispetto alla proposta di cassa integrazione fatta dalla direzione aziendale.

Il provvedimento dovrebbe riguardare 150 operai per la durata di tre mesi. L'intenzione era stata già resa nota alcuni giorni addietro. Venerdì sera poi si sono riuniti la CGIL CISL e UIL e il consiglio di fabbrica che si sono trovati concordi nel dichiarare che «le motivazioni e le argomentazioni dell'azienda non sono assolutamente chiare, precise e definite, ma rimangono complessivamente nel vago per quanto riguarda piani di riconversione, settori trainati per la ripresa produttiva, mancanza di assicurazione per quanto riguarda i livelli occupazionali. Ciò ha determinato oltre alla decisione di rifiuto da parte delle organizzazioni sindacali della proposta di cassa integrazione pervenuta dall'azienda, anche una seria preoccupazione per l'avvenire della fabbrica.

Per tutto ciò — si dice nel comunicato stampa — si è prodotta una sfiducia nei confronti della direzione aziendale e i sindacati hanno deciso di promuovere le seguenti iniziative di dibattito e di lotta: incontro con l'Associazione industriali, assemblea dei lavoratori e ricerca di un confronto con le forze politiche ed istituzionali.

Sul piano sindacale è previsto per oggi anche uno sciopero dei dipendenti dell'ASP

Operai all'ingresso delle Acciaierie

TERNI — I settori portanti dell'economia ternana, quello siderurgico e quello chimico, continuano ad essere al centro dell'attività sindacale. Ieri sono infatti iniziate alla «Terni» le assemblee di reparto per discutere sull'andamento della vertenza aziendale, mentre incontri e iniziative si susseguono per la Linoleum.

Le assemblee alla «Terni» si concluderanno giovedì. Ieri per due ore si sono riuniti i lavoratori del «treno a caldo» e del DCC. Nel corso delle assemblee sono stati ribaditi i punti qualificanti delle richieste contenute nella piattaforma aziendale, che, come è noto, privilegiano l'occupazione e gli investimenti. Sino ad ora la direzione non ha ancora fatto sapere niente circa la prima convocazione per l'inizio delle trattative. Ha lasciato soltanto intendere che non se ne parlerà prima del 20. Il consiglio di fabbrica ha anche chiesto alla direzione quali sono i suoi piani per l'applicazione della legge per l'occupazione giovanile. Anche in questo caso non è stata fornita una risposta precisa. Sembra comunque che la «Terni» abbia intenzione di occupare non più di ottanta-novanta giovani. Come si diceva, entro giovedì tutti i reparti si saranno riuniti in assemblea. Nei giorni successivi il consiglio di fabbrica si riunirà per tracciare un primo bilancio e per programmare altre forme di lotta.

Per quanto rigarda la Linoleum, l'industria chimica ternana che presenta una situazione più precaria, c'è stato un incontro venerdì sera tra il consiglio di fabbrica e il comitato unitario di Narni Scalo, organismo di recente costituzione.

Il comitato unitario si è impegnato a sostenere la lotta dei lavoratori e ha deciso di fare affiggere sui muri della città un manifestto per richiamare l'attenzione pubblica sui problemi della fabbrica. Ha poi emesso un comunicato stampa nel quale si chiede che della Linoleum si discuta in una delle prossime sedute del Consiglio comunale di Narni.

E' uno studente di 23 anni

Notte di festa a Foligno per il vincitore della « Quintana »

FOLIGNO — Gli abitanti di Foligno o almeno quelli che sono riusciti ad entrare nello stadio hanno salutato per tutta la notte la vittoria del rione «Contrastanga» alla Giostra della Quintana. Uno studente ventitrenne in Architettura, Fabio Cruciani, ha detronizzato i «bigs» degli altri nove rioni, riuscendo con un tempo straordinario (1 minuto, due secondi e 17 decimi) a percorrere in sella al cavallo «Ali» i circa 800 metri del campo di gara, a forma di otto, ed a «strappare» l'anello della statua della Quintana.

Il rione Contrastanga, torna così alla ribalta dell'Albo d'oro della Giostra dopo ben 14 anni di attese e di speranze. Alla Giostra (i festeggiamenti erano iniziati già sabato con la lettura del «bando» e la sfilata storica per i vari rioni) hanno partecipato non meno di 10 mila persone, provenienti da varie regioni ed anche dall'estero. Al rione vincente è andato il trofeo messo in palio da un Istituto di credito di Foligno.

Anche il concorso gastronomico della cucine del '600 (iniziato mercoledì scorso) si è concluso ieri con la proclamazione dei rioni vincitori. La giuria, presieduta da Lino Procacci della quale facevano parte oltre all'attore Alexander, i responsabili del servizio ristorazione dell'Alitalia (era assente Ave Ninchi impegnata all'estero) ha assegnato il primo premio al rione Giotti.

La giuria ha concesso anche tre premi speciali rispettivamente al rione Croce Bianca, al rione Badia ed al rione Fugilli. La Quintana 1977 ha ricevuto uno speciale contributo per gli addobbi (due milioni di lire) concesso dalla Banca Popolare di Spoleto.

I CINEMA IN UMBRIA

TERNI

POLITEAMA: L'uomo di Santa Cruz
VERDI: Psich-out
FIAMMA: Non rubare
MODERNISSIMO: Il reduce
LUX: Anno domini
PIEMONTE: Il pomicione

ORVIETO

SUPERCINEMA: Cheoma
CORSO: In 3 sulla Lucky lady
PALAZZO: (Riposo)

PERUGIA

TURRENO: La grande fuga
LILLI: Cannonball
PAVONE: Una donna alla finestra
MODERNISSIMO: I racconti del terrore
MIGNON: Professoressa facciamo l'amore
LUX: Uomini si nasce poliziotti si muore

FOLIGNO

ARSTRA: Una donna chiamata Apache
VITTORIA: I giorni dell'ira

SPOLETO

MODERNO: Maoiste contro lo scelcco

Grifoni e rossoverdi hanno esordito in campionato con due pareggi. Ma non è andato tutto bene... Anzi

Perugia: un buon avvio

PERUGIA — Nei primi due anni di serie «A» il debutto in campionato aveva fruttato al Perugia un —1 in media inglese (pareggio interno con il Milan 0-0 e sconfitta esterna sempre con il Milan 2-1 l'anno scorso). Quest'anno è arrivato un prezioso pareggio esterno con la neo-promossa Atalanta.

In terra lombarda la squadra di Castagner si è perfino permessa il lusso di fallire un calcio di rigore, quando stava cercando la rimonta, dopo che Paina aveva portato in vantaggio la formazione neroazzurra. Qualunque altra squadra sarebbe andata in barca, ma i giocatori biancorossi hanno trovato il pareggio pochi secondi dopo aver fallito la favorevole occasione. La rete di Speggiorin ha così allontanato lo spauracchio della prima sconfitta stagionale e questo Perugia edizione 77-78 seguita ad essere imbattuto dopo aver disputato nove incontri amichevoli, quattro partite di coppa ed una di campionato al Perugia ben dieci vittorie e quattro pareggi. Il pareggio ottenuto alla prima di campionato contro l'Atalanta ha rafforzato ancora di più il concetto che la squadra umbra quest'anno ha le carte in regola per ben figurare fuori casa. Da notare che Castagner a Bergamo ha dovuto rinunciare forzatamente a due pezzi da novanta che rispondono ai nomi di Novellino e Nappi il che è tutto dire.

Chi ben comincia è a metà dell'opera? Questo detto retorico non lo si può ancora invocare: è troppo presto per stilare giudizi su una squadra che si è dimostrata esperta e concentrata fuori casa, ma che nelle due apparizioni casalinghe in coppa ha dimostrato notevoli limiti di penetrazione.

La Roma che nella prima di campionato ha strapazzato i vice campioni d'Italia del Torino sarà il prossimo ospite dei giocatori umbri. Un test veramente probante per il debutto casalingo dei grifoni. Questo terzo anno di serie A dovrà sancire per il Perugia il verdetto di squadra outsider che si è conquistato con un ottavo posto l'anno del debutto e con il sesto posto l'anno scorso.

Se sono fiori, in poche parole, fioriranno e gli atti della prima di campionato fanno già presupporre nuove gioie per i tifosi del grifo.

Guglielmo Mazzetti

Ternana: ai ripari, subito

TERNI — L'impatto con il campionato non è stato tra i più felici per la Ternana costretta a dividere la posta in campo con una matricola, la Cremonese, che tutti davano già per battuta.

Il perchè è fin troppo logico domandarselo: Marchesi per esempio accampa delle attenuanti. Ha pienamente ragione: fare a meno di Ratti, e poi abbiamo visto che c'è scappato il goal degli ospiti dal momento che il terzino infortunato non ha potuto saltare e quindi ha favorito l'intervento di De Giorgis alle sue spalle; fare a meno di un Casone, infortunato anche lui che ha reso al trenta per cento delle sue possibilità; mandare in tribuna Gelli, e tutti conosciamo il valore dello stopper; una squadra come la ternana, insomma, non può fare a meno di queste pedine importanti; giene diamo atto a Marchesi. E' pur vero comunque, che a soli sette giorni dalla brillante vittoria sul Varese, un calo di condizione atletica e una involuzione di gioco tale non può non preoccupare il tecnico.

In pratica domenica la Ternana ha giocato da ferma: nessuno era in grado di smarcarsi senza la palla al piede; quando poi si trattava di marcare gli avversari questi avevano sempre una marcia in più e riprenderli per i rosso-verdi è stata una impresa ardua. Non era accaduto questo con la Roma, con il Bologna, con il Varese e nemmeno a Roma dove pure la squadra ha subito una pesante sconfitta. Colpa del caldo, forse; certo è che in campo si deve correre, l'epoca dei divetti, delle prime donne, anche nel calcio è finita. L'unico che è veramente piaciuto, perchè lo si è visto in ogni parte del campo, e sigiare uno splendido goal, e talvolta pure attappare i buchi in difesa, è stato La Torre.

Ma fino a quando potrà durare? Per il suo bene e per quello della Ternana speriamo fino alla fine del campionato. Ma scorrazzare su e giù per il campo per trenta e passa domeniche non è cosa facile.

Così abbiamo visto Biagini girovagare senza cognizione per il campo, Passalacqua intestardirsi in dribbling per altro mai riusciti e Bagnato cercare di pennellare palloni ai compagni da una distanza di quaranta-cinquanta metri... ma non è Rivera.

Una giornata, insomma, da dimenticare al più presto; quella dell'altro ieri non può essere la vera Ternana. Almeno ce lo auguriamo.

Adriano Lorenzoni

Vanno eliminati lentezze e ritardi

Messina: il Pci chiede una pronta attuazione dell'accordo al Comune

Tra i primi impegni la convocazione della conferenza economica per lo sviluppo della zona

Nostro servizio

MESSINA — L'elenco è lungo, denso di scadenze e di impegni. Dall'occupazione giovanile alla conferenza economica cittadina, dal piano regolatore al decentramento, tocca temi centrali dello sviluppo economico e sociale di Messina.

E' l'elenco degli argomenti che il Comune dovrà affrontare alla ripresa dell'attività politica. Lo ha tracciato la segreteria del comitato cittadino comunista in un documento che invita appunto l'amministrazione comunale e i partiti a quel «rilancio dell'impegno politico» necessario per strappare la città alla crisi che la stringe. Proprio per incanalarsi lungo la via della soluzione della crisi, il rilancio dell'attività politica dovrà accompagnarsi a una verifica dell'attuazione dell'accordo di programma siglato quasi un anno fa al comune dalla DC, dal PCI, dal PSI e dal PRI. La verifica, secondo il documento, è infatti necessaria per «accelerare i tempi» dell'attuazione piena dell'accordo e per «rimuovere gli ostacoli» che l'hanno finora impedita.

Il punto, insomma, è eliminare ogni lentezza ed ogni ritardo burocratico ed amministrativo per conquistare alla città «nel quadro della programmazione nazionale e regionale con provvedimenti e finanziamenti già indicati con la proposta comunista di un progetto obiettivo intersettoriale».

Appunto il progetto comunista farà da base ad uno tra i più importanti appuntamenti della ripresa: la convocazione, cioè, di quella conferenza economica cittadina che dovrà elaborare le linee dello sviluppo economico messinese. Ma, a questo impegno, altri se ne aggiungono. Per esempio quello per l'elaborazione di un piano per l'occupazione giovanile, da inviare alla Regione prima del 15 settembre, o ancora per la divisione della città in zone, in vista della costituzione dei consigli di quartiere. Al Comune, si prospetteranno inoltre le questioni dell'edilizia.

Ultime questioni che il consiglio comunale dovrà affrontare al momento del suo ritorno in attività sono la situazione dell'edilizia scolastica, le iniziative per bloccare l'aumento dei prezzi e la spesa dei finanziamenti per opere programmate da anni ma non ancora appaltate o addirittura progettate.

b. s.

L'ACCORDO SIGLATO A TAORMINA

IL CONSORZIO E' COSTITUITO ORA BISOGNA CHE FUNZIONI

Dibattito alla festa dell'Unità - Uno strumento per governare lo sviluppo di 17 comuni della fascia ionica

Nostro servizio

TAORMINA — Le condizioni perché entri in funzione ci sono tutte: dallo statuto, approvato dalla Regione, all'accordo di programma, siglato dalle segreterie provinciali della DC, del PCI, del PSI e del PRI. Per iniziare realmente l'attività il consorzio dei 17 Comuni dello Jonio non attende ormai che la convocazione dell'assemblea da effettuare per statuto entro sabato prossimo.

Proprio questa convocazione è stata sollecitata in un dibattito unitario svolto sabato scorso al festival dell'*Unità* di Taormina. «L'assemblea — ha spiegato il compagno Giuseppe Messina, della segreteria della Federazione messinese del PCI — dovrà recepire l'accordo di programma, che individua le principali opere da realizzare per lo sviluppo della zona Jonica e dovrà arricchirlo, dotando così il consorzio di un piano effettivo di sviluppo».

Se l'assemblea, impegnata anche nell'elezione del presidente del consiglio d'amministrazione, dovesse ritardare a definire il piano, il consorzio correrebbe il rischio di svuotarsi di significato. E' un rischio serio, visto che «esso può garantire lo sviluppo economico e sociale dei 17 Comuni», come ha affermato il repubblicano Eugenio Longo. Unico in Sicilia, infatti, il consorzio dello Jonio è uno strumento importante per avviare, nella fascia jonica della provincia di Messina, uno sviluppo nuovo, che punti, con la sconfitta di ogni municipalismo, alla soluzione di problemi che, come ha sottolineato Francesco Barbalace, segretario provinciale del PSI, «hanno ormai dimensioni superiori a quelle comunali».

Proprio in questa organizzazione comprensoriale sta la specificità del consorzio dello Jonio. Lo ha rilevato Giuseppe Campione, della direzione regionale dc, affermando che «il consorzio anticipa il disegno delle autonomie locali che dovrà realizzarsi con la riforma della Regione». Appunto questa dimensione comprensoriale è condizione indispensabile per assicurare una via di uscita ai problemi comuni all'intera zona, individuati dal compagno Mario Bolognari, deputato alla Camera, nell'inquinamento, nelle infrastrutture, nella valorizzazione dei centri storici e nel superamento degli squilibri economici tra comuni «lanciati» turisticamente, come Taormina o Giardini, e comuni rimasti invece nell'ombra, come Savoca o Forza d'Agrò.

b. s.

Arrestati 3 giovani spacciatori di droga a Foggia

FOGGIA — Tre giovani sono stati arrestati perché spacciavano sostanze stupefacenti. Gli arrestati sono: Moreno Fontorus, universitario di anni 20, Egildo Santoro e Carlo Tonti. Il Moreno e il Santoro sono stati arrestati a Vieste mentre Carlo Tonti è stato tratto in arresto dalla squadra mobile nel capoluogo. La polizia ha aperto una inchiesta.

Palermo: a 92 anni le stanno ricrescendo i denti

PALERMO — Tre mesi fa avverti un dolorino alle gengive e i familiari la portarono dal medico che la tranquillizzò: le stavano spuntando gli incisivi inferiori centrali e quelli superiori laterali. La paziente, Francesca Paola Di Blasi, 9. anni già compiuti, tornò a casa rassicurata: oggi mostra, soddisfatta, i quattro denti nuovi e sostiene che le gengive le formicolano ancora. «Sono convinta — dice — che prima di compiere i cento anni mi saranno ricresciuti tutti».

A dispetto dell'età, Francesca Paola Di Blasi esce ancora di casa per una passeggiata, accompagnata dalla figlia Ignazia, la più «giovane» della famiglia, visto che ha «solo» 59 anni. Mangia di tutto, si concede un bicchiere di vino a pasto.

Sparatoria tra guardie e bracconieri nel Cagliaritano

CALASETTA (Cagliari) — Uno scambio di colpi di arma da fuoco è avvenuto la notte scorsa nelle campagne di Calasetta — sulla costa sud-occidentale della Sardegna — tra una pattuglia di guardie venatorie e alcuni bracconieri.

I guardiacaccia — secondo quanto hanno riferito — sono stati costretti a rispondere con i loro fucili ai colpi sparati da tre bracconieri che si trovavano su un motofurgone. Dopo un movimentato inseguimento uno dei bracconieri è stato bloccato e arrestato con l'accusa di tentativo di omicidio. E' Flavio Susini, di Calasetta; le altre due persone che partecipavano alla battuta notturna di caccia di frodo sono riuscite a fuggire e vengono ricercate.

Da ieri alla Metallotecnica Sarda di Portovesme

Altri 180 in cassa integrazione Si prepara lo sciopero generale

La giornata di lotta che interesserà le aziende Iri-Eni-Egam sarà preceduta da assemblee nei luoghi di lavoro — I sindacati: il piano Eni annulla il programma della Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da ieri, altri 180 operai della Metallotecnica Sarda di Portovesme, sono in cassa integrazione. E' l'ultimo grave provvedimento nella zona del Sulcis-Iglesiente, proprio mentre inizia una settimana decisiva per le miniere per la salvaguardia dei livelli occupazionali in Sardegna. A partire da oggi si terranno continue e serrate consultazioni, in vista lo sciopero generale, che interesserà nell'isola tutte le categorie dei lavoratori. Lo sciopero, verrà attuato — come è noto — in concomitanza con quello nazionale che interesserà tutte le aziende ex Egam, Iri ed Eni. Proprio il piano Eni è stato criticato aspramente da tutte le forze politiche sindacali sarde, nel corso delle assemblee ed i dibattiti che numerosi si sono susseguiti per tutta la scorsa settimana.

Alla conferenza di produzione, che si è tenuta venerdì nei locali del collegio Enaoli di Iglesias, sono intervenuti i rappresentanti della giunta regionale, delle forze politiche sindacali sarde, oltre a qualche parlamentare e le forze comprensoriali. Nella relazione, il segretario regionale della Cgil, compagno Villio Atzori, ha ribadito la posizione dei lavoratori sardi e del sindacato: il piano Eni annulla il programma predisposto dalla Regione, mortifica le istanze e le rivendicazioni delle popolazioni minerarie.

Erano presenti anche le rappresentanze della Barlosarda, dell'Ammi, della Piombo Zincifero, della Cuprifera sarda e di Ottana, oltre ai giovani minatori della Cardiosulcis. Tutti concordi sulle azioni di lotta che dovranno essere assunte contro il tentativo di smobilitazione del settore minerario metallurgico e la conseguente perdita del posto di lavoro per centinaia di operai.

Quali sono le proposte delle forze regionali, per risolvere il delicatissimo nodo delle miniere? Cosa viene proposto in alternativa al gravissimo piano ENI? In un incontro con il presidente del consiglio dei ministri Andreotti, la Regione Sarda ha presentato il suo progetto per la creazione di una base nazionale di «trasformazione minerallurgica, metallurgica e manifatturiera». Il progetto della Regione — predisposto unitariamente dalle forze politiche e autonomiste e dai sindacati — conserverebbe inalterati gli attuali livelli occupativi. Ma, soprattutto, getterebbe le basi per una ristrutturazione a livello nazionale dell'intero comparto piombo-zincifero, con l'unificazione gestionale delle aziende minerarie e la verticalizzazione delle produzioni. Collegando strettamente le fasi minerarie e manufatturiere aumenterebbe anche la possibilità di occupazione: ai 2536 posti in miniera si aggiungerebbero, infatti i 2114 posti della metallurgia e 855 posti nella fase manifatturiera della seconda lavorazione.

Il progetto fa rilevare che un «rilancio della politica nazionale del settore minerario metallurgico invertirebbe la tendenza di una contrazione di una qualificata categoria che abita in aree ben delimitate del nostro paese, e che non sarebbe facile e comunque assai più oneroso economicamente riconvertire ad altre attività produttive non facilmente individuabili nelle medesime aree». I lavoratori sardi del Sulcis, attendono ora una risposta dal governo. Sanno comunque, di dover «combattere una battaglia lunga, difficile e dura» come è stato sottolineato nell'ordine del giorno approvato all'unanimità alla conferenza di Iglesias.

Paolo Branca

Ieri fermata di 2 ore alla SIT-Siemens di Palermo

PALERMO — Due ore di sciopero sono state effettuate ieri dagli operai degli stabilimenti Sit-Siemens di Palermo. La protesta ha avuto origine da alcune recenti dichiarazioni della direzione aziendale che ha confermato il grave progetto di ridimensionamento annunciato prima dell'inizio dell'estate.

Nel mese di luglio per dieci giorni furono messi in cassa integrazione 1.240 lavoratori. Ora la Sit-Siemens torna alla carica proponendo trasferimenti in massa verso gli stabilimenti che il gruppo possiede nel nord Italia, motivandoli come esigenze tecniche. Il consiglio di fabbrica dei due stabilimenti palermitani in un comunicato afferma che «si cerca di mascherare dietro giustificazioni tecniche gravi scelte di politica aziendale».

Nella foto: un reparto della SIT-Siemens di Palermo

BARI - Lo hanno chiesto gli assessori regionali

La legge per le associazioni dei produttori agricoli deve essere varata in tempi brevi

I rappresentanti di numerose regioni italiane ne hanno discusso alla Fiera del Levante - Una normativa da sola però non basta

Dalla nostra redazione

BARI — Nell'imminente vigilia della discussione al Senato della legge sulla costituzione delle associazioni dei produttori agricoli ha avuto un particolare significato politico la presa di posizioni di numerosi assessori regionali all'agricoltura (o loro rappresentanti) nel corso di una tavola rotonda che si è svolta nell'ambito della quarantunesima Fiera del Levante.

L'iniziativa, molto opportuna, di mettere insieme assessori regionali all'agricoltura e presidenti di commissioni è stata del centro studi di Bari della Comunità europea ed è stata presieduta dal sottosegretario all'agricoltura on. Lo Bianco. Il pensiero dei convenuti è stato molto preciso e unanime; occorre che la legge sia approvata al più presto (c'è un progetto unificato che sarà discusso nei prossimi giorni al Senato che ha avuto il consenso unanime della commissione agricola).

Sull'importanza del provvedimento tutti i partecipanti all'incontro sono stati concordi; nello stesso tempo tutti hanno però messo in rilievo — a cominciare dal compagno Pasquale Panico presidente della commissione agricoltura della Regione Puglia che interveniva per primo — che questa legge da sola non basta ma va realizzata nell'ambito di una serie di altre leggi e provvedimenti in agricoltura quali il superamento dei patti agrari, la riforma dell'AIMA, il piano agricolo alimentare. Su questi concetti sono intervenuti anche in modo specifico Bagnati (Emilia) aggiungendo che occorre coordinarla con il regolamento comunitario onde evitare che la CEE ne emani uno diverso, e Tonon presidente della commissione agricoltura del Trentino Alto Adige. Il valore della legge sulla costituzione delle associazioni dei produttori veniva sottolineato dall'assessore all'agricoltura della Regione Puglia, Monfredi specie in riferimento ai piani di zona agricoli che, in base alla legge approvata dal consiglio regionale pugliese, hanno valore di piani particolareggiati. Nel dibattito sono intervenuti inoltre Torcia (Calabria), Moretti (Friuli Venezia Giulia), i presidenti delle commissioni agricoltura della Regione Abruzzi, Marche, il rappresentante del Lazio, l'assessore regionale all'agricoltura della Regione Abruzzo.

La tavola rotonda, che era stata avviata da una introduzione del sottosegretario Lo Bianco, veniva conclusa dallo stesso sottosegretario il quale, tra l'altro, sottolineava il fatto positivo rappresentato da un Parlamento che sta lavorando in modo organico anche in materia agricola. Il che facilita il discorso sulla programmazione in agricoltura, fattore questo essenziale per un suo sviluppo organico.

L'aspetto più positivo dell'interessante dibattito è stato rappresentato senza dubbio non solo dall'unanimità delle posizioni ma anche dalla consapevolezza che la legge per la costituzione delle associazioni dei produttori agricoli pur valutata nella sua grande importanza da sola non basta, come da sola non basta la cooperazione se non è affiancata da forti e unitarie associazioni di produttori per realizzare non solo un effettivo potere contrattuale delle categorie produttive agricole, ma per assicurare il flusso dei prodotti agricoli dalla produzione sul mercato, cioè al consumo.

E' sufficiente tener conto di questa importante fase della produzione per comprendere il valore della legge che il senato si accinge ad approvare, e la posizione unitaria espressa dagli assessori e dal presidente della commissione agricoltura di molte Regioni intesa ad una rapida approvazione della legge.

Italo Palasciano

Un documento della federazione CGIL-CISL-UIL di Bari

Irrigazione, edilizia e industria i «nodi» dell'iniziativa sindacale

Per la costruzione della diga è pronto il progetto ma manca la previsione di spesa - Sulla carta la trasformazione della Stanic

Dalla nostra redazione

BARI — Gli irrisolti problemi dell'irrigazione, la profonda crisi dell'industria, il grosso interrogativo della ripresa edilizia sono i punti che daranno vigore nelle prossime settimane all'iniziativa sindacale in provincia di Bari. Su questi argomenti la federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil del capoluogo pugliese ha fatto il punto con un proprio documento, sulla base del quale del resto ha sollecitato recentemente risposte non evasive ed impegni immediati al presidente del Consiglio Andreotti.

Prendiamo il settore agricolo. Tra i progetti che potrebbero agire sulla grave crisi dell'agricoltura resa più drammatica da una imprevista serie di calamità atmosferiche, una parte di primo piano assumono quelli irrigui. «Si prevede la costruzione di un grande acquedotto per usi irrigui e promiscui — afferma il documento sindacale — che partendo dalla traversa di Santa Venere nei pressi di Rocchetta Sant'Antonio (in Basilicata) e dal costruendo invaso del Locone (in provincia di Bari) porti le acque sulla fascia adriatica barese. Si tratta di irrigare circa 100 mila ettari di terreno su 200 mila dominati con un canale adduttore dello sviluppo di circa 150 chilometri».

«Per la costruzione della diga — prosegue il documento — è prevista una spesa di 25 miliardi mentre per il canale si può prevedere una spesa di 75 miliardi oltre a 300 miliardi per l'attrezzatura del territorio irriguo. Sono già pronti il progetto della diga e un primo stralcio dell'adduttore — affermano le organizzazioni dei lavoratori — ma non risulta che allo stato sia stata iscritta alcuna previsione di spesa nel programma quinquennale su cui alla legge 183».

L'industria, da parte sua, non ha problemi minori dell'agricoltura pugliese. In provincia di Bari si approfondisce l'impressionante crisi del settore tessile — abbigliamento, che si accompagna, secondo i sindacati, con un processo di «ristrutturazione selvaggia». E' ancora aperto il capitolo Hettemarks, la fabbrica barese che qualche tempo fa, dopo una gravissima crisi finanziaria, è stata rilevata da una società Gepi, la quale ha anche riassunto gli 800 dipendenti. Ora resta d'attuare il piano di ristrutturazione, che prevede tra l'altro l'avvio di corsi di riqualificazione professionale dei dipendenti.

E' rimasta completamente sulla carta invece l'idea di trasformare la Stanic, una grande azienda di raffinazione che ha chiuso i battenti mesi or sono, e una fabbrica per la «trasformazione polimeri in manufatti plastici per l'edilizia e l'agricoltura». I sindacati chiedono che la Regione Puglia, la Provincia e il comune di Bari, nonchè i dirigenti dell'Eni, che all'epoca si fecero garanti della realizzazione del programma, non vengano meno all'impegno

Grave è anche la crisi della Firestonebrema, azienda di pneumatici a capitale misto, la quale nei giorni scorsi ha fatto richiesta di ricorrere per il terzo anno consecutivo alla cassa integrazione. Le organizzazioni dei giovani sono in attesa di un incontro con il ministero delle Partecipazioni Statali, più volte sollecitato nel passato e mai ottenuto (con i suoi 1300 dipendenti la Firestonebrema è la seconda azienda per importanza della zona industriale di Bari).

Per la ripresa edilizia infine i sindacati sostengono che «occorre tradurre in concreti impegni di spesa tutti i finanziamenti programmati per la provincia di Bari in base alla 865, alla 166, alle leggi sull'edilizia scolastica e universitaria».

Lavoratori durante la raccolta delle bietole

CROTONE - Perché non è stato concesso un prestito di sei miliardi

L'Ovs non paga ancora i produttori delle bietole

I dirigenti assicuravano di essere d'accordo con gli istituti di credito

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Lo zuccherificio CISSEL di Strongoli — l'industria saccarifera del Crotonese passata da due anni sotto gestione dell'OVS — non ha ancora dato inizio al pagamento degli acconti per la bietola consegnata dai produttori crotonesi, metapontini e della zona di Sibari.

Il grave fatto — che viola apertamente l'accordo interprofessionale nazionale e crea incertezza nello sviluppo della produzione — è stato determinato dalla mancata concessione di un prestito (circa sei miliardi di lire) la cui pratica già sin dai primi dello scorso luglio i dirigenti dell'OVS assicuravano di aver perfezionato con alcuni istituti di credito. Stando alla versione ufficiale, sembra che l'istituto finanziario chiamato a fronteggiare la richiesta non vi abbia dato il proprio assenso, per motivi che, comunque, non sono stati precisati. Tuttavia, dietro questo rifiuto non è difficile scorgere oscure manovre che chiamano in causa, in prima persona, gli esponenti dell'OVS e, nello stesso tempo, ripropongono con urgenza il problema della gestione democratica dello zuccherificio attraverso l'apposito comitato rappresentativo che, pur costituito, è stato fin'ora tenuto in funzione di una sorta di coperchio della vecchia asfittica politica aziendale.

E', infatti, un caso assai raro che si rifiuti di finanziare un piano basato su solide garanzie, com'è, per l'appunto, il caso dello zucchero. Se, dunque, questo rifiuto c'è stato, l'unica spiegazione plausibile potrebbe essere data da un «piano» che, oltre al finanziamento della campagna bieticola, prevedeva anche altri settori d'intervento nei quali l'istituto finanziario non ha trovato le necessarie garanzie.

Se questa ipotesi dovesse risultare fondata, non c'è dubbio che ci troviamo di fronte ad un gravissimo abuso commesso dalla direzione aziendale con l'avallo dei dirigenti dell'OVS. E indenne non ne uscirebbe nemmeno la stessa Regione che tale piano ha dovuto approvare.

Il presidente della Regione, Ferrara, su sollecitazione delle organizzazioni dei bieticoltori ha avuto un incontro con queste ultime, presente l'assessore all'agricoltura Pujia, nel corso del quale ha dichiarato la propria sorpresa per quanto si è verificato allo zuccherificio di Strongoli. Sia Ferrara che Pujia, quindi, si sono impegnati a fornire i fondi necessari per il pagamento delle bietole (che dovrebbe avvenire entro il 12 settembre prossimo).

E' un impegno indubbiamente positivo che in qualche modo sdrammatizza, sia pure precariamente, la situazione per i circa due mila produttori bieticoli (sei mila ettari di superficie coltivata con una produzione annua di due milioni di quintali di bietola). Ma bisogna dire anche che tutto ciò non è sufficiente a ridare fiducia ai produttori bieticoli, se, intanto, non si accertano le cause della mancata concessione del prestito (individuando, quindi, gli eventuali abusi ed i relativi responsabili).

Michele La Torre

Culla

La casa del compagno Ierise Francesco, vicesindaco di Cirò Marina è stata allietata dalla nascita di Maria Paola.

A Francesco e alla signora Gina le felicitazioni dell'Unità.

Contro la Juve senza umiltà

Questi 6 goal il Foggia se li poteva risparmiare

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Che diavolo è successo al Foggia? Anche nella prima di campionato, dopo le botte in coppa Italia ad opera del Genoa e del Torino, ha rimediato negli ultimi 45 minuti di gioco ben sei gol. Quali sono le ragioni dello «sfascio»? E' crollata la difesa: ma perché? E' questione di tenuta o è «colpa» soltanto della Juventus che è esplosa e di punto in bianco, e per i ragazzi di Puricelli non c'è stato più nulla da fare?

Sono i legittimi interrogativi che si sono posti gli sportivi, i tecnici e i commentatori dopo aver seguito l'andamento della partita giocata con la Juve. Ora, quali risposte dare a questi quesiti? Riordiniamo un po' le idee e azzardiamo una analisi.

Prima di tutto anche contro la Juventus il Foggia è partito col piede sbagliato, cioè con una tattica suicida. Abbiamo appreso che capitan Pirazzini e compagni hanno avuto la presunzione di tentare di dibattere colpo su colpo le iniziative dei padroni di casa specie nella prima parte della gara, giocando — si fa per dire — ad armi pari, e visto poi che qualcosa veniva fuori (occasioni mancate da Del Neri, palo sfiorato da Bordon) ci si è fatti prendere dalla mano. Così i minuti sono passati in un piacevole avvicendarsi di contraccolpi, senza pensare alle risorse naturali che i campioni d'Italia posseggono in misura maggiore. La debacle è avvenuta puntualmente nella ripresa allorché Virdis (subentrato all'infortunato Tardelli) e soci hanno messo fiato alle trombe. Ed allora il Foggia è completamente scomparso, su ogni fronte, compreso quello atletico.

Peccato di presunzione, quindi, e scarsa concentrazione perché subito dopo il primo gol la squadra pugliese è crollata in una crisi psicologica ingiustificata dimenticando che in serie A si resta anche col quoziente reti, consentendo così alla Juve, tredici anni dopo, di infilare ad una squadra un'altra scorpacciata di gol.

Puricelli ha da lavorare sodo per dare più organicità alla difesa, al centro campo, per non consentire divagazioni suicide, restituendo al compiesso quella umiltà necessaria che si richiede a chi ha come obiettivo la permanenza in A. Battere di fioretto dal primo all'ultimo minuto significa poi crollare sotto la mannaia di chi invece ha più esperienza, più energie e più mezzi tecnici, come è accaduto con la Juve.

Roberto Consiglio

CENTRO ARREDAMENTI
CENTRO CELLINI
VIALE SALANDRA TEL. 080 388854 - 228930 VIA SPARANO
TEMI arredamenti
70124 BARI
CENTRO CUCINE
FRIGERIO DESIO ARCHITETTI ARREDATORI MAESTRI D'ARTE
GALLERIA D'ARTE MODERNA
VIALE SALANDRA TEL. 080 388854 - 228930 VIA SPARANO
IN FIERA ESPONIAMO AL SALONE DEL MOBILIO PAD. 3 STANDS 68 - 69 - 70 - 71 - 72

L'ARS torna a riunirsi il 27

Gravi ritardi della Regione sul piano per il preavviamento

Ieri si è riunita la conferenza dei capigruppo
Occorre riqualificare l'accordo tra i partiti

Dalla nostra redazione

PALERMO — Anche l'Assemblea regionale siciliana ha messo in azione il meccanismo della ripresa: la conferenza dei capigruppo, che si è riunita ieri su convocazione del presidente Pancrazio De Pasquale, insieme ai presidenti delle commissioni parlamentari di Sala d'Ercole e con la partecipazione del presidente della Regione Angelo Bonfiglio, ha definito il calendario dei lavori per l'inizio della nuova sessione.

I lavori d'aula cominceranno il 27 settembre prossimo, martedì, mentre da oggi sino a quella data saranno le commissioni parlamentari a svolgere il lavoro preparatorio nel corso delle numerose riunioni già convocate. In linea di massima è stato deciso di affrontare con assoluta priorità il problema dell'occupazione dei giovani, la istituzione dei consultori familiari, il sostegno alle cooperative edilizie, il recedimento delle norme comunitarie agricole, la costituzione del comitato per la programmazione.

La ormai prossima riapertura del parlamento ha ovviamente riportato in primo piano lo stato dei rapporti tra i partiti dell'intesa programmatica in vista appunto delle impegnative scadenze di natura economica, sociale e politica. L'esperienza maturata nel primo anno della legislatura consente di andare alla ripresa dell'attività avendo ben presente la necessità di far fare un decisivo passo in avanti a tutta la situazione siciliana. Le prime prese di posizione (la scorsa settimana si sono avute le dichiarazioni del compagno Gianni Parisi, segretario regionale comunista, dell'onorevole Rosario Nicoletti segretario regionale democristiano, del segretario repubblicano Nino Ciaravino e del vicesegretario socialista Filippo Fiorino) sui compiti e le divisioni della Regione possono considerarsi incoraggianti: risalta infatti la volontà unanime di affrontare concretamente i nodi della complessa e difficile situazione dell'isola.

Ma non si può rilevare che traspaiono ancora ritardi e incertezze come nel caso del piano per il preavviamento al lavoro dei giovani che il governo Bonfiglio non si decide a varare. Un gravissimo ritardo — come ha denunciato la compagna Maria Grazia Giammarinaro, segretario regionale della FGCI — che deve essere prontamente colmato con la convocazione della commissione regionale cui spetta il compito di redigere concretamente il piano.

Il compagno Parisi ha ricordato infatti che il problema vero è il «partire da quanto si è già realizzato per fare ulteriori passi in avanti, per ottenere, attraverso una ulteriore maturazione dei rapporti politici e la riqualificazione in senso programmatorio dell'accordo siciliano, lo obiettivo di fondo di una partecipazione a pieno titolo del PCI al governo della Regione».

Intanto il sostanziale inizio dei lavori dell'Assemblea ha fatto registrare ieri sera la prima riunione: quella della commissione pubblica istruzione, presieduta dal comunista Giacomo Cagnes, che ha fatto un esame della situazione scolastica nell'isola prima di stabilire il calendario di inizio e fine delle lezioni; giovedì si riunirà invece la giunta delle partecipazioni regionali che fa il punto delle trattative con lo stato per il potenziamento delle industrie del materiale rotabile. Oggi, infine, l'ufficio di presidenza dell'Assemblea è partito alla volta del Lussemburgo per una missione di due giorni presso il Parlamento europeo: la delegazione avrà incontri con il presidente del parlamento Emilio Colombo per lo scambio di idee sull'elezione a suffragio universale e i rapporti comunità economica e regioni meridionali.

Prima di inviarla a Caltanissetta

A Foggia c'è la spazzatrice, perché non la facciamo funzionare?

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — I problemi della situazione igienico-sanitaria hanno trovato ampia eco ieri mattina nella seduta del consiglio comunale di Foggia. Il gruppo consiliare comunista, tramite gli interventi di alcuni suoi consiglieri, ha posto all'attenzione della giunta l'urgenza di giungere ad un esame complessivo delle condizioni igienico-sanitarie dopo le recenti notizie, certamente non confortanti, di casi di epatite virale che si registrano in provincia di Foggia. C'è inoltre il bisogno di un serio impegno, un coordinamento a livello comunale e provinciale, in stretto contatto con le autorità sanitarie, per affrontare alla radice le cause di questa pesante situazione.

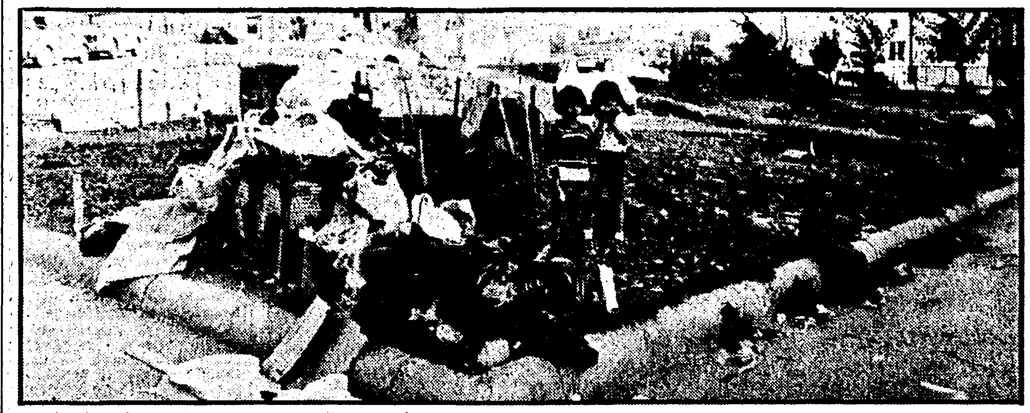
La notizia poi che l'Amica intende inviare a Caltanissetta una spazzatrice ha suscitato una vivace polemica non tanto per il gesto, che va senz'altro apprezzato, ma per il fatto che certi gesti sono possibili quando in effetti si fa il proprio dovere in casa propria. Infatti da più parti della città è ancor più dai rioni più popolari, viene denunciata l'esigenza dell'intervento dell'Amica per l'accumularsi continuo di rifiuti solidi urbani che non vengono ritirati con regolarità. Non si può fare demagogia quando sono in piedi grossi problemi a Foggia. L'immondizia in questo quartiere si accumula in cesti-raccolta che vengono svuotati ogni tre giorni nonostante le lamentele degli abitanti e le assicurazioni dell'azienda. Allora, mandiamo sì la spazzatrice a Caltanissetta, ma preoccupandoci anche di mandare — a pochi passi dalla sede dell'azienda — anche un mezzo per ritirare giornalmente i sacchetti che si accumulano con le conseguenze che ne derivano.

r. c.

I malati, in maggioranza bambini, provengono dallo stesso quartiere

20 casi di epatite a Lamezia Terme ma si teme che siano molti di più

A Catanzaro erano stati registrati altri sei malati - L'amministrazione parla di normali valori endemici di un focolaio di infezione - Nel Crotonese i colpiti dal male sono oltre quaranta - Malgrado le denunce del PCI l'amministrazione non ha preso misure adeguate



Mancanza di strutture igienico-sanitarie adeguate e sporcizia sono fra le cause immediate del diffondersi di malattie

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Preoccupante ondata di epatite virale a Lamezia Terme. In un solo quartiere, i casi accertati e denunciati sarebbero già 20, mentre molti altri sarebbero i «clandestini», o i «dispersi» nelle corsie dell'ospedale regionale di Catanzaro.

Questa notizia fa seguito alle altre provenienti negli ultimi giorni da alcuni centri piccoli e grandi della regione. Sei casi di epatite virale sono stati infatti denunciati nel corso della passata settimana a Catanzaro e tutti concentrati nella zona bassa della città, in quartieri popolari. Per il capoluogo, l'amministrazione comunale ha parlato di normali valori endemici di un focolaio di infezione che tuttavia è emblematico delle gravi carenze igienico-sanitarie in cui la città da sempre si trova a combattere.

A Caraffan piccolo centro bracciantile e contadino a pochi chilometri da Catanzaro, i casi di epatite virale registrati dal mese di giugno ad oggi sarebbero ben 18. L'amministrazione comunale, comunque, pur nella ristrettezza dei mezzi di cui può disporre, ha già preordinato e sta effettuando tutta una serie di misure preventive tendenti a scongiurare l'allargamento dell'infezione. L'impennata più alta, l'infezione la sta avendo a Crotone e nel Crotonese dove, nonostante le misure antiepidemiche messe in atto dalle autorità comunali, i casi fino a questo momento registrati superano la quarantina. Tutto ciò, naturalmente, ancora una volta indica come il problema vada oltre i confini delle singole amministrazioni, per coinvolgere tutto il Mezzogiorno nel problema della assoluta insufficienza e pericolosità delle strutture igienico-sanitarie (fogne, acquedotti, depuratori, ecc.).

Ma torniamo a Lamezia Terme. Il rione colpito dai venti casi (in maggior parte si tratta di bambini) è il quartiere Torre, un agglomerato popolare di oltre seimila abitanti. Lamezia non è nuova ad esplosioni epidemiche di questo tipo. Già sul finire della primavera la cattiva situazione sanitaria esistente all'interno dell'ospedale fece registrare una ondata di malattie infettive, mentre nello stesso periodo si appurò che il reparto radiologia non era affatto sicuro dal momento che gli schermi protettivi non erano sufficienti per difendere il personale e i tecnici.

Comunque, per quanto riguarda il focolaio di epatite virale, c'è da dire che, così come accade da anni, nei mesi estivi la città resta quasi del tutto priva di acqua. Per tre mesi all'anno, quelli del grande caldo, insomma, la città diventa una delle più sporche del Mezzogiorno. La diminuzione dell'acqua in questo periodo — secondo quanto afferma l'amministrazione comunale — sarebbe dovuta agli allacciamenti abusivi e ai furti e al fatto che la Cassa del Mezzogiorno dirotti altrove l'acqua destinata al comune. Sono però anche altre le ragioni della nuova ondata di epatite che sta per configurarsi come una vera e propria epidemia. Il Comune, in materia igienico-sanitaria fino a questo momento si è mosso poco.

La città in quasi tutti i mesi dell'anno è infestata da grossi topi dalle dimensioni enormi e la derattizzazione ordinaria non sembra abbia dato fino qui risultati di rilievo. Inoltre, come misura urgente, successiva alle ripetute denunce del PCI che in delegazione si è recato in alcuni quartieri della città, l'amministrazione si è limitata per ora ad aumentare il numero dei contenitori della spazzatura la cui raccolta, peraltro disordinata, continua a concentrarsi prevalentemente dinanzi alle scuole o, addirittura, a fianco di una fontana pubblica. Nessuna misura concreta, insomma, per alleviare la preoccupazione dilagante nella popolazione e per allentare la stretta in condizioni igieniche indecenti.

In questo campo le insufficienze e le inadeguatezze gravi in cui la Calabria si dibatte — in assenza anche di una politica sanitaria organica di effettiva prevenzione — potrebbero, in definitiva, trovare se non una soluzione, quanto meno un argine nella buona amministrazione. Nella ristrettezza dei mezzi, in altre parole, l'ordinaria amministrazione anche se di per sé non potrà mai essere sufficiente per fronteggiare una situazione ormai gravissima, qualche cosa potrebbe pur fare. A patto però che non ci considerino le malattie infettive e le esplosioni epidemiche un fatto del destino, che soltanto le piogge invernali sono in grado di scongiurare.

Nuccio Marullo

Editori Riuniti

Campagna per la lettura 1977

In occasione della campagna per la stampa comunista L'UNITA' e RINASCITA, in collaborazione con gli EDITORI RIUNITI, promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 6 pacchi-libro degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.

Palmiro Togliatti

1 (920010) - L'OPERA DI GRAMSCI

Gramsci	Sul fascismo	3.000
Gramsci	La questione meridionale	1.200
Gramsci	Il Vaticano e l'Italia	900
Gramsci	Sul Risorgimento	1.500
Gramsci	Letteratura e vita nazionale	2.500
Gramsci	Passato e presente	1.500
Togliatti	Antonio Gramsci	2.000
		12.600
per i lettori de L'Unità e Rinascita		7.000

2 (920021) - PENSIERO MARXISTA

Brus	Sistema politico e proprietà sociale nel socialismo	1.600
Vranicki	Storia del marxismo (2 voll.)	3.200
Monteleone	Teorie sull'imperialismo	2.800
Dobb	Le ragioni del socialismo	1.500
Lukács	L'uomo e la rivoluzione	900
		10.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita		5.500

3 (920032) - ECONOMIA E SOCIETA

Autori vari	Mafia e potere politico	1.800
Scarpa-Chiti	Di farmaci si muore	2.500
Terranova	Il potere assistenziale	2.400
Comito	Multinazionali e esportazione di capitale	3.500
Barca-Manghetti	L'Italia delle banche	2.800
Berlinguer G.-Scarpa	Psichiatria e società	1.800
		14.800
per i lettori de L'Unità e Rinascita		8.500

4 (920043) - QUESTIONE FEMMINILE

Ibarruri	Memorie di una rivoluzionaria	2.500
Lenin	L'emancipazione della donna	1.000
Autori vari	Aborto e controllo delle nascite	3.400
Autori vari	Il consultorio: la donna protagonista	2.000
Muldworf	Sessualità e femminilità	1.400
		10.300
per i lettori de L'Unità e Rinascita		6.500

5 (920054) - LE NUOVE GENERAZIONI

Chiaranto-Tortorella	Per la riforma universitaria	1.000
Lenin	I giovani e il socialismo	600
Franchi	Nuove generazioni democrazia socialismo	1.500
Séguy	Maggio '68	1.300
Lichtner	L'organizzazione del lavoro in Italia	2.200
		6.600
per i lettori de L'Unità e Rinascita		3.500

6 (920065) - LA SCUOLA OGGI

Autori vari	Manuale degli eletti nei consigli scolastici	1.000
Autori vari	Diventare insegnanti	1.200
Finelli	La scuola pubblica dell'infanzia	1.200
Autori vari	Il distretto scolastico	1.000
Gisondi	I ragazzi fanno il teatro	1.800
Ragazzini	Società industriale e formazione umana	2.000
		8.200
per i lettori de L'Unità e Rinascita		4.500

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Fortebraccio Se questo è un mondo.

INDICARE NELL'APPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.

Compilare in stampatello e spedire, incollando possibilmente su cartolina postale, agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1977.

cognome e nome (11) _____

Indirizzo (51) _____

cap (11) _____ comune (16) _____

sigla provincia (31) _____

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (920010) ☐ — pacco n. 4 (920043) ☐

pacco n. 2 (920021) ☐ — pacco n. 5 (920054) ☐

pacco n. 3 (920032) ☐ — pacco n. 6 (920065) ☐

Editori Riuniti

L'altra notte a Cagliari

Bottiglie incendiarie contro l'edificio che ospita la IBM

CAGLIARI — Attentato contro la sede IBM l'altra notte a Cagliari. Una ventina di giovani mascherati hanno lanciato alcune bottiglie incendiarie, colpendo le insegne del palazzo dove ha sede la società. Le fiamme si sono immediatamente propagate all'edificio, avvolgendo le serrande. Poco dopo sono accorsi i vigili del fuoco, chiamati da un gruppo di ragazzi che da lontano erano stati testimoni dell'attentato. L'incendio è stato subito domato nel giro di pochi minuti.

Circa un'ora dopo ad un quotidiano della città è giunta una telefonata anonima con la quale un gruppo autodefinitosi «22 settembre» si è assunto la paternità dell'attentato compiuto per «colpire le multinazionali che tanto peso hanno avuto nel golpe in Cile».

Il testo registrato della telefonata e altri indizi raccolti sul luogo dell'attentato sono ora al vaglio degli inquirenti.

Modificato anche il prezzo della pasta secca

Altri aumenti a Cagliari adesso è la volta del pane

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Ultima stangata per i consumatori cagliaritani: dopo l'introduzione del nuovo listino prezzi per la carne, che aveva seguito gli aumenti di frutta, verdura, pesce e formaggio, anche il prezzo del pane aumenta. Il nuovo listino è stato decretato dal comitato provinciale prezzi, al termine di una riunione tenuta nei giorni scorsi in prefettura. La decisione è giunta alquanto improvvisa: un aumento del prezzo del pane era già stato attuato, infatti, nel mese di febbraio, e niente faceva prevedere, questa nuova «stangata», anche nel clima di corsa all'aumento che si è creato da tempo nella provincia di Cagliari.

Le domande a questo punto sono obbligate: quali sono i criteri per stabilire un aumento del pane? Sono solo il costo della farina o della mano d'opera? La commissione consultiva, per questo ultimo aumento (il pane più comune è passato dalle 470 alle 500 lire il chilo) ha tenuto conto degli scatti di contingenza, il costo del gasolio, del sale e del lievito.

Il nuovo listino del pane, ha suscitato, la protesta della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. In un comunicato si esprime un «giudizio negativo su questo provvedimento che si innesta all'interno di un processo di lievitazione di tutti i generi alimentari di largo consumo. E' chiaro che nel settore della panificazione, sono necessari interventi tesi a modificare sostanzialmente le attuali strutture ormai superate che determinano altri corsi di gestione mediante la creazione di panifici che lavorino più elevate quantità di farina e che siano gestiti con criteri consorziali e cooperativistici. Altro intervento va fatto sul prezzo della farina che muta rapidamente e senza controlli».

I consumatori, tra l'altro, non possono trovare nella maggioranza dei panifici, il pane di grossa pezzatura che costa meno, e sono costretti a comprare i panini più costosi. Il nuovo prezzo del pane, infine, ha determinato anche l'aumento delle confezioni di pasta alimentare secca, prodotta nella provincia. Le confezioni da mezzo chilo delle ditte locali passeranno dal prezzo di 510 lire al chilo a quello di 540.

p. b.

Con soli 30 milioni non si salvano le 99 cannelle

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Il precario stato in cui è ridotto lo storico monumento aquilano universalmente noto come la «Fontana delle novantanove cannelle», ha destato in quest'ultimo periodo vive preoccupazioni. Tutta la stampa italiana si è interessata della delicata faccenda. In proposito il consigliere comunale Enrico Centofanti a nome del gruppo consiliare comunista è intervenuto con una sua lettera al sindaco dell'Aquila per richiedergli di prendere con urgenza tutte le necessarie iniziative affinché il restauro della monumentale fontana venga effettuato con la massima sollecitudine e razionalità.

Nella sua lettera Centofanti, dopo aver rilevato che i mali che affliggono le novantanove cannelle hanno radici ben più profonde dell'incuria nella manutenzione ordinaria, che comunque deve essere addebitata alle passate amministrazioni, afferma che il Comune deve farsi carico fino in fondo della responsabilità di provvedere alla promozione di tutte le iniziative atte a consentire un sollecito ed adeguato intervento risanatore. Purtroppo, davanti alla mole dei lavori necessari per salvare le novantanove cannelle, sta l'assurda esiguità del finanziamento disponibile — trenta milioni di lire — messo a disposizione dalla Sovraintendenza dei beni architettonici.

In considerazione di ciò, prima di iniziare i lavori è assolutamente necessario acquisire la certezza di poter concludere i lavori di restauro in maniera totale per evitare di far rimanere più o meno demolito, a tempo indeterminato, il monumento aquilano. Pertanto bisogna che il Comune assuma con urgenza le iniziative per:

a) conoscere, sulla base degli studi della Sovrintendenza, quali lavori siano da compiere per la sistemazione generale, statica, estetica e funzionale del monumento e quale per conseguenza l'entità del finanziamento necessario;

b) evitare che i lavori realizzabili con i trenta milioni già assegnati dallo Stato abbiano inizio prima di avere acquisita la certezza di ottenere una più adeguata disponibilità finanziaria e comunque prima di aver verificato che tali lavori non si risolvano in un imbellettamento superficiale che lasci immutate le ragioni profonde della degradazione delle novantanove cannelle;

c) sulla base degli elementi acquisiti, occorre andare ad un incontro urgente con il ministro dei Beni culturali, al quale deve essere prospettata l'esigenza, che non è della sola comunità aquilana e di quella abruzzese, ma universale, per l'assoluta rilevanza del monumento, di reperire i mezzi necessari per realizzare tutti i lavori di restauro.

E' bensì vero, che i cinquanta miliardi di cui annualmente dispongono i Beni culturali, data l'enorme necessità di tutto il patrimonio monumentale del Paese, sono del tutto insufficienti; tuttavia, secondo i comunisti aquilani occorre anche far valere le ragioni di una causa come questa delle novantanove cannelle, che può legittimamente vantare ampi titoli di priorità rispetto a molti altri interventi.

Ermanno Arduini

Nella foto: La fontana delle 99 cannelle dell'Aquila

SICILIA - Bonfiglio ha incontrato Agnelli

IMPEGNO DELLA REGIONE PER L'IMPIANTO FIAT IN ALGERIA

Dalla nostra redazione

PALERMO — La Regione siciliana si è autocandidata a svolgere un proprio ruolo nel progetto Fiat per la costruzione di un impianto in Algeria all'esame del CIPES (il comitato interministeriale per le esportazioni). Il presidente della Regione, Angelo Bonfiglio, si è incontrato nei giorni scorsi a Roma con il presidente della FIAT Gianni Agnelli e con i ministri del bilancio Morlino e del commercio estero Ossola ed ha scritto ad Andreotti per proporre, nel caso che il governo italiano conceda il prestito di 3 mila miliardi richiesto per aggiudicarsi la gara internazionale bandita dallo stato nordafricano, un intervento della Regione.

Un portavoce della presidenza della Regione siciliana ha precisato che l'iniziativa si rivolge soprattutto all'istituzione di corsi professionali in Sicilia (con la collaborazione delle università per i 10 mila addetti all'impianto.

Gli «Inti Illimani» giovedì ad Avezzano

AVEZZANO — Organizzato dal nostro partito si svolgerà giovedì 15 settembre a Luco dei Marsi un concerto degli Inti Illimani. Il gruppo cileno che viene per la prima volta in provincia dell'Aquila, presenterà i suoi canti di lotta contro il regime di Pinochet. L'ingresso allo stadio comunale di Luco dei Marsi avrà inizio a partire dalle ore 19. Il biglietto costa lire 2.000 mentre il concerto degli Inti Illimani inizierà alle ore 20,30.

Percepivano da anni illecitamente gli assegni familiari: denunciati in nove

PESCARA — Nove dipendenti del comune di Pescara che percepivano da alcuni anni illecitamente gli assegni familiari, sono stati denunciati dai responsabili dell'amministrazione civica alla magistratura. E' risultato che alcuni dei nove percepivano gli assegni familiari per persone ormai decedute da tempo. In considerazione della irrilevanza delle somme introitate — poche migliaia di lire al mese — bisogna dire che la truffa ha dell'incredibile.

Tra i nove denunciati risultano alcuni «comunali» che avevano dimenticato di rinunciare agli assegni per la moglie, divenuta titolare di un rapporto di lavoro, e per figli e nipoti, ormai tanto cresciuti da avere anche loro un reddito. L'importo della truffa è comunque rilevante, perché l'illecito pagamento degli assegni durava in qualche caso da nove anni.